

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**«La mia vita, la mia città»**

domenica prossima quattro pagine sul voto di giugno

«La mia vita, la mia città»: sull'Unità di domenica prossima un inserto speciale di quattro pagine sul voto del 2 giugno. L'esperienza delle giunte di sinistra, il bilancio delle realizzazioni, le idee e le proposte dei comunisti per il futuro. Come migliorare la qualità della vita nelle nostre città? Nell'inserto: la rete dei servizi, la battaglia per la casa, l'impegno a favore degli anziani, la salvaguardia dell'ambiente, la difesa e la valorizzazione dei centri storici. E poi la cultura, le lotte al vertice del Partito e i circoli della Federazione giovanile comunista si impegnano in una nuova eccezionale diffusione perché la voce del PCI giunga a centinaia di migliaia di elettori, di cittadini, di donne.

Come si presenta la DC

## Liste di destra dopo una rissa fino all'ultimo

Candidati l'ex prefetto Mazza e Filippo De Jorio (golpe Borghese) - Il PSI in Umbria sul filo della spaccatura

ROMA — All'alba di ieri mattina, dopo un acceso colloquio di 48 ore, la Direzione democristiana ha dato il suo imprimatur alle candidature regionali, provinciali e comunali dello scudo crociato. Per la DC del preambolo è stata un'altra occasione di rivincita, e le liste uscite da una così lunga battaglia sono fatte a immagine e somiglianza della maggioranza «preambolista». E non è un caso che l'ultima decisione della Direzione, l'altra notte, non appena completata la distribuzione delle liste, sia stata quella di affidare a Gian Aldo Arnaud la responsabilità dell'ufficio organizzativo. Arnaud è uno dei fedelissimi di Fanfani: a cinque anni dalla sua destituzione dalla segreteria del partito il presidente del Senato torna, sia pur per l'interpretazione di un suo esecutore, a prendere in mano il funzionamento.

Basta questo a spiegare come sia potuto accadere che il capoluogo della DC a Milano, per le elezioni comunali, sia niente di meno che Libero Mazza; il proprio ex prefetto Mazza che negli anni in cui i fascisti riempivano di bombe e di morti l'Italia dichiarava una sua guerra personale contro il pericolo rosso? Donat Cattin ha scelto bene gli uomini che dovrebbero alimentare la «sua ondata reazionaria».

Tra la sinistra democristiana i colpi di mano della maggioranza «preambolista» al centro e in periferia hanno naturalmente rafforzato i sospetti circa le reali intenzioni dei «falchi» del 58 per cento. Nel partito — ha detto ieri Paolo Cabras, dell'area «Zac» — c'è «un'insolenzia diffusissima. Il modo generale di comportamento della gestione Piccoli-Donat Cattin è tale da approssimarsi a divisioni», rivela in realtà — ha concluso Cabras — che si sta seguendo una «strada opposta alla ricomposizione unitaria».

La battaglia sulle liste è servita anch'essa da cartina di tornasole. La maggioranza ha cercato di contenere la presenza di zaccagniniani e audreolitiani in una proporzione nettamente inferiore ai veri rapporti di forza interni. E dove non è riuscita ad escludere esponenti prestigiosi della minoranza ha tentato comunque di allinearli veri elementi di disturbo elettorale: è quel che è successo, secondo gli uomini della sinistra, a Reggio Emilia, a Caserta, a Novara.

L'offensiva sembra essere (Segue a pagina 2)

S'incontrano a Vienna Gromiko e Muskie

## Negoziato o duro scontro?

### Da Varsavia un invito al dialogo

Il leader polacco Gierk: tra est e ovest occorre imboccare la strada del confronto - La «Pravda» rilancia la proposta di una conferenza europea sul disarmo

VARSAVIA — Circondato da un'atmosfera di grande attesa, preceduto da segnali che fanno pensare ad una prima apertura verso una iniziativa di distensione e di dialogo dopo mesi di silenzio, è iniziato ieri mattina nella capitale polacca il «vertice» politico del Patto di Varsavia, alla presenza del presidente sovietico Breznev — di cui è atteso un discorso — e dei principali leaders dei paesi dell'Est europeo. La riunione di Varsavia si è aperta mentre a Bruxelles terminava, sotto auspici tutt'altro che incoraggianti, la consultazione fra i governi della NATO. Alla vigilia dell'incontro di Vienna fra il segretario di stato Muskie e il ministro degli esteri sovietico Gromiko, dunque ora da Varsavia che ci si attende un'iniziativa, o almeno un segnale, che riapra le vie della comprensione fra Est e Ovest, dopo il gelo seguito all'invasione dell'Afghanistan.

I toni e i contenuti del discorso con il quale il premier polacco Edward Gierk ha aperto la riunione, hanno rafforzato la speranza che questo segnale ci sarà. Gierk ha sottolineato il carattere difensivo del Patto di Varsavia, di cui la riunione di questi giorni celebra il venticinquennale, ed ha affermato che l'alleanza «non è mai stata diretta contro nessuno stato o gruppo di stati. Essa è e rimane un'organizzazione pronta, come è sancito dall'atto costitutivo, a partecipare con spirito di franca cooperazione a tutte le misure internazionali dirette a preservare la pace e la sicurezza».

Nella situazione attuale, ha (Segue in penultima)

### Dalla NATO misure di rafforzamento militare

Conclusa con misura di rafforzamento militare la riunione dei ministri degli esteri e della difesa dei paesi della NATO che si è svolta a Bruxelles: aumento del 3% delle spese belliche, accresciuto impegno nel settore europeo a sostegno degli altri impegni che l'America si è assunta nella zona dell'Oceano Indiano, a cui il comunicato finale della sessione atlantica ha riferimenti in termini precisi. E' assente certamente l'azione dell'alleanza al Vertice di Bonn secondo il quale è necessario puntare su soluzioni negoziate per l'Afghanistan, in collaborazione con i non allineati. A PAGINA 16

Pochi ad attendere Rossi e C.

## Indifferenza per i grandi accusati del calcio

Ma chi sono i veri colpevoli? - L'avvocato di Wilson, Calvi, vince il primo round



MILANO — Il calcio celebra i suoi nefasti (una parte) in un grattacielo di via Filippetti a Porta Romana. Piovono acqua e delusione. Lontani i clamori, gli evviva, gli abbasso, i colori; la coreografia degli incontri, i mortaretti. Una decina di persone davanti al portone della Lega. Piovono acqua e indifferenza sul Gotha del calcio italiano che sfilia in via Filippetti per assistere al calcio. Il calcio che porta all'aula del primo piano, dove si svolge il più grande, clamoroso processo che la storia del nostro football ricordi. Acqua e indifferenza sul «grande accusatore» De Biase, su Albertosi e Morini, su Chiodi recitato come un investigatore privato di un «giallo» americano, su Mauro Leone, su Giordano, sul presidente della sinistra Colombo dal vestito blu e dall'aria brianzola - manageriale, sul presidente della disciplina D'Alessio. Quattro o cinque ragazzi con i libri sottobraccio aspettano Paolo Rossi. Una ragazzina grida «forza» a Caccatori, portiere del Lazio, così grida che pare una lapide mortuaria. Poca gente, fra cui una studentessa venuta per vedere Albertosi, dato che è milanista. C'è solo la frenesia professionale di cronisti e di fotografi. Un soffio di animazione quando arriva Paolo Rossi, grido di abbraccio e grida: «Ti sei l'unico pulito! Un gruppo di studenti di un vicino istituto per ragionieri è animato: «Chi ha sbagliai deve pagare». Uno dice: «Per me Rossi non c'entra». Un altro aggiunge: «Per me, invece, si salda».

Manca Wilson, «capitano» della Lazio, che è in un vicolo albergo con il suo avvocato, Guido Calvi. Un uomo legato a drammatiche vicende della nostra storia recente: la strage di piazza Fontana, la difesa del segretario del partito, comunista cileño Correalan, il processo per l'ordigno delitto del «Circo» a Roma, procedimenti contro le brigate rosse. Calvi difende Wilson e vince l'unica battaglia del primo giorno del processo: protesta perché la citazione al suo cliente è arrivata in ritardo e i giudici decidono di stralciare la sua posizione. Lo stralceranno e lo giudicheranno a parte. Calvi è soddisfatto per la vittoria. Grava: «oci insistenti su una possibile incriminazione per favoreggiamento di accusatori federali e di dirigenti della Federcalcio».

La mattina, come al solito, se ne va in eccezioni respinte. Calvi è scandalizzato per il modo di procedere della giustizia sportiva. «Hanno stralciato la posizione di Wilson ma faranno lo stesso il processo per Lazio-Milan. Come si fa?».

Ma mentre i giudici sportivi sono riuniti nel «pessantissimo» (così si chiama la camera di consiglio per la commissione disciplinare) per discutere sulle richieste dei difensori, mentre fotografi e giornalisti affollano le due alette della Lega che di hanno messo a disposizione, il problema del calcio-scandalo esce dall'aula in cui sono riuniti i giudici e incrociati (anche questo è un delicato emblema usato dalla giustizia

**Ennio Elena**  
(Segue in penultima)

Nella foto: Colombo, presidente del Milan, e Rossi primo dell'edizione

La battaglia sui patti agrari

## Strappati miglioramenti: resta aperta la lotta su punti chiave

La legge votata al Senato - Il governo costretto ad alcuni emendamenti sugli arretrati per i fittavoli - Contadini manifestano davanti a Palazzo Madama

ROMA — Intorno alla mezzanotte il Senato ha approvato il disegno di legge che converte i contratti di colonia e mezzadria in affitto e fissa i nuovi canoni. Il provvedimento passa ora alla Camera dove si riaprirà la battaglia dei comunisti e della sinistra indipendente per eliminare quei peggioramenti introdotti in questi mesi al Senato da una maggioranza di centro-destra (purtroppo votati dal gruppo dei senatori socialisti).

Il voto negativo dei comunisti è stato motivato in aula dalla comunista Giglia Fedesco, vicepresidente del gruppo (per la sinistra indipendente è intervenuto il senatore Elio Lazari). A favore hanno votato DC, PSI, PRI; (assenti socialisti e radicali). Voltando contro questa legge — ha detto la compagna Giglia Fedesco — i comunisti vogliono rimarcare una posizione che non si fermerà in quest'aula ma che avrà nuovi sviluppi nel paese e nelle prossime settimane alla Camera.

Particolarmente severo il giudizio negativo del gruppo comunista sui punti chiave: i canoni di fitto esosi; i conguagli esagerati da pagare per gli arretrati dal '70 in poi; le limitazioni imposte alla conversione della colonia e della mezzadria in affitto; le scarse garanzie offerte ai contadini di permanenza sui fondi. L'imbarazzo e il disagio di alcune forme sono comunque risultati evidenti sia nelle votazioni segrete (dove le proposte comuniste hanno raccolto il consenso di senatori dei gruppi della maggioranza), sia negli emendamenti proposti dal governo nell'ultima fase, sia nella stessa dichiarazione di voto del gruppo socialista.

Per tutta la giornata di ieri centinaia e centinaia di coloni, mezzadri e fittavoli giunti da tutta Italia e organizzati dalla Confcoltivatori hanno manifestato davanti a Palazzo Madama per poi riunirsi in assemblea in un teatro del centro. In aula, nella tribuna degli ospiti, folte delegazioni di contadini hanno seguito il dibattito: nella mattinata avevano incontrato i senatori comunisti della commissione agricoltura.

A PAGINA 6

Lo scandalo dei servizi segreti

## Russomanno in cella nega tutto

### Il governo chiamato in causa

Il vice capo del Sisde sospeso dall'incarico - Pioggia di interrogazioni - Il PCI: inammissibili ritardi nell'applicazione della riforma degli organi di sicurezza

ROMA — Nella sua cella del carcere di Regina Coeli, il questore Silvano Russomanno ieri ha appreso di essere stato sospeso dall'incarico di vice capo del SISDE. Una decisione scontata, presa a fine mattinata dal governo, che tuttavia sancisce la situazione di incertezza in cui ora si trovano i servizi di sicurezza. Probabilmente lunedì prossimo il presidente del Consiglio Cassiga risponderà alle numerose interrogazioni parlamentari avanzate da quasi tutti i partiti (c'è anche un'interpellanza dei deputati comunisti), mentre sul caso dei verbali di Peci pubblicati da alcuni giornali sarà aperta un'inchiesta amministrativa, parallela a quella della magistratura. E i giudici, intanto, decideranno stamattina se celebrare subito un processo per direttissima contro Russomanno e il giornalista del «Messaggero» Fabio Isman (in questo caso l'udienza dovrebbe essere fissata per il 20 giugno). E se il processo non si può celebrare subito, si procederà con un'indagine più approfondita della Procura. Queste, in sintesi, sono le novità di ieri sul clamoroso arresto del vice capo del SISDE, accusato di avere consegnato a Fabio Isman i verbali pubblicati dal quotidiano romano.

Qualche particolare in più si è saputo sugli accertamenti che hanno consentito al sostituto procuratore generale Ciampi di individuare nel questore Russomanno la «fonte» dei verbali trafugati. Appena sequestrati i documenti nella redazione del «Messaggero», come si ricorderà, il magistrato aveva composto che i verbali passati a Isman erano copie delle copie che la magistratura aveva fatto avere al ministro dell'Interno. La certezza si era avuta attraverso un segno particolare (una cancellatura o una correzione) apposto preventivamente su ogni copia uscita legittimamente dal palazzo di giustizia.

Con un'indagine al Viminale, poi, si era risaliti alle copie dei verbali assegnati al vertice del SISDE. A questo punto, stando alle indiscrezioni di palazzo di giustizia, una testimonianza avrebbe fatto chiudere il cerchio delle vicende: qualcuno avrebbe visto il questore Russomanno incontrarsi con il cronista del «Messaggero», il giorno precedente alla pubblicazione dei verbali sul quotidiano.

Ieri mattina Russomanno è stato interrogato a lungo a Regina Coeli. Era difeso da un avvocato d'ufficio, Piergiorgio Manca, avendo rinunciato a nominarsi un difensore di fiducia. Sull'esito dell'interrogatorio non sono uscite notizie. Soltanto alcune voci secondo le quali il vice capo del SISDE avrebbe negato ogni responsabilità, sua e del suo diretto collaboratore, pur ammettendo che il documento è uscito dal suo ufficio.

Sarà il dottor Nicolò Amato, nella sua duplice veste di magistrato più approfondita — della Procura Generale — a decidere stamattina, atti alla

mano, quale itinerario dovrà avere il procedimento a carico di Russomanno e di Isman. Fin da ieri mattina il processo per direttissima era stato fissato per domani (settima sezione del Tribunale, presidenza dal dottor Serrao), ma nel pomeriggio si è appreso che l'apertura del dibattimento potrebbe saltare per la seconda volta. Il dottor Amato (che ha ricevuto gli atti dal collega Ciampi) sarebbe infatti propenso a procedere con quella che in gergo si chiama «inchiesta sommaria». In questo caso il magistrato dovrà anche pronunciarsi sulla eventuale concessione della libertà provvisoria agli imputati, dal momento che l'indagine avrebbe tempi assai più lunghi. Bisogna osservare, comunque, che un'inchiesta più approfondita — condotta senza «slittamenti» — potrebbe consentire un accertamento più completo della verità, in un caso che continua a suscitare interrogativi.

Attualmente, infatti, da una parte c'è Isman che rifiuta di rivelare la sua «fonte», mentre dall'altra c'è Russomanno che nega di avere trafugato i verbali. E così, anche se i due imputati dovessero essere condannati, non si riuscirebbe a spiegare cosa ha spinto il vice capo del SISDE a consegnare i verbali a Isman? E' un'ipotesi che non basta a colmare tutti i dubbi.

La gravità della vicenda **Sergio Criscuoli**  
(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

## Come si lasciano marcire i problemi economici e sociali

Non sembra strano che, a dimostrazione ulteriore della mancanza di un programma governativo in politica economica e sociale, noi citiamo due fatti di segno assai diverso fra loro: uno, inappuntabile e positivo, come la conclusione dell'incontro governo-sindacati, e l'altro, preoccupante e grave, come le decisioni della Fiat sulla riduzione dell'attività lavorativa.

E' da salutare con grande soddisfazione la ripresa di un normale rapporto fra governo e sindacati: un rapporto che era stato interrotto nei mesi passati, dal primo governo Cossiga, costringendo i sindacati a proclamare due scioperi generali. E sono anche assai positivi il raggiungimento di obiettivi da gran tempo avanzati dalla Federazione CGIL-CISL-UIL (l'aumento delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti, già sancito da un voto del Parlamento su iniziativa del PCI, e il raddoppio degli assegni familiari), e l'avvio alla conclusione di importanti contratti del pubblico impiego. Ma sulle questioni essenziali della politica economica — e anche su quelle più drammaticamente aperte — non risulta che il governo sia stato in grado di dire alcunché di preciso e chiaro. Su un altro piano, le decisioni dei dirigenti della Fiat sono state certo anche

dettate dalla volontà di operare una qualche pressione o ricatto sul governo (per l'Alfa-Nissan) e sul movimento sindacale (per la vertenza aziendale Fiat), ma sono il segno di una difficoltà e di una crisi reale del settore automobilistico. Noi denunciavamo queste difficoltà nella nostra Conferenza sulla Fiat del febbraio scorso, e cerchiamo di indicare alcuni rimedi, essenzialmente nel quadro di una politica di programmazione. Ma le varie apparenze, l'inertezza e la mancanza di idee precise. La verità è che i partiti che compongono il governo sono divisi sulle questioni essenziali della politica economica e sociale, non solo riusciti a trovare un accordo nella trattativa durante la crisi (o non hanno nemmeno cercato di farlo), e preferiscono aspettare le elezioni senza comprometterli oggi con scelte più o meno qualificanti. E così si lasciano marcire i problemi con grave danno per il paese. Non si decide nulla per l'energia, o per l'industria chimica, o per le stesse partecipazioni statali, o per gli interventi più urgenti nel Mezzogiorno, o per la riforma delle pensioni. Non si opera in modo serio per combattere contro l'inflazione: niente viene fatto, cioè, al di là di appelli ed esortazioni generici e vacui, per accrescere, con la messa in cantiere di politiche adeguate, la produzione e la produttività (quella generale del nostro sistema economico e quella delle singole aziende). Viene alimentata e incoraggiata, anzi, con ogni mezzo, un'agitazione contro l'idea stessa della programmazione e l'intervento pubblico nell'economia, e viene portata avanti l'azione, intrapresa da tempo, per smantellare le conquiste realizzate, negli anni 1976-1978, per quanto riguarda, appunto, alcuni strumenti di programmazione.

L'incoerenza sembra dominare la scena, da più parti. Ne possono mutare questo quadro le buone intenzioni dell'on. La Malfa di preparare non si capisce bene che cosa per riprendere il discorso sulla programmazione, o gli atti isolati di qualche ministro, o iniziative interessanti del PSI (come quella dell'altro giorno sull'energia, che peraltro appare in contraddizione con l'adesione di questo partito alla campagna referendaria del partito radicale, di cui fa parte il referendum dei centrali nucleari).

No, non si può attendere che passino le elezioni, non ci si può oggi dedicare solo alla campagna elettorale, o anche solo alla denuncia di questa situazione. Bisogna intervenire. **Gerardo Chiaromonte**  
(Segue in penultima)

**OGGI** anche questo dovrete ricordare

**SIAMO del tutto d'accordo con quanto è stato scritto ieri su queste scritte: che ora si chiede il suicidio di Michele Sindona.** Che viva e parli: questo è ben detto. Ma due considerazioni vorremmo aggiungere ora di nostro: la prima consiste nell'espressione di un sentimento di umana pietanza verso un uomo che, da un tempo hanno visto Sindona precipitare dai giorni della fortuna alla rovina di oggi. Ebbene, non si è levata una voce, una sola voce, che abbia detto: «Io gli sono stato amico, lo credo innocente, gli capuro di poterlo proteggere». Bada che non ci sono soltanto i 500 del famoso tabulato, ci sono anche molti monsignori del Vaticano, che gli hanno reso onore, che gli hanno dato fiducia. Si è detto che c'è anche stata di mezzo la DC. Certo fino a un anno fa, o poco più, un deputato democristiano, il De Carolis, si vantava pubblicamente, quando si recava a New York, di andare a far visita ai banchieri oggi in galera.

Nessuno di costoro ha aperto bocca. Da quando quest'uomo è precipitato, un silenzio vile e abietto si è fatto intorno a lui, e non si è udita, dalla parte di chi ne ha goduto l'amicizia e ne ha tratto consistenti vantaggi, una voce non diciamo di solidarietà, ma neppure di augurio e di speranza.

Allora dobbiamo trarne una conclusione: che i «amici» di Sindona, laici o religiosi che fossero, sapevano fin da quando lo morivano avventurandosi con chi avevano in realtà a che fare e costavano sulla impunità della quale, in questi trent'anni, hanno sempre goduto i mafiosi alioceati. Anche questo silenzio dovranno ricordarlo gli italiani il giorno, e votare perché siano spazzati via per sempre i mafiosi e i loro complici atrocissimi, comunisti e codardi.

**Fortebraccio**

Quel comunista patentato di Gianni Letta

Non sapete la gita - intendiamo una gita personale, esistenziale - che ci sta procurando il Popolo democristiano. Noi siamo sulla cinquantina, perché nascondiamo? c'è, quindi, in noi un inconscio rimpianto di passato, di gioventù. Una cosa da non confessare. Ma nessuno può impedirci di avere un sussulto quando sulla scorta della scena del presente vediamo profilarsi fatti antichi, la vecchia puzza di zolfo tipica della sub-cultura democristiana degli anni 50 (quella dell'oro di Mosca e della madonna pellegrina). L'ha ricominciata il «preambolo». E di ciò gli siamo grati perché ci fa, appunto, sentire più giovani di una trentina d'anni.

Inquietanti interrogativi sul caso Russomanno Perché i servizi segreti ancora coinvolti in un oscuro episodio

A distanza di due anni e mezzo dalla nascita il Sids dispone di soli 700 uomini sui 1.300 previsti - Si precisano le responsabilità sulla riforma sabotata

ROMA - Il « caso » Russomanno, il vice capo del Servizio per la sicurezza Democratica (SISDE), accusato di avere fornito ad un giornalista del « Messaggero » una fotocopia dell'interrogatorio del terrorista Patrizio Peci, ha suscitato enorme scandalo negli ambienti politici e parlamentari. Governo, servizi segreti, organismi di controllo sono in allarme. C'è stato un « vertice » improvvisato per cercare di venire a capo della scandalosa vicenda per capire cioè come e perché c'è stata questa « fuga », come sia potuta avvenire dal SISDE, un organismo nato due anni e mezzo fa dalla riforma sulle ceneri del vecchio e famigerato SID, con il compito di garantire al Paese un servizio di sicurezza interno efficiente e diretto con metodi democratici.

Prorogati gli incarichi ai precari della scuola

ROMA - La commissione Pubblica Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa la proroga degli incarichi per l'anno scolastico 1980-81 agli oltre centomila docenti non docenti precari nelle scuole (comprese quelle all'estero) materne, elementari, secondarie e artistiche. La proroga è stata estesa anche ai presidi. Sul provvedimento, che dovrà ora passare all'esame del Senato, si sono astenuti i comunisti. Non perché contrari alla decisione, ormai inevitabile, di prorogare gli incarichi a docenti e non docenti, ma perché hanno considerato discutibile la scelta di estendere il dispositivo anche ai presidi. La proroga, in ogni caso, ha sostenuto il Pci - nulla toglie alla necessità e all'urgenza di affrontare definitivamente tutta la questione del precariato e del reclutamento del personale.

LETTERE all'UNITÀ

Come i compagni hanno contribuito alla lotta di liberazione della donna

Cara direttore, alla compagnia Alba Zenzeri vorrei ricordare che le conquiste da lei citate (diritto di famiglia, parità nel lavoro, aborto, divorzio ecc...) sono anche frutto delle lotte del momento operaio, sindacale, del nostro partito e non possono essere così categoricamente rivendicate alla sola lotta delle donne. E' impetuoso verso quei compagni (di ogni età, dagli anziani più estranei per formazione culturale a queste tematiche, ai più giovani militanti) che vedono impegnato il proprio tempo libero, le domeniche per svolgere il lavoro di massa, il rapporto coi cittadini e i compagni, in cui in ogni caso, in ogni famiglia, alla casalinga, al giovane cercano il dialogo con luoghi comuni, incrostazioni culturali, deformazioni e strumentalizzazioni delle nostre posizioni.

Torna Felice Riva: chissà come applaudono gli ex del Vallesusa

Felice Riva (Felicino, per gli amici) stanco della vita dorata tirata con i denti in tutti questi anni nel Libano, sente la nostalgia della sua Milano ed ha deciso di tornare anche a rischio - forse - di qualche anno di galera.

Gli obiettori di coscienza non si sono confusi con i radicali

Egrégio direttore, in merito all'articolo apparso nelle pagine 1 e 2 dell'Unità di lunedì 21 aprile a firma di Daniele Martini, ci preme puntualizzare (alcune inesattezze contenute nel suddetto articolo): 1) non è esatto che la contestazione sia marcia-mobility sia stata da un gruppetto di radicali seguito da qualche obiettore di coscienza; essendosi i radicali (con i quali noi, come movimento, non abbiamo niente a che fare) limitati a raccogliere, in silenzio, le firme per il referendum. La contestazione è stata portata avanti al contrario dalla Lega obiettori di coscienza, limitatamente al coordinamento regionale dell'Umbria, non essendo presente la LOC a livello nazionale; 2) non si è trattato di una manifestazione parallela in quanto non era nostra intenzione fare ciò, ma solo contestare il modo con cui il meeting è stato organizzato e la genericità dei contenuti espressi; 3) chi ha letto con un po' di attenzione i nostri striscioni e cartelli, nonché il ciclostile di cui abbiamo venduto più di 1000 copie, e ascoltato i nostri slogan, si è capito sicuramente i contenuti di lotta: violenza, al militarismo, all'esportazione di armi, al nucleare, inesistenti al contrario nell'organizzazione del meeting.

Il tripartito costretto a far mancare il numero legale Governo ancora in minoranza alla Camera: respinti in extremis emendamenti del Pci

Due decreti bocciati in commissione - Umiliante chiamata a raccolta di ministri e sottosegretari

ROMA - Nuova clamorosa manifestazione di impotenza del governo e della sua maggioranza, ieri alla Camera. Al mattino, per l'opposizione comunista, il governo è stato battuto in commissione per ben tre volte. A sera si è dovuto far ricorso all'umiliante pratica della mancanza del numero legale (evidenziata dal voto a scrutinio segreto, richiesto dalla Dc) nel timore che passassero tre emendamenti del Pci. La seduta ha dovuto perciò essere sospesa per un'ora, il tempo necessario al tripartito per rastrellare nei loro uffici i rampanti ministri e sottosegretari, così da mettere insieme il numero dei voti appena sufficiente a bocciare gli emendamenti.

zione non più ulteriormente tollerabile di assenteismo specie da parte del gruppo della Dc, che ha lasciato i suoi deputati a casa fino ad oggi. I decreti in discussione prevedono interventi rispettivamente a garanzia dell'esercizio di servizi di trasporto in regime di concessione e in favore dei pubblici servizi automobilistici locali. Nel primo caso si assicurano finanziamenti alle società concessionarie dei servizi, senza che il governo abbia proceduto al programma di risanamento e ristrutturazione, nonostante precisi impegni che datano da almeno due anni. E' stata questa la ragione per la quale, nella commissione Bilancio incaricata di esprimere il parere sulla congruità della copertura finanziaria, il voto contrario dei comunisti è stato determinante a far formulare un pronunciamento negativo.

pubblici automobilistici locali da altri capitoli del bilancio. Con queste premesse i due decreti sono andati, nel pomeriggio, all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Molto critico è stato il compagno on. Fausto Bocchi sul primo provvedimento. Egli ha rilevato che il decreto costituisce un vero e proprio arbitrio di congelamento di norme di legge, varate dal parlamento due anni fa, con le quali il governo avrebbe dovuto provvedere entro il primo gennaio 1980 al risanamento delle imprese dei servizi di trasporto in concessione. Tale termine di scadenza così decretato viene differito sine die. Nel frattempo, però, il ministero dei Trasporti è autorizzato a erogare alle ferrovie in concessione « accenti sino al limite massimo dell'80% delle maggiori perdite annue di esercizio effettivamente verificate » rispetto a quelle considerate per la determinazione della sovvenzione annua già accordata.

Nilde Jotti sui rapporti tra stampa e Parlamento

ROMA - Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ritiene opportuno che vengano avviate, nelle sedi che si ritengono più idonee, « una analisi e una discussione comuni (tra Camera e giornalisti) » di tutti i problemi aperti, la cui soluzione potrà certamente contribuire a rafforzare e rendere più fecondo il rapporto tra stampa e Parlamento.

Liste di destra dopo una rissa fino all'ultimo

(Dalla prima pagina) stata particolarmente violenta sul piano locale, all'interno dei Comitati provinciali incaricati di approvare le candidature per i Comuni o i Consigli provinciali: infatti, solo una piccola parte dei ricorsi presentati dagli esclusi sono arrivati in tempo (per essere esaminati dalla Direzione centrale. E il risultato è stato che in queste liste le maggioranze moderate formatesi dopo il XIV congresso hanno fatto la parte del leone. Tipico il caso di Brescia, che Gianni Prandini, nominato dai « preambolari » responsabile delle autonomie locali, considera come un suo feudo. Qui, la sinistra del partito è assai forte, supera probabilmente il 50 per cento: ma se 17 collegi provinciali considerati « sicuri » per la Dc, ce ne è venticinque assegnati appena 6. A Belluno, invece, il Comitato provinciale ha fatto tutto di testa sua: aveva escluso gli uomini della minoranza, la Direzione ha disposto che fossero reinseriti i dirigenti locali del « preambolo » hanno fatto orecchio da mercante e hanno mantenuto le preclusioni.

di secondo piano. A Napoli, per esempio, dono la vana ricerca di nomi di prestigio da contrapporre al sindaco Valenzi, i democristiani hanno dovuto ripiegare sul vecchio sindaco fallito, Bruno Milanesi: in pratica, un « alter ego » di Antonio Gava. E a Roma ha fatto la sua ricomparsa nelle liste regionali ad dirittura Filippo De Jorio, colpito da mandato di cattura per il golpe Borghese e privato per qualche anno a uscire di scena. A Torino, ancora, dove la Dc ha corso il rischio di non vedersi accettare la lista per averla presentata in ritardo, la ricerca di un capolista di prestigio per la competizione comunale è naufragata nei tentativi di far accettare Vittorio Malinconico e dell'ex ministro delle Partecipazioni Statali, Siro Lombardini (e non ha detto anche un fratello del gen. Dalla Chiesa): il risultato è stata la scelta, per mancanza di alternative, di un consigliere comunale di nome Peppo Gatti.

me si diceva - un incidente clamoroso a Torino: ha presentato la lista proprio allo scadere dei termini (per le elezioni) l'ultimo nome sulla scheda), e a quanto sembra ha fatto male i conti con gli orologi finendo fuori tempo massimo. « Hanno consegnato le liste con un minuto di ritardo », assicurano i militanti di « DP » che erano impegnati nella « corsa del ramboro » contro i democristiani. « No, qualche secondo prima di mezzogiorno », assicurano i dc. Comunque gli uffici del Comune hanno tenuto in sospeso la questione fino al tardo pomeriggio, e alla fine hanno deciso per un compromesso: accettare la lista dc per le regionali e rifiutare invece 13 delle 26 liste democristiane per i consigli di circoscrizione. Ora la Dc annuncia un ricorso contro questa decisione, ma sembra francamente assai difficile che possa riuscire ad ottenere un ripensamento della commissione elettorale.

E' morto a Schio il compagno Walter Riccardo

VICENZA - E' morto a Schio, all'età di 85 anni, il compagno Walter Riccardo. Militante socialista dall'età di 16 anni, alla fine della guerra, nel 1919, fu assessore e vice sindaco di Schio. Nel 1921, al congresso di Livorno, aderì al Pci. Con l'avvento del fascismo subì ripetutamente il carcere e comparse anche dinanzi al tribunale speciale. Dal 1941 entrò nel movimento antifascista attivo a Brescia. Dopo la Liberazione, tornò a Schio, dove fu responsabile della sezione del partito, più volte consigliere comunale, membro del Comitato federale, deputato al parlamento per due legislature, dal 1948 al 1958.

sono una compagnia partigiana, che ha partecipato al corteo milanese del 25 Aprile, e sono stata presente in piazza Duomo alla grandiosa manifestazione con Pertini, solo turbata dai fischii a Rognoni e Tacchini da parte di provocatori o di « sinistri » che non hanno capito cosa significhi pluralismo, unità della Resistenza e difesa delle istituzioni democratiche contro il terrorismo.

I fischii a Milano il 25 Aprile

la condanna dei fischii a Rognoni durante la manifestazione del 25 Aprile non mi trova assolutamente d'accordo. Potrei citare il Presidente della Repubblica (« Scartiere fischio in libera piazza »), ma, scartiere ogni forma di violenza e sopruso, non è il fischio l'unico strumento civile e non violento che possa essere usato per esprimere il proprio dissenso verso un oratore? GIOVANNI BRIGHENTI (Milano)

In una recente intervista Marguerite Yourcenar, la scrittrice da poco ammessa, prima fra le donne, a far parte dell'Accademia di Francia, alla solita domanda geniale sul rapporto fra felicità e sesso risponde dicendo: «Se fossi un uomo penso che sarei felice ugualmente. Mi graterei un po' la testa, forse, all'idea di avere degli obblighi militari...». Dove la formula è dubbia («forse») è già interna all'ipotesi di essere uomo, dato che a questo proposito le donne di dubbi ammettono di averne parecchi.

Alla commissione Difesa della Camera, dove è in discussione la riforma della leva, si discutono anche le norme per un «servizio volontario femminile», sulla base di una proposta di legge del deputato socialista Accame, di una seconda firmata dall'intero gruppo del MSI, nonché di un articolo relativo alla stessa materia contenuto nella proposta di riordinamento della leva della DC. Il PCI non ha ancora preso posizione formale, ma alcune note informative sul rapporto donne-forze armate fanno pensare ad una prossima presa di posizione positiva in materia, sulla base del riferimento al dettato costituzionale, alle leggi di parità e di riforma democratica della disciplina militare, al confronto con la realtà esistenti in altri paesi e alla posizione degli altri partiti italiani.

Credo che non sarebbe male fare un poco il punto della situazione, perché il dire che occorre rendere effettiva la parità anche nel solo settore che resta precluso alle donne e in cui la donna potrebbe dare il suo contributo per favorire il processo di democratizzazione così come il ritenere che nell'esercito la donna troverebbe la possibilità di sbocco occupazionale mi sembra equivoco e rischioso.

In primo luogo, se ci appelliamo alla Costituzione e al sacro dovere che per ogni cittadino rappresenta la difesa della patria, allora non si tratta di istituire

La donna nell'esercito e l'impegno per la pace

# Ecco s'avanza uno strano soldato

un «servizio volontario» per la donna che, eventualmente, vorrà affrontare questa carriera, lasciandola arrivare (come nelle legislazioni estere o nelle proposte DC e MSI) al grado di colonnello, ma si tratta di rivedere tutto il programma della leva obbligatoria e della formazione dello stato maggiore. Sono problemi che sarebbe troppo complicato avviare a soluzione senza graduarli nel tempo? Ma allora non si cerchi di prendere in giro le donne dicendo, per rispetto della parità, che non potranno essere assegnate a unità combattenti in tempo di guerra, che troveranno vasta gamma di impiego nel servizio medico-sanitario o amministrativo, negli istituti scientifici, al comando di «naviglio sussidiario» o di aerei «da trasporto», nei magazzini, nei reparti fotografici o meteorologici e — grazie a un po' — nei «servizi di assistenza sociale e culturale ai militari in armi» (proposta Miceli). Oppure che si dovrà tenere conto dell'opportunità di non allontanare dal rispettivo domicilio le donne come in passato con figli (proposta Accame).

(Anche perché il problema è un altro. Ritengo che non si possa trattare il rapporto della donna con l'esercito come un semplice rapporto occupazionale. E-

sistono due «ordini» da sempre rigorosamente maschili, da cui la donna è stata esclusa per incapacità e indegnità, il sacerdozio e la milizia: oggi che tutti i ruoli entrano in crisi, in questi settori è probabile che si trovino incuneati i nodi fondamentali dei modelli di comportamento maschilisti e che le donne possano scoprire il loro interesse per le questioni di potere che queste preclusioni nascondono, anche se, proprio per questo, non saranno per nulla interessate da «questo» modello di prete o di soldato. Tralasciando il sacerdozio, non è assolutamente giusto pensare che la donna debba accettare di ripercorrere tutto il cammino degli errori storici la cui responsabilità è degli uomini, senza riflettere prima se non siano possibili soluzioni diverse o quanto meno, sensate aver tratto dalla riflessione il senso del prezzo da pagare e del programma da darsi.

In questi giorni, in cui il pericolo della guerra si fa stringente, è sempre più frequente sulle piazze il richiamo alle donne e al rapporto specifico fra donne e pace. Se non ci si rende conto che proprio l'esclusione storica ha consentito il maturare di una coscienza diversa, il richiamo può diventare demagogico e re-

torico, quasi che le donne «per natura» abbiano una vocazione speciale alla pace. E non si comprende che cosa possa significare che la donna ha sempre combattuto in tutte le guerre — dalle partigiane, alle lotte di lavoro con coraggio e coscienza pari all'uomo. Anche oggi, in tutti i paesi in cui un popolo lotta per la sua liberazione, la presenza delle donne è sempre più partecipativa e consapevole. Come è stato da noi nella Resistenza. C'è da sperare che l'impegno oggi sia meno gratuito, cioè, finita la lotta, la donna non accetti il ricatto del ritorno alla dipendenza casalinga, perché altrimenti anche il suo impiego in un esercito popolare diventerà regolare non sarebbe fonte di trasformazione. Infatti quale segno di cambiamento si è avuto negli eserciti dei paesi che hanno la ventura di possedere il volontariato femminile? Forse il fascino dell'ausiliaria del films americani? O la copia conforme del soldato delle milizie di Israele? L'esclusione storica può aver fatto maturare valori di coscienza che sarebbe deprecabile non esaltare. La classe operaia fin dal secolo scorso aveva preso a riflettere sul militarismo proprio perché a ciò confortata dalla consapevolezza che il socialismo è pace, ma dopo l'entusiasmo dell'interveantismo nella prima guerra mondiale la discussione è andata attenuandosi. Sarebbe assai grave se alle masse femminili si precludesse anche la possibilità di discutere in materia e, in nome di una parità di cui le donne hanno molto parlato senza mai menzionare un qualsiasi rapporto con l'esercito, andasse avanti un discorso legislativo senza la loro partecipazione.

Potrebbe darsi che fossero tante le donne persuase che — come diceva Virginia Woolf nel 1938 — «il modo migliore di prevenire la guerra non è di ripetere le vostre parole e seguire i vostri metodi, ma di trovare nuove parole e inventare nuovi metodi».

Giancarla Codrignani

## Un regista, una città, un felice esperimento teatrale

# Una sera al Carignano con i giovani reclusi

Dal carcere al palcoscenico: il significato politico e culturale di una iniziativa promossa dal Comune di Torino

Lunedì 12 maggio a Torino è avvenuto un fatto sicuramente straordinario. Al Teatro Carignano si recitava la terza parte di *Uccellacci Uccellini* di Pier Paolo Pasolini con un gruppo d'eccezione: sei degli undici interpreti erano dei giovani reclusi del carcere minorile Ferrante Aporti, per portare alla cittadinanza l'esperienza condotta all'interno dell'istituto di pena in collaborazione con il gruppo teatrale «Il collettivo» di Parma. Alle 19.45 le porte del massimo teatro torinese stentavano a sopportare la pressione di un pubblico spontaneo, chiamato da non si sa quale tam-tam naturale, visto che non vi era stata né la parola d'ordine di un appuntamento politico, né l'avvertimento di un caso mondano. Certo, molti parenti dei reclusi chiamati da motivi affettivi e dalla singolare circostanza: ma soprattutto una folla di giovani, in cui si conoscevano altrettanto bene le facce note nei partiti democratici mescolate alle più numerose confuite nel centro storico dalle periferie operaie e sottoproletarie. Quando quella illustre sala rossa e oro fu piena fino all'inverosimile di un pubblico che la occupava con la naturalezza della festa più naturale, si è vista una immagine semplicemente impossibile cinque anni fa. Quella di una città nella quale, in mezzo alle più estreme gravità di sangue e ai tormenti della vita economica e produttiva, si fa posto la mi-

sura dell'uomo come una dimensione non perduta. Tanto di cappello, Torino.

Lo spettacolo non aveva nessuna buona ragione «artistica», ma passava, con la commossa e festosa innocenza delle recite parrocchiali (e perché no, dei «saggi» delle scuole privilegiate?) in un fremito di commozione tra palcoscenico e sala, identico da sempre nelle circostanze in cui una società gratifica e si gratifica. Ma la clamorosa serata era solo la punta dell'iceberg di un lavoro che il Comune di Torino — con la collaborazione tecnica del Teatro Stabile — ha iniziato da tre anni all'interno del Ferrante Aporti su un sistema pedagogico molto più complesso e articolato di quanto la bella emozione civile dell'altra sera possa testimoniare.

Qui non si tratta di fare del trionfalismo, ma di registrare un dato di fatto, anche sulla base di un avvenimento tanto vistoso: e il dato di fatto è che qualcosa di simile non si era dato prima, che non si è dato altro, e che ha avuto una risposta duplice di grande significato: per un verso, l'immediata sensibilizzazione della cittadinanza a questo segno; per l'altro, forse più saliente, l'adesione dei giovani reclusi del Ferrante Aporti a un gesto che travalica l'esperienza pedagogica in sé e gli stessi muri della casa di pena proponendosi, o accettando di essere proposto, come un messaggio di reciproco comportamento fra il sistema della regola e il mondo della deroga.

Se è vero che la sostanza dell'esperienza è questa del comportamento reciproco di due sistemi naturalmente antitetici, qui sta la riflessione che dobbiamo avviare. Perché quella serata è stata e può essere soltanto l'avvio di un discorso e non la conclusione festosa, caritatevole, ferial e assolvitrice per la coscienza collettiva e individuale. E la riflessione ci propone molti interrogativi proprio per la gravità del problema che è stato smosso e affrontato, e che non può, non deve, fermarsi al piatto risultato sociologico, in troppo entusiastamente in prima battuta.

### Una duplice risposta

Basti dire che all'interno dell'istituto sono stati introdotti insegnamenti di arti e mestieri esercitati gratuitamente da operatori culturali (fotografia, scultura...) e artigiani. I quali non solo preparano i ragazzi reclusi a un mestiere, ma all'uscita dal carcere il assunto come collaboratori. In questo triennio, guarda caso, è diminuita la recidività, così come, in rapporto all'intero quadro criminale a Torino, è diminuita la criminalità giovanile.

Quel che è vero che la sostanza dell'esperienza è questa del comportamento reciproco di due sistemi naturalmente antitetici, qui sta la riflessione che dobbiamo avviare. Perché quella serata è stata e può essere soltanto l'avvio di un discorso e non la conclusione festosa, caritatevole, ferial e assolvitrice per la coscienza collettiva e individuale. E la riflessione ci propone molti interrogativi proprio per la gravità del problema che è stato smosso e affrontato, e che non può, non deve, fermarsi al piatto risultato sociologico, in troppo entusiastamente in prima battuta.

### Il crimine e la poesia

Se il teatro è uno dei veicoli della conoscenza, quindi della liberazione, deve esserlo nella sua più dura e alta sostanza metafisica. Può passare che un colosso, non importa se popolare o privilegiato, esibisca a fine anno lo spettacolo degli allievi, perché quegli allievi sono destinati a camminare in accordo con il mondo in cui si formano; e quel rito è soltanto la cerimonia di una commedia con i ruoli ben distribuiti nel futuro della vita. Ma quando l'occasione del teatro è un «viaggio» che dovrebbe abolire il discrimine, non può essere altro che la conquista o il rifiuto del mondo oggettivo.

Ca' una poesia della diversità, appunto Pasolini, Genet e soprattutto Lurida, ma è una poesia del rifiuto; proprio il contrario del consenso; e pretende di rimanere anche quando è integrata a forza; rifiutando di mostrarsi anche quando si mostra, nel geloso orgoglio di non apparire oggetto di beneficenza; come di non essere si gliatori ai pensati, in un mondo in cui l'ultimo pudore è quello di negarsi feste sanguinarie. Durante il bel documento che Titti Bergami ha realizzato teatralmente con l'esperienza teatrale, uno dei sei «attori» della serata al Carignano dichiara lucidamente che l'esibizione pubblica dello spettacolo gli ricorda l'emozione della rapina, un incremento violento e un'incertezza volgare. E' un'interpretazione perfetta di quanto la metafora della rappresentazione di sveli e lavi il male di vivere.

Una società chiusa in canoni assolti quanto arcaici non è quella del crimine — ha tutta la stoffa per toccare con mano la poesia: ma non è facile pensare che debba augurarsi la vita piena e grigia del più. Allora: i buoni sentimenti — le preziose eredità di Casasso e Don Bosco — il reinserimento sociale — i programmi per questi giovani da una società lucida vanno d'accordo con la Misa di una vita inconsapevolmente diafonica? Io credo che vada più d'accordo la pratica delle arti, ma penso che le non infrequenti vocazioni poetiche dei diversi non vadano scippate nella melassa dell'abbraccio sociologico, bensì coltivate nel chiuso della pena esistenziale col perseguire la conoscenza riaffermando la diversità, anche nel castigo e nell'eventuale pentimento, unica vera liberazione, più certa delle due ore di vacanza al Carignano: perché alla 23 della stessa sera la festa era finita: chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori.

Ma Torino è un grande laboratorio in progresso: non può distinguere la bontà delle sue culture col senso del pol. Vive della assunzione qui e ora delle proprie responsabilità e le deve valutare nel farsi, senza retorica, secondo il principio gramsciano: «Ottimismo della volontà e pessimismo della ragione». Che, fuori di filosofia, vuol dire l'altro: disporre forze, strumenti, programmi a ricominciare da capo ogni giorno, creativamente.

Mario Missiroli

## Incontro internazionale di studiosi marxisti sulla grande esperienza degli anni 30

# A Madrid ripensando i giorni del Fronte popolare

Organizzato dalla Fundación de Investigaciones Marxistas (una istituzione che costituisce in qualche modo l'omologo spagnolo del nostro Istituto Gramsci) si è svolto a Madrid nei giorni scorsi un incontro di studiosi sul Fronte popolare e il movimento comunista. Il fatto che l'Università di Madrid e, nella sessione conclusiva, la sala del centro di cultura del Comune, abbiano potuto tornare ad essere teatro, dopo anni di plumb con l'ormai imposto dalla dittatura franchista, di una discussione libera e aperta su una tappa fondamentale della storia del movimento operaio, è di per sé una testimonianza eloquente della vitalità della Spagna democratica e della vivacità culturale dell'area che ha un punto di riferimento politico nel PCE. Questa testimonianza è tanto più rilevante perché la situazione politica interna della Spagna è oggi segnata da preoccupanti fenomeni di involuzione moralista e, in qualche misura, da veri e propri rigurgiti fascisti, ai quali la sinistra operaia e democratica deve più che mai opporre una risposta di grande respiro.

Se questo è stato il senso politico del convegno di Madrid, il bilancio più propriamente storiografico che se ne può trarre è spiccatamente in maniera abbastanza puntuale lo stato attuale delle ricerche e delle discussioni. Per i riflessi diretti che proiettano sulla prospettiva politica e strategica del movimento operaio dopo la guerra, l'esperienza dei fronti popolari ha tardato per molto tempo a diventare oggetto di una vera e propria valutazione storica da parte dei studiosi comunisti. Nemmeno oggi questo ritardo è del tutto superato. Negli interventi di studiosi sovietici, polacchi e bulgari è riaffiorato più volte un giudizio piuttosto apologetico sulla linea del VII Congresso e sui suoi sviluppi, un giudizio che non restituiva lo spessore storico dei fronti popolari (nella loro grandezza e nei loro limiti) e non ne coglieva le sfondi; rapporti internazionali in profonda trasformazione, tensioni drammatiche nella società sovietica degli anni '30 e nella storia stessa del movimento comunista, all'interno della quale il VII Congresso segna una profonda cesura.

Si è addirittura tentato, da parte degli stessi studiosi, di attardarsi oltre il lecito l'esperienza dei fronti popolari, pigliandone l'interpretazione alle esigenze di una difesa senza riserve della politica internazionale sovietica odierna e di una visione decisamente superata dei rapporti fra partiti comunisti. Questo approccio è stato però decisamente contestato da numerosi altri contributi al dibattito, dai quali è venuta chiaramente la sollecitazione a guardare alla politica dei fronti popolari con distacco critico, insieme e ricostruendo la vicenda su una pluralità di piani interpretativi. E' quanto ha tentato di fare chi scrive nella relazione di apertura, proponendo una lettura del rapporto Dimitroff attenta sia al suo profondo contenuto rinnovatore, sia ai suoi limiti e alle sue contraddizioni; e quanto ha fatto anche il francese Serge Wolikow, dell'Istituto Maurice Thorez, il quale ha opportunamente ricordato come il termine «fronte popolare» designi in Francia almeno tre diversi tipi di problemi: quello dell'orientamento del movimento comunista, cioè della linea dell'IC e del PCF e della loro interazione, quello di un movimento popolare fondato su un'alleanza politica per alcuni determinati obiettivi, o quello di una politica di governo e dell'attività di una maggioranza parlamentare.

La discussione sul Comintern

Riflettendo fedelmente lo stato attuale delle ricerche e del dibattito storiografico, il convegno di Madrid ha dedicato la sua attenzione soprattutto al problema delle origini e dei primi sviluppi della politica dei fronti popolari. Tale approccio è stato in qualche misura sollecitato dalla necessità di esaminare e fondere il problema del rapporto fra politica estera sovietica e orientamento del Comintern, che è stato al centro di una vivace discussione. Gli storici di alcuni paesi socialisti hanno negato anche in questa occasione che l'evoluzione della prima sia stata essenziale nel provocare la modificazione dell'atteggiamento dei partiti comunisti nei confronti del fascismo e della democrazia borghese, e sono sembrati convinti che ammettere il contrario serva ad accreditare l'ipotesi secondo la quale il Comintern sarebbe una mera appendice dello Stato sovietico, priva di radici nei po-

si capitalistici. Dall'altra parte è stata anche riproposta, in un intervento peraltro stimolante di Fernando Claudin, la tesi di una meccanica dipendente delle scelte tattiche dei partiti popolari dalle mosse della diplomazia sovietica. Fra questi due estremi, molti intervenuti, fra cui lo stesso Wolikow e Manuel Tuñón de Lara, hanno optato per un'interpretazione più complessa, anche se difficile da suffragare con documenti adeguati finché gli archivi dell'IC a Mosca resteranno chiusi agli studiosi: quella di un rapporto di coincidenza fra gli interessi della politica estera sovietica e la spinta all'unità antifascista che opera da alla base del movimento operaio nei paesi capitalistici.

Dicevo prima che l'incertezza della discussione sulla vexata questione delle origini ha impedito un'analisi finale approfondita delle esperienze di fronte popolare nel loro concreto svolgimento. Spunti in questo senso sono venuti quasi soltanto dall'intervento di Wolikow sul problema della mancata partecipazione del PCF al primo governo Blum e da quello di Paolo Spriano, dedicato all'analisi degli scritti di Togliatti sulla Spagna. Poco o nulla si è invece parlato dei governi di fronte popolare nella Repubblica spagnola durante la guerra civile: ed è comprensibile che la riflessione critica dei comunisti spagnoli accusi su questo terreno ancora qualche ritardo. V'è da sperare che questa situazione venga presto superata, tanto più che gli storici che collaborano con la Fundación de Investigaciones Marxistas (FIM) hanno fornito un'eloquente illustrazione dell'intenso fervore di studi e di ricerche sulla storia del movimento operaio e del PCE.

L'impegno e il coraggio con cui i comunisti spagnoli affrontano oggi il loro passato ha oggi ben pochi eguali. Il PCE si appresta ad aprire agli studiosi gli archivi ordinati nella sede della FIM grazie al lavoro tenace e meritorio condotto, con notissimi mezzi, da José Sandoval e dai suoi collaboratori. E' risultato di questo orientamento più si possono cogliere. Il convegno di Madrid ha permesso di conoscere le anticipazioni di una serie di ricerche di grande interesse, condotte ora sul piano più propriamente politico (Marta Bizarro e David Ruiz

### Le origini e gli sviluppi di un modello politico del movimento operaio europeo

### La polemica con le interpretazioni degli storici sovietici, polacchi e bulgari. Il contributo di parte spagnola, francese e italiana

sulle difficoltà dell'unità d'azione prima del 1934), ora sul terreno della storia sociale e regionale (Ricard Vinyes sulla lotta operaia e contadina in Catalogna, Antonio Elorza sulla composizione sociale e le tradizioni del movimento comunista nei Paesi Baschi, Santos Julià sulla classe operaia madrileña alla vigilia del fronte popolare, e così via) e decano aggiungere i lavori di due



Dirigenti del Fronte popolare, Léon Blum (a sinistra) e Maurice Thorez, ad una cerimonia davanti ai muri dei Federati a Parigi, l'indomani della vittoria nelle elezioni del 1936

## UNA MOSTRA DELL'EDITORIA A FIRENZE

### Anche il libro fa spettacolo

L'Italia è agli ultimi posti nelle classifiche europee di vendite dei libri. L'acquisto annuo è di un libro ogni tre cittadini. Che fare? Per incrementare l'interesse nei confronti di questo indispensabile strumento di cultura l'Amministrazione comunale di Firenze, con la collaborazione dell'Università, l'Ente per il turismo, della Provincia, dell'Azienda autonoma di turismo e delle associazioni dei librai, degli editori e degli scrittori con

il patrocinio della presidenza del consiglio darà vita nei prossimi giorni alla seconda edizione della Mostra Mercato Nazionale e Firenze libro '80». La mostra, articolata in vari settori, comprenderà, oltre a quello commerciale, che riunirà i titoli delle centocinquanta case editrici che hanno aderito all'iniziativa, anche due sezioni di ricerca culturale.

La prima sarà dedicata al tema «Il ragazzo e l'ambiente» e si porrà come oc-

casione di esame di tutte le iniziative editoriali per l'infanzia, valutando anche le realizzazioni conseguite per il ruolo del fanciullo. La seconda, che costituirà la punta di diamante dell'iniziativa è dedicata ad un tema di sempre crescente interesse per il pubblico e per gli specialisti del settore: «Libro e spettacolo (cinema, teatro, musica)». La mostra storica costituisce il primo esempio di cementazione capillare della produzione critica

sullo spettacolo negli ultimi due secoli. I cento titoli che hanno segnato la storia di questo arte e della ricerca critica intorno ad esso costituiranno il materiale del catalogo illustrativo che sarà integrato più avanti dal censimento completo venendo così a costituire una preziosa guida bibliografica alla storia delle arti dello spettacolo. La manifestazione si terrà alla Fortezza da Basso dal 24 maggio al 1° giugno.

**Feltrinelli** in tutte le librerie **VESPER**

Il viaggio. Romanzo saglio. Un punto di riferimento nuovo per la letteratura tedesca contemporanea. La testimonianza più drammatica sulla formazione del gruppo «Baader-Meinhorst» e sulla cultura della droga. Lire 8.000

**NERO DI PUGLIA** di Antonio Campanella. Romanzo. Prefazione di Alfonso M. di Nola. Dopo Tondelli e Conte un'altra esplorazione nella narrativa italiana emergente. L'invettiva di un smarrito che si diventa scrittura poesia canto. Lire 4.500

**LE SREGOLE DEL GICCO** Racconti. intorno al fantasma della pubertà di Piero Arlotto. Un punto di riferimento per lo scrittore liberamente al sesso, l'amore, la famiglia, la scuola, la musica, gli amici, i sogni, i desideri. Un insegnante profondamente consapevole della complessità del mondo degli adolescenti ti monta e annota questo materiale irresistibile e unico. Lire 3.800

**ERIC WEIL** Masse e individuali storici a cura di Livio Sichelrolo. Presentazione di Francesco Alberoni. Un grande affresco della dinamica interna della società contemporanea nella sua complessità e suo assetto. Una delle figure più rappresentative del pensiero filosofico e politico contemporaneo. Lire 3.500

**EZRA POUND** Lettere 1907/1958. Prefazione e cura di Aldo Tagliapietra. Mezzo secolo di storia culturale attraverso la prima ampia scelta di lettere in gran parte inedite di uno dei massimi rappresentanti della poesia contemporanea. L'introduzione affronta secondo una prospettiva originale, anche la spinosa questione dell'adesione del poeta ai fasci. Lire 8.000

**ERNST BLOCH** Thomas Mûnzler teologo del la rivoluzione e cura di Stefano Zecchi. Il grande filosofo tedesco affronta un nodo centrale del suo pensiero in questo vasto saggio dedicato al mistico rivoluzionario, ebreo e cristiano — ma è una poesia del rifiuto; proprio il contrario del consenso; e pretende di rimanere anche quando è integrata a forza; rifiutando di mostrarsi anche quando si mostra, nel geloso orgoglio di non apparire oggetto di beneficenza; come di non essere si gliatori ai pensati, in un mondo in cui l'ultimo pudore è quello di negarsi feste sanguinarie. Durante il bel documento che Titti Bergami ha realizzato teatralmente con l'esperienza teatrale, uno dei sei «attori» della serata al Carignano dichiara lucidamente che l'esibizione pubblica dello spettacolo gli ricorda l'emozione della rapina, un incremento violento e un'incertezza volgare. E' un'interpretazione perfetta di quanto la metafora della rappresentazione di sveli e lavi il male di vivere.

**LA GRANDE INSTAURAZIONE** Scritti di storia politica nella rivoluzione puritana di Charles Webster. A cura di Pietro Corsi. Una originale rivisitazione dell'attività scientifica dei Puritani. Un contributo fondamentale alla storia della scienza e della medicina inglese del diciannovesimo secolo. Lire 22.000

**RE O POPOLO** Il potere e il mandato di governo di Richard Bendix. Premessa di Alberto Bertoni. Uno dei maggiori sociologi viventi affronta l'argomento vasto e complesso della formazione delle moderne società industriali appoggiando allo studio del gran numero di processi storici e di analisi della sociologia e della scienza politica. Lire 18.000

**D'ANNUNZIO** Scritti politici. Introduzione e cura di Paolo Alatri. L'impegno ideologico dello scrittore attraverso i suoi scritti di più diretto valore e impegno politico e quelli dello stesso Alatri, in cui si è svolta la sua produzione poetica e narrativa. Lire 10.000

**IL COMECON** di S. Amich, V.N. Baudin, A. Beres, V.P. Dyachenko, W. Gumpel, V. Kairg, E. Kezmeszi, Ju. Konstantinov, T. Liska, A. Marris, H. Mosejka, L.M. Mironov, I. Murawski, K. Piskai, M. Poynter, I. Reuch, A. J. S. Rubin, A.K. Surkalin, A. Zubov. A cura di Marco Buttinno. Un primo strumento base di conoscenza della struttura e dell'andamento del mercato comune socialista. Lire 12.000

**FAUSTO COPPI** La tragedia della gloria di Jean-Pierre Olivier. Con uno scritto di Giorgio Bocca. La più ampia biografia sull'uomo e il campione che sia stata scritta sin'ora. Le imprese del grande corridore e le vicende della sua breve vita, una vita per la quale «la gloria non fu che un'immensa tragedia». Lire 4.500

**Novità**

### Un piano organico per sconfiggere un fenomeno sempre più dilagante

# Il PCI propone nuove norme antimafia

## Solo nel '79 in Calabria e Sicilia si sono registrati 282 omicidi - Una tragica catena di assassinii-simbolo: dal giornalista Francese, al giudice Terranova, al presidente Mattarella - Un atto di responsabilità di fronte all'atteggiamento della DC - Scudocrociato e potere mafioso

ROMA — Quali sono i nuovi strumenti per la lotta antimafia proposti dal PCI? Li ha illustrati, nel corso della conferenza stampa, il compagno Franco Martorelli rilevando anzitutto come le proposte muovano dalle conclusioni dell'Antimafia aggiornata e adeguate alla realtà e alle dimensioni nuove del fenomeno. In sintesi:

- sono costituite due nuove figure di reato: l'associazione mafiosa e l'illecita concorrenza con minaccia o violenza per colpire da un lato forme associative mafiose che sfuggono alla tradizionale ipotesi dell'associazione per delinquere, e dall'altro un tipico comportamento che punta allo scoraggiamento della concorrenza;
- vengono previste nuove misure e istituti nuovi meccanismi (anche a livello di prevenzione) per colpire il mafioso o indiziato di appartenere alla mafia proprio nel patrimonio, costruendo un sistema che è in definitiva un controllo svolto in sede giurisdizionale sul patrimonio di sospetta origine illecita;
- è profondamente rivisto l'istituto del sequestro obbligato, per impedire — come ha detto Martorelli — che con il mafioso siano anche esportate e diffuse, come è finora accaduto, le sue illecite attività; ed è abolito l'istituto della diffida che, mentre non i quali

mal ragguaglio gli scopi previsti dalla legge, si è spesso rivelato uno strumento di odiosa discriminazione e di ingiustificata persecuzione, anche con aspetti ricattatori;

- è previsto come delitto il fatto che il pubblico amministratore o funzionario dello Stato non provveda al ritiro della licenza o concessioni decadute di diritto, ovvero consenta la concessione in appalto o in subappalto di opere riguardanti la pubblica amministrazione in favore dell'indiziato di appartenenza alla mafia o del condannato per associazione mafiosa;
- viene istituita una Commissione parlamentare permanente di vigilanza e di controllo sul fenomeno della mafia in tutte le regioni dell'autorità giudiziaria, quindi non un'Antimafia bis) con il compito di seguire l'evoluzione del fenomeno mafioso in Sicilia, in Calabria e nelle altre regioni, e di controllare l'attuazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento in materia di lotta alla mafia.

La nostra proposta — ha concluso Martorelli — innova profondamente la disciplina sul fenomeno della mafia e inaugura un filone del tutto originale nel nostro sistema penale: quello dell'indagine sui patrimoni. Si apre così una prospettiva penalistica il cui valore va al di là dell'oggetto da noi considerato, potendo assumere una valenza generale in un sistema democratico e moderno fondato su valori innovatori e adeguati alla realtà del Paese.



ROMA — Un momento della conferenza presso la sede del gruppo comunista della Camera

## Perché questa iniziativa

ROMA — I comunisti hanno elaborato un organico piano di proposte legislative in grado di fornire agli organi dello Stato nuovi e più adeguati strumenti per fronteggiare la paurosa e persistente recidiva della criminalità mafiosa e per tagliare alle radici quella competenza con cui il potere economico-politico che rende la mafia un fenomeno così diverso e tanto più pericoloso della delinquenza comune.

Le proposte sono state illustrate ieri mattina ai giornalisti a Montecitorio, nel corso di una conferenza stampa presieduta dal vice-presidente del gruppo comunista della Camera Ugo Spagnoli

ed alla quale hanno preso parte Achille Occhetto per la Direzione del partito, Pio La Torre della segreteria, Franco Martorelli e l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo, che ha contribuito alla stesura della nuova norma sottoscrivendo la proposta del PCI a nome della Sinistra indipendente.

Perché l'iniziativa, intanto? Spagnoli ha fornito alcuni dati assai allarmanti sulla gravità della situazione: 100 omicidi in Calabria e 140 in Sicilia nel corso del '77; 98 e 172 nel '78; 127 e 155 l'anno scorso. E i numeri non dicono ancora tutto, ha aggiunto ricordando — una per tutte — la tragica catena palermitana di omicidi-simbolo: il giornalista Francese, il capo della Mobile Giuliano, il giudice Terranova, il segretario dc Reina, il presidente della Regione Mattarella... Ancora l'altro giorno il capitano Basile.

«Noi siamo convinti — ha detto La Torre in riferimento proprio all'inchiesta in corso a Palermo sull'assassinio di Basile e ai fermi operati di conseguenza — che le indagini di questi giorni abbiano una importanza eccezionale. Ma se si vuole evitare che tutto si esaurisca in un'azione dimostrativa, occorre mettere le forze di polizia e la magistratura in grado di compiere tutte le

indagini necessarie per colpire il gruppo terrorista-mafioso che, a nostro parere, è responsabile di tutti i più clamorosi delitti dell'ultimo anno nel Palermitano. E come è inammissibile che non si formuli un'ipotesi su quanto di comune vi è tra i vari delitti, così sarebbe gravissimo se tutto fosse insabbiato, o anche fosse bloccato per mancanza di strumenti operativi adeguati».

La Torre ha insistito poi in particolare sulla valenza politica dell'iniziativa comunista. Un atto di responsabilità, intanto, di fronte alla «fuga dalle responsabilità» di cui la DC ha dato prova, in particolare dopo l'assassinio di Mattarella: «Una dimostrazione di paura e di viltà — ha detto —, e insieme di estrema preoccupazione: che

in questo senso considera aperte le sue stesse proposte al contributo delle altre forze democratiche, perché ciò avvenga, nella chiarezza e con atti coraggiosi».

E' il tasto su cui è tornato a battere, in conclusione della conferenza stampa, il compagno Occhetto. «Il valore dell'accordo di fine-legislatura che si era raggiunto in Sicilia e poi fatto saltare, consisteva appunto nelle prospettive, concrete e sensibili, di un rinnovamento della vita della Regione, e quindi della fine di un clima di permeabilità alla prepotenza mafiosa. Ora abbiamo motivo di notare un legame di conseguenza tra la restaurazione politica e recrudescenza mafiosa».

Altri seguiranno l'esempio dei comunisti, presentando analoghe proposte in Parlamento? «Il PCI se lo augura — ha risposto Spagnoli —

## Approvato dal consiglio dei ministri

# Docenza universitaria: varato lo schema di decreto attuativo

### Il testo, che passerà all'esame delle due commissioni P. I., dovrebbe entrare in vigore entro luglio - Un comunicato del Pci

ROMA — Entro il mese di luglio la riforma dell'università dovrebbe entrare definitivamente in vigore. Dopo l'approvazione del decreto attuativo della legge sulla docenza universitaria da parte del consiglio dei ministri (riunitosi ieri mattina) il testo dovrà essere sottoposto all'esame delle commissioni pubbliche di istruzione della Camera e del Senato, chiamate ad esprimere un parere sul provvedimento. «Il varo della bozza a cui i comunisti — afferma un comunicato della sezione scuola del Pci — hanno dato un contributo importante nella università e nel lavoro parlamentare costituisce un fatto positivo per l'impulso che viene dato alla ricerca scientifica, per la riapertura in forme nuove del reclutamento dei giovani, per il nuovo assetto che viene dato alla docenza universitaria e per gli inizi di una nuova fase riformatrice con la sperimentazione dipartimentale».

Ma vediamo quali sono i punti principali del decreto attuativo della legge «i cui limiti — precisa il Pci — non vanno sottovalutati e richiedono certamente ulteriori iniziative legislative nei prossimi anni». Il testo del provvedimento è stato sintetizzato in un lungo comunicato ministeriale. La prima parte riguarda la suddivisione, in ordinari e associati, dei docenti e la istituzione del ruolo dei ricercatori. La riforma disciplina lo stato giuridico dei professori universitari, con l'introduzione del rapporto fra tempo pieno e tempo definito; la conseguente diversificazione di diritti e doveri.

Altra questione di rilievo è il riordino delle incompatibilità, secondo i criteri dettati

dalla legge di delega, con il collocamento in aspettativa obbligatoria per gli incarichi previsti. Viene istituita la figura del professore a contratto e vengono dette norme per la ripartizione dei posti di docenti universitari secondo piani quadriennali di sviluppo degli atenei, nonché per il reclutamento dei professori associati e dei ricercatori. Viene rivisto il trattamento economico del personale docente, con maggiorazione del 40 per cento per il personale docente a tempo pieno, rispetto a quello a tempo definito ed è prevista un'indennità di funzione e il rispetto del principio dell'aggiornamento dell'ultimo parametro dei professori ordinari al livello dirigenziale.

«A» per coloro che optano per il tempo pieno.

Una parte del decreto viene dedicata alla ricerca: vengono definite le modalità e i raccordi con gli enti pubblici di ricerca e viene istituita una anagrafe nazionale delle ricerche. Ad essa sovrintende un comitato composto dai ministri della Pubblica Istruzione, per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, della Sanità, dell'Industria e dell'Agricoltura, del Cnr, degli istituti ed enti pubblici di ricerca, dei rettori, del Cui e dal dirigente dell'istruzione universitaria.

Posto che la stesura definitiva delle norme delegate deve rispondere fra l'altro all'ampliamento delle funzioni delegate alle autonomie universitarie e partecipazione di tutte le componenti universitarie a questa fase di gestione rinnovata e di sperimentazione» il Pci indica alcuni punti irrinunciabili da attuare, secondo i criteri dettati

● vanno definite con precisione struttura e finalità dei nuovi canali universitari di finanziamento della ricerca e forme istituzionali di coordinamento tra comitati consuntivi del CUN e comitati di consulenza del CNR;

● vanno introdotte nuove forme di programmazione e ripartizione degli organici nel quadro di un piano pluriennale;

● la costituzione dei dipartimenti deve essere incentivata attraverso finanziamenti per la ricerca e una distribuzione privilegiata nei dottorati di ricerca, anche verificando l'opportunità di un finanziamento straordinario in materia edilizia;

● la costituzione del dipartimento e la istituzione di consigli di istruzione deve prevedere anche rappresentanze degli studenti e del personale non docente;

● devono essere rapidamente attuate le norme relative al tempo pieno e alla incompatibilità, con una definizione del tempo pieno che valorizzi le funzioni di ricerca e di coordinamento della ricerca, con una conseguente e netta distinzione retributiva che incentivi adeguatamente la scelta del pieno impegno;

● devono essere ridefinite e incentivate le convenzioni con enti terzi al fine di accrescere la competenza produttiva e sociale nei confronti dell'università;

● devono essere agevolate le procedure per l'attivazione di un dottorato di ricerca in modo da permettere entro il prossimo anno accademico l'apertura ai giovani laureati di queste nuove strutture di formazione, così come va bandito subito il concorso per 2 mila nuovi posti di ricercatore.

## Un altro pesante colpo per chi cerca un'abitazione

# Il governo dà una mano al rincaro dei fitti

### Aumentato del 16,5% il costo base degli appartamenti ultimati nel 1979 - Canone mensile di 207.000 lire per un alloggio di periferia - Duro giudizio del SUNIA - La Camera modifica il provvedimento-tampone per la Bucalossi

Piazza Fontana: respinto ricorso di Guida

ROMA — La Corte di Cassazione ha confermato ieri la sentenza con la quale i giudici del tribunale di Catanzaro assolverono il costruttore di piazza Fontana, respingendo il ricorso presentato dal 12 ottobre dello scorso anno l'ex questore di Milano Marcello Guida dal reato di falsa testimonianza, che avrebbe commesso mentre depondeva come testimone nel processo per lo strage di piazza Fontana.

Nel suo confronti è stata applicata una norma del codice penale, secondo cui «non è punibile chi ha commesso il reato contestato per essersi stato costretto dalla necessità di salvare se medesimo o un prossimo congiunto da un grave ed inevitabile pericolo nella libertà e nell'onore».

ROMA — Un'altra brutta sorpresa per gli inquilini: è aumentato del 16,5% rispetto all'anno precedente il valore del costo di costruzione delle abitazioni ultimata nel '79, su cui si dovrà calcolare l'affitto in base alla legge di equo canone. La decisione è stata presa ieri dal governo durante la riunione del Consiglio dei ministri, fissando il costo base al metro quadro in 438 mila lire (nel '78 era 370 mila) per le regioni d'Italia centrale e settentrionale e in 395 mila lire (era 340 mila) per quelle del Mezzogiorno e delle Isole.

Moltiplicando il costo base stabilito dal governo per i vari coefficienti, quello convenzionale — che arriva a 645 mila lire al metro quadro — è superiore ai prezzi di mercato. Un alloggio in periferia di cento metri di superficie, infatti, verrebbe

a costare 64 milioni e mezzo. Dure critiche sono state espresse dai segretari del SUNIA, Ubaldo Procopio e Danio Fuggelli. Si rafforzano l'esigenza — hanno affermato — di una sollecita riunione del Parlamento per la revisione di alcuni meccanismi economici e normativi dell'applicazione della legge di equo canone sulla base della relazione che il governo avrebbe dovuto predisporre entro il 31 marzo e che quest'anno lo vede ancora latitante.

La fissazione dei nuovi prezzi: si tratta di un duro colpo per coloro che cercano casa e, soprattutto, per le giovani coppie. «Facciamo un esempio, riferendoci ad una abitazione di tipo civile di 100 mq. di superficie, ubicata in periferia di una città del Centro-Nord con una popolazione superiore a 400 mila abitanti. Il costo di costruzione di 430.000 lire (moltiplicato per 1,25 - tipologia, moltiplicato ancora per 1,20 - classe democratica del comune) sale a 646.000 lire che, con il tasso di rendimento previsto che è 3,85 — dà un affitto mensile di 207.000 lire.

Uno stesso appartamento, di uguale misura e tipologia, situato nel Sud — il cui costo base è 385.000 lire al metro — dà un affitto di 190.000 lire. L'affitto dell'appartamento costruito l'anno scorso, inoltre, non rimane invariato. Il canone, infatti, viene aggiornato ogni anno nella misura del 7% dell'incremento del costo della vita determinato dall'ISTAT. Ipotizzando, quindi, un'inflazione del 20%, l'affitto, in questa città, sarebbe da 237.000 lire a 238 mila nel Centro-Nord e da 190 mila a 218.000 nel Sud. Siamo in materia di edilizia:

la commissione LLPP della Camera ha approvato con alcune modifiche il «provvedimento-tampone» per gli sproprietari delle aree edificabili, dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo stabiliti dalla «Bucalossi».

Nel provvedimento è stato inserito un nuovo articolo del PCI, con il quale si estende la garanzia dello Stato per i mutui contratti a tutti gli interventi localizzati nelle aree 167, favorendo così interventi in edilizia convenzionata, non speculativa. Il governo si farà garante presso le banche per i mutui purché sia avvenuta l'occupazione d'urgenza dei terreni, sia stata stipulata la convenzione con il Comune e sia iniziata la procedura d'esproprio.

«Siamo giunti finalmente all'approvazione della "legge-tampone" — ha dichiarato il compagno Guido Alborghetti vicepresidente della commissione LLPP — portando alcune modifiche da noi richieste, che tendono a garantire la continuità e la certezza degli interventi nelle aree pubbliche e che, riconoscono il valore non speculativo anche degli interventi di edilizia convenzionata, estendendo la garanzia dello Stato. Ci auguriamo una sollecita approvazione del provvedimento, rilevando tuttavia che esso è puramente transitorio e che occorre porre mano immediatamente alla revisione della legge Bucalossi per stabilire una chiara separazione del diritto di edificare dalla proprietà del suolo e per una più equa fissazione degli oneri di concessione e di urbanizzazione».

Claudio Notari

## Presidenza RAI: una dichiarazione di Sergio Zavoli

# COMUNE DI MONTIGNOSO

### UFFICIO TECNICO

## Avviso di gara d'appalto

L'Amministrazione Comunale di Montignoso procederà quanto prima all'appalto dei lavori di costruzione nuovo Campo Sportivo località Renella.

Importo a base d'Asta L. 308.790.000

Le imprese interessate, entro 10 (dieci) giorni dalla data della pubblicazione sul Bollettino Regionale potranno chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara.

Montignoso, il 5-5-1980.

IL SINDACO - Eugenio Benassi

## COMUNE DI MONTIGNOSO

### UFFICIO TECNICO

## Avviso di gara d'appalto

L'Amministrazione Comunale di Montignoso procederà quanto prima all'appalto dei lavori di costruzione Rete Fognante nel Capoluogo e relativo impianto di depurazione per un

Importo a base d'Asta L. 258.000.000

Le imprese interessate, entro 10 (dieci) giorni dalla data della pubblicazione sul Bollettino Regionale potranno chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara.

Montignoso, il 5-5-1980.

IL SINDACO - Eugenio Benassi

## COMUNE DI BIBBONA

### UFFICIO TECNICO

## Avviso di gare di appalto lavori acquedotti

Il Sindaco, vista la deliberazione consigliare n. 5 del 31 gennaio 1980, vista la deliberazione consigliare n. 6 del 31 gennaio 1980, vista la L. 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni; rende noto che questa amministrazione comunale procederà quanto prima agli esperimenti di gara di appalto da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lettera c), della legge 2-2-1973 n. 14, per i seguenti lavori ed opere:

A) Lavori di costruzione dell'acquedotto comunale per il capoluogo. Integrazione portata dalla località di «Cuculo». Importo lavori a base d'asta L. 79 milioni circa.

B) Lavori di costruzione di acquedotto comunale per la località di «Forte di Bibbona». Condotti ed op. murarie, importo lavori a base d'asta L. 225.000.000 circa.

Le ditte ed imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di appalto sopraccitate, od anche ad una sola di esse, da specificarsi nella domanda, potranno richiedere di esservi invitate inoltrando specifica domanda in carta bollata da L. 2000 nel term. max. sino di giorni 20 dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 9 maggio 1980 e quindi entro e non oltre la data del 25-5-1980. Alla domanda dovrà essere allegata in copia la certificazione della iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per la categoria dei lavori da espletare e per importi non inferiori a quelli posti a base di gara.

Bibbona, 28 aprile 1980.

IL SINDACO - G. Falciari

## Dal convegno CGIL una svolta organizzativa e di analisi

# Il sindacato si misura con i mass-media

ROMA — Il sindacato riprende tra le mani la matassa ingarbugliata dell'informazione e delle comunicazioni di massa perché ritiene — sono parole pronunciate da Lama nelle sue conclusioni — che questo è un impegno nel quale esso deve buttarsi con ogni sua fibra: dalla direzione che prendono i mass-media — ha detto Lama — dipende in gran parte il nostro domani. Intanto, prima decisione pratica del convegno indetto ieri a Roma dalla CGIL su «Sindacato, informazione e comunicazione di massa» è la nascita della Federazione dell'informazione e dello spettacolo. La CGIL riorganizza, insomma, in una struttura coordinata i vari sindacati — grandi e piccoli — ai quali hanno fatto sino ad oggi capo, con separazioni ormai soppite e non dannose, le sue conclusioni — che guardate dai vari comparativi delle comunicazioni di massa.

E' evidente che non si trat-

ta di un fatto meramente organizzativo, di limitarsi a dare uno strumento più agile ed efficiente ai circa 400 mila lavoratori impegnati nelle fasi dell'intero ciclo produttivo. A questo punto l'ambizione del sindacato è di darsi un progetto, una strategia da opporre a un avversario — le multinazionali come sarà più volte ribadito nel corso del dibattito) — che opera in base a rapide integrazioni e concentrazioni di risorse, con un disegno complesso e coordinato, perciò più pericoloso, nel quale si annullano definitivamente i tradizionali — se mai ci sono stati — confini tra informazione para e spettacolo.

Quanto sia avvertita l'importanza del problema nel sindacato è stato dimostrato ieri da un fatto persino fisico: prevista per 200-300 partecipanti la sala scelta si è mostrata insufficiente ad accogliere i presenti giunti in numero almeno doppio.

Nella sua relazione introduttiva (i lavori sono stati conclusi a tarda sera da Luciano Lama) lo stesso Verzelli — segretario della CGIL — ha detto che il sindacato non parte da zero ma oggi il pericolo di una informazione manipolata è quanto mai grave: basta guardare alla RAI dove dominano ancora assurdità verticistiche (ci sono dirigenti che si comportano come feudatari di un impero) e che rischia oggi una nuova degradante lottizzazione. Oppure alla campagna indegna scatenata contro la SIPRA dai grandi oligopoli privati che vorrebbero dominare indisturbati il settore. Il compagno Vacca e Martelli hanno svolto delle sintesi per grandi schemi delle più recenti elaborazioni della sinistra: dalle quali si evince che oggi il problema è quello di organizzare, in Italia, un sistema misto delle comunicazioni (pubbliche e private) in grado di contrastare l'assalto — economico e culturale — delle

multinazionali. Come soluzione Martelli ha ripreso la sua proposta di una 4. rete nazionale da affidare a un consorzio di privati. Proposta sulla quale si può discutere — è stato replicato da più parti — ma che anche in questa sede non ha trovato contrarie opinioni. Bassanini (sinistra socialista), altri intervenuti, lo stesso Lama si sono pronunciati per il mantenimento del monopolio pubblico in ambito nazionale. Egualmente ha fatto Grassi, presidente della RAI, che ha aggiunto la sua personale amarezza per come il PSI non gli ha confermato la fiducia nell'incarico che ha ricoperto per tre anni.

A tarda sera, dopo numerosi altri interventi (tra gli altri Agostini e Cardulli per l'ENSI, Giacomini, presidente degli editori, il sottosegretario Bressani, che ha annunciato per domani la pubblicazione del decreto bis sull'editoria), le conclusioni di Luciano La-

ma. Il segretario generale della CGIL ha fatto un esame severo dello stato dell'informazione, delle distorsioni e manipolazioni delle quali sono vittime gli stessi sindacati. In primo luogo ha detto Martelli. Vale a dire che il PSI sarebbe stato «delegato» dagli altri partiti a presentare il candidato alla manifestazione. In verità, per quello che risulta agli atti, non vi è stato alcun fatto del genere. Al contrario, almeno per quello che riguarda il Pci, si è sempre sostenuto che, proprio per la natura stessa dell'incarico, la scelta del presidente andava condotta, senza pregiudiziali nell'ambito di una «rosa» ampia e qualificata di personaggi. Il confronto, a dispetto delle contestazioni, avrebbero determinato la scelta conclusiva.

Assieme alla dichiarazione di Sergio Zavoli ieri sera si sono diffuse anche voci di una nuova rivisitazione dei rapporti in commissione: rinvio tempo, evidentemente anche alle contestazioni di un rinvio del confronto tra parti.

A. Z.

Disturbi cardiaci dopo il tentato suicidio

Sindona: anche le sue condizioni di salute diventano un «giallo»

Tutti convinti che si tratti dell'ennesima messa in scena - Intanto è stata rinviata la sentenza per il crack americano - Una mossa per «impietosire» i giudici?

NEW YORK — Michele Sindona sta meglio e le sue condizioni, contrariamente alle prime impressioni, non sono particolarmente gravi: il bancarottiere, tuttavia, dovrà rimanere all'ospedale per gli esami del caso e per una serie di disturbi cardiaci accusati dopo il misterioso e rocambolesco tentativo di suicidio nel carcere di New York.

(proprio quando con perfetta puntualità passa l'agente di custodia per il controllo dei detenuti) e la scelta del momento (alla vigilia di una sentenza), dicono che molto probabilmente il bancarottiere ha portato a termine un gesto «ben calcolato».

ROMA — Il Senato ha approvato ieri, in via definitiva, la legge, già votata alla Camera nel novembre dello scorso anno, che istituisce una Commissione parlamentare di inchiesta (formata da venti deputati e venti senatori) sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.

sui tentativi tesi ad impedire o ritardare o comunque ad ostacolare l'extradizione di Sindona e a intralciare lo svolgimento delle indagini della magistratura.

E il Senato approva infine l'inchiesta

Il correggere un sistema che ha reso possibili tali degenerazioni.

Per svolgere questi lavori, nel tempo stabilito dalla legge, di nove mesi, la Commissione procederà con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Torino: per tutti il reato è di banda armata

Fornito l'elenco dei ventuno arrestati per «Prima Linea»

I nomi letti dal capo della Digos in pieno accordo con la magistratura - Nessuna sorpresa clamorosa Negli ambienti dc del Piemonte non c'è stato stupore per l'attività terroristica di Marco Donat Cattin

Dal nostro inviato TORINO — Chissà, ora che è stato fornito l'elenco degli arrestati di Prima Linea, se in taluni ambienti, compresi quelli della Dc di Torino, si dirà che si sapeva da tempo che quella gente si era infilata nel tunnel del terrorismo.

meio superiore il più giusto: Marco Autino, 24 anni, studente, membro del «fronte logistico di Pl; Fiammetta Bertani, 25 anni, impiegata, residente a Usmate Velate, provincia di Milano; Roberto Sandalo, 25 anni, studente universitario, ex ufficiale degli alpini (è l'amico di Marco Donat Cattin, che ha fornito importanti indicazioni ai giudici, compresa quella, probabilmente, che il figlio del vice segretario nazionale della Dc era fra i killer di Emilio Alessandrini); Claudia Zan, 20 anni; Lorenzo Moda, 21 anni; Giuseppe Sciarillo, 21 anni; Ettore Peyrot, 20 anni, soldato di leva in convalascenza al momento della cattura, viene dalle file dell'autonomia; Angelo Castiglione, 35 anni, operaio, detto «Pugaciov»; Roberto Vacca, 19 anni, operaio della Fiat Lingotto; Luigi Cossentino, 20 anni, barista. Questi quattordici sono stati tutti arrestati a Torino dalla Digos.

San Giovanni. Per tutti il reato è di banda armata (organizzazione o partecipazione).

di tranquillamente: «Donat Cattin? Suo figlio terrorista? Ma guardi che qui noi lo sapevamo da tempo. Forse a Roma sarà stata una sorpresa, ma per noi è stato meno clamoroso».

Vediamo l'elenco che ci è stato letto dal capo della Digos Filippo Fiorello, in accordo con i magistrati inquirenti. I catturati sono 21. I latitanti una mezza dozzina. Un'altra decina sono gli arrestati — dice testualmente Fiorello — per altri fatti riguardanti sempre la materia del terrorismo. I nomi forniti sono questi: Michelina Dottore, 25 anni, e il convivente Umberto Farioli, 37 anni (entrambi militavano nella vicenda Sindona, abbia tentato a lungo di bloccare la nascita della Commissione.

Proseguiamo nell'elenco: Bruno Laronga, 27 anni, di Sesto San Giovanni; Silveria Russo, 30 anni, di Milano; Giuseppe Polo, 28 anni, pure di Milano. Questi tre sono stati catturati a Milano su segnalazione della Digos di Torino. Gli ultimi quattro dell'elenco, arrestati dai carabinieri, sono: Donatella Donzella, 20 anni, studentessa; Giuseppe Rossi, 21 anni, studente; Giovanni Azzolini, 20 anni; Piero Del Giudice, 40 anni, insegnante, di Sesto

Intanto i magistrati proseguono gli interrogatori e alcuni di quelli sentiti, hanno fatto, come si sa, tremende rivelazioni. Hanno detto, per esempio, chi ha partecipato agli omicidi del giudice Emilio Alessandrini e di Guido Galli. E poi hanno parlato anche di altri delitti. In alcuni di questi risulterebbe direttamente coinvolto il figlio dell'on. Donat Cattin che viene indicato come uno dei capi di Prima Linea.

Intanto i magistrati proseguono gli interrogatori e alcuni di quelli sentiti, hanno fatto, come si sa, tremende rivelazioni. Hanno detto, per esempio, chi ha partecipato agli omicidi del giudice Emilio Alessandrini e di Guido Galli. E poi hanno parlato anche di altri delitti. In alcuni di questi risulterebbe direttamente coinvolto il figlio dell'on. Donat Cattin che viene indicato come uno dei capi di Prima Linea.

Venezia

Stamane i funerali del funzionario ucciso dai terroristi

Dalla redazione VENEZIA — Ieri, per l'intera giornata, un tristissimo pellegrinaggio di parenti, amici, colleghi e soprattutto semplici cittadini, ha dato l'ultimo saluto ad Alfredo Albanese, il 33enne capo dell'antiterrorismo veneziano assassinato dalle Br, nella camera ardente allestita nel terzo distretto di polizia di Mestre.

Continua la guerra in strada tra bande rivali

Nel traffico milanese un feroce regolamento di conti: due morti

Crivellati di colpi mentre erano fermi ad un semaforo - Personaggi della mala - Uno ha avuto la forza di ripartire con l'auto - L'entourage di Liggio

La Corte Costituzionale respinge le insinuazioni su Malagugini

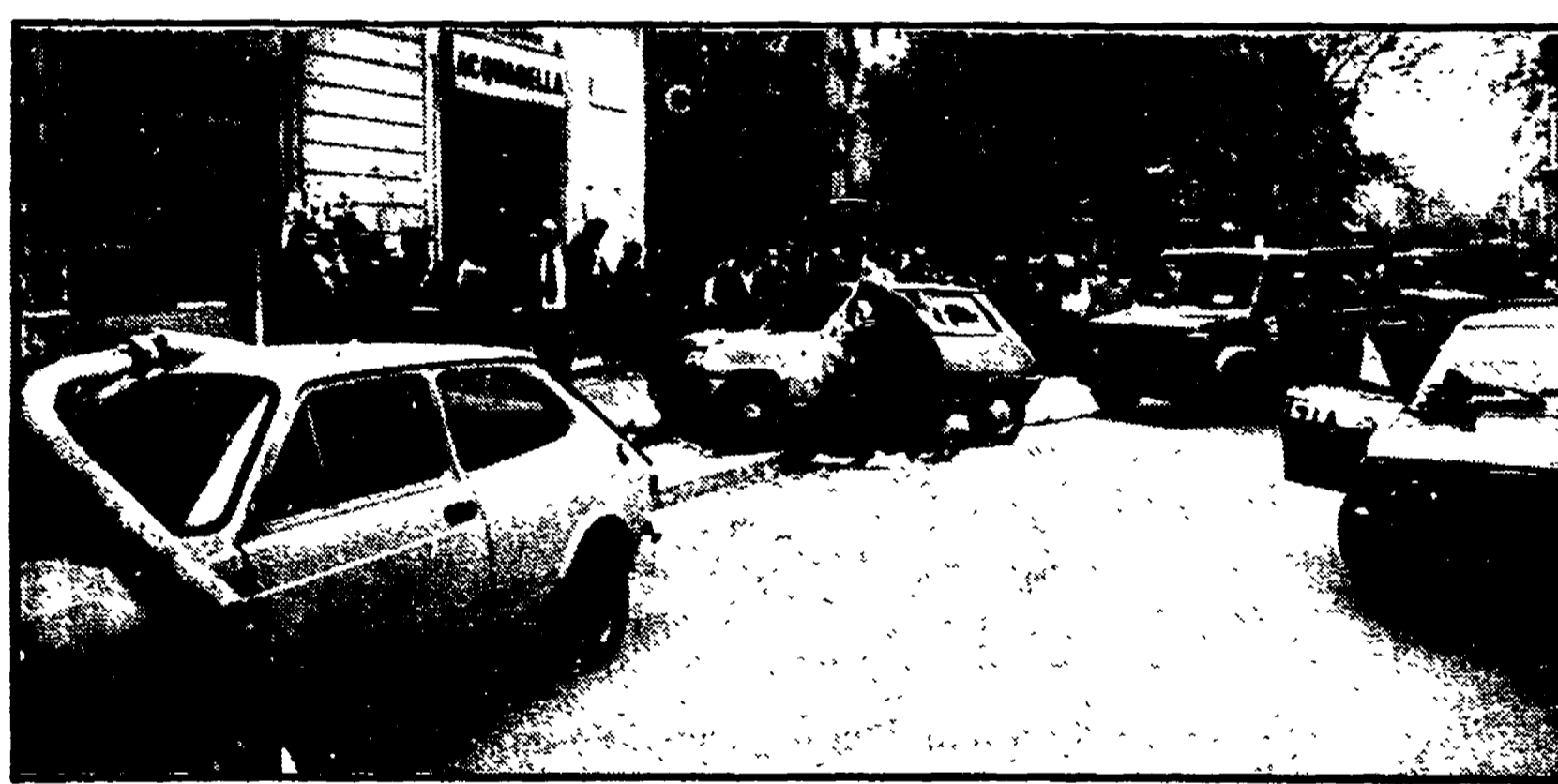
Il presidente della Corte costituzionale, on. Amadei ha respinto le «gravi affermazioni sul giudice costituzionale Alberto Malagugini», pubblicate su un settimanale romano.

MILANO — La feroce guerra in atto a Milano fra gang rivali per il controllo del «mercato» ha fatto ieri pomeriggio altre due vittime. Giuseppe Leonardi, 36 anni, pregiudicato catanese e Giuseppe Buccheri, 38 anni, anch'egli pregiudicato, sono stati crivellati di colpi mentre si trovavano su un'auto ferma ad un semaforo.

I killer scesi dalla Volkswagen si sono svolti in una sequenza serratissima. Sono le 13.30. Ad un semaforo rosso di via Argonne, all'angolo con Via Negrelli (la via nella quale venne scoperto il covo «BR») è catturato Corrado Alunni) si ferma una Renault 5 verde metallizzata con a bordo due uomini. Giuseppe Leonardi, alla guida, è Giuseppe Buccheri, siavano parlato tranquillamente fra loro senza nessun sospetto. Subito dopo, dietro la R5, si blocca una Golf GTI bianca. Dalla vettura balzano a terra due individui che impugnano, secondo alcuni testimoni, due pistole ciascuno. E sulla Renault e i due occupanti si scatenano un vero inferno di proiettili calibro 7.63.

to il grosso tubo metallico di un «aeratore» della SIP si schianta contro un lampione di cemento armato, abbattendolo.

Incredibilmente con tre proiettili alla testa ed altri quattro alla schiena e al fianco, «Pippo l'attore» è ancora vivo. Una giovane letighiera chiama un'altra ambulanza e tenta di tamponare le ferite. Ma anche per Buccheri non c'è nulla da fare. L'uomo muore quasi subito.



MILANO — Una immagine del luogo della sparatoria avvenuta in pieno centro

Per fortuna non ci sono danni di rilievo

La terra ha tremato ancora nella Valnerina

ROMA — Ancora una giornata di paura in Valnerina. Ieri mattina, esattamente alle ore 11.01, una scossa di terremoto valutata attorno al sesto grado della scala Mercalli ha di nuovo costretto gli abitanti di Norcia e Cascia a riversarsi per le strade.

Nell'isola di Stromboli

Scoperto un villaggio della «età del bronzo»

LIPARI — Stavano costruendo un campo di calcio ma dalla terra sassosa dell'isola di Stromboli è spuntato qualcosa di notevole: il resto di un villaggio, probabilmente di notevole dimensione, risalente all'età del bronzo antico (1600-1300 a.C.), e di notevolissimo valore archeologico ed artistico.

La scritta sui muri della Falck dopo le dimissioni di alcuni operai implicati nell'eversione

«Hanno depresso le armi e preso la mazzetta»

MILANO — «...hanno depresso le armi ed hanno preso la mazzetta». Questa, non sembra strana, è una frase d'addio. L'hanno pronunciata — anzi, l'hanno scritta a tutte le lettere nell'androne dello stabilimento — i lavoratori della Falck Vittoria congedandosi da cinque colleghi dimissionari.

di non rivelare mai i «prezzi» dei regali. Gli operai, dunque, non potevano mancare alla festa: poterli di mezzi finanziari e piuttosto a digiuno di buone maniere, dovevano almeno manifestare schiettamente i propri sentimenti a chi tanto felicemente li lasciava. Ed è quanto hanno fatto: tanti saluti, con disprezzo.

Costi, non più di qualche giorno fa, si è conclusa una delle tante storie nate alla periferia del partito armato, in quella zona, cioè dove il terrorismo emanamente tenta

principi rivoluzionari il cui valore — lira più lira meno — appare oggi esattamente quantificabile: 25 milioni a testa, 125 in tutto. Non saranno principi nobili — dicono oggi i lavoratori della Falck — di certo sono cementi.

disgrazie che capitano, né il suo caso può essere generalizzato. Con altri due dei neomilioniari, ad esempio — Elio Brambilla e Riccardo Paris — la sorte è stata molto più benigna. Sorpresi il 22 aprile del '77 mentre, sopra Verbania, si allenavano a sparare, subirono una modesta condanna per il possesso delle armi (due anni con la condizionale), ma rennero successivamente assolti per insufficienza di prove dal l'accusa di banda armata. Ed oggi indagini in corso permettendo — possono go

dersi il meritato grazia. Non si tratta, del resto, di un fatto nuovo. Qualcosa del genere accadde due anni fa — nel marzo '77 — alla Magnei Marelli, altra fabbrica (gruppo Fiat) di Sesto San Giovanni. Un paio di aderenti ad un «Comitato operaio» — guarda caso anch'essi coinvolti nell'esercitazione a fuoco di Verbania — vennero dimissionati dalla direzione aziendale a suon di milioni; sedici, per l'esattezza. Ed un magistrato, chiamato allora ad indagare su alcuni degli

atti di violenza di cui il «Comitato» si era reso responsabile in fabbrica, commentò nella sua sentenza di rinvio a giudizio: «E' veramente singolare la lunga serie di remissioni di quella disposta dai dirigenti della fabbrica nei confronti degli imputati, quasi a sancire una pace separata...».

Sedici milioni allora, ventique adesso, tenuto presente il tasso d'inflazione i conti tornano.

novità argomenti di scienze collana diretta da Giulio Cortini Giulio Cortini - Margherita Fasana Petroni Fisica e matematica con il calcolatore tascabile Lo studio della fisica e della matematica può trovare un ausilio formidabile nell'uso sistematico di calcolatori programmabili tascabili, di basso costo: questo libro mostra appunto come il calcolatore permetta di affrontare e risolvere problemi estremamente interessanti e motivanti. La sua lettura non richiede alcuna conoscenza specifica preventiva. L. 3.000 Guida per l'insegnante L. 1.000 LOESCHER m. c.

L'opposizione comunista strappa alcuni miglioramenti alla legge

# Patti agrari: la battaglia proseguirà

Il Senato ha votato sino a notte - Una serie di emendamenti del governo per attenuare i peggioramenti già introdotti - La questione degli arretrati che i fittavoli dovrebbero pagare



ROMA — La battaglia condotta dai comunisti per migliorare il disegno di legge sui patti agrari (grave peggioramento in questi mesi da una maggioranza di centro destra nella commissione Agricoltura del Senato) ha sortito alcuni effetti: alla ripresa dei dibattiti nell'aula di Palazzo Madama la cui assemblea, a tarda sera, ha approvato il provvedimento col voto contrario dei comunisti — governo e maggioranza DC, PSI, PRI hanno presentato una serie di emendamenti che costituiscono un aperto e imbarazzato riconoscimento della validità delle questioni poste dal gruppo comunista.

Il governo ha voluto addirittura tornare su un articolo già approvato giovedì scorso (l'articolo 13) e che fissa somme davvero rilevanti che i fittavoli devono pagare per i conguagli degli arretrati dei canoni dal '70 in poi: centinaia di miliardi che in soli 18 mesi si sposteranno dagli investimenti in agricoltura alla rendita fondiaria. E' stato così presentato un emendamento che stabilisce: sui conguagli non gravano interessi e gli affittuari possono beneficiare di mutui, assistiti dal

concorso pubblico nel pagamento degli interessi, di durata ventennale, parificati alle operazioni di credito agrario di miglioramento». L'astensione comunista è stata motivata dal compagno Gaetano Di Marino, responsabile della sezione Agraria del PCI: la maggioranza con questo emendamento riconosce la fondatezza delle nostre critiche e corre ai ripari con una proposta che certamente allevierà le economie delle famiglie contadine, ma sottrarrà centinaia di miliardi agli investimenti pubblici in agricoltura trasferendoli, comunque, alla grande proprietà terriera.

Su due emendamenti comunisti all'articolo 28 si sono svolti scrutini segreti favorevoli alla maggioranza, ma che hanno dimostrato la presenza di 10 franchi tiratori fra le file della maggioranza stessa. Lo scontro ieri si è svolto soprattutto su due questioni. L'introduzione della figura dell'imprenditore a titolo principale (articolo 28) e l'articolo 41 che, rendendo legittimi accordi privati di ogni genere, punisce il contraente più debole, cioè il contadino; favorisce l'espulsione dei mezzadri e coloni dalle terre: consente la permanenza di contratti anomali che non garan-

tiscono la certezza della presenza sul fondo.

Anche sull'articolo 28 la maggioranza DC-PSI-PRI ha tentato di riparare ai guasti prodotti dai peggioramenti imposti dalla DC: la norma introduce una non precisata figura di cosiddetto imprenditore a titolo principale, il quale, fatti riconosciuti questo titolo, propone al contadino forme associative. Se il concessionario rifiuta, il contratto di affitto dura appena sei anni e il canone viene ulteriormente aumentato. L'emendamento comunista — sul quale si è svolto lo scrutinio segreto e sul quale sono intervenuti i compagni Di Marino, Miraglia e Mianna — introduceva criteri certi, precisi e controllabili per definire l'imprenditore a titolo principale: allungava la durata del contratto a dieci anni; riduceva gli aumenti dei canoni. Su questi due ultimi punti anche il governo ha dovuto presentare emendamenti (più approvati) che accolgono in parte le richieste comuniste ed ha inoltrato un altro emendamento che ne riproduce uno del gruppo comunista e nel quale si stabilisce che è l'ispettorato agrario provinciale ad accertare i requisiti

del concedente che vuole farsi riconoscere imprenditore.

Anche in un altro caso il governo ha dovuto presentare un emendamento che riprende, anche se solo in parte, una proposta comunista: riguarda ai piccoli concedenti di terreni per i quali si prevede uno sgravio fiscale del 10% sull'IRPEF. I comunisti prevedevano anche un premio di apporto strutturale: quest'ultima proposta, però, non è stata accolta. Il provvedimento, ripetiamo, è stato approvato a mezzanotte: ora il disegno di legge si trasferisce alla Camera dove naturalmente continuerà la battaglia dei comunisti per eliminare i gravi e pesanti peggioramenti (ieri solo in parte lievemente smussati) voluti dalla DC e purtroppo in aula appoggiati dai compagni socialisti. Una nota la merita il PSDI, la cui fiera opposizione a questo governo è tutta nelle roboanti parole di Pietro Longo. In tutte le sedute sui patti agrari non si è visto ancora un senatore socialdemocratico. Sempre assente perfino il presidente della commissione agricoltura, Martoni (PSDI).

**Giuseppe F. Menella**  
Nella foto: un momento della manifestazione di ieri

## Piattaforma Alfa: la parola alla base

MILANO — Due giorni pieni di discussione e di dibattito nel consiglio di fabbrica dell'Alfa Nord non sono stati sufficienti. Nei prossimi giorni, quando saranno convocate le assemblee, i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello saranno chiamati a scegliere per la loro piattaforma di gruppo (e per quella parte speciale riguardante gli aumenti salariali) su un'ipotesi di maggioranza e due di minoranza.

Nel Consiglio di fabbrica, infatti, dopo due giorni di confronto, non si è trovata una sintesi unitaria e si è andata in avanti nulla di drammatico perché la democrazia anche nel sindacato è fatta di votazioni, di formazioni di maggioranza e di minoranza.

Una testimonianza in più, comunque, della difficoltà — in situazioni complesse — ad arrivare a punti d'incontro, a ritruare, in una visione più complessiva dei problemi che anche all'Alfa premono per essere risolti, a «posizioni di bandiera».

Vediamo, intanto, su cosa si erano verificati i maggiori contrasti in quest'ultima fase di elaborazione della piattaforma per la contrattazione integrativa nel gruppo Alfa Romeo (Alfasud e Alfa Romeo Portello e Arese). Un primo momento di frizione si era verificato quando, trovata una sostanziale unità sui punti relativi alla prima parte del contratto, si era trattato di definire l'aumento salariale complessivo.

Spinte a fare della contrattazione integrativa essenzialmente un momento di «rinvincita» sul piano salariale erano state covate soprattutto da una parte della FLM Cisl milanese, che contro la proposta della FLM di un aumento salariale complessivo inferiore alle 50 mila lire, aveva anticipato ipotesi di aumenti di 60 mila lire e oltre.

Secondo motivo di frizione: la distribuzione dell'aumento salariale. Il Consiglio di fabbrica dell'Alfasud ha approvato una sua richiesta, che è già stata portata alla discussione nelle assemblee di lavoratori. L'ipotesi napoletana prevede un aumento medio di 49 mila lire a testa. Questa cifra viene destinata in parte alla ricostruzione dei livelli di salario delle diverse categorie e in parte ad un particolare riconoscimento (ventimila lire) per gli operai addetti alle catene di montaggio.

Alla convocazione del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo del Portello e di Arese si è così giunti con posizioni anche fortemente differenziate su «come» distribuire l'aumento salariale, mentre sembravano definitivamente superate le divisioni sulla «quantità».

La FLM nazionale (erano presenti Tiziano Rinaldi, Vito Milano e Sergio Ferrone) ha fatto un tentativo per trovare un punto d'incontro fra le posizioni ufficialmente espresse dall'Alfasud e quelle che emergono dall'Alfanord. La FLM nazionale era per una proposta che non stravolgesse il significato della «richiesta napoletana» e quindi il particolare riconoscimento agli addetti al lavoro vincolato per una modifica del parametro del terzo livello.

La commissione ristretta del Consiglio di fabbrica, costituita per esprimere un giudizio definitivo sulle proposte della FLM, non è stata in grado di arrivare ad una posizione unitaria. Se il tentativo di mediazione della FLM nazionale è stato in un primo tempo annullato, le proposte finali in esso contenute sono state riprese da una parte dei delegati e tradotte in una mozione che è risultata maggioritaria.

b. m.

ROMA — Ora la parola è alle assemblee dei lavoratori. Ad esse spetterà, nei prossimi giorni, esprimere un giudizio complessivo e il voto sull'intesa di massima per il nuovo contratto degli ospedalieri (personale medico, paramedico e amministrativo) raggiunto martedì. Il giudizio delle organizzazioni sindacali è positivo. L'accordo — ha dichiarato il compagno Bruno Vetraino, segretario generale aggiunto della Funzione pubblica-Cgil — «rappresenta un successo per il sindacato e per i lavoratori del settore e crea le premesse per una positiva e rapida conclusione anche della vertenza contrattuale dei dipendenti degli Enti locali e delle Regioni» (un incontro fra sindacati e governo è in programma per domani).

In sostanza, ha detto il segretario della Fio, Francesco Guidobaldi — «gli obiettivi che la categoria ha sollecitato sono stati raggiunti». Si è realizzato — ha precisato Vetraino — un passo in avanti «nella linea di perquisizione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori del pubblico impiego in un quadro di compatibilità di spesa complessiva che la Federazione della Funzione pubblica della Cgil ha sostenuto con forza in questi mesi». Ma c'è anche un altro aspetto importante da rilevare: l'intesa — dice Vetraino — «avvicina la prospettiva di un contratto unico per gli operatori della Sanità» con il quale si dovranno realizzare «ulteriori avanzamenti in direzione della valorizzazione delle professionalità, necessarie per meglio corrispondere alla esigenza di miglioramento dei servizi previsti dalla riforma sanitaria».

Quello della professionalità è un concetto su cui ha insistito molto, esprimendo un giudizio positivo sull'accordo, anche il ministro della Sanità, Aniasi. Di recente è stata varata, dopo lunga attesa, la legge sulla riqualificazione professionale. Ora si tratta — ha detto il ministro — di far funzionare le relative

scuole e «di organizzare i corsi di riqualificazione e aggiornamento per gli operatori sanitari». Aniasi ha preso l'impegno a muoversi in accordo con le Regioni, per la realizzazione di tali obiettivi. E' chiaramente anche questo uno dei punti di forza del nuovo contratto.

Alla sigla dell'intesa si è giunti dopo almeno due mesi di serrata e difficile trattativa, svoltasi prevalentemente in sede tecnica. Si è fatto sbloccata alla fine della settimana scorsa con l'accordo generale tra Federazione unitaria e governo e del quale — come ha ricordato Vetraino — «la concretizzazione dei contratti del pubblico impiego rappresenta un elemento essenziale». Insomma una volta fissata la «compatibilità» degli oneri complessivi (circa 800 miliardi di lire) si è potuto procedere più speditamente nella definizione dei miglioramenti salariali per i singoli livelli sia del personale

non medico, sia di quello medico, sia, infine, di quello direttivo.

L'ultimo scoglio che si è dovuto superare nella lunga trattativa di martedì è stato l'«eliminazione di alcuni punti della parte normativa. In particolare l'aumento festivo e notturno (sarà aumentata del 50 per cento dal 1. gennaio '81), la progressione economica (otto scatti di cui due in cifra fissa di 400 mila lire e gli altri pari all'8 per cento del salario minimo tabellare). L'orario di lavoro per i turni disagiati (30 minuti di pausa giornaliera). Gli aumenti salariali a pieno regime, cioè dal 1. febbraio '81, saranno di 85 mila lire per il personale non medico, di 237 mila lire per i medici, di 193 mila lire per i dirigenti ospedalieri e di 180 mila lire per i laureati dei ruoli speciali (biologi, fisici, ecc.).

L'accordo è stato definito «importante» anche dal compagno Fulvio Palopoli, responsabile del gruppo comunista della commissione Sanità della Camera. E' augurabile — ha detto — che ciò determini più serene condizioni di lavoro e una migliore situazione assistenziale all'interno degli ospedali».

Un giudizio «più puntuale» — ha aggiunto — sarà possibile dopo aver preso visione di tutti i dettagli dell'accordo. In ogni caso si impongono due osservazioni: «non è stata colta l'occasione, offerta dal contratto, per una adeguata perquisizione dei trattamenti all'interno della categoria e tra gli ospedalieri e il personale afflitto da altri settori nel servizio sanitario nazionale; non adeguatementee valorizzati sembrano la professionalità e l'impegno di quegli operatori che, avendo scelto il tempo pieno, maggiormente contribuiscono all'efficienza e qualificazione del servizio pubblico, elementi essenziali per contenere la spinta alla privatizzazione dell'assistenza sanitaria e per attuare interamente gli obiettivi della riforma».

i. g.

## Cottimo super alle Poste di Milano

ROMA — All'ufficio telegrafico centrale di Milano la pratica dell'incentivazione del lavoro (definito dopo un discutibile accordo tra la direzione e i sindacati Cisl e Uil) comporta l'erogazione di compensi individuali per cottimo che vanno dai 60-70 mila lire per toccare anche la punta massima di 140 mila lire per turno e quindi giornaliera.

La clamorosa denuncia è contenuta in una interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni presentata dal deputato comunista Roberto Baldassarri. Nella interrogazione si rileva che la FIP-Cgil si era rifiutata di stipulare l'accordo «sulle rete individuali che ha portato a questo aberrante modo di organizzare i metodi di lavoro», tant'è che i lavoratori del comparto sono scesi in agitazione per «sollecitare assunzione di personale e per la cessazione del cottimo».

# «Non ci caccerete dalla terra»: a Roma contadini da tutt'Italia

A centinaia davanti a Palazzo Madama - Seduta pubblica del consiglio nazionale della Confcoltivatori - Manifestano anche i giovani delle coop agricole

ROMA — La pioggia non li ha fermati. Dalle province di mezza Italia (da tutte le zone dove vivono coloni, mezzadri, fittavoli) in centinaia sono venuti a Roma, organizzati dalla Confcoltivatori, a «presidiare» palazzo Madama nella giornata decisiva per la legge sui patti agrari. I primi sono arrivati alle nove e mezzo, ma ancora all'una, dalle vie strette del centro storico, sfilavano verso corso Rinascimento delegazioni di Ravenna, di Salerno, di Pisa. Dai portici di fronte al Senato, dove si erano rifugiati per l'occasione, i primi a sfidare il semidivieto della polizia («solo sul marciapiede, prego») sono stati gli abruzzesi. Avevano tre cartelloni pieni di scritte e fotografie, e li hanno tenuti ben esposti fino al pomeriggio.

Il volto dell'ingiustizia che questa legge non ripara, è tutto in quelle poche immagini, nelle frasi scritte in rosso stampatello: «Di terre abbandonate abbiamo fatto un'impresa modello», «Signor del governo, state con noi o con gli agrari assenteisti?», «Ho investito anche la pensione, non voglio che i miei figli lascino la terra», «Dateci 16 anni ad equo canone per rinnovare le campagne». E le foto di filari ordinati a confronto con l'abbandono delle cucine scrostate che sembrano ancora quelle di trent'anni fa. Trent'anni anche l'età della riforma incompiuta, coi patti medievali che dalla Toscana alla Puglia imbastivano qualsiasi velleità d'impresa contadina e legano la vita quotidiana di mezzadri, coloni e

fittavoli a condizioni arcaiche.

In prima fila, quando torna dal «palazzo» la delegazione che si è incontrata coi senatori comunisti della commissione agricoltura, un mezzadro esclama: «Ma in tribuna, a sentire come si giustificano, ci vanno solo gli agrari, o faranno entrare anche noi!». Andranno in tribuna, nel pomeriggio, quando inizia la discussione nell'aula del Senato. Non solo per testimoniare della loro presenza, ma per avere qualcosa in più da riportare nelle contrade, per continuare a battersi.

Il serpente umano che picchetta i marciapiedi di fronte a palazzo Madama ondeggia, poi scoppia un applauso scandito da fischi acuti (non c'è bisogno di fischietti di metallo!); in testa una ragazza bionda, esile, guida il primo di una piccola teoria di trattori che arriva in corso Rinascimento dalla piazza del Pantheon. Lì, da ieri mattina, è ancora per due giorni, i giovani delle cooperative agricole hanno cominciato un altro presidio. Una grande tenda, un camion che vende ai passanti fave, zucchini, insalata. Lunghi striscioni coi nomi delle cooperative di sopravvivere e di svilupparsi: «oltre la 285», che scade tra poche settimane. Quindi vogliono una legge, un provvedimento, che non li faccia scendere insieme ad essa. E vogliono anche i 24 miliardi che la 285 ha attribuito loro, e che loro non hanno mai visto.

I trattori stazionano davanti al Senato; non è un caso, dicono i giovani

di una coop «etonata» alle porte di Roma (cinque ettari demaniali e molta buona volontà), che siamo qui insieme a mezzadri, coloni fittavoli. Chi non vuole la riforma dei patti agrari, una terra riforma che permetta al mezzadro di restare sulla terra, non vuole neppure «in mezzo ai piedi» i giovani. Troppe idee, sulla terra, sul lavoro e anche sullo sviluppo, hanno in comune i giovani cooperatori col vecchio mezzadro che sta gridando: «E' ora è ora, la terra a chi la lavora». Certo, è un vecchio slogan. Ma se urla poco dopo «affitto sì, conguaglio no», chi potrebbe dargli torto? Sta solo chiedendo di lavorare la terra, di migliorarla; di non essere cacciato «legalmente» con l'artificio di canoni esosi e con la «taglia» del conguaglio a partire dal '71. Una voce da sotto il portico interpreta, forse, il pensiero di tutti: «Gli arretrati fateli pagare ai Callagrosi!».

Il presidio continua tra pause di silenzio e slogan fino al pomeriggio; e un picchetto resta anche dopo le cinque, quando il grosso delle delegazioni si trasferisce al teatro Centrale. Devono discutere le iniziative di quella «mobilitazione continua» decisa al mattino nella riunione straordinaria del consiglio nazionale dei coltivatori a contratto agrario della Confcoltivatori. Oltre il voto del Senato, durante tutta la campagna elettorale, e passo passo nei giorni in cui la legge sui patti agrari passerà alla Camera.

**Nadia Tarantini**

# Trattativa in notturna per chiudere il «contratto-ponte» dei ferrovieri

ROMA — Anche per il contratto dei ferrovieri si è arrivati alla stretta finale. Poco dopo le 20 di ieri sera sono riprese al ministero dei Trasporti le trattative per definire la parte economica normativa del patto di lavoro che avrà valore fino al 31 dicembre '80. Subito dopo la fine dell'anno si dovrà passare infatti ad una nuova contrattazione rispondente ad una azienda ferroviaria riformata. La riforma delle FS è stato ed è, infatti, l'obiettivo primario del «contratto-

ponte» richiesto dalla categoria.

Sullo schema di riforma proposto dal ministro dei Trasporti, c'è già un giudizio positivo delle organizzazioni sindacali. Manca solo di trasformare le proposte in disegno di legge. Il ministro Formica intervenendo al convegno sui trasporti indetto da PCI e PSI ha assicurato che il lavoro di elaborazione è a buon punto e che il testo sarà sollecitamente presentato al Consiglio dei ministri.

L'approvazione della legge

di riforma delle FS in Parlamento, prima delle vacanze estive, è uno degli impegni di azione comune presi dal convegno PCI-PSI. Entro lo stesso periodo — si rileva nel documento conclusivo — è necessario arrivare alla approvazione anche del piano integrativo delle FS e del Fondo nazionale dei trasporti.

Ma torniamo alla trattativa che «in notturna» si è sviluppata al ministero dei Trasporti. Un primo confronto fra sindacati e governo c'era stato lunedì scorso. Si era

registrato notevoli aperture su tutta la gamma di richieste contenute nella piattaforma. Il ministro aveva chiesto un breve aggiornamento per potersi consultare con il titolare del Tesoro sull'ammontare delle compatibilità economiche.

In ogni caso, come ha lasciato intendere il sottosegretario Caldoro poche ore prima della ripresa del negoziato, esisterebbero tutte le condizioni per arrivare, con un confronto ad oltranza, alla chiusura della vertenza.

# il salto di qualità



Con una tecnica raffinata, con i vantaggi della trazione anteriore, con un equipaggiamento esclusivo e il vano bagagli più grande del mondo. E con la versione CD: cinture automatiche di sicurezza e poggiatesta anche ai posti posteriori; due specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno; bloccaggio centralizzato per tutte le porte e il bagagliaio; termoscambiatore per il riscaldamento interno potenziato, ruote in lega; vetri atermici; alzacristalli elettrici; sedile del guidatore regolabile in altezza; vernice metallizzata. Tutto compreso nell'equipaggiamento di serie. 4 cilindri di 1596cmc e 88CV per 180kmh; 5 cilindri di 2144cmc e 136CV per 190kmh; 5 cilindri Diesel di 1966cmc e 70CV per 150kmh.



**Audi 100**  
6 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria

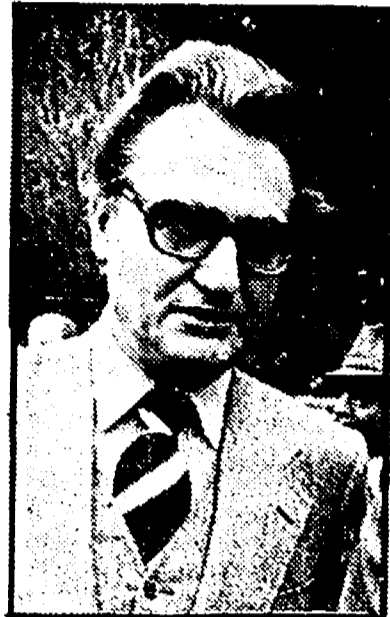


# Alberto Grandi ha accettato la presidenza dell'Eni

L'annuncio durante l'assemblea degli azionisti della Bastogi - Si riunisce la commissione bicamerale sulle PPSS - Il PCI voterà contro il nuovo vertice

ROMA — Alberto Grandi ha scelto ieri la riserva, accogliendo così la designazione del governo per la presidenza dell'Eni, dopo la rinuncia di Egidi. Oggi la commissione bicamerale per le partecipazioni statali potrà quindi esprimere il suo parere. Se dovesse risultare positivo — ma non è detto perché la maggioranza è risicata — Grandi, che per il momento resta anche alla presidenza della Bastogi, diventerà presidente dell'Eni e vice presidente sarà Leonardo Di Donna.

La decisione di scegliere la riserva, Grandi l'ha annunciata al termine della assemblea degli azionisti della Bastogi, la finanziaria privata della quale è presidente. «Al momento della mia designazione — ha detto Grandi — ho fatto presente che la mia disponibilità ad assumere tale incarico era subordinata a condizione e vincoli a me esterni, connessi con l'attività da me svolta (cioè la presidenza della Bastogi) per cui erano necessari tempi adeguati onde fare le opportune verifiche e provvedere alla soluzione del caso». In sostanza, il problema di Grandi era che andasse a buon fine l'operazione di aumento di capitale (la prima tranche è di 50 miliardi) della finanziaria privata. Operazione che è un momento importante del progetto di risanamento della Bastogi che Grandi stava realizzando come è noto, infatti, la finanziaria privata naviga in cattive acque. Nel 1979 la Bastogi ha chiuso con una perdita di sette miliardi, men-



Alberto Grandi



Giovanni De Michelis

tre l'indebitamento con il sistema bancario è di ben 325 miliardi. In queste condizioni, i sottoscrittori dell'aumento del capitale hanno bisogno di precise garanzie. E Grandi aveva, infatti, posto al governo, come condizione per accettare la presidenza dell'Eni, che quest'ultimo si occupasse dei problemi finanziari della Bastogi, cioè un intervento presso il sistema bancario perché sostenga la ricapitalizzazione della finanziaria. Questi in sostanza i motivi della riserva di Grandi. E se il presidente della Bastogi ha accettato la presidenza dell'Eni, evidentemente il governo qualche assicurazione deve avergliela data.

Chi succederà ora a Grandi alla guida della Bastogi? I nomi che si fanno sono quelli di Franco Nobili, amministratore delegato della Cogefar (una impresa di costruzioni del gruppo), di Franco Mattel, ex direttore generale della Confindustria ora vice presidente dell'Istituto bancario italiano, una delle banche del gruppo Pesenti (sostenuto dal principale azionista della finanziaria privata, Pesenti). Ed ancora di Pedante, di proventiva Montedison e di Giorgio Corsi.

Subito dopo la replica di Grandi, l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio e cooptato nel consiglio di amministrazione, Peter Alege (in rappresentanza del capitale americano, Diamond Shamrock) e Gianfranco Barbani (in rappresentanza della quota Cabassi). Ora Alberto Grandi e Leonardo Di Donna assumeranno la guida del vertice Eni. La designazione dei due, da parte del governo, aveva suscitato nei giorni scorsi molte polemiche. Soprattutto in relazione al fatto che né Cossiga né il ministro delle Partecipazioni statali hanno mai chiarito i veri motivi della rinuncia dell'ingegner Egido Egidi. Ma polemiche c'erano state anche nel merito della scelta governativa. Su Di Donna, anzitutto, perché si ritiene poco opportuno scegliere come vice presidente chi era stato coinvolto nelle polemiche e nelle lotte che avevano portato alle dimissioni di Mazzanti, dopo l'affare delle tangenti petrolifere. Ma anche su Grandi, nel momento in cui si andava, al di là delle capacità professionali dei singoli uomini, alla scelta del vertice Eni sulla base di una spartizione e lottizzazione settaria tra partiti e correnti dell'attuale governo. Ogni tutte queste polemiche rimbalzeranno alla riunione della commissione bicamerale. I comunisti, comunque, hanno annunciato che voteranno contro la scelta del governo per l'Eni.

## 15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano  
2.000 sifoni seltz cinesi e 10.000 stufe originali cinesi dipinte a mano.  
Partecipare è facile.  
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabbarbo Zucca.



### Grande Concorso Zucca

### Vinci la Cina

## Le assicurazioni vendono case anziché fare gli investimenti

La legge li prevede ma i ministri stanno a guardare - Proposta delle cooperative: finanziamenti direttamente agli inquilini associati, mobilitare le riserve

ROMA — Un governo alla finestra mentre gli investimenti nelle abitazioni calano, anche quelli già finanziati su fondi disponibili: questo il quadro tracciato ieri dagli interventi nel dibattito su investimenti in edilizia: l'apporto della cooperazione e delle compagnie di assicurazione. Il dibattito è nato da un incontro fra inquilini associati e una compagnia di assicurazione, l'UNIPOL. Un accordo intercooperativo per assicurare le varie fasi dell'edilizia — finanziamento, cantiere, socio di cooperativa edificatrice — ha messo le acque: gli inquilini organizzati hanno qualcosa da offrire alle assicurazioni, le loro richieste acquistano più forza.

Il direttore della UNIPOL, G.B. Carli, ha insistito sulla «novità» dell'iniziativa assicurativa che tende a dare più sicurezza alle cooperative di inquilini, alle imprese, all'intervento creditizio. Ci sono in secondo piano le altre condizioni, specie per la riduzione dei costi. Eligio Lucchi, presidente dell'Associazione cooperative di abitazione (Legga) ha aperto una finestra sull'incapacità del governo a far progredire il piano casa. Le compagnie di assicurazione hanno l'obbligo di investire almeno il 10 per cento dei capitali e non lo fanno nell'indifferenza dei ministri. Hanno la facoltà di fare società miste per promuovere le costruzioni e non hanno avanzato alcuna proposta. Hanno fatto un accordo con i sindacati, nel 1973,

per destinare 250 miliardi all'edilizia convenzionata e non vogliono rinnovarlo. Cosa vuole questo governo, cosa vogliono i dirigenti delle compagnie molti dei quali collocati dai partiti di governo? Abbiamo sentito episodi di cui il ministro Compagna ed il suo predecessore, Nicolazzi dovrebbero vergognarsi. L'INAIL ha rimesso al Comitato per l'edilizia residenziale, alle dipendenze del ministro dei Lavori Pubblici, 153 miliardi destinati a investimenti edilizi nel 1978 e altri 153 miliardi nel 1979. Il CER non li ha impiegati, il ministro li ha fatti restituire all'INAIL. Solo ora,

dopo due anni, pare che l'INAIL potrebbe prestarli direttamente alle cooperative. Come e quando? Ci sarebbero 600 miliardi inutilizzati in questo modo secondo il relatore. La situazione degli enti e casse di previdenza non è per egualità a quella delle compagnie. Un progetto di legge pluripresentato dal governo prevede la unificazione degli enti e l'utilizzo graduale del loro patrimonio per riequilibrare le gestioni. Non ha senso, dal punto di vista della manovra finanziaria, tappe buche da una parte per aprirne dall'altra. Il governo a quanto pare non sa co-

### Ancora nessuna decisione per le nomine bancarie

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito non ha potuto decidere nemmeno ieri sulle nomine nelle Casse di risparmio. La decisione verrà presa venerdì, per un primo gruppo (Casse dei capoluoghi di provincia) mentre ieri si è continuato a discutere sui criteri: le nomine avverranno in base a indicazioni della Banca d'Italia ma non, a quanto pare, fra una terna bensì in una «rossa» di nomi, il che vuol dire che il governo allargherà il numero delle persone su cui fare la scelta. Sarà seguito il criterio di una sola riconferma di persone già nell'incarico e gli anni passati in «prorogato» saranno computati nel calcolo dei mandati.

Al convegno erano presenti banchieri, come Antonino Occhiuto, ed esponenti dei partiti. Forse un ripensamento è in atto in mezzo a tante resistenze. Martedì prossimo il PCI presenterà un progetto di risparmio-cassa che sollecita egualmente una svolta in tale direzione.

## Bisaglia senza proposte per l'auto L'Iri dà il via al piano dell'Alfa

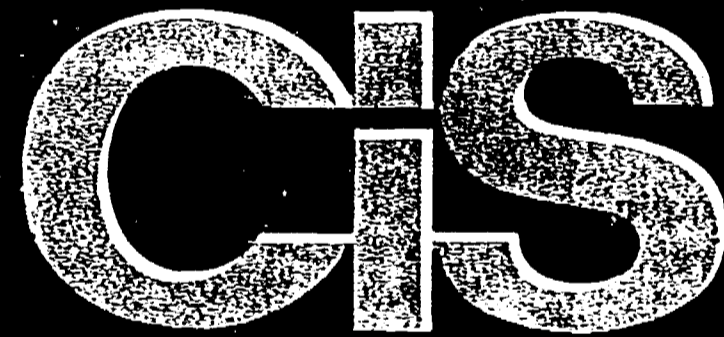
ROMA — Il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato ieri il piano di sviluppo dell'Alfa che prevede, nel periodo 1980-1990, il passaggio e poi l'attivo della casa automobilistica. Il piano, come è noto, prevede un accordo joint venture con la casa giapponese Nissan. Ora l'Iri trasmetterà subito il piano alla commissione bicamerale sulle PPSS e al Cipi che dovranno pronunciarsi.

Quelli sono le intenzioni del governo per fronteggiare la crisi del settore dell'auto? E' vano cercare la risposta a questa domanda nelle dichiarazioni rese dal ministro dell'Industria Bisaglia davanti alle commissioni Bilancio e Industria del Senato riunite ieri in seduta comune per ascoltare, appunto, le «nomine» del governo (affari, mente annunciati, ma as-

sentì, i ministri del Bilancio La Malfa e delle Partecipazioni statali De Michelis). Il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia ha saputo soltanto ripetere cose fin troppo note: c'è una crisi internazionale dell'auto con un quarto mese di quest'anno di circa il 20 per cento (rispetto allo stesso periodo del 1979); gli effetti di questa crisi in Italia sono leggermente ritardati nel tempo, ma sono in arrivo e il calo della domanda è destinato ad accentuarsi nei prossimi mesi. Sono, quindi, necessarie «concrete politiche governative» per «sostenere e razionalizzare» il settore. Difficile inventare frase più ovvia di questa: Bisaglia c'è invece riuscito. Tutto viene rinviato

e dopo l'ampio contributo che le iniziative dei partiti, dei sindacati, della cultura e economica e dello stesso governo (si veda la Commissione Prodi) hanno dato per approfondire i termini della questione». A proposito della decisione del Senato di aprire un'indagine conoscitiva, il compagno Colajanni avverte che è, però, necessario «evitare che ci sia da parare per giustificare i persistenti ritardi del governo. In ogni caso ci sono decisioni che devono essere prese subito, come per il caso Alfa-Nissan sul quale ormai — conclude Colajanni — tutto è stato detto e per il quale il giorno ha l'obbligo di decidere con un sì o con un no».

g. f. m.



## CREDITO INDUSTRIALE SARDO 1979

BILANCIO

Il 30 aprile, si è tenuta sotto la presidenza del Prof. Paolo Savona, l'Assemblea dei Partecipanti al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo che ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1979 che presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO:	(milioni di lire)	PASSIVO:	(milioni di lire)
Cassa e disponibilità	165.616	Fondi patrimoniali e riserve	224.541
Titoli e partecipazioni	117.206	Tesoro dello Stato - Fondi Rotazione	24.908
Tesoro dello Stato a s/conferimenti	3.000	Fondi Cassa per il Mezzogiorno	37.833
Mutui	556.318	Fondi Regione Sarda	103.761
Finanziamenti per conto Regione Sarda	73.087	Obbligazioni in circolazione	611.334
Partite diverse	197.596	Partite diverse	-81.240
		Mutuatari per somme da erogare	29.216
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.112.833</b>	<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>1.112.833</b>
Impegni per finanziamenti deliberati da perfezionare	130.575	Beneficiari di finanziamenti e contributi	132.168
Per contributi Regione Sarda	1.593	Conferimenti da versare	102.228
Conferimenti Consorzio Bancario SIR S.p.A.	102.228	Conti d'ordine	185.175
Conti d'ordine	185.175		
	<b>1.532.404</b>		<b>1.532.404</b>

Il bilancio si è chiuso a pareggio dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti per € 6.369 milioni. AL 31 DICEMBRE 1979 L'ISTITUTO HA DELIBERATO N. 1.791 FINANZIAMENTI INDUSTRIALI PER LIRE 1.012 MILIARDI, N. 2.718 FINANZIAMENTI AL COMMERCIO PER LIRE 29,5 MILIARDI, N. 15.390 FINANZIAMENTI PER LIRE 126 MILIARDI SU FONDI DELLA REGIONE SARDA IN FAVORE DELL'ARTIGIANATO E DI ALTRI SETTORI OPERATIVI, A FRONTE DI INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER OLTRE 3.021 MILIARDI DI LIRE COMPARTANTI UN'OCCUPAZIONE DIRETTA E INDOTTA DI OLTRE 110.000 UNITA LAVORATIVE. Il Credito Industriale Sardo è a disposizione degli Operatori economici per accompagnarli ed assistere nella realizzazione di programmi di investimento nei diversi settori produttivi, con finanziamenti anche a tassi agevolati nei settori industriale, commerciale, artigianato, alberghiero, navale.

ENTI PARTECIPANTI	Cassa per il Mezzogiorno, Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna, Tesoro dello Stato, Banca di Sassari.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Prof. Paolo Savona, Presidente; Prof. Sandro Amadio, Vice; Salvatore Serra, Vice Presidente; Avv. Augusto Scaglione, Avv. Stefano Pisanelli, Avv. Dotti Anania, Avv. Giuseppe Scaglione, Avv. Paolo Scaglione, Avv. Sergio Dotti Anania, Avv. Paolo Scaglione, Avv. Stefano Pisanelli, Avv. Dotti Anania, Avv. Augusto Scaglione, Avv. Salvatore Serra.
COLLEGIO SINDACALE	Dr. Antonio Scaglione, Dr. Stefano Pisanelli, Dr. Dotti Anania, Dr. Augusto Scaglione, Dr. Salvatore Serra, Dr. Paolo Scaglione, Dr. Stefano Pisanelli, Dr. Dotti Anania, Dr. Augusto Scaglione, Dr. Salvatore Serra.
DIREZIONE GENERALE	Casa per il Mezzogiorno, Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna, Tesoro dello Stato, Banca di Sassari.
SEDE	Casa per il Mezzogiorno, Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna, Tesoro dello Stato, Banca di Sassari.
Ufficio di rappresentanza	Casa per il Mezzogiorno, Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna, Tesoro dello Stato, Banca di Sassari.

GIAMPAOLO PANSA - «Storie Italiane di violenza e terrorismo», Latera, pp. 278, L. 6.000.

Queste «Storie Italiane di violenza e terrorismo» di Giampaolo Pansa, ho cominciato a leggerle influenzato dalla presentazione pubblicitaria e anche da quanto mi aveva amichevolmente anticipato l'autore: sapevo, insomma, che si trattava di interviste, alcune già pubblicate. Di Pansa si conoscono le doti professionali e la passione civile. Anche una «raccolta» di servizi giornalistici, dunque, non deluderebbe. Ma questo libro è qualcosa di più. È una testimonianza consapevole del cammino percorso dall'Italia democratica, dall'Italia che tiene gli occhi aperti e non vuole arrendersi alle forze oscure che da tanto tempo la insidiano.

Se un ragazzo mi chiedesse che cosa leggere per capire cosa sono stati questi anni attraversati e segnati dal terrorismo, come hanno sottoposto a tensioni i nostri sentimenti e le nostre idee, gli metterei in mano questo libro sicuro del bene della sua educazione civica. Potrei fermarmi qui, avendo detto la sostanza, se queste pagine non intervenissero anche in modo semplice, ma tutt'altro che superficiale, in un dibattito sul terrorismo di cui l'autore è puntualmente al corrente. C'è possibile grazie alla dichiarata intenzione di raccontare la storia del terrorismo italiano attraverso la storia delle sue vittime. E Pansa dimostra che la scelta di questo punto di vista non è soltanto ineccepibile sotto il profilo morale e civile, ma anche la più feconda per una esatta interpretazione storico-politica del terrorismo stesso.

Sono voci che parlano e ragionano. Pansa le ascolta e le ripropone in modo tale che è impossibile anche al più restoso ascoltare. Di più: le inserisce in un tessuto connettivo di fatti, rigorosamente obiettivo e documentato, che dà alle voci risalto e significato grande.

La sua ricostruzione, in più di una occasione (ad esempio nella lettura inedita della deposizione di Pironi e dei documenti dei giornali di Potere Operaio), diviene quanto mai eloquente e istruttiva.

# Cronache del terrore

## Chi vuol capire e chi no



MILANO — Dopo l'assassinio del professor Guido Galii, in un corridoio dell'Università Statale

Tanto che ci si sorprende a domandarsi: come mai in quegli anni, mentre queste cose venivano fatte e scritte, non ce ne siamo accorti o non vi abbiamo prestato la dovuta attenzione?

È la domanda che si pone e pone anche Pansa nella breve introduzione, e che rivolge alla sinistra. È un invito alla autocritica al quale non si deve sfuggire e al quale noi non vogliamo sfuggire. Per questo bisogna essere precisi e non lasciare spazi ad equivoci: una quantità di cose giuste che Pansa dice riguardano sì la sinistra, ma una parte della sinistra, quella estremista, ferocemente polemica contro il Pci. E in questa area che si è coagulata il mito della avanzata armata, che i terroristi sono stati chiamati «compagni» che sbagliano. Per noi, per i comunisti — e il libro ne dà conto attraverso molte testimonianze — si deve parlare d'altro: non abbiamo capito subito anzi abbiamo capito tardi la specificità, l'originalità del terrorismo, la forma nuova e

pericolosissima dell'attacco alla democrazia e al movimento operaio. Ci sono limiti soggettivi, di analisi e di cultura politica, all'origine di questo ritardo. Ma ci sono, anche e pesanti, fatti oggettivi. Pansa ricorderà, come ricordo io, cosa è stata, in particolare a Milano, la prima metà degli anni '70. Qualificare fascista e nero il terrorismo non era, in quel momento, presunzione ideologica, ma cronaca di tutti i giorni. Perché concedere, come Pansa fa nella introduzione, alla «borghesia moderata italiana la straordinaria capacità di riconoscere all'istante i propri nemici?». Ma quella borghesia ha sempre avuto una sola cosa chiara in mente: dare addosso alla sinistra e al movimento operaio. Forse che non ha cercato di dare la colpa alla sinistra anche di Piazza Fontana, della prima stagione del terrorismo di «rosso» certo non aveva nulla? E se non ci fossero stati gli operai, le forze de-

mocratiche, i magistrati e i giornalisti intelligenti e coraggiosi, non si sarebbe mosso di un centimetro dalla tesi che fra bombe terroristiche e scioperi operai non c'è una gran differenza. Quindi moderati e conservatori non hanno capito proprio niente del terrorismo. Perché, in fondo, a loro non interessa tanto capirlo davvero, quanto trarre dalla esistenza del terrorismo rosso tutti i possibili vantaggi contro la sinistra, e contro il movimento operaio. E questa la ragione per cui, in altre occasioni ho fatto osservare che concessioni anche solo verbali ai terroristi, come il definirli «veri rivoluzionari», fanno cadere nelle trappole che il terrorismo tende. Ricordiamocene tutti, anche quando scriviamo. Perché è purtroppo vero, come osserva Pansa, che anche i killer assassini, anche gli addetti alla bassa macelleria del terrorismo, ebbero diritto al titolo di militanti rivoluzionari e persino a quello di combattenti.

Sono d'accordo dunque con Pansa nel dire che il problema terrorismo debba essere visto come problema della sinistra; nel senso, per quanto ci riguarda, di capire come sempre maggiore convinzione che la liquidazione del terrorismo può essere conseguita e conseguita solo con

Insieme alle voci di alcune vittime della violenza, Giampaolo Pansa ci offre una significativa testimonianza sulla grande tenuta dell'Italia democratica. Gli attacchi vecchi e nuovi al movimento operaio e le riflessioni della sinistra

un impegno diretto della sinistra e del movimento operaio. Questo è stato vero per il terrorismo nero; questo è vero, a maggior ragione, per il terrorismo rosso che porta al movimento operaio e alla sinistra un attacco ancor più insidioso e articolato. È questa la ragione per cui, in altre occasioni ho fatto osservare che concessioni anche solo verbali ai terroristi, come il definirli «veri rivoluzionari», fanno cadere nelle trappole che il terrorismo tende. Ricordiamocene tutti, anche quando scriviamo. Perché è purtroppo vero, come osserva Pansa, che anche i killer assassini, anche gli addetti alla bassa macelleria del terrorismo, ebbero diritto al titolo di militanti rivoluzionari e persino a quello di combattenti. Sono d'accordo dunque con Pansa nel dire che il problema terrorismo debba essere visto come problema della sinistra; nel senso, per quanto ci riguarda, di capire come sempre maggiore convinzione che la liquidazione del terrorismo può essere conseguita e conseguita solo con

Claudio Petruccioli

## L'Europa e il razzismo

# Dal Walhalla ai nipotini di Lombroso

George L. Mosse presenta un'attenta ricostruzione delle origini di pregiudizi e aberrazioni teoriche che servirono da supporto ideologico al genocidio degli ebrei

GEORGE L. MOSSE, «Il razzismo in Europa dalle origini all'olocausto», Latera, pp. 286, L. 12.000.

Il punto centrale di questo libro sul razzismo europeo appare chiaro quando Mosse racconta l'atteggiamento dei nazisti protagonisti del genocidio degli ebrei: «Tutti gli artefici della soluzione finale si guardarono allo specchio della loro rispettabilità e si compiacquero per quello che vi videro». Lo specchio mostra l'idealizzazione che la classe media della società tedesca aveva prodotto di se stessa, una immagine di uomini produttivi, onesti, sobri, continenti, spirituali, puliti, tutte virtù che esteriormente vestivano il manichino dell'eroe nordico. Ma più che l'alta statura e i biondi capelli contava questa interiorità come forza positiva della vita.

A questo stereotipo corrispondeva necessariamente un opposto: l'uomo pigro, sessualmente incontenente e lubrico, sordido, avido di ricchezze, estimatore di pregi materiali, sporco e fonte di cattivo odore». È chiaro che questi stereotipi sono volgarizzati intellettuali, ma tuttavia si tratta di immagini e definizioni e negative in grado di indirizzare sentimenti sociali molto violenti. Su questo meccanismo il libro di Mosse avrebbe forse potuto tenere presente l'analisi di taglio psicoanalitico che diede Sartre tanti anni fa dell'antisemitismo, per non dire del solito Reich.

L'ideologia di rinnovamento della classe media tedesca (non in una misura molto minore il discorso vale per inglesi e francesi) è da una parte il precipitato di una serie di temi della tradizione culturale che percorre l'Europa dall'illuminismo al Novecento. Dall'altra parte è il presupposto materiale la forma occulta di consenso della politica persecuzionista degli ebrei decisa da Hitler nella seconda metà degli anni trenta, diventata poi genocidio di massa con l'estate del 1942. Questa considerazione può essere utile per dare orzi una risposta sensata alla domanda che nel dopoguerra è stata particolarmente insistente: «è possibile che si dicesse che il tedesco medio non vedesse nessuna delle operazioni che erano connesse con la "soluzione finale"?». La risposta è che «si vede» il senso degli orzetti che è percepibile attraverso i propri pregiudizi e quindi «si vedono» le cose attraverso il naso che hanno per noi.

Un altro aspetto importante che lascia un segno nella storia intellettuale tedesca è l'imputazione della teoria razziale della storia di Gobineau (dove razza ha già un significato ideologico) via Wagner, e quindi il circolo di Heidegger frequentato anche da Chamberlain autore de *I fondamenti del XX secolo*, dove la razza diviene un mistero spirituale, i tedeschi derivano dai greci e la lotta contemporanea è un confronto mortale tra tedeschi ed ebrei per una supremazia spirituale.

grano. Uno è certamente quello romantico: unità di popolo, di storia, di lingua che tiene unite una serie di esperienze da Herder agli Schlegel a Fichte. Cose che già si potevano leggere nel vecchio libro di Viereck *Dai romantici a Hitler*.

Un altro aspetto importante che lascia un segno nella storia intellettuale tedesca è l'imputazione della teoria razziale della storia di Gobineau (dove razza ha già un significato ideologico) via Wagner, e quindi il circolo di Heidegger frequentato anche da Chamberlain autore de *I fondamenti del XX secolo*, dove la razza diviene un mistero spirituale, i tedeschi derivano dai greci e la lotta contemporanea è un confronto mortale tra tedeschi ed ebrei per una supremazia spirituale.

Gobineau non era antisemita, ma reagiva a un termine, a una categoria politica, per indicare la potenza politica di una unità intellettuale che comprendeva gli dei del Walhalla, la selva di Teotoburgo, Lutero, la missione spirituale del popolo attraverso testimonianze mitiche, storiche, artistiche, storiografiche e una dose sicura di claritaneria intellettuale e di ovvio cattivo gusto.

In Francia negli stessi anni, durante l'affaire Dreyfus aveva luogo il celebre falso dei *Protocolli dei saggi anziani di Sion* un immaginario e segreto progetto ebraico per il dominio sul mondo (l'antico modello politico del «complotto») che servì a tutti per perseguire gli ebrei e farsi un alibi.

Dopo il 1918 il razzismo stabilisce la nuova «solidarietà tra ebrei e bolscevichi» dopo che i francesi monastici e cattolici vi avevano veduto l'ateismo, il liberalismo, il capitale finanziario. A questo punto vi sono solo materiali per la propaganda e l'aggressione. Mosse molto giustamente mette in luce come nessuno avesse mai pensato che questo arsenale di volgarità dovesse servire per un esperimento. Ma gli strumenti hanno una loro «trasparenza» e rispetto agli inventori.

Se da questo luogo così irrimediabilmente tragico per la storia europea, guardiamo a una retrospettiva «storia delle idee» come fa Mosse nel suo libro, allora possiamo vedere tutta una serie di repertori culturali che sono stati via via utilizzati dal razzismo, anche se non avevano inserti precisi scopi razzisti. Certamente Wilhelm Mann non voleva con il suo mito dell'arte greca fornire uno stereotipo razzista; eppure la sua idea del «bello» contribuì a costruire uno stereotipo. Lo stesso può valere per le ricerche di frenologia di Gall o per quelle di fisiognomica di Lavater o, infine, per Lombroso.

Quanto poi alla connessione tra biologia, ereditarietà, darwinismo, certamente essi furono ininfluenti da gravi pregiudizi, ma, dice Mosse, non si trattò di un razzismo programmatico politicamente. Del resto l'organo tedesco di questi studi *l'Archiv für Rassen und Gesellschaftsbioologie* (come dire i sociologia di allora) certamente discuteva di razze in termini di selezione, «sovranità», ma dell'influenza degli ebrei cominciò a parlare solo nel 1935 due anni dopo l'ascesa di Hitler. Sono connessioni che bruciano ancora e hanno avuto certamente il loro peso nel giudizio negativo dato sulla «civiltà» ebraica contemporanea, al di là delle critiche scientifiche.

Dall'esperienza di questo libro direi che gli argomenti razzisti sono sempre a disposizione di qualche violenza sociale. Tuttavia la sua mazzetta o minore virulenza dipende dalla forma del potere politico e dai suoi fini.

Fulvio Papi

## Beppe Fenoglio, un caso letterario ancora aperto

# Il viaggio involontario del marinaio Bobby Snye

Presentato dalla Stampatori un inedito del narratore piemontese - Situazioni tipiche della narrativa marinai

BEPPE FENOGLIO, *Una crociera agli antipodi*, Stampatori, pp. 44, L. 3.800.

Il destino editoriale di Beppe Fenoglio, scomparso a Torino nel 1963, all'età di 41 anni, è uno dei più controversi e contraddittori del dopoguerra. In un primo tempo ignorato da Einaudi, lo scrittore piemontese vide inserite le sue opere, per decisione di Elio Vittorini nella collana *I gettoni*, riservata a giovani narratori. Il primo volume pubblicato fu *Il ventitré giorno della città*, un romanzo breve che della Resistenza offriva una immagine non retorica, carica di quegli interrogativi che avrebbero poi costituito l'originalità dell'opera di Fenoglio. Einaudi, negli anni di vita dello scrittore, pubblicò *La malora* (1954), bozzetto esemplare di neorealismo e *Primavera di bellezza* (1959). Uscirono poi, presso Garzanti, *Un giorno di Juoco* e *Una questione privata*, nel 1963, già postumi. Nel 1968 fu la volta dell'opera di composizione di vari manoscritti in un romanzo, *Il partigiano Johnny*, curata per Einaudi da Lorenzo Mondo; nel 1969 uscì *La paga del sabato*. Lo scorso anno, la casa editrice torinese ha affidato a Maria Corti il compito di una edizione critica dell'opera omnia di Fenoglio, che ora è reperibile, in 3 volumi e cinque tomi.

Una piccola casa editrice torinese, la Stampatori, ha messo le mani recentemente su un inedito del narratore, *Una crociera agli antipodi* e lo pubblica nella sua collana per ragazzi *Il cerchio*.

Questo raccontino, di sapore sospeso tra il Kipling di *Capitani coraggiosi* e certa narrativa «piccaresca» (e qui veramente il giudizio critico di Calvino si rivela calibratissimo) dell'Ottocento inglese. La storia è quella, in prima persona, di un certo Bobby Snye, che avvia il suo racconto all'avvenuto imbarco su una formazione della marina militare inglese, comandata dal commodoro Earlwood. Subito colpisce la durezza gergale e di situazione tipica della narrativa marinai: «Questa è un'antica storia, che ormai sa più di polvere che di salsedine...».

Snye è un pessimo marinaio, soffre di vertigini, non sale che sul primo pennone. Nella visione, di un vecchio lupo di mare, certo Harry Bell. Alla fine, contrariamente a quanto credono i suoi compagni di ciurma, Snye rivelerà di non essere stato imbarcato da una «press gang» (la ronda che arruolava di forza per il servizio navale) ma a causa di una fortunata corsa per sottrarsi ad alcuni cridori. Il tema della fuga, che è pure quello che conclude l'incompiuta *Questione privata*, diventa così spunto per una avventura agli antipodi.

È questo un libro che viene a cadere nel cuore del dibattito critico sulla vita inglese della scrittura di Beppe Fenoglio e, pur nella sua godibile brevità, rappresenta una ulteriore occasione per riesaminare un narratore ancora ben lontano da facili accomodamenti.

Daniele A. Martino



Beppe Fenoglio

# Johnny delle Langhe imparò l'inglese

MARIA CORTI, *Beppe Fenoglio, Storia di un «continuum» narrativo*, Liviana, pp. 86, Lire 3.000.

Ha perfettamente ragione Maria Corti, quando nel primo dei tre saggi che compongono questo suo libro su Fenoglio sottolinea come il punto essenziale e d'onore, il ruolo di primo ordine della filologia, sia quello di «artefice» delle porte verso il continuum scritto di alcuni autori, verso quel processo di espansione e di scrittura da un testo all'altro per cui ogni testo è insieme chiuso e aperto, «ubbidisce alla propria legge» e a quelle del macrocosmo artistico dell'autore in cui è immerso. Perché, s'intende, si abbia la sensibilità e l'acutezza critica, a punto, di una Maria Corti... Sia di fatto che questo volume coltiva, al di là delle specifiche questioni filologiche, che possono intricare semmai lo specialista, una vera e propria guida utile, in grado di fornire indicazioni e percorsi di lettura dell'opera del grande scrittore piemontese. Anche perché proprio in Fenoglio quel testo all'altro, quel crescere continuativo e quasi senza interruzione come un unico libro, è particolarmente importante ed è in qualche modo anche prova dell'autenticità, della necessità — termi-

ni abusati nei quali comunque è ancora il caso di credere — della sua narrativa, dagli esiti maggiori ai momenti di passaggio o di formazione. Osserviamo Fenoglio, come ricorda la Corti, quando nelle Langhe è andata a caccia del quotidiano e del ritualizzato, cioè degli usi della vita regolata dalla natura del tempo. Eccoci dunque alla tematica del contadino; tematica che, con quella bellica, è notoriamente al centro del suo lavoro. Il cui metodo, tornando a citare Maria Corti, e consiste in un processo di estrazione, dalla serie dei fatti reali osservati e uditi nell'inquietudine del suo procedere, per cui «ogni pagi-

racconto». Un metodo sul quale interviene il grosso problema della lingua, a livello tematico, che soprattutto (naturalmente) a livello stilistico; e inoltre nel prestare «ogni stesura di un libro di Fenoglio un carattere più asciutto, e scarno», rispetto alla stesura precedente. Alla luce di tutto questo, osservato nei dettagli il laboratorio stilistico dello scrittore, la complessità variabile e appunto inquisiva problematica del venire alla luce — della parola narrativa di Fenoglio, acquista particolare esattezza e puntualità quest'altra affermazione della Corti: «Pochi autori hanno saputo come Fenoglio parlare sempre delle stesse cose, emettendo messaggi tanto differenti». Sta di fatto che Fenoglio resta un caso unico nel panorama della nostra narrativa; un caso unico e un grande, fondamentale, capitolo.

Maurizio Cucchi

## RIVISTE

# Un dizionario per i media

Il fornitissimo panorama di dati sulle comunicazioni di massa offerto da «Ikon» - In questo numero un'analisi del «territorio immaginario»

Ikon, n. 6, pp. 130 + 110, L. 4.800.

Cominciamo dal sommario, in sintonia col vecchio trucco del censore privo di argomenti che ricorre all'elevazione dell'indice. Il tema mitografico di quest'ultimo numero di Ikon, rivista di documentazione e ricerche sulle comunicazioni di massa, è dedicato a *Il territorio immaginario*, con brillante introduzione di Giovanni Casarico, e contributi di Terzi, Bodo, Molinari, Gregori, Casati, Iseppi, Crispolti, Ciri e Cipriani. La sezione degli interventi e dei contributi presenta saggi di Schiller sulla «comunicazione controllata», di Mège sul mercato culturale di Manes sull'«esportazione delle tecnologie educative». Lungo e importante è il saggio di Bertolazzi e Barile, per la sezione «processi e problemi», che indaga la situazione dell'industria di grafica italiana. Per il resto, un articolo di Frassinetti su Jean-Luc Godard televisivo, e le consuete rubriche informative: un panorama sulla ricerca veneziana sul media, la rassegna dei libri e quella delle riviste.

La densità, come si vede, è tale che diventa difficile la scelta di un tema specifico su cui soffermarsi. Procediamo, allora, in due sensi: uno generale, per fare il punto su come Ikon si va sviluppando dopo un anno e mezzo di vita; ed uno particolare, che riguarda questo numero con l'avvertenza che l'argomento del discorso si farà tutto personale.

Per definire il lavoro di Ikon, sarà bene partire proprio dalla parte del panorama. In questo numero, ben 74 pagine di informazione critica, su 230. Cioè, poco meno di un terzo. Ed in ogni numero la proporzione è più o meno rispettata. Ciò significa un'opera di ristilimento di dati e notizie, e di riorganizzazione e presentazione degli stessi, che non ha paragoni per quel che misura. In nessun'altra rivista del settore al mondo. Volete sapere quel che è uscito negli ultimi

tre-quattro mesi in Italia, e quali sono i libri più interessanti usciti all'estero? È un servizio che solo Ikon riesce ad offrire, in modo esauriente e didascalico. Se l'aggettivo «didascalico» serve per mostrare il pregio, esso però manifesta anche il difetto. Se una accusa alle rassegne si può fare, infatti, è precisamente quella di non tagliare criticamente di più i contributi. È proprio necessario sapere tutto di tutto? Non è meglio giudicare? E, quando si giudica, non è meglio fare emergere con chiarezza una posizione, piuttosto che lasciar galleggiare individuali idiosincrasie? Il didascalismo, poi, informa anche il resto della rivista, e sostanzialmente è fatto di dossier su grossi argomenti nel settore delle comunicazioni di massa, con un netto privilegio per la descrizione del fenomeno, e per la loro spiegazione in termini di organizzazione produttiva. La doppia valenza della didascalicità, così, prosegue, ma stavolta i meriti la vincono nettamente sui demeriti: i materiali offerti alla riflessione sono infatti sempre scelti con illuminazione, e arduo sarebbe pretendere la loro soluzione pre-confezionata. Quel che giustifica, caso mai, è un eccesso di descrittivismo privo di fiducia nell'analisi empirica, senza confrontarsi con strumenti che probabilmente non servono a nulla, ma che sarebbe bene dimostrare che non servono a nulla.

# Il ritorno del «Caffè»

«Il Caffè», n. 161, pp. 104, L. 4.000.

Dopo due anni di interruzione ritorna «Il Caffè», rivista, ora trimestrale, di «letteratura satirica, grottesca ed eccentrica» che mutua il proprio nome dal famoso giornale combaro del 700 diretto da Pietro Verri. Il «Caffè» contemporaneo, fondato nel 1963 da Giambattista Vicari, era stato da lui guidato sino alla morte, nella primavera del '78. In passato le pubblicazioni erano cessate una prima volta dal giugno '75 al marzo '77. Questa nuova serie, diretta da Carlo Contreras — nel comitato di redazione lo stesso Contreras con Bellingeri, Frassinetti, Landrini, Mazzucco, Paolini, Scialoja, Volzaro, Zaverese e Zverese — nasce con il sostegno della Officina Edizioni e fin da questo numero intende ribadire, nella nota editoriale e poi nei fatti, la continuità con un'esperienza che in passato ha inteso proporre «schegge di letteratura impazzita», con una satira, ed una ironia, che è rimasta però spesso tutta interna al mondo di «far letteratura».

Per la rentrée si pubblicano in apertura brani della traduzione di Augusto Frassinetti del *Gargantua et Pantagruot* di Rabelais, che apparirà tra breve per i tipi della Sansoni. A commento visivo dieci disegni di Maria Luisa Ricciuti. E poi, tra l'altro, i grandi saggi avanzati, versi «animaleschi» di Toti Scialoja; venti *Altre Centurie* di Giorgio Manganelli; *Poesie del compianto Gianni Rodari*; una «conversazione senza problemi» (o esercitazione di *Panica-Ecclesia*) di Severino Volzaro. Anno 2022. Taccuino, il Papa antartico; e di Renzo Butazzi i *Quasilloro*, storie di scienziati, idraulici di Voglia e intagliatori di archiadi.

ISPAANOAMERICANA, n. 1, inverno 1980, pp. 112, L. 4.000. Il primo numero della rivista trimestrale curata dalle facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Roma, presenta il *naufragio come metafora* (a proposito delle *Relazioni di Ceballos de Vaca*) di Luisa Franzetti. *Modelli e frontiere nell'élite argentina* di Gianni Benigno. *L'evanescente impossibile: note su «Los pasos perdidos»* di Giuseppe di Dario Puccini. *Destinazione il nulla: e l'altro cielo* di Coriázar di Rosalba Campa. *La selva dallo stupore al riso («Pantaleón y las visitadoras»* di Vargas Llosa), di Francesco Tarquini.

Detto questo, con una vaga punta polemica, sono costretto però a smettere subito. Il numero in corso, infatti, sembrerebbe dimostrare proprio il contrario: nell'ultima parte si svolge una analisi a più voci del termine «territorio» e delle sue valenze nel dibattito politico-culturale degli ultimi anni, che è esemplare di un modo nuovo di organizzare un tema. Del «territorio» si tentano infatti le coordinate storico-politiche, alla ricerca dei suoi significati originali e di quelli simbolici. Si percorre poi la strada della definizione «riedificazione», e si cerca di capire il contenuto del suo più vero traslato. Che cosa vuol dire «territorio» in campo teatrale? Che significa il legame pericoloso fra «territorio» e «decentramento» nel campo della produzione di cultura delle istituzioni? Quale è stato il senso della più importante delle operazioni in questo filone, la Biennale del '76? Che significa «territorio» rispetto alla progettazione della Terza Rete televisiva? Ed esiste un «territorio» nella sperimentazione delle arti visive? Variando il punto di vista il «territorio» del «territorio» comincia anch'esso a variare, ed assume i caratteri della definizione immaginaria, del verbo di servizio, come l'inglese *to get*, che a seconda delle combinazioni prende valenze le più diverse. Di più: giustamente sottolinea Casareo che l'individuale invenzione del territorio costituisce soltanto un rifugio, quello di evitare il riferimento al reale oggetto del discorso, cioè il corpo sociale. L'operazione di necessaria chiarezza giunge così al punto chiave, attraverso una polifonia di interventi che costituiscono infine l'unità.

Nessun altro giudizio, in questa sede, se non quello che un tale lavoro di sezione andrebbe proseguito su molti e molti altri termini ombrello della ricerca e del dibattito politico attuale, alla ricerca dei molti immaginari vuoti che bloccano, col linguaggio, la riflessione.

Omar Calabrese





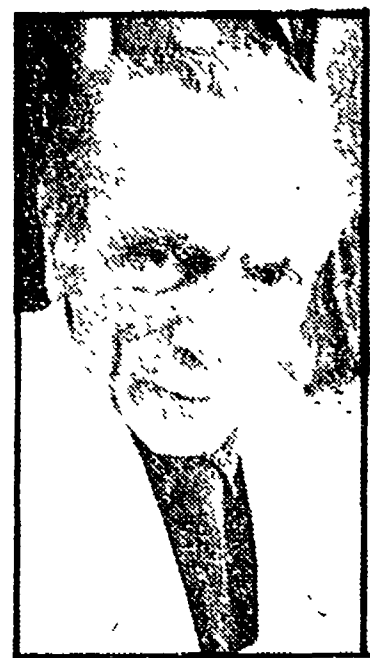


Eduardo compie 80 anni: l'Unità gli fa gli auguri così...

## Uno sguardo, una voce, la storia di una gente

Da oggi fino al 24 maggio pubblicheremo una serie di contributi per tracciare un profilo del grande uomo di teatro - Comincia il sindaco di Napoli, Valenzi

In un contesto sociale e culturale così drammatico, quale la Napoli di questo secolo — Eduardo De Filippo campeggia come uno dei suoi interpreti fondamentali. Drammaturgo e poeta, indagatore dell'animo e delle realtà popolari, Eduardo si presenta come attore inconfondibile dalla acuta struttura razionale, che «taglia» e seziona interi blocchi dell'umanità napoletana. Col suo potere di sintesi, con la sua commovente forza di un'impercettibile sguardo, un'inflessione di voce, un movimento della mano, egli è più che l'interprete, la «summa» della storia di una gente.



Il 24 maggio Eduardo compie 80 anni. La sua è una vita che abbraccia tutto intero il nostro secolo. Testimone d'epoca ma anche protagonista. E nella forma che parla più direttamente ai sentimenti popolari: la rappresentazione delle immagini e della realtà della nostra vita quotidiana. Attore, grande attore, su un palcoscenico che si è sempre più allargato fino ad accogliere nelle sue quinte nuove espressioni, nuove contraddizioni, nuovi gesti, nuovi problemi. L'Unità ha scelto di non fare ad Eduardo auguri formali ma di ospitare, fino al 24 Maggio, alcune riflessioni sul merito della sua personalità e del suo lavoro. Articoli, ricordi, contributi critici.

Per costruire insomma un piccolo profilo del grande uomo di teatro napoletano. Ci è sembrato questo il modo migliore perché il nostro augurio riuscisse il meno formale e il più sincero.

Eduardo è un napoletano verace, in giro per il mondo. Recitando a Milano come ad Edimburgo, a Mosca come a Parigi, sempre parlando come se stesse al suo teatro. San Ferdinando si fa capire da tutti. Ma è da Napoli che prende forza. Le sue commedie sono state tradotte e recitate in tutti i paesi del mondo, molto più di quanto molti italiani non sappiano.

In Ucraina con una delegazione di partigiani italiani e quando arrivammo a Vorosilovgrad assieme alle prove nel principale teatro locale di Filistrina Martirano. Con Eduardo De Filippo il nome di Napoli si è dilatato a comprendere una società, una storia ed una cultura dai confini assai ampi, lontana dai trionfalismi provinciali, da vittimismo di maniera. Eduardo contribuisce costantemente a

far osservare Napoli come città europea, prendendo dalla sua cultura e dalla sua storia quanto può essere denominatore comune per tutte le placche.

E così la lingua napoletana di Eduardo De Filippo, quella che l'attore straordinario ha creato per le sue commedie e che dispone oltre che delle nostre cinque normali vocali, anche di una sesta: l'«eu» francese. Non è

un dialetto, è ricchezza lessicale, originalità di espressione, assenza di retorica, è comprensibile a tutti, anche ai non napoletani che riescono a leggere sul suo volto ogni sfumatura.

La sua storia inizia da molto lontano. È già popolare in momenti oscurissimi della vita del Paese: felici i napoletani che videro quei primi lavori di Kurtsaal, e conobbero, sin dall'ora, lo stupore di



quella recitazione secca, di quei silenzi, di quella figura spettrale.

E, sin dall'ora, lo segue l'entusiasmo della folla, l'esaltazione dei critici come Renato Simoni, l'affetto profondo di Pirandello, e, poi, l'ammirazione dei più grandi artisti, registi ed attori da Lawrence Olivier ad Alberto Sordi, da De Sica a Fellini. Poiché la lezione di Eduardo è anzitutto questa: di aver eliminato per sempre il

vieto sentimentalismo. Da Eduardo — che sia l'attento amico dei fantasmi, o il mitico sindaco di un quartiere o l'eterno sognatore di pranzi lucculliani o l'innamorato della donna del balcone dirimpetto — viene mestizia e riso e consolazione.

Ma da lui viene anche il senso umano dell'impegno civile. Eduardo in segno e ammonisce ad essere consapevoli. Alcune

sua battute sono ormai entrate nel lessico politico nazionale come «Adda passà a nuttata» oppure «Gli esami non finiscono mai».

Ho incorniciato ed appeso alla parete del mio studio una sua poesia *O vice stretto*, l'ha scritta e me l'ha dedicata una sera di uno dei momenti più difficili della mia fatica di sindaco.

Un verso mi dice che il cavallo corre meglio quando la via è diritta e libera ma che a guidare nel vice stretto «c'è più sfizio». Mi voleva consolare ed avvertire.

Essere il sindaco della città è per me in questo momento, grande ventura, mi offre una delle visioni più care della mia attuale esperienza politica: esprimere ad Eduardo, in forma ufficiale, l'affetto e la gratitudine di Napoli.

Eduardo è un singolare interprete e creatore d'arte della sua città, attento osservatore dei fenomeni che vi accadono, critico acutissimo delle sue debolezze e delle sue contraddizioni. Esperto, sensibile, conoscitore dell'animo di questo popolo e dei sacrifici e delle ingiustizie subite nel secolo. Eduardo ne ha fatto il protagonista delle sue commedie, in una produzione ricchissima, che ancora, siamo certi, ci darà frutti preziosi.

Eduardo stesso ha detto recentemente di «stare» da tempo lavorando ad una sua nuova commedia che spera di mettere in scena nel prossimo anno. Noi ci auguriamo di tutto cuore che possa essere Napoli a tenerla a battesimo.

Maurizio Valenzi

Perché i giovani riscoprono i classici della drammaturgia

## Nel magico antro del teatro anche il pubblico è «attore»

L'esigenza di non essere spettatore passivo - Il successo di Goldoni e di Molière

Di testi nuovi, di nuovi autori non sentiamo il bisogno. Da poco tempo appena hanno scoperto i classici e dicono che «vanno benissimo». *Inspettato e magico ritorno di Goldoni*, di Molière, di Pirandello. Insomma, in antitesi col binomio Codignola-Gassman, almeno per quel che riguarda l'ai di qua del palcoscenico: il teatro fa bene. È il risultato di una piccola indagine che abbiamo condotto tra gli studenti di liceo di una scuola romana. Alla domanda «Perché ti piace il teatro?» le risposte sono state ornamente diverse, ma identico nella sostanza il significato.

I giovani vanno a teatro per essere non soltanto spettatori. La loro è una generazione che viene sottoposta di continuo a un bombardamento di immagini; essi riguardano prodotti già brillanti e confezionati. Il bambino vuole guardare. La curiosità è innata in lui. Oggi invece «costretto» a vedere un po' di tutto e tutto insieme ed ecco che il gusto della scoperta, della scelta si appanna. A mano a mano che cresce sente, magari inconsciamente di dover accettare il ruolo che altri gli ha destinato, quello dello spettatore: un personaggio che, alla lunga, non può che diventare passivo.

E allora il teatro: dove lo spettatore è sempre attivo e per una semplice ragione: che lì, egli è indispensabile. Senza di lui il teatro non c'è.

La commedia preesiste alla rappresentazione che se ne dà dinanzi al pubblico? È strano che venga fatto di domandarselo. O forse no. *Giacché se la storia «non si fa al momento» è come se non fosse mai stata. È in tempi come questi il piacere, il bisogno di «smontare il meccanismo» si fanno sentire, imperiosi. Proprio perché tutto è sempre già inventato, già costruito, già pronto. Una volta, forse, i giovani si sentivano dentro la vita, bella o terribile che fosse. Oggi, nella grande follia dove così numerosi sono gli urti e così rari i contatti, il senso dell'identità si disperde. Il teatro diventa una occasione, un modo di esserci.*

### Come cambiano i gusti

«E' anche un modo, per questi ragazzi, di appropriarsi di una cultura che un tempo era soltanto di élite», dice la professoressa di lettere Nini Caravita. «Si tratta, almeno per il momento, di un approccio epidermico, chiososo, combattivo quasi. Prima che questo contatto rudimentale col teatro si trasformi in vera acquisizione, che avvenga in modo personale, attivo, critico, penso che debba passare un po' di tempo...».

Ma perché l'attenzione e l'interesse si appuntano di preferenza su Goldoni, su Molière, insomma sul «teatro in costume»?

La locandiera, il bugiardo

«L'attore sta lì davanti ai tuoi occhi, in carne e ossa. E tu gli dici in faccia quello che pensi di lui. Con gli applausi. O coi fischi...».

«Il teatro mi piace perché mi sembra che ogni recita sia unica. L'attore è ogni volta diverso. A seconda delle reazioni del pubblico dice la battuta in un modo piuttosto che in un altro...».

«Secondo me l'attore di teatro rassomiglia al mago, al sensitivo...».

«Il teatro è vero, il cinema è falso».

Sono alcuni dei tanti giudizi che esprimono in modo efficace la ragione più immediata della riscoperta del «tempo» o «antro magico» o «bottega dei miracoli».

«L'attore preferito sono quelli «bravi». Quest'anno applauditissimi, Carla Gravina, Gassman, Fo, Proietti. E il «Gruppo della Rocca», la cooperativa alla quale si indirizza il favore quasi unanime dei giovani.

Rito sociale, per lo più borghese, il teatro è anche un luogo di riunione di ritrovo, dove il tempo, per qualche ora, torna a scorrere con un ritmo più umano, un ritmo che i ragazzi, e non soltanto loro, «fuori» non trovano più: e dove vengono favoriti lo scambio e il gioco.

Annuserà la platea per sapere se stasera mi vuole vincere o vinto... e poi farò il contrario di ciò che aspetta... E' una delle ultime battute di O Cesare o nessuno che Vittorio Gassman mise in scena nel 1974.

L'attore che si fa spettatore del suo pubblico. Ecco il segreto. Tutti sono «presenti». E io sanno.

«Goldoni sarà anche un rivoluzionario», dice qualcuno «però almeno è in costume». Riproponendo le tragedie greche in abiti moderni nel tentativo di attualizzarle, il Living Theatre in un certo senso dà scandalo. I ragazzi hanno voglia di dire ogni tanto: non ci riguarda. E la tendenza diffusa di leggere ogni opera in una chiave moderna, anziché arricchire un autore, gli toglie sovente freschezza, se non addirittura verità.

Maria Teresa Rienzi

«Maria e Laura» alla Rassegna degli Stabili



## Dalla parte delle bambine, con un po' d'ironia

### Nostro servizio

FiRENZE — La soluzione del «microteatro» (monologhi dialoghi sottovoce, tecniche da café-theatre, distanze ravvicinate tra platea e attori) continua a presentarsi come la più naturale per la drammaturgia che si ispira alla vita quotidiana e di cui la III Rassegna di Firenze sta presentando vari esemplari. Diciamo naturale perché la conversione in spettacolo delle fette di realtà sociali o introspettive che questo teatro tenta, non può fare a meno di ricercare un colloquio con il pubblico che rispetti la normale filologia di chi ascolta e guarda.

Il pubblico divide, rideva o faceva forse commosso. Era una modesta proposta per suggerire il dubbio.

Siro Ferrone

NELLA FOTO: una scena di «Maria e Laura» presentata a Firenze

sconto L 40.000

campagna speciale 1980 abbonamenti

sconto L 40.000

abbonamento cumulativo a

**il fisco**  
la rivista tributaria più diffusa  
45 numeri nel 1980  
in edicola a L. 2.500

---

**impresa**  
commerciale industriale  
quindicinale giuridico per l'azienda  
22 numeri nel 1980  
in edicola a L. 2.500

---

con diritto agli arretrati pubblicati dall'1.1.1980 L. 60.000 (invece di L. 100.000) da rimettere con assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma

Sconto valido fino al 30 giugno 1980

**Orario estivo**

Il nostro orario estivo del 1° aprile al 30 ottobre si presenta con circa 40 destinazioni nei quattro continenti.

**MILANO-BERLINO**  
due voli settimanali  
venerdì e martedì alle 16.50 da Milano-Linate  
in entrambi i giorni da Berlino-Schoenefeld alle 14.00

Via Berlino collegamenti favorevoli per  
Karatschi e Hanol, Havana, per Tripoli, Legob, Luanda e Maputo, Khartoum ed Addis Abeba.

Informazioni e Prenotazioni:  
INTERFLUG  
Via Maurizio Gonzaga, 5  
20123 Milano, Tel. 8052873/861325

**INTERFLUG**  
REPUBBLICA ITALIANA  
TEDESCA

**COMUNE DI MORCIANO DI ROMAGNA**  
PROVINCIA DI FORLÌ

Questo Comune indirà quanto prima due distinte licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione della Scuola Materna statale: Importo a base d'asta L. 164.583.330.
- 2) Potenziamento dell'acquedotto Comunale s. Stralcio: Importo a base d'asta L. 197.850.000

Per l'aggiudicazione di entrambi i lavori si procederà con le modalità di cui alla legge 3/2/1973 n. 14 art. 1 lettera A.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

**COMUNE DI MISANO ADRIATICO**  
PROVINCIA DI FORLÌ

**Avviso di gara**

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione del serbatoio di riserva da mc. 1.200 al servizio della rete idrica cittadina e della condotta adduttrice al servizio della località «Brasile».

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 214.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esporsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le Ditte interessate, le Cooperative ed i Consorzi di Cooperative dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico, di essere invitati alla gara entro e non oltre giorni 20 dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Semprini Rag. Antonio

**UNA VERSIONE SPECIALE E LIMITATA.**

**Ford Escort "PLUS"**  
super equipaggiamento, super risparmio.

Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.

Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100 cc, ti dà ancora di più:

- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitore portaoggetti imbottito e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70SR
- Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti
- Retrovisore esterno con comando interno

FormiJabite! Un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

**Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.**

Tradizione di forza e sicurezza

Le proposte, le iniziative, le idee dei comunisti per il recupero delle borgate e il governo del territorio

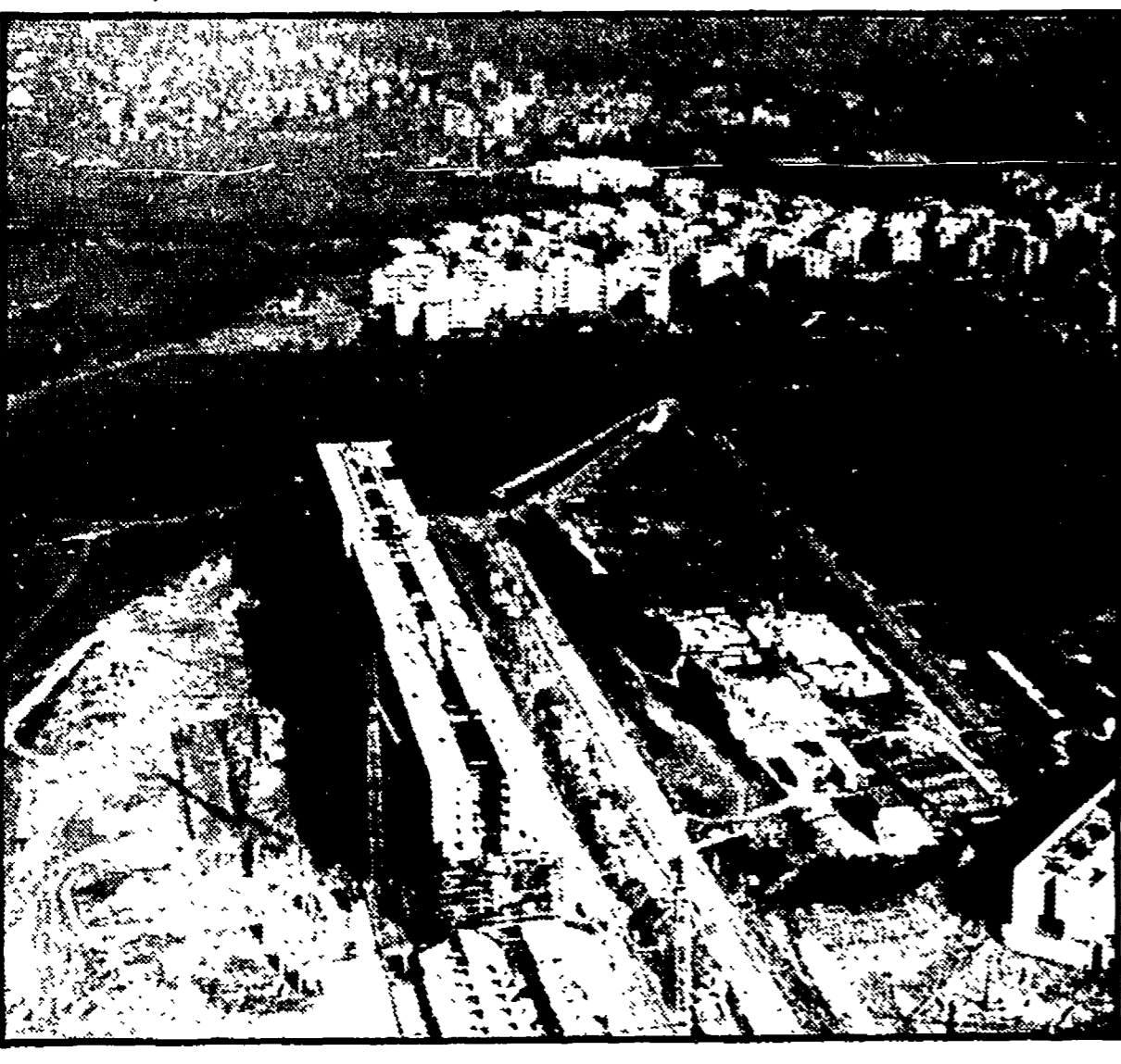
Perché non nasca un'altra Roma illegale

Oggi la scelta è tra programmazione e speculazione - Conferenza stampa coi compagni Petroselli, Ciofi, Speranza, Bencini e Natalini - Una risposta capace di tagliare le gambe al nuovo abusivismo - La salvaguardia dell'agro

Si torna a parlare di borgate. Non solo di quelle storiche, « tradizionali », per le quali l'opera di risanamento è ormai da tempo avviata...

confronto delle manovre speculative di ogni specie, il nuovo abusivismo si ricrea di un blocco di interessi favorevole alla « liberalizzazione » del mercato edilizio...

Tra le case c'è spazio anche per i campi Accorpamento, permuta e convenzione Sono oltre 2 mila (per l'esattezza 2100) gli ettari lotizzati fuori dalle borgate perimetrate e già venduti...



Le cifre di un'opera gigantesca

Regione e Comune hanno speso in questi anni 700 miliardi per opere pubbliche e servizi - Cinquecento chilometri di fognature - La rete idrica, le scuole

Un'opera gigantesca, di valore storico. Il recupero delle vecchie borgate romane è, per giudizio unanime, uno dei meriti più grandi delle forze democratiche della capitale...

Non più « fuori legge » le case rurali dell'ex Ente Maremma Settecento case rurali, stalle, silos e via dicendo, costruiti trent'anni fa, sono « legali » solo da ieri...

Per 170 famiglie, da lunedì, la firma dei contratti con l'IACP e poi la consegna dei nuovi alloggi

Giù (tempo un mese) gli ultimi vecchi lotti di Tiburtino III

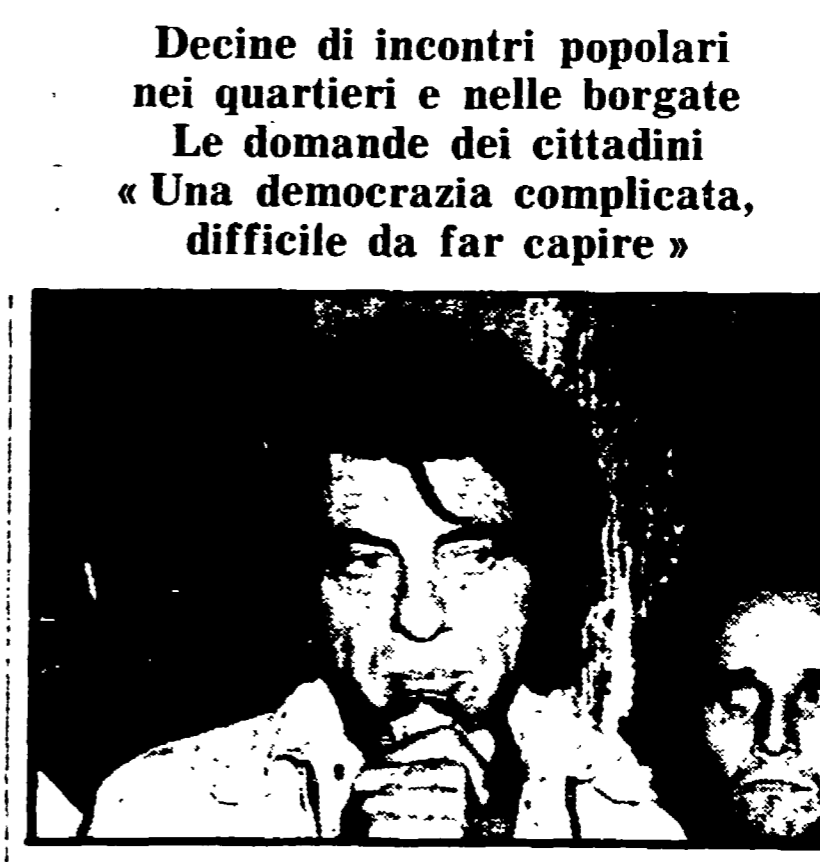
Lunedì 18 contratti, poi, dopo qualche settimana, la consegna delle chiavi. Per altre 170 famiglie di Tiburtino III si chiude in questa maniera la strada difficile del passaggio dai lotti cadenti alle abitazioni civili...

questo s'è perso del tempo e sono stati sprecati soldi dell'IACP, ovvero di tutti. Altri problemi - dice l'istituto in un suo comunicato - vengono dal fatto che alcuni commercianti non hanno ancora accettato di definire le pratiche per il trasferimento del centro commerciale...

A colloquio con Nanni Loy, candidato indipendente nella lista comunista

«La splendida voglia di parlare che la gente continua ad avere»

«Abbiamo fatto poca pubblicità alle nostre battaglie. Non abbiamo spiegato bene quanto dura sia stata, in questi anni, la battaglia dei comunisti nella Regione e al Comune di Roma. La gente deve sapere tutto quello che abbiamo realizzato, pur tra mille difficoltà...»



L'attore-regista Nanni Loy

Decine di incontri popolari nei quartieri e nelle borgate Le domande dei cittadini «Una democrazia complicata, difficile da far capire»

il partito NO alle 15,45 cassetto (Gan-nasini); SAN BASILIO alle 18 cassetto lotto 19 e 16 (G. Rod-dani); CICCIO (Sacco); OSTIA CENTRO alle 8,30 davanti alla posta centrale (Mettello); MONTE CUCCO alle 19 (Natalini); NUOVA GOR-DIANI alle 17 cassetto (Simone); TOR TESTE alle 17 cassetto (V. Perugini); TORRE SPACCATA alle 20,30 (Cetrano); CIRCON-DARIO ROMANINA alle 19 (Ferra-rioli); CINECITTÀ alle 17,30 a largo Tevere (Loy); PORTUENSE VILLINI alle 16 davanti alla Chiesa S. Sil-ve (L. Carnevale); BRAVETTA alle 18,30 davanti al C. D. di Villa Ce-mentaria (Napoleoni); PALMOLIVE e 12 (Bozza); CELLULA CAMERA e 13,30 (Fiam); ANGUILLARA alle 17 cassetto (Cetrano); MANZIANA alle 19 (Corradini); VILLA GORDIANI - Villa Certosa alle 18 (Moroni); MONTESPACCATO alle 18 a Piazza Reale (Pisetti); COLLI ALEN-ze alle 18 al III spicchio (Faloni); PIAZZA FIUME alle 18 davanti alla R. Scintille (Mata); PIETRALTA alle 16,30 al circolo sociale (Loy); TUFFELLO alle 18 cassetto (Cetrano); SAN BASILIO alle 18 al Tecnico Legazione (Rocca); CEL-LULA INTERCOOP alle 16 unita-ria (Montoni); COOP. LARGO AGOSTA alle 17,30 unitaria (Re-nzi); CAMPO MARZIO alle 18 al barbio e Piazza del Pasticcione (Sandri - G. Guerra); MORANI-

La seduta del Tar continua oggi Ancora un rinvio (ma solo di un giorno) per il centro islamico Ascoltati i legali dei cittadini che hanno presentato il ricorso e gli avvocati del Comune











Il 63° Giro d'Italia comincia oggi a Genova con un già avvincente prologo a cronometro

# Moser, Saronni, Hinault: s'apre la sfida rosa

A colloquio con Alfredo Binda - Un tris d'assi per un pronostico che poco concede agli «outsider» - Baronchelli, Battaglin, Beccia, Knudsen e Contini i nomi dell'«alternativa» - I pericoli di una possibile guerra «intestina»

Ottimista Hinault alla punzonatura

## «Sono qui per vincere»

Dal nostro inviato

GENOVA — Ieri Bernard Hinault è stato il più esplicito, il più allegro dei campioni in lizza nel Giro d'Italia. «Sono qui per vincere, per arrivare a Milano in maglia rosa», ha detto il francese sotto il tetto del palasport di Genova. Era un pomeriggio grigio, il cielo minacciava acqua, ma nello sguardo di Hinault sembrava ci fosse il sole. Bernard si accalorava, rispondeva ad ogni domanda, distribuiva saluti a tutti. Solo per un attimo il suo volto è diventato serio, pensieroso: è stato quando gli hanno chiesto di Bernardau, il migliore dei suoi scudieri. «Povero ragazzo: ha perso un fratello di 22 anni la scorsa domenica. È annegato mentre andava in barca. Una tragedia, un bruttissimo colpo...».

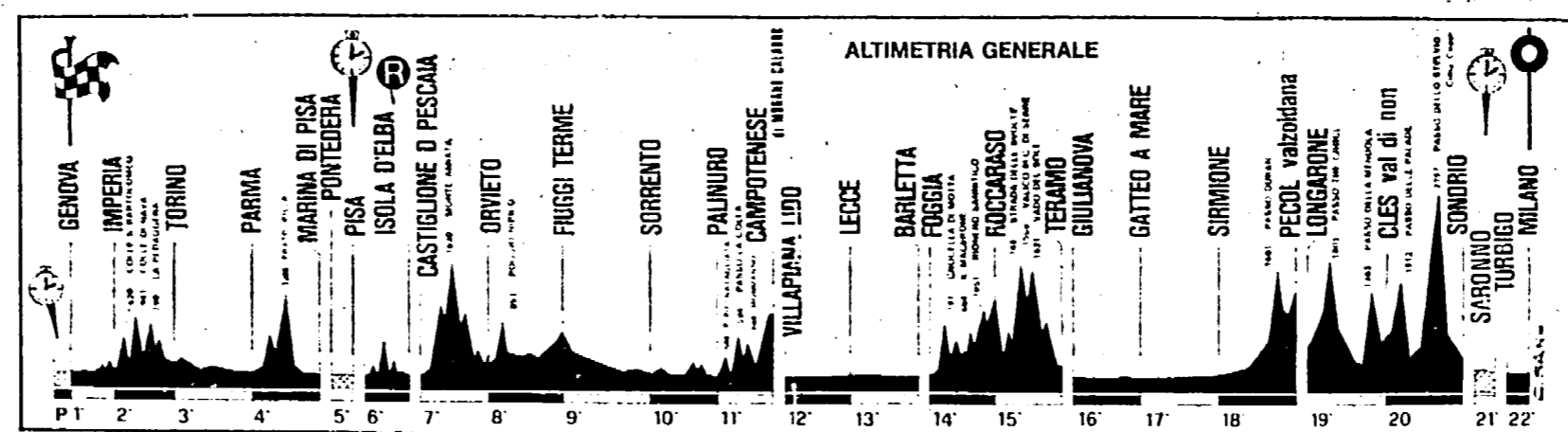
ognuno di noi cercherà di ottenere il miglior risultato. Forse avrà la meglio Moser, forse Knudsen...». Il giro parte con 216 milioni di premi. Al vincitore andranno 20 milioni, al secondo 7 milioni 360 mila lire, al terzo 5 milioni 152 mila lire. Come da consuetudine chi percepirà queste cifre le dividerà coi compagni di squadra. Il primo lascerà tutto ai gregari e avrà modo di mettere a profitto il trionfo con ben altri proventi. Un trionfo che all'incirca frutta un centinaio di milioni. E' comunque una cavalcata in cui pochi guadagnano fior di quattrini e molti faticano per poco.

g. s.

Dal nostro inviato

GENOVA — Il grande ciclismo è a Genova, nel cuore di una città marinara, per dar vita al sessantatreesimo Giro d'Italia. Ieri i preliminari, una vigilia con sorrisi, strette di mani e auguri, oggi la prima maglia rosa. Sul circuito di Lido d'Albano è in programma un prologo che a prima vista sembra una passerella e invece conta per la classifica. Se poi andate a chiedere il motivo per cui questa breve cronometro è esclusa dalla distanza complessiva del Giro, vi risponderanno che si tratta di una scappatella per uscire dalle strette del regolamento il quale concede un massimo di ventidue tappe pari a quattromila chilometri di gara. Insomma, una concessione, diciamo pure un trucchetto a vantaggio dei padroni del vapore. E veniamo al dunque.

Il Giro è sul piede di partenza, Hinault ha ribadito le sue pretese vincendo il «Romandia» a spese di Saronni, lo stesso Saronni un po' accusa il colpo e un po' rimane dell'idea che il francese è superabile. Moser è stato lontano dai due per respirare a pieni polmoni l'aria delle sue valli, per imporsi brillantemente nel Giro del Trentino, i vari Baronchelli, Battaglin, Beccia, Knudsen e Contini promettono cose interessanti, si parla di uno spagnolo (Faustino Ruperez) forte in salita, c'è anche il redivo Bertoglio, c'è un elenco di centotrenta concorrenti nel quale potrebbe nascondersi più di una rivelazione, e davanti ad una bella situazione ad un bel quadro, ad una bella cornice, il vostro cronista chiacchiera con un campione del passato.



Il profilo altimetrico delle tappe del Giro

Ormai è una consuetudine anche perché la voce di Alfredo Binda ha sempre colto nel segno. Un indovino? No, un competente, un uomo

che vanta una carriera esemplare, vuol come corridore, vuol come tecnico. Per dircela una, l'anno scorso Binda pronosticò a chiare lettere la sconfitta di Moser con una argomentazione che, stonando con quella degli altri osservatori, alla fine risultò perfetta. E allora cominciamo da Hinault, dal favorito principale.

«Signor Binda: se la sentite di andare controcorrente anche a proposito di Hinault?». «Controcorrente non è il termine esatto. Cerco di ragionare e quindi di prevedere. A differenza di Moser,

il francese è un fior di specialista nelle prove di lunga resistenza, è un tipo che ha già vinto due Tour e quindi si presenta come il principale candidato al trionfo di Milano. Però non dovremo meravigliarci qualora il risultato finale fosse diverso. I rivali di Hinault, in particolare Saronni e Moser, sono ben dotati. Probabilmente assisteremo ad un Giro fantastico, meraviglioso se il meglio di se stessi. Diversamente...».



MOSER e SARONNI alla punzonatura

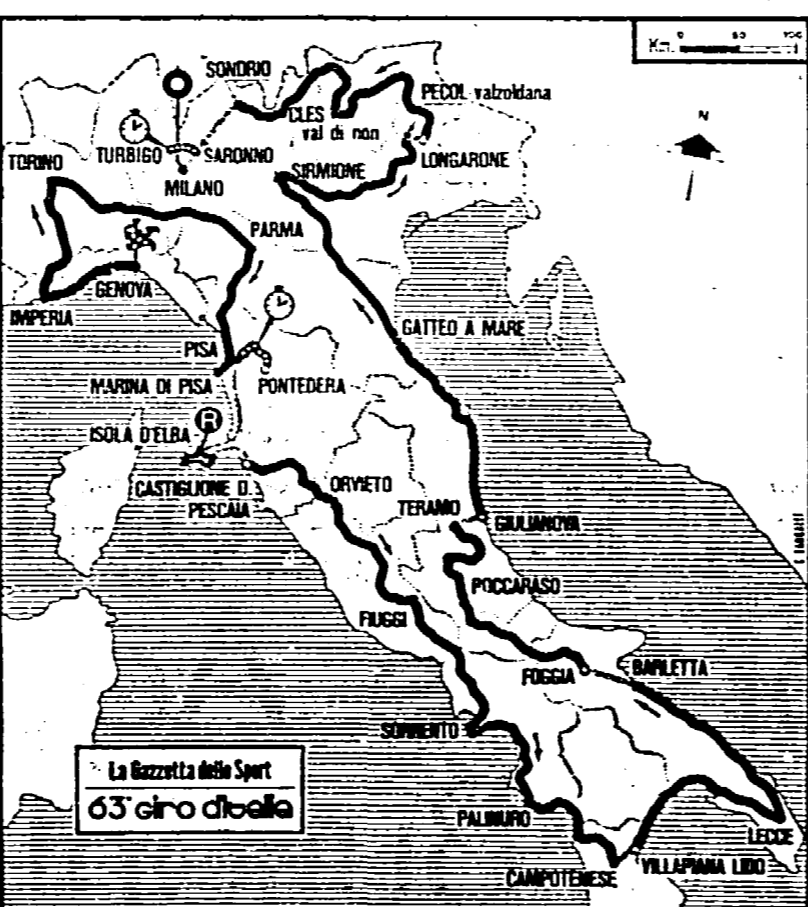
## GLI ISCRITTI

- |   |   |   |
|---|---|---|
| GIS GELATI<br>1. SARONNI<br>2. CERUTI<br>3. CERVATO<br>4. FRACCARO<br>5. FUCHS (Svi)<br>6. LANDONI<br>7. LUARDI<br>8. PANIZZA<br>9. PASSUELLO<br>10. ZIANEL<br>D.S.: Pieroni e Chiappano  | 47. LORO<br>48. MANTOVANI<br>49. MORANDI<br>50. SANTAMARIA<br>D.S.: Zandegù   | 92. BECAAS (Fr)<br>93. Bernardau (Fr)<br>94. BERTIN (Fr)<br>95. DIDIER (Luss)<br>96. HINAULT (Fr)<br>97. Le Guilloux (Fr)<br>98. QUILFEN (Fr)<br>99. Villani (Fr)<br>100. Vincendini (Fr)<br>D.S.: Guilard  |
| BIANCHI - PIAGGIO<br>11. Baronchelli G.B.<br>12. Baronchelli G.<br>13. CONTINI<br>14. DONADELLO<br>15. KNUDSEN (Nor)<br>16. LIENHARD (Svi)<br>17. POZZI<br>18. PRIM (Svi)<br>19. TORELLI<br>20. VANOTTI<br>D.S.: Ferretti                       | 51. BATTAGLIN<br>52. BERTO<br>53. CHINETTI<br>54. DAL PIAN<br>55. FICCHI<br>56. LEALI<br>57. Marcussen (Dan)<br>58. PUGLIESE<br>59. SCHUITEN (Oli)<br>60. SCALBAZZI<br>D.S.: Boliva                                       | SANSONI - CAMPAGNOLO<br>101. MOSER<br>102. BARONE<br>103. BERTOGGIO<br>104. BRAUN (Ger)<br>105. DE WITTE (Bel)<br>106. EDWARDS (GB)<br>107. MASCIARELLI<br>108. MAZZANTINI<br>109. POLINI<br>110. ROTA<br>D.S.: Bartolozzi e Vannucci   |
| CILIO - AUFINA<br>21. SCHMUTZ (Svi)<br>22. AMRHEIN (Svi)<br>23. BOLLE (Svi)<br>24. DEMIERRE (Svi)<br>25. GEROSA (Svi)<br>26. GERBILI (Svi)<br>27. LIENHARD (Svi)<br>28. LUTHI (Svi)<br>29. Summermatter<br>30. WEHRLI (Svi)<br>D.S.: Franceschi | KONDOR<br>61. BETZ H. (Rft)<br>62. BETZ W. (Rft)<br>63. KEHL (Rft)<br>64. Hindelang (Rft)<br>65. SCHUTZ (Rft)<br>66. FREI (Svi)<br>67. KELLER (Svi)<br>68. TINCHIELLA<br>69. DONATI<br>D.S.: Scheuermann OI D.S.: Puschel | SELLE ITALIA-ZORVERECO-CAMPAGN.<br>111. ARROYO (Sp)<br>112. MUNOZ (Sp)<br>113. Fernandez J. Sp<br>114. HERRANZ V. Sp<br>115. HERRANZ (Sp)<br>116. Ledron De Guersa R. (Sp)<br>117. LASA (Sp)<br>118. Lopez Carron Sp<br>119. RUPEREZ (Sp)<br>120. PENA (Sp)<br>D.S.: Minguez  |
| FAMCUCINE<br>31. VANDI<br>32. COLOMBO<br>33. D'ALONZO<br>34. DONADIO<br>35. FATATO<br>36. PARECCINI<br>37. ROSSI<br>38. VIGIETTI<br>39. SANTONI<br>40. TOSONI<br>D.S.: Pozzi  | MAGNIFLEX - OLMO<br>71. GAVAZZI<br>72. JOHANSSON Svi<br>73. AMADORI<br>74. CORTI<br>75. NORIS<br>76. CASIRAGHI<br>77. NATALE<br>78. PALEARI<br>79. MAGRINI<br>80. D'ARCANGELO<br>D.S.: Cribieni                           | STUDIO CASA-FINITALCASA-COLNAGO<br>121. DE VLAEMINCK (Bel)<br>122. VAN KATWIJK (Bel)<br>123. VAN HOUWELINGEN A. (Oli)<br>124. VAN HOUWELINGEN J. (Oli)<br>125. DE CHIFF (Bel)<br>126. DE BEULE (Bel)<br>127. DE MEYER (Bel)<br>128. VAN VLIET-BERGHE (Bel)<br>129. ALGERI<br>130. VAN HAERENS (Bel)<br>D.S.: Drissens |
| HOONVED BOTTECCIA<br>41. BECCIA<br>42. BORGOGNONI<br>43. CAZZOLATO<br>44. CRESPI<br>45. DE CARO<br>46. FAVERO   | MOBILIFICIO<br>1. GIACOMO<br>BENOTTO<br>81. MASI<br>82. ANDREATTA<br>83. BERTACCO<br>84. BORTOLOTTO<br>85. CONTI<br>86. CORTI<br>87. MAERTENS Bel<br>88. MARTINELLI<br>89. VISENTINI<br>90. BERTINI<br>D.S.: Mancigall    | RENAULT-GITANE-CAMPAGNOLO<br>91. ARRES (Fr)   |

## Da Genova a Milano in 22 tappe

Un «cronoprologo» e due «cronometro» individuali all'isola d'Elba e da Saronni a Turbigo — Una giornata di riposo all'isola d'Elba

OGGI: Genova - Prologo a cronometro individuale km. 7,5	Km.
DOMANI: 1. tappa GENOVA - IMPERIA	123
17 maggio 2. tappa IMPERIA - TORINO	179
18 » 3. tappa TORINO - PARMA	243
19 » 4. tappa PARMA - MARINA DI PISA	193
20 » 5. tappa PONTEDERA - PISA cronometro ind.	37
21 » 6. tappa ISOLA D'ELBA circuito	126
22 » 7. tappa CASTIGLIONE DELLA P. - ORVIETO	193
23 » 8. tappa ORVIETO - FIUGGI	216
24 » 9. tappa FIUGGI - SORRENTO	247
25 » 10. tappa SORRENTO - PALINURO	168
26 » 11. tappa PALINURO - CAMPOTENESE M. C.	145
27 » 12. tappa VILLAPIANA LIDO - LECCE	203
28 » 13. tappa LECCE - BARLETTA	220
29 » 14. tappa FOGGIA - ROCCARASO	186
30 » 15. tappa ROCCARASO - TERAMO	194
31 » 16. tappa GIULIANOVA - GATTEO A MARE	229
1 giugno 17. tappa GATTEO A MARE - SIRMIONE	237
2 » 18. tappa SIRMIONE - PECOLI/Valtidana	241
3 » 19. tappa LONGARONE - CLES/Val di Non	239
4 » 20. tappa CLES/Val di Non - SONDRIO	218
5 » 21. tappa SARONNO - TURBIGO cron. indiv.	50
6 » 22. tappa GIRO DI MILANO	114
Totale km. 4.001	



La planimetria complessiva del Giro

Gino Sala



BATTAGLIN

Iveco per il trasporto leggero

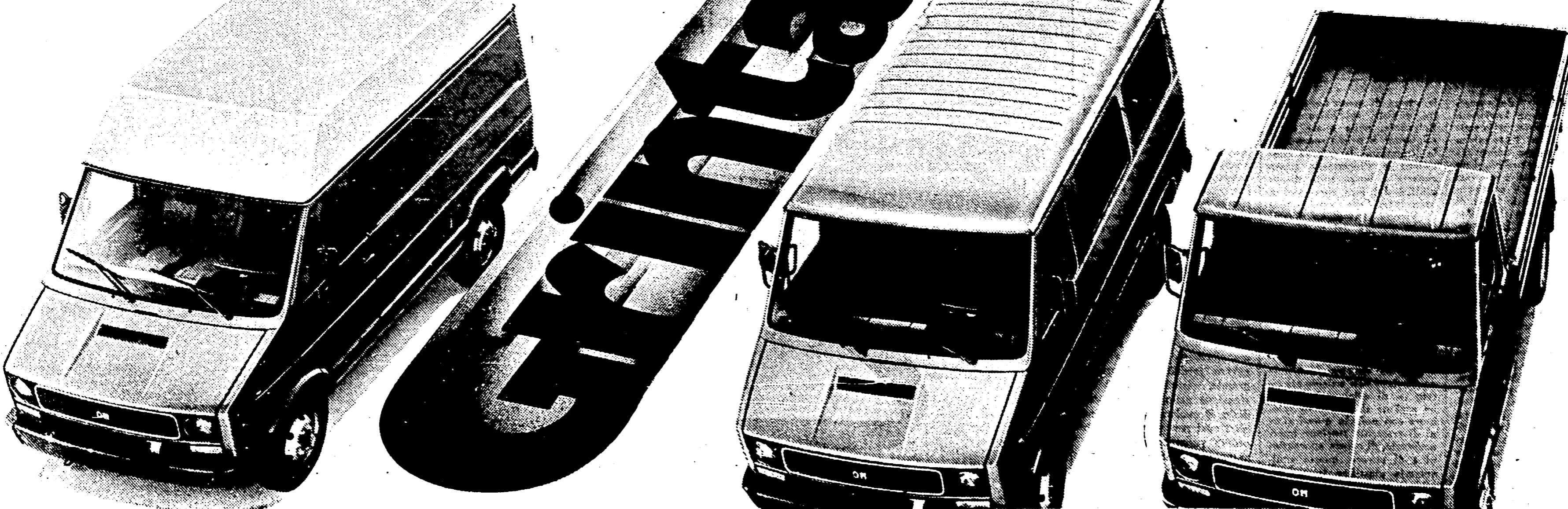
IVECO

# OM Grinta. Ha convinto l'Europa.

Ormai si contano a decine di migliaia i Grinta che circolano per le strade d'Europa. Un successo senza precedenti che il Grinta ha riscosso fin dalla sua comparsa. E non è difficile scoprire il perché. Il Grinta — infatti — è potente, robusto, affidabile, confortevole, silenzioso, facile da assistere: e da allestire, economico nei consumi come nel costo dei ricambi ed in più — per guidarlo basta la patente B. Insomma, ha tutti i numeri per essere il miglior «collaboratore» di chi ha esigenze di trasporto: mantiene quel che promette e... vi dà anche qualcosa in più. Allora, fate pure tutti i confronti che volete con certi camioncini che ci sono in giro e poi... vedrete che vi farete convincere anche voi dagli OM Grinta.



OM Grinta. Mantiene quel che promette.



# Momento cruciale: la scelta è tra la ripresa del dialogo e il duro scontro

## Gromiko e Muskie domani a tu per tu

E' il primo contatto USA-URSS dopo Kabul - L'occasione della celebrazione a Vienna del 25° del trattato sull'Austria

## Giunse da Vienna un primo segno della distensione

Venticinque anni fa la necessità e la possibilità del dialogo est-ovest prevalsero sulla guerra fredda

Quel lontano 15 maggio del 1955 fu per il mondo, come per noi, un giorno fortunato. Tutto avvenne in poche ore, senza intoppi. Il giorno precedente, il sabato, erano arrivati a Vienna i ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze le cui truppe occupavano dalla fine della guerra — e cioè da ben dieci anni — il territorio austriaco. Molotov rappresentava l'URSS, John Foster Dulles gli Stati Uniti, Alec Douglas-Home la Gran Bretagna, Pinar la Francia. L'atmosfera era distesa, cordiale; esaurita la discussione, non restavano che delle firme da apporre. L'indomani, domenica, il ministro degli Esteri austriaco, Leopold Figl, uscì con i suoi ospiti sul balcone del palazzo del Belvedere ed esibì davanti a una folla giubilante il trattato di Stato che sanciva la piena sovranità del paese, il suo impegno di neutralità permanente e la prossima fine del regime d'occupazione.

raioni — anche per l'Europa e per il mondo, come sono sempre i momenti in cui i soldati tornano a casa, essendosi i loro governi trovati d'accordo nel preferire al loro stazionamento oltre frontiera un reciproco impegno di natura politica. Un risultato, in quel caso, tanto più importante se si considera quanto corpose e radicate fossero ancora, in quella fase storica, le istanze della guerra fredda e quanto contrastato il cammino di ipotesi diverse. Nell'aprile precedente, con la conferenza di Bandung, avevano fatto la loro irruzione sulla scena mondiale i popoli ex-coloniali, con le loro istanze di coesistenza pacifica, di indipendenza nazionale, di sviluppo economico e di eguaglianza. Ma in Europa la stessa settimana che si concludeva con l'incontro di Vienna aveva registrato passi avanti sostanziali nella politica dei blocchi militari: a ovest, l'ingresso della Germania federale nell'Alleanza atlantica, a est la nascita del Patto di Varsavia.

### Unità nazionale e unità politica

Anche il negoziato sul trattato austriaco era stato lungo e travagliato. Diversamente dalla Germania, l'Austria aveva potuto conservare, anche sotto l'occupazione quadripartita, la sua unità nazionale e tra le sue forze politiche esisteva un consenso sull'importanza vitale di questa acquisizione, inconfondibile con l'ipotesi di un'adesione ad alleanze militari unilaterali; una posizione che l'allora segretario di Stato e attuale cancelliere Bruno Kreisky, esponente di quel partito socialista che per la neutralità si era impegnato fin dall'ottobre del '47, espresse con chiarezza nel '54, alla conferenza di Berlino, in risposta alle sollecitazioni e alle pressioni degli Stati Uniti. Dal canto loro, le potenze occupanti avevano chiaramente definito, al di là delle questioni specifiche in sospeso, i loro interessi fondamentali. Per gli anglo-franco-americani si trattava di assicurare la «stabilità» della posizione dell'Austria nell'equilibrio tra est e ovest; per l'URSS, di garantirsi contro una possibile ripetizione dell'esperienza del '38 e degli anni seguenti: l'annessione dell'Austria alla Germania (Anschluss) e il suo coinvolgimento in una guerra di espansione a est. Da qui il collegamento stabilito tra questione austriaca e questione tedesca, nel senso che la presenza militare in Austria avrebbe dovuto protrarsi fino alla firma di un trattato di pace con la Germania confor-

### Quando l'Austria diventò neutrale

Gli ultimi soldati delle quattro grandi potenze lasciarono l'Austria in ottobre, nello stesso giorno in cui l'Assemblea nazionale austriaca approvava la legge sulla neutralità. Uno spazio di pace veniva a crearsi così al centro del continente, interrompendo la linea di contatto tra gli eserciti dei due blocchi rivali. Nel quinquennio successivo e nei primi anni sessanta, la diplomazia dei paesi socialisti non avrebbe trascurato di esplorare la possibilità di ampliarlo, lanciando e sostenendo iniziative come i piani polacchi per la limitazione degli armamenti nucleari e convenzionali nell'Europa centrale, destinati ad avere un'eco forte e positiva in seno alla sinistra. Quelle iniziative, purtroppo, non ebbero seguito. La formula trovata per l'Austria, invece, come Kreisky ha ricordato in un articolo di questi giorni, ha superato prove anche aspri dure, come il '56 ungherese e il '68 cecoslovacco, e si è rivelata fruttuosa per la prosperità stessa del paese.

me alle esigenze di sicurezza sovietiche. Come si arrivò a sbloccare la situazione? La risposta deve essere molto probabilmente cercata nella discussione che si aprì a Mosca dopo la morte di Stalin e che vide contrapporsi a una visione rigida e immobile dell'interesse nazionale una linea più aperta e dinamica, sorretta da una nuova fiducia nella forza del paese e nella possibilità di modificare con l'iniziativa politica e diplomatica lo scenario internazionale. Significativamente, il primo «segnale» venne in un discorso pronunciato al Soviet Supremo l'8 febbraio del '55, il giorno stesso in cui Malenkov cedeva a Bulganin la direzione del governo. A tenere quel discorso fu ancora Molotov, nella sua qualità di ministro degli Esteri, e le formulazioni furono caute: restava, enunciato in termini generali, il nesso con la questione tedesca, ma la conclusione del trattato austriaco era riproposta come un obiettivo urgente e rapidamente realizzabile. La risposta di Vienna fu pronta e positiva. E bastò del futuro status neutrale poterono essere così definite in poche settimane, attraverso trattative bilaterali prima, quadripartite poi. Vi furono anche, da parte sovietica, ulteriori concessioni. A Dulles, che lo interrogava, a Vienna, sul senso di quella «svolta», Molotov doveva rispondere: «Gli uomini della mia generazione hanno esaurito la loro opera».

Ennio Polito

Dal nostro inviato VIENNA — «Chiacchiere è meglio che guerreggiare»: così si esprime Winston Churchill l'indomani dell'accordo interalleato sull'Austria che sancì il 15 maggio 1955 la fine della tutela delle quattro potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale sul paese. E da oggi, a ventiquattro anni esatti di distanza da quella storica data, tutti i protagonisti di allora, ma soprattutto i sovietici e gli americani, si ritrovano a Vienna per celebrare quell'avvenimento che rappresentò il primo atto concreto di distensione tra Est ed Ovest dopo gli anni più bui della guerra fredda. E si ritrovano per «chiacchiere», appunto, dopo la drammaticizzazione dei rapporti Est-Ovest e Mosca-Washington esplosa per le ricche alghane. E il secondo incontro a più voci in pochi giorni; segue infatti il vertice di Belgrado nell'occasione dolorosa dei funerali di Tito.

Accuratamente preparato dal cancelliere austriaco, il socialista Kreisky, che ha offerto a Muskie e Gromiko l'occasione di incontrarsi in terreno neutro sfruttando un'occasione squisitamente protocollare, il piccolo vertice sovietico-americano inizia e si conclude nella giornata di domani. Non è molto, se si pensa alla mole di problemi accumulati nelle relazioni tra i due paesi in questi mesi. Ma è comunque significativo che, dopo tanti rinvii e polemiche, si sia giunti alla decisione di parlare.

E non è tutto. Anche se, ovviamente, l'interesse di tutti è rivolto alla ripresa dei contatti ad alto livello tra Mosca e Washington, tra oggi e domani si svolgeranno a Vienna tutta una serie di incontri e colloqui altrettanto significativi. Difatti, oltre ai ministri degli Esteri dei paesi firmatari del trattato di Stato austriaco (Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Stati Uniti), sono attesi in queste ore anche i rappresentanti dei paesi confinanti con l'Austria; e cioè i ministri degli Esteri di Germania federale, Italia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Svizzera.

E' stato il cancelliere Kreisky a volere un'estensione degli inviti. In questo modo egli è riuscito a mettere insieme per due giorni a Vienna i rappresentanti di tutti gli schieramenti dell'Est e dell'Ovest: dalle due superpotenze ai paesi neutrali (Austria e Svizzera), dal movimento dei non allineati (Jugoslavia) ad alcuni dei protagonisti delle ultime riunioni della NATO (RFT e Italia) e del Patto di Varsavia (Ungheria e Cecoslovacchia).

La agenda dei colloqui è stracolma. E questa volta il perno ruota attorno al ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Dopo il neo segretario di Stato USA, egli si incontrerà, infatti, con il tedesco Genscher (in discussione la visita del cancelliere Schmidt a Mosca), con lord Carrington e con Emilio Colombo; mentre è escluso un suo colloquio con il francese Francois-Poncet.

Denso anche il programma di Edmund Muskie che continua a Vienna le consultazioni con gli alleati europei iniziate a Bruxelles. Il segretario di Stato americano incontrerà poi il ministro degli Esteri jugoslavo, Josip Vrhovec, con cui dovrebbe concordare la visita, che ormai sembra certa, del presidente Carter a Belgrado.

Franco Petrone

## Dalla NATO solo decisioni di rafforzamento militare

Il comunicato di Bruxelles parla di «impegni supplementari» per far fronte all'accresciuta responsabilità USA nell'Oceano Indiano - Divergenze di Bonn

Si traduce in precisi impegni dei paesi europei, i cui governi, dice a questo proposito il documento «sono d'accordo di impegnare tutte le loro possibilità per far fronte agli impegni supplementari che verrebbero creati per la sicurezza della NATO dall'aumento delle responsabilità americane nell'Asia sud occidentale».

Sempre nel campo degli armamenti, si è deciso concretamente di andare avanti con speditezza nella modernizzazione delle forze nucleari di teatro a lunga gittata (missili Cruise e Pershing), e di accelerare il rafforzamento

del potenziale militare aumentando di almeno il 3% all'anno il valore reale delle spese militari. Un passo del comunicato sottolinea inoltre «la importanza strategica del bacino mediterraneo», accresciuta dai recenti avvenimenti internazionali. Di qui la necessità «di rafforzare le capacità economiche e militari dei paesi membri del fianco sud» accordando sostanziosi aiuti militari ed economici alla Turchia e al Portogallo.

Il piano dovrebbe essere realizzato in due tempi: a breve termine, l'accelerazione dei piani nazionali di difesa già esistenti; per la riunione del

comitato dei piani di difesa del dicembre prossimo, dovrebbe invece prendere il via il programma di preparazione e di mobilitazione delle riserve, l'aumento del munizionamento, la difesa marittima, l'aumento dei mezzi di trasporto aereo, l'aiuto militare al Portogallo e alla Turchia, il potenziamento delle infrastrutture.

Con queste premesse, il segretario di Stato americano Muskie, nella conferenza stampa finale, ha lasciato poco spazio alle speranze per una ripresa del dialogo e della trattativa. L'incontro con

Gromiko a Vienna — ha detto — si presenta «molto difficile», e sarebbe un errore attendersi risultati spettacolari. Ha richiamato gli alleati a «rispondere in modo comune quando sono minacciati i nostri comuni interessi» e ad «uno sforzo supplementare di tutti». L'Unione Sovietica che con il suo intervento in Afghanistan ha sovvertito la stabilità in quell'area — ha aggiunto — deve convincersi che il perseguimento del vantaggio unilaterale costituisce una sfida alla quale l'Occidente deve rispondere con fermezza e capacità di dissua-

sione, e che ogni possibilità di negoziato è subordinato al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Anche se, ha concluso, a Vienna con Gromiko «cercheremo di rivedere gli avvenimenti di questi ultimi tempi nel tentativo di riprendere una trattativa».

Molto più disponibile al negoziato si è mostrato il ministro degli Esteri della Germania federale Genscher, che partendo dalla precarietà della situazione in molte aree esterne all'Alleanza Atlantica, ha sostenuto la necessità di fare ogni sforzo per rilanciare il processo di distensione e per riprendere il dialogo sul controllo degli armamenti. Per l'Afghanistan Genscher si è espresso per «una soluzione politica a definire la quale occorre chiedere la partecipazione e la cooperazione dei paesi non allineati».

Il ministro Colombo, che nella sua veste di presidente di turno della CEE si incontrerà di nuovo venerdì a Vienna con Muskie e vedrà sabato Gromiko, ha voluto ancora sottolineare l'accresciuta importanza strategica del bacino mediterraneo.

Colombo non ha mancato di aggiungere un filo di polemica richiamandosi alla «chiara riaffermazione della necessità che ogni iniziativa sia preceduta da approfondite ed esaurienti consultazioni» ed ha insistito sulla «piena disponibilità negoziale» della NATO.

Tale disponibilità dovrebbe favorire una risposta positiva dell'URSS all'offerta di negoziato in materia di riduzione degli armamenti.

Arturo Barioli

## Sugli impegni dell'Italia interrogazione del PCI

ROMA — Un'interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al ministro della Difesa è stata presentata ieri dai senatori compagni Franco Calamandrei, Piero Pieralli e Giuliano Procacci «per sapere se i termini delle richieste formulate da Brown siano stati quelli di cui si è appreso dalla stampa e dalla TV, nel senso di un impegno militare dell'Italia a fianco degli USA nell'area del Golfo Persico e dell'utilizzazione di basi in Italia come punti di appoggio per l'azione americana nella stessa area, e in quale modo, a giudizio del governo, tali richieste si possano conciliare con la delimitata portata difensiva degli impegni esistenti per l'Italia nell'ambito della NATO».

## Attesa per la decisione del CO tedesco-federale

BONN — La TV tedesca trasmetterà oggi, in diretta, la ripresa della riunione del Comitato olimpico nazionale che deciderà definitivamente pro o contro la partecipazione tedesca alle Olimpiadi di Mosca.

Alla vigilia della decisione il presidente della repubblica Karstens ha illustrato ai massimi rappresentanti dello sport tedesco federale la raccomandazione del governo e del parlamento di «non andare a Mosca». Secondo l'agenzia «DPA» la situazione in seno al CO è questa: delle 23 associazioni sportive (ciascuna con tre voti), dieci sono per partecipare alle Olimpiadi, otto sono contrarie, quattro sono tuttora incerte e una ha deciso che si asterrà dalla votazione. Ma è quasi certo che la decisione sarà favorevole al boicottaggio.

Martini. Eastman. Ferrari.  
Porsche. Agusta.  
Ford. Buitoni.  
Edison. Zanussi.

Zanussi?

Sì, Zanussi. Inventiva e tecnologia avanzata in 30 società, 41 stabilimenti, 32.800 persone che fabbricano prodotti all'avanguardia in 5 settori: Elettrodomestici, Elettronica, Collettività, Componenti e Casa. Oltre 1.000 miliardi di fatturato all'anno fanno sì che l'ultima lettera dell'alfabeto risalgia al primo posto. Ogni tanto gli ultimi sono i primi.



gente che lavora per la gente

ZANUSSI

Ulteriore svolta a destra

Cambio della guardia a El Salvador: dimesso il colonnello Majano

Gutierrez capo dell'esercito - Libero l'ex responsabile dei servizi segreti

SAN SALVADOR - L'esercito salvadoregno, cedendo alle pressioni dell'estrema destra, ha destituito dal comando delle forze armate il colonnello Adolfo Majano nominando al suo posto un altro esponente della giunta di governo, il colonnello Jaime Abdul Gutierrez. Il cambio della guardia al vertice della giunta militare che governa il Salvador costituisce una ulteriore svolta a destra e una vittoria delle forze che hanno lanciato una spietata repressione nel paese contro ogni tentativo di riforma.

Una testimonianza sulla repressione

MILANO - «Quello che ci hanno chiesto con più insistenza è di mobilitarci per impedire un intervento straniero, comunque commesso in El Salvador». Leonardo FULC è stato il relatore della Camera del lavoro di Milano è appena tornato dal paese centroamericano. Vi si è recato su invito delle organizzazioni sindacali del Salvador con Alberto Tridente della FLM e Sandro Belgio della FULC e vi è rimasto dal 30 aprile fino a martedì scorso.

Gli Stati Uniti, dice ancora Banfi, hanno già installato tre basi nel Salvador per un intervento militare. Per loro questo paese centroamericano è di grande importanza strategica, è il collegamento tra nord e sud. E, dopo il Nicaragua, è il secondo rischieramento nel Salvador rischieramento di far esplodere l'intera zona, l'Honduras, il Guatemala. La sensazione dominante che si coglie nel Salvador è quella di guerra. Siamo arrivati il 30 aprile e mentre dall'aeroporto andavamo in città siamo stati fermati per strada da una sparatoria. Siamo andati poi all'università e alla facoltà di diritto, nell'aula magna, era in corso un'assemblea con circa 1.500 studenti nella quale le organizzazioni studentesche decidevano di entrare nel Fronte democratico, cioè l'organizzazione politica unitaria. A metà assemblea si sono sentite violente esplosioni, colpi di bazooka. Poi, per lunghi minuti, raffiche di mitra, spari da ogni parte. Sul terreno molti feriti e tre morti.

Banfi racconta poi il primo maggio, un primo maggio impensabile in Italia, drammatico. Quando il corteo di 3 o 4 mila persone, soprattutto giovani, si è formato, è giunta notizia che in Plaza de la Libertad, dove la manifestazione avrebbe dovuto terminare con i comizi, erano stati visti dei franchi tiratori appostati nei vicini vicoli. Lo spettro della massacro della Piazza della Centrale ai funerali di monsignor Romero si è subito addensato sulla manifestazione. Gli organizzatori hanno allora deciso di cambiare percorso e piazza dove tenere i comizi. Siamo partiti e dopo una decina di minuti abbiamo sentito esplosioni davanti e dietro al corteo. Nonostante tutto la manifestazione è continuata e i dirigenti sindacali hanno tenuto il comizio e hanno parlato di abbattere ormai la giunta al potere, che si è dimostrata senza la capacità e la volontà di contrastare le forze militari di destra e di conquistare una vera indipendenza per il paese, e di passare «dalla resistenza popolare all'insurrezione». La battaglia è difficile e sanguinosa. Resa ancora più difficile dalla spaccatura che si è prodotta nella DC, una parte della quale partecipa al governo e un'altra è nel Fronte.

Giorgio Oldrini

L'Iran resta ancora senza capo del governo

Bani Sadr e integralisti ormai ai ferri corti

Bocciati dal Consiglio della rivoluzione i candidati del presidente - Khalkhali si dimette dall'incarico per protesta

TEHERAN - Gravi contrasti tra Bani Sadr e il consiglio della rivoluzione stanno esplodendo dopo le elezioni parlamentari che hanno dato la maggioranza dei seggi al partito degli integralisti islamici. Il Consiglio della rivoluzione ha infatti negato ieri al presidente l'autorizzazione a nominare un capo del governo prima che il parlamento si insedi.

Bani Sadr aveva annunciato pubblicamente la sua intenzione di nominare «immediatamente» il primo ministro, ma il governo e il consiglio della rivoluzione, in una riunione congiunta hanno giudicato che «tale precipitazione» era inutile.

Negli ultimi giorni, due posizioni si erano delineate in seno agli organi dirigenti del paese. La prima, appoggiata da Bani Sadr, sosteneva la nomina da parte dello stesso Bani Sadr di un primo ministro ad interim in carica per due mesi, con la speranza che il parlamento islamico, al termine di tale periodo, rettificasse tale scelta.

Requisiti richiesti

Dal canto suo il partito della Repubblica islamica, consapevole della vittoria elettorale, si è un primo tempo opposto radicalmente alla nomina di un primo ministro prima della costituzione del parlamento.

In tal senso, il partito ha fatto sapere che avrebbe accettato la nomina di un primo ministro, in merito ai suoi poteri.

Polemiche tra i due correnti già state nei giorni scorsi per la distruzione di un monumento del passato regime ordinata da Khalkhali malgrado Bani Sadr avesse impartito direttive contrarie.

Il governo iraniano ha annunciato ieri che dal 2 al 5 giugno a Teheran si svolgerà una conferenza internazionale sul recente blitz americano. Ahmad Salamati è stato nominato direttore generale della conferenza e alcune organizzazioni internazionali sono già state invitate.

Ma lunedì, senza mettersi in aperta opposizione al capo dello Stato, gli integralisti hanno rifiutato tutti i candidati che sono stati loro proposti, in quanto nessuno di essi è sembrato loro avere i requisiti richiesti da Khomeini.

Ma il contrasto tra gli integralisti religiosi e Bani Sadr si è accentuato con la decisione da parte del consiglio della rivoluzione di attuare nei prossimi giorni un rimpasto ministeriale, in seguito al quale a deputati di tale periodo, rettificasse tale scelta.

«Decisioni più importanti»

Per quanto riguarda direttamente la sorte degli ostaggi, il responsabile della giustizia, ayatollah Beheshti ha detto che ci vorrà un po' di tempo prima che il Majlis (Parlamento) prenda in esame la questione. «Abbiamo da prendere molte decisioni più importanti. Anzitutto il Parlamento deve scegliere il primo ministro e il Gabinetto e discutere i programmi del nuovo governo compresa la pubblica istruzione e la rivoluzione culturale islamica. Ciò non significa che vogliamo rinviare la discussione sul problema degli ostaggi. Il Parlamento se ne occuperà appena possibile».

Tempo fa Beheshti aveva detto che la questione degli ostaggi sarebbe stata dibattuta prima della metà di giugno. Le sue dichiarazioni di ieri sembrano indicare che il dibattito avverrà dopo quella data.

IL CAIRO - L'Egitto è disposto a riprendere i negoziati con Israele per la cosiddetta «autonomia palestinese» in Cisgiordania e Gaza ma ha escluso che un accordo possa essere raggiunto prima del 20 maggio. Lo ha annunciato ieri il presidente Sadat in un discorso al Parlamento.

Nell'ambito della cosiddetta «correzione rivoluzionaria» del 15 maggio 1971, quando Sadat fece arrestare i più stretti collaboratori del regime di Nasser, diversi voci si sono levate in Egitto e nel mondo arabo per chiedere la fine della repressione in Egitto. Da Roma, la Lega degli studenti arabi unitari nasseristi (sezione Italia) ha lanciato ieri un appello per la liberazione di Sabri, Mohamed Farid, Sami Sharaf e Farid Abdelkarim, tutti condannati a pesanti pene.

La capitale ugandese torna alla normalità

KAMPALA - La situazione si sta tornando alla normalità dopo il colpo di Stato militare. Le banche, l'ufficio postale, il mercato centrale hanno riaperto ieri sotto la sorveglianza dell'esercito.

Nilde Jotti riceve ex-ministro di Allende

ROMA - Nel quadro di una missione che va conducendo in tutto il mondo, ha incontrato ieri mattina con il presidente della Camera, Nilde Jotti, sollecitando un contatto con il Parlamento italiano ed un sostegno attivo alle iniziative per liberare il Cile dalla dittatura militare. La compagnia Jotti ha rinnovato la piena solidarietà con la causa del popolo cileno che si batte per la riconquista dei diritti di libertà.

L'Egitto riprende i negoziati con Israele

IL CAIRO - L'Egitto è disposto a riprendere i negoziati con Israele per la cosiddetta «autonomia palestinese» in Cisgiordania e Gaza ma ha escluso che un accordo possa essere raggiunto prima del 20 maggio. Lo ha annunciato ieri il presidente Sadat in un discorso al Parlamento.

Mezzi blindati presidiano le vie della capitale sud coreana

Ventimila studenti in piazza a Seul per la revoca della legge marziale

Gravi scontri tra universitari e polizia - Numerosi feriti L'opposizione appoggia le richieste in parlamento

SEUL - Migliaia di studenti manifestano da due giorni nelle università e per le strade di Seul mentre il più importante partito d'opposizione, il Nuovo partito democratico (NPD), ha deciso di appoggiare le loro rivendicazioni proponendo in parlamento una mozione in cui si chiede l'abolizione immediata della legge marziale nel paese.

Negoziato o duro scontro?

(Dalla prima pagina) aggiunto significativamente il leader polacco, c'è un solo ragionevole modo di sviluppare i rapporti Est-Ovest: è la strada del dialogo politico, della distensione, del disarmo, della sicurezza e della cooperazione in tutti i settori.

Indifferenza per i grandi accusati del calcio

(Dalla prima pagina) sportiva) e assume le sue reali dimensioni di «caso nazionale».

Come si lasciano marcire i problemi

(Dalla prima pagina) venire, con forza. Ed è questo che stiamo già facendo, e che ci proponiamo di fare ancora più nei prossimi giorni. Provocheremo, in tutti i settori industriali, sulla situazione particolarmente grave di certe zone del Mezzogiorno (in primo luogo, Napoli). Non molleremo credenza? Di poter risanare l'ambiente con dieci o

Mezzi blindati presidiano le vie della capitale sud coreana

SEUL - Migliaia di studenti manifestano da due giorni nelle università e per le strade di Seul mentre il più importante partito d'opposizione, il Nuovo partito democratico (NPD), ha deciso di appoggiare le loro rivendicazioni proponendo in parlamento una mozione in cui si chiede l'abolizione immediata della legge marziale nel paese.

Ventimila studenti in piazza a Seul per la revoca della legge marziale

Gravi scontri tra universitari e polizia - Numerosi feriti L'opposizione appoggia le richieste in parlamento

Le prese di posizione dei partiti

ROMA - Stamatina il governo farà conoscere la data del giorno in cui risponderà alle numerose interrogazioni parlamentari presentate sulla vicenda dell'arresto del questore Russomanno.

Russomanno in cella nega tutto

fronte a questa «ennesima deviazione dei servizi di sicurezza». Le altre interrogazioni, infine, c'è quella del questore radicale Mellini, che chiede di sapere «se sia in atto

Nuove polemiche tra i radicali sul caso Donat Cattin

ROMA - Nuove polemiche tra i radicali sul caso Donat Cattin. L'on. Melega, che si è rifiutato di sottoscrivere l'interpellanza presentata ieri dai deputati del PR sull'arresto del questore del SISDE e la fuga di notizie sul figlio del vicesegretario della DC - è chiamato in causa dal direttore dell'agenzia «Notizie radicali», Walter Vecellio.

Recita del «Simon» sospesa per lo sciopero dei coristi

ROMA - Sospesa ieri sera all'Opera la recita del «Simon Boccanegra», per l'agitazione selvaggia di una parte dei coristi. Nonostante che non siano state pubblicate le note di un assalto del Melega viene invitato a riferire al magistrato «quanto sa e conosce», senza «attendere soddisfazione» da parte del governo.

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (anti-come dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO. L'Associazione enoarca club. ricorrendosi all'Arca di Noè, che porto in salvo le praticelle della vite, ha indetto una enoarca club. CAMPAGNA SOCI. Associazioni rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vi sono i motivi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra coltori e produttori del buon vino. Per chi vorrà pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare.

DIRETTORE ALBERTO BUCCHINI. CONDIRETTORE GIANNINO PETROCCELLI. DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO SOLLO. Inscribe al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' - Roma, via Veneto, n. 101. Tel. 06/4781111. Telex 320701. C.A.P. - 00185 Roma. Via del Teatro, 19.

Dopo l'uccisione dello studente Bertrand

# Un'altra giornata di scontri e violenze nel centro di Parigi

Brutale intervento della polizia contro una marcia di migliaia di giovani - Provocazioni degli autonomi - Il governo tenta la prova di forza anche contro i sindacati

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Parigi ha vissuto un'altra giornata di scontri e di violenze dopo le ore drammatiche di martedì all'università di Jussieu ed i disordini che si sono susseguiti nel centro cittadino per quasi tutta la notte sulla scia dell'emozione suscitata dalla morte del giovane Alain Bertrand durante il brutale intervento della polizia nel campus universitario di Parigi VI e Parigi VII.

La polizia, sfruttando l'azione di disturbo di gruppetti di autonomi che con le tecniche ormai ben inserite puntualmente in ogni manifestazione, ha trasformato in vari momenti in guerriglia la marcia ordinata e calma di una quindicina di migliaia di studenti delle università parigine scesi per le strade per protestare contro le violenze di Jussieu. Dalle 15 fin quasi alle 19 le vie del centro, il « Quartiere latino », boulevard Saint Germain e giù fino alla spianata degli Invalidi sono stati percorsi da un compatto corteo preceduto e fiancheggiato da un efficiente

servizio d'ordine che non è stato in grado tuttavia di controllare i gruppetti di facinosi che uscendo dai ranghi sono riusciti in più punti a sfasciare vetrine, attaccare commissariati di polizia, incendiare auto. La marcia dei dimostranti ha tuttavia continuato alcune ore scandendo lo slogan « Immigrati, francesi, solidarietà » e il corteo si è sciolto come dicevamo dalla spianata degli Invalidi dopo un'emozione duro scontro con la polizia che presiedeva in forze tutto il centro cittadino in una atmosfera in alcuni momenti faceva riandare a scene del maggio di dodici anni fa. Che ciò sia avvenuto in maggio, 12 anni dopo la rivolta studentesca e lo sciopero generale che fece vacillare il regime, non è ovviamente che una coincidenza e il richiamo a quegli avvenimenti è sollecitato essenzialmente dalla data.

E' un fatto tuttavia che il malessere sociale cresce e si manifesta in maniera massiccia a scendere sempre più ravvicinata. Alla grande giornata di lotta del 24 aprile scorso è seguita a distanza di nemmeno un mese quella ancor più imponente del 13 maggio che ha segnato uno dei punti più alti della lotta dei lavoratori contro la politica economico-sociale del governo Barre.

La manifestazione che potrebbe aprire una nuova fase più acuta ed estesa dell'azione rivendicativa (e quella degli studenti universitari non la si può vedere come del tutto staccata da questo contesto) con il programma incontro al vertice tra CGT e CFDT cui sembrano disposte oggi le segreterie delle due maggiori organizzazioni sindacali dopo il successo dello sciopero di martedì, che ha indotto il governo a sospendere la presentazione del progetto di legge di riforma sanitaria. Ed è un fatto che per rispondere a questo malessere il governo, dopo aver cercato di farvi fronte con formali offerte di trattative, sta ora imboccando la via della prova di forza e della violenza: quella verbale, del primo ministro Barre, che ha parlato ieri di « deprecabile politicizzazione » della lotta sindacale, dando degli avvenimenti una spiegazione semplicistica e al limite provocatoria; e quella più concreta del ministro degli interni Bonnet e della polizia che in queste ultime settimane non hanno mancato occasione per intervenire con la consueta brutalità sino a provocare il morto di martedì. L'impressione è che il governo stia cercando di creare il « caso » per un atto di forza. Dinanzi alla protesta e alla lotta ordinata e pacifica dei lavoratori di tutte le categorie, che a centinaia di migliaia hanno partecipato alle recenti giornate d'azione sindacale, si è scelto il punto forse più facile e più debole: quello della lotta studentesca esasperata da misure autoritarie xenofobe e razziste e agevolmente quindi riconducibile nel ben noto ciclo delle provocazioni « gauchistes » dei gruppuscoli di autonomi, più o meno manovrati dalla polizia. Nella mattinata di martedì, poche ore prima del dramma, il ministro degli interni, parlando a una riunione del partito repubblicano (quello di Giscard), aveva detto: « Se si vuole fermezza ebbene l'avranno ». E effettivamente sono passate tre ore per passare dalle parole ai fatti: un uomo è morto, vittima delle provocazioni della polizia che entrava di forza nel campus universitario; e questo dopo tre giorni di brutalità e violenza contro i manifestanti che si battono non solo contro il decreto razzista che mira a impedire l'ingresso degli stranieri all'università ma anche contro l'angoscia dei mezzi a disposizione degli atenei e della ricerca scientifica, contro la condizione precaria in cui gli studenti, come i lavoratori, sono costretti a vivere.

La protesta e la condanna dell'opposizione è stata unanime, aperta ed esplicita sia con l'invito agli studenti e ai giovani democratici delle università parigine a partecipare in massa alla marcia odierna, sia con le interrogazioni presentate in parlamento dove nel pomeriggio si è svolta una seduta plenaria tra le più accese. Soprattutto quando è stato chiesto conto al governo del comportamento della polizia, accusata di aver « deliberatamente violato a Jussieu l'immunità universitaria » e di « utilizzare gruppi di auto-

nomi, i cui legami con la polizia sono ben noti (il riferimento va alla manifestazione del 23 marzo 1979 in cui 20 autonomi con in tasca documenti appartenenti alla polizia furono intercettati e « catturati » dal servizio d'ordine dei sindacati), per giustificare la repressione ».

Intanto il movimento di protesta studentesco pare ben lungi dallo spegnersi. La tensione continua a regnare in tutte le università parigine e negli atenei di Rennes, Nantes, Caen e Grenoble. Le autorità governative hanno addirittura ventilato ieri sera la minaccia per i tre ultimi di « sospendere fino a nuovo ordine » i turni di esame.

Franco Fabiani

Mezza Inghilterra paralizzata dalla « giornata d'azione » del TUC

# La sfida sindacale contro la Thatcher

Isolata nel paese la politica economica del governo conservatore - Tentativo dei mezzi di informazione di sminuire il significato della protesta - Dimostrazioni e comizi in tutte le città

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — I sindacati britannici hanno ieri dato voce al dissenso della maggioranza del paese contro la politica del governo conservatore rinnovando il loro appello per un significativo mutamento di indirizzo che valga a risollevare le sorti della produzione nel segno della giustizia sociale e della partecipazione democratica.

Il TUC, come ha detto il suo segretario generale Len Murray, ha inteso risvegliare l'attenzione e qualificare il dibattito sui grandi problemi da cui dipendono le prospettive dell'economia e della società britannica. Questo era l'obiettivo, ed è stato raggiunto grazie alla grande eco prodotta dal giorno di protesta organizzato dal TUC nell'ambito di una continua campagna di iniziativa democratica.

Ieri, in tutta la Gran Bretagna, non si è parlato d'al-

tro. Le questioni di fondo che determinano la vita quotidiana di milioni di cittadini sono state poste in risalto e discusse ovunque. Contemporaneamente però una fitta cortina di silenzio, informazioni distorte, commenti sfavorevoli, è scesa da radio e tv (come già nei giorni scorsi dalla grande stampa) nel tentativo di sminuire e denigrare la « giornata d'azione » indetta dal TUC e ricavarne « tutto il giudizio sommario del fallimento » e del « distacco dei dirigenti sindacali dalla volontà degli iscritti ».

## L'iniziativa dei sindacati

Il fatto è che il TUC non aveva in alcun modo dichiarato lo « sciopero generale » per il 14 maggio, ma aveva fatto appello alla partecipazio-

zione volontaria attorno alle varie manifestazioni in programma in tutto il paese lasciando libere le singole organizzazioni di categoria di decidere caso per caso la forma più opportuna di protesta. Nonostante questo, il quadro generale, mentre ancora staccano affluendo i dati alla sede centrale del TUC di Londra, si presentava in questi termini: la quasi totalità delle miniere di carbone è rimasta chiusa; non c'è stata attività nei porti marittimi, sulle banchine o nei cantieri navali; la rete ferroviaria di tutto il paese è stata praticamente paralizzata salvo alcuni servizi locali essenziali; i nove quotidiani nazionali che si pubblicano a Londra non sono usciti; importanti rami dell'industria dell'auto sono rimasti fermi; l'industria dell'acciaio ha subito una forte riduzione operativa; tutto il settore dell'impiego pubblico ha risentito il con-

tracollo della diffusa astensione; molte scuole hanno chiuso i battenti; autobus e metropolitana in molte località, compresa la capitale, hanno funzionato solo su scala ridotta.

## Il significato della lotta

I cavali di informazione ufficiali sostengono comunque che « malgrado l'appello del TUC, due terzi della forza lavoro ha continuato l'attività ». Il TUC dice invece che « benché non avessimo dichiarato lo sciopero, più di metà del paese si è bloccata ». Ma evidentemente non è su queste basi che deve essere valutato il significato politico della giornata di ieri che è a tutti gli effetti, il più potente richiamo contro la « disastrosa politica dei conservatori », e rappresenta in ogni caso la più ampia dimo-

strazione di massa che si sia realizzata, su scala nazionale, da molti anni a questa parte in Gran Bretagna.

Come si deve intendere il concreto gesto d'opposizione compiuto dai sindacati contro l'attuale governo conservatore? Len Murray, ieri pomeriggio, ha spiegato: « I conservatori hanno tentato il responso delle urne un anno fa ma non sono stati eletti per raddoppiare l'inflazione e la disoccupazione, per tagliare gli investimenti sociali, per sottrarre assicurazioni e garanzie e capacità decisionale alle grandi masse lavoratrici. E' questo il loro "fallimento" che, con la nostra iniziativa, vogliamo e sprimeremo e ribadire presso la cittadinanza del nostro paese ». La battaglia per l'informazione, corretta ed esauriente, non riguarda soltanto i dati della partecipazione alla giornata di protesta di ieri (che, ripetiamo, ha re-

gistrato comunque l'afflusso più alto) ma il livello del dibattito pubblico che, contro ogni tipo di pressione e distorsione, sarà possibile suscitare — sottolinea Len Murray — nelle prossime settimane e mesi allo scopo di chiarire e modificare la situazione di un paese davanti ad una sua « crisi » che vuole e deve saper superare in modo costruttivo. Dimostrazioni e comizi si sono svolti in tutte le città britanniche. Si tratta, globalmente, di centinaia di iniziative su scala nazionale. Data la paralisi dei trasporti pubblici, tutte le manifestazioni si sono svolte su base locale. Tra i grandi centri, si è manifestato a Birmingham, Manchester, Liverpool, Coventry, Leeds, Newcastle e Glasgow. Nella sola Londra c'erano ben 19 punti di raccolta, cortei e comizi in varie parti della città e della sua periferia.

Antonio Bronda

## Ieri primo incontro tra Pertini e Eanes

ROMA — La visita ufficiale in Italia del presidente della Repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes, è iniziata ieri poco dopo le 13, quando l'ospite è atterrato con un elicottero al Quirinale, dove era ad attendere il presidente Pertini.

I due capi di Stato hanno avuto un breve colloquio, di circa 30 minuti. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri portoghese, Freitas do Amaral, si è incontrato alla Farnesina con il collega Emilio Colombo per un primo colloquio, nel corso del quale è stato firmato un accordo che abolisce la doppia imposizione fiscale fra i due paesi.

Nel colloquio di ieri Colombo e Freitas do Amaral « hanno brevemente preso atto delle ottime relazioni bilaterali, ed hanno analizzato i problemi di politica internazionale con particolare riferimento alle situazioni di crisi », informa un comunicato.

Due sono stati i temi essenziali: la sicurezza (il Portogallo è un paese NATO) e la richiesta di ingresso nella Comunità europea (a questo proposito, si è appreso anche che il primo ministro, Sa Carneiro, toccherà Roma nel corso di un viaggio in Europa, probabilmente il 17 giugno).

Oggi, dopo un nuovo incontro al Quirinale, il capo di stato portoghese sarà ricevuto dal presidente del Consiglio, Cossiga, e nel pomeriggio, incontrerà personalità del mondo economico, finanziario e sindacale. Domani Eanes sarà ricevuto in Vaticano dal Papa.

Pertini ha offerto ieri sera, un pranzo in onore dell'ospite al Quirinale. Nel brindisi che si sono scambiati i due capi di Stato, è stato fatto riferimento al ruolo della Comunità europea.

Il presidente della Repubblica portoghese, riferendosi all'attuale situazione di tensione internazionale, ha sottolineato « che le condizioni di difesa integrata e allargata dell'Europa non dipendono unicamente dagli equilibri militari, ma anche dalla sicurezza economica e politica ».

Il presidente Pertini, da parte sua, ha ribadito « l'impegno dell'Italia ad adoperarsi in modo attivo perché la partecipazione a pieno titolo del Portogallo all'impresa comunitaria si realizzi entro i prossimi anni ».

## Trattative rotte tra Cuba e le Bahamas?

L'AVANA — Rotte le trattative tra Cuba e le Bahamas? Il ministro degli Esteri cubano Isidoro Malmierca ha inviato un messaggio al governo di Nassau annunciando che un previsto incontro tra delegazioni dei due paesi era stato annullato per dar modo a Cuba di studiare nuove informazioni in merito all'incidente di sabato scorso. La data del prossimo incontro — ha aggiunto Malmierca — verrà comunicata entro la settimana.

A Nassau è stato intanto annunciato che il governo delle Bahamas si riserva il diritto di portare la questione davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

**SIL**

**ANCHIE TU**

**COLOR TV**

**TANTI TELEVISORI A COLORI • seleco •**

**ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MODD. 127 - 131 DA OGGI FINO AL 15 LUGLIO.**

**FIAT**

FIAT AUTO S.p.A. - SUCCURSALE DI VENDITA ED ASSISTENZA DI FIRENZE

<b>Concessionarie:</b> <b>AUTOSPA</b> <b>AUTOMEC</b> <b>AUTORITMO</b> <b>AUTORIVER</b> <b>BAMAUTO</b> <b>BAGIARDI</b>	<b>BARDINI</b> <b>BRANDINI</b> <b>C.A.R.</b> <b>C.A.P.</b> <b>CENTRO AUTO</b> <b>CHECCACCI</b> <b>COM.A.S.</b>	<b>FREDIANI &amp; LENCIONI</b> <b>GAMMA</b> <b>LASTRAIOLI</b> <b>LISI</b> <b>LOTTI</b> <b>LUNATICI</b> <b>MORESCALCHI</b>	<b>MOTOR</b> <b>PALMUCCI</b> <b>SALVESTRINI</b> <b>SCOTTI G &amp; C</b> <b>SCOTTI VASCO</b> <b>SCOTTI USGO</b> <b>TERIGI</b>
---	--	---	--

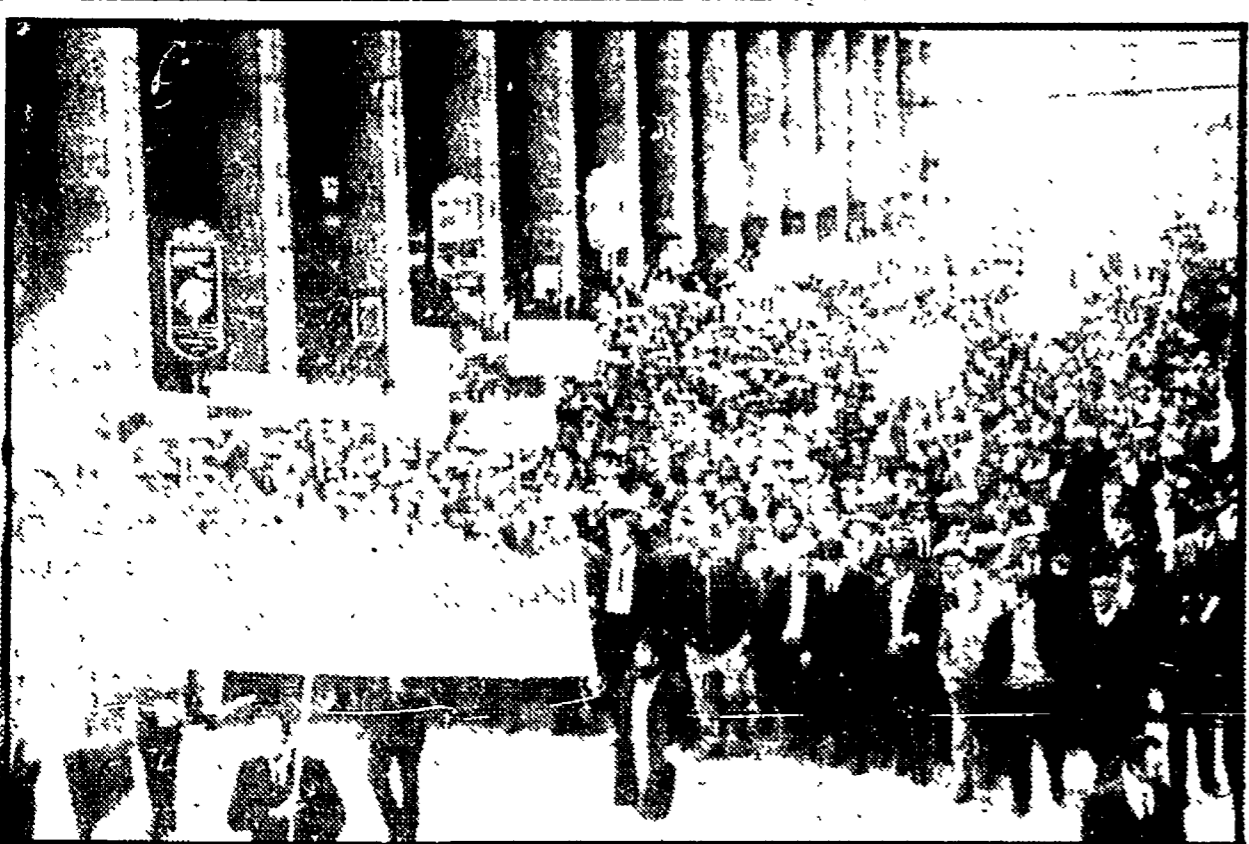
AUT. MIN. CON. ROMA/10001 - PUBBLICITÀ FIAT FIRENZE

Un nugolo di polemiche dopo la presentazione in extremis delle liste

# I candidati dc in Calabria: facce vecchie per una politica vecchia

Il fatto più rilevante è l'esclusione dell'ex segretario regionale Pietramala, sacrificato sull'altare dell'androtiano Accrogliano - La « rinuncia » di Ferrara

CATANZARO — Si è chiusa ieri a mezzogiorno anche in Calabria la fase della presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo del Consiglio regionale e dei numerosi consigli comunali e provinciali. Si è chiusa lasciando dietro un nugolo di polemiche che soprattutto nella Dc non tarderanno a farsi sentire nella campagna elettorale già aperta sabato scorso. Se ne sono viste — si diceva ieri negli ambienti politici calabresi — di tutti i colori e a menare la danza — come al solito — è stata la Dc, in cui la lotta per un posto di candidato nelle varie liste ha toccato in effetti punti difficilmente raggiungibili. Ne ha fatto le spese l'immagine esterna di questo partito che, ad una prima sommatoria analisi delle liste, si riconferma come il partito di sempre, con le sue vecchie facce e un minimo di rinnovamento a Cosenza, a Catanzaro e a Reggio.



Coltivatori e allevatori verso lo sciopero generale

## Programmazione agricola in Sicilia: «no» ai rinvii

Assemblee e comizi in preparazione della manifestazione del 22 a Palermo - Incontro tra Confcoltivatori e presidente del governo regionale

PALERMO — Coltivatori e allevatori preparano in tutta la Sicilia un'assemblea e comizi, la loro grande manifestazione regionale, prevista a Palermo giovedì 22 maggio. Per tutta risposta l'assessore al ramo, dc Giuseppe Aleo, riconfermato nel governo tripartito presieduto da Mario D'Acquisto, chiede un rinvio ulteriore dell'avvio della programmazione agricola. Il concentramento dei coltivatori, indetto dalla Confcoltivatori siciliana avverrà alle 9 di giovedì a piazza Tredici Vittime. Un'ora dopo da qui muoverà un corteo aperto da trattori agricoli, autocarri carichi di bestiame, cui seguiranno gonfiatori di decine di comuni siciliani. A piazza Politeama il comizio del vice presidente Raffaele Calcaterra, di Salvatore Amico della presidenza regionale e di Renato Ognibene, vice presidente nazionale dell'organizzazione. Poi il corteo partirà e per le vie del cen-

tro verranno distribuiti ai cittadini i prodotti agricoli che costano sempre di più ai produttori, cui vengono pagati per poche lire e che vengono acquistati dai consumatori a caro prezzo. Due giorni prima, martedì 20 maggio, la presidenza regionale della Confcoltivatori si incontrerà con D'Acquisto. L'organizzazione chiede che alla riunione partecipino anche l'assessore all'agricoltura e quello alla Sanità. Ma cosa accade, intanto? L'assessore Aleo, lo rilevano i deputati comunisti all'ARS con un'interpellanza al presidente della Regione, è stato invitato alla commissione agricola dell'ARS. Ogni ritardo nella formazione degli atti di programmazione agricola, impedisce di dare alla agricoltura siciliana un positivo quadro di riferimento per lo sviluppo, perpetuando abusati metodi di spesa pubblica dispersivi e clientelari.

Ma cosa accade, intanto? L'assessore Aleo, lo rilevano i deputati comunisti all'ARS con un'interpellanza al presidente della Regione, è stato invitato alla commissione agricola dell'ARS. Ogni ritardo nella formazione degli atti di programmazione agricola, impedisce di dare alla agricoltura siciliana un positivo quadro di riferimento per lo sviluppo, perpetuando abusati metodi di spesa pubblica dispersivi e clientelari.

## Torneranno a lavorare gli «imboscati» dell'ospedale di Cagliari



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nell'assurda azione di protesta negli «imboscati» dell'Ospedale civile lentamente si spegne, mentre attorno la reazione degli altri lavoratori, della organizzazione sindacale della CGL e della Uil, del nostro partito, degli stessi degeni del nosocomio, rimane ferma e decisa. Probabilmente siamo alle ultime fasi di una vertenza vergognosa che ha dato, se ce ne fosse stato bisogno, una prova ulteriore della spregiudicatezza della Dc nelle manovre clientelari. Pur di procacciare altri voti, i vecchi amministratori dell'ente ospedaliero (cittadini per lo più) si sono inchinati alla commissione Sanita del Consiglio regionale, e alcuni di essi presentati dallo scudocrociato alle prossime elezioni comunali) non avevano esitato a sottrarre all'assistenza degli ammalati almeno 200 dipendenti, drottati ai servizi generali e amministrativi. Ripristinata la legalità, con un provvedimento del commissario straordinario, è scoppiato il finimondino. I dipendenti «imboscati» non volevano tornare più alle mansioni «legali»: mantenimento dell'igiene nelle corsie, terapia agli ammalati, ecc. Ma da comprenderli: dopo

aver provato il dolce ozio, per mesi e anni interi nei sovraffollati uffici, tornare al «lavoro vero» è una esperienza dura. Ma era una vertenza troppo assurda per durare. Di qui l'ammutinamento, con occupazioni e proteste scomposte. Costatata l'ostilità e la condanna dei loro compagni di lavoro, della cittadinanza, dei sindacati e dei degeni, gli «imboscati» sono ora costretti a porre fine all'ignobile farsa. Ma c'è proprio da stupirsi per tutta la vicenda? E' tutto così assurdo? A noi non sembra proprio. Ripetiamo qualche dato assai eloquente: ricordato in un documento della segreteria della Federazione dei Pci di Cagliari — sulla situazione del personale del nosocomio del capoluogo. Negli ultimi sette anni, dal 1973, la disponibilità complessiva di posti letto è diminuita di oltre 150 unità (da 1.823 a 1.670), mentre è aumentato di oltre mille il numero dei dipendenti dell'ente ospedaliero. Sintomo di maggiore efficienza? Assolutamente no. Gran parte dei dipendenti, infatti, sono stati drottati verso gli uffici amministrativi, dove, senza titolo e concorso, svolgono mansioni di dubbia utilità. Nei reparti dell'ospede-

dale invece il disagio è enorme. «Anche per questo l'ospedale cagliaritano — denuncia il Pci — è diventato un caso nazionale di inefficienza e di malgoverno. Anche per questo nel novembre del 1979 la Regione ha decretato lo scioglimento del consiglio di amministrazione (composto da sette democristiani), responsabile di gravi e persistenti irregolarità e violazioni di legge nella gestione dell'ente ospedaliero». Siamo all'ultimo atto della vicenda. Con la nomina del commissario straordinario, si procede al ripristino della situazione di legalità. Gli «imboscati» vengono scoperti, e rispettati immediatamente alle loro mansioni «legali» di assistenza agli ammalati. L'azione di protesta rabbiosa e scomposta causa nuove difficoltà nei reparti. Ma è una vertenza senza sbocco. Assurda, come erano assurdi i privilegi concessi dagli amministratori democristiani. La Dc cagliaritano, in un comunicato, difende le ragioni degli «imboscati». E' l'ultima squallida trovata del partito che ha fatto precipitare anni fa l'importante ente ospedaliero cagliaritano in una situazione drammatica. Paolo Branca

## Chiare manovre elettorali dietro la vicenda dei mutui-casa

# A Cagliari c'è chi cerca voti speculando sul dramma della casa

Sessantamila richieste mentre i fondi messi a disposizione sono per un numero di 1212 finanziamenti — Ma la giunta regionale continua a stampare moduli — Il rischio di alimentare nuova sfiducia nelle istituzioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sessantamila moduli per la richiesta di mutuo regionale per la casa sono spariti nel giro di 40 ore. In fretta e furia ne sono stati stampati altri 30 mila: spariti anche questi. La corsa al mutuo dimostra quanto sia drammatico il problema della casa in Sardegna. Un problema che non risolverà certamente la legge 25 sui mutui agevolati concessi dalla Regione a chi vuole costruire o acquistare la casa. Sarà una nuova delusione di massa, una vera e propria beffa. La legge mette a disposizione della Regione Sarda 1.212 mutui: una goccia nel mare delle richieste.

Chi saranno i fortunati? Sarà fatta una graduatoria a punteggio: avrà maggior punteggio chi vuole acquistare la casa dove abita attualmente, mentre chi vuole costruire un alloggio di lusso e non più grandi di 95 metri quadri. Quanti ne sono in Sardegna in queste condizioni? Certamente la maggioranza delle famiglie isolate, sopra-

tutto a Cagliari e negli altri centri. Ed allora? «Sarà come vincere alla lotteria», ha detto il compagno Franco Casu, segretario del SUNI. «Questa legge è stata fatta per cercare di tamponare l'emergenza. Ma è chiaro che risolve ben poco, perché il dramma più grosso è l'ondata degli sfratti, le coabitazioni, le coppie che non possono sposarsi perché non trovano una casa. A parità di graduatoria, cioè fra chi ha lo stesso punteggio, si procederà al sorteggio. Appunto, una lotteria».

La lotteria della Regione per il mutuo rischia quindi di provocare una gigantesca contestazione nei centri di massa. Ma la giunta non sembra accorgersene: per illudere la gente fa stampare moduli e stampare moduli in periodo elettorale. I rischi dell'operazione «mutui-casa» sono stati solerti da una interrogazione urgente del gruppo del Pci al consiglio regionale. «C'è il rischio che questa vicenda alimenti nuova sfiducia nelle istituzioni, anche perché i vari assessorati stanno utilizzando in modo clientelare la

gran massa dei moduli», osserva il compagno Roberto Pischella, primo firmatario dell'interrogazione. Gli uffici dei vari assessorati vengono tempestati da varie telefonate da tutta la Sardegna. La gente chiede informazioni: vuole sapere come si fa ad avere il mutuo, quali possibilità reali esistono per ottenerlo. Piovono le promesse di interessamento: tutto diventerà facile, anzi certo per gli alpini democristiani! «C'è anche un altro rischio», denuncia il compagno Pischella. «Questo stato di cose finirà per far lievitare in modo artificioso il prezzo delle abitazioni nei centri inclusi nel bando di concorso per il mutuo. La speculazione potrà perciò assestare un altro colpo durissimo alla crisi degli alloggi».

L'interrogazione del Pci chiede che la Regione chiarisca a tutti i cittadini la reale portata della operazione «mutui-casa». Soprattutto bisogna smetterla di alimentare il clima di «corsa al modulo». Bisogna fare altro, e quello che la Regione Sarda non ha mai fatto: una politica organica della casa. Ovvero l'attuazione del piano decennale, l'avvio dei programmi di edilizia economica e popolare, i piani di zona. «La giunta regionale deve prendere altre iniziative», conclude il compagno Pischella — anche di carattere legislativo, per dare una risposta a questa volta efficace alla domanda di crasi, di fronte alla quale la concessione di 1.212 mutui non appare altro che una vera e propria «teffa».

A Cagliari la situazione è più drammatica, quasi senza via d'uscita. Non ci sono aree per costruire abitazioni e neanche per i servizi più essenziali. Sono tutte occupate dal cemento per i palazzoni ed una abitazione costa un occhio. Trovare una casa in affitto è impossibile. Soltanto pagando fuori-equo ca come si può riuscire a trovare qualcosa. Il Pci ha ricevuto lo sfratto o che ha bisogno di una casa gira inutilmente per le agenzie: si affittano anche il giro per i quartieri, per le strade alla ricerca della casa libera da affittare e ormai senza speranza.

Antonio Martis

## Sempre drammatica la permanenza delle guardie di custodia nel supercarcere dell'isola

# Gli agenti all'Asinara, vita da reclusi

Miglioramento delle condizioni di lavoro e dei servizi, potenziamento dei mezzi di trasporto con la terraferma, definizione dell'avvicendamento: problemi ignorati dal governo - La costante iniziativa del Pci integrata da una nuova interrogazione di Giovanni Berlinguer e Toti Mannuzzu

Dal nostro corrispondente SASSARI — Cinquantadue chilometri quadrati di superficie. Alcune decine di chilometri di coste, incontaminate e ricche di vegetazione. «Isola mediterranea». Non è la descrizione di una località turistica, che pure in Sardegna sono numerosi, ma quella di uno dei posti allo stesso tempo più incantevoli e più squallidi dell'isola. Si tratta dell'Asinara, nota per il suo carcere di massima sicurezza e balzato recentemente nelle vicende del terrorismo per la scoperta di un progetto di un assalto dei comunisti al supercarcere di Asinara. Questo progetto era stato ideato da un gruppo di detenuti di Asinara, che si erano organizzati in un gruppo di resistenza e di lotta. Il progetto era quello di liberare il carcere di Asinara, e di trasferire i detenuti in terraferma. Il progetto era stato scoperto dalle autorità, e i detenuti sono stati trasferiti in altri carceri. Il progetto è stato considerato fallito, e i detenuti sono stati trasferiti in altri carceri.

Il malcontento all'Asinara non è però diminuito col passare del tempo e con l'indifferenza degli organi competenti. Due sono i punti che rendono improponibile una nuova disciplina del lavoro per i detenuti. Il primo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma, e il secondo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma. Il malcontento all'Asinara non è però diminuito col passare del tempo e con l'indifferenza degli organi competenti. Due sono i punti che rendono improponibile una nuova disciplina del lavoro per i detenuti. Il primo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma, e il secondo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma.

Il malcontento all'Asinara non è però diminuito col passare del tempo e con l'indifferenza degli organi competenti. Due sono i punti che rendono improponibile una nuova disciplina del lavoro per i detenuti. Il primo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma, e il secondo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma.

Il malcontento all'Asinara non è però diminuito col passare del tempo e con l'indifferenza degli organi competenti. Due sono i punti che rendono improponibile una nuova disciplina del lavoro per i detenuti. Il primo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma, e il secondo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma.

Il malcontento all'Asinara non è però diminuito col passare del tempo e con l'indifferenza degli organi competenti. Due sono i punti che rendono improponibile una nuova disciplina del lavoro per i detenuti. Il primo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma, e il secondo è la mancanza di mezzi di trasporto per la terraferma.

## Le «radici» dell'odierno impegno contro la guerra

# Donne e pace in Sardegna La loro è un'unica storia.

Da quando le masse femminili gridavano: «Una casa in più, un cannone in meno» fino alla lotta per il Sinis

Il nostro servizio CAGLIARI — Solite esercitazioni militari attorno al poligono di Teulada. Solite, perché da tempo immancabilmente si ripetono, e ogni tanto superano i limiti del solito, mettendo in pericolo le popolazioni. Come è accaduto anche l'altro giorno, quando nel corso di una battaglia simulata una quantità di spazzoni di bombe sonori piombò intorno all'abitato di Sant'Anna Arresi, terrorizzando donne, uomini, vecchi e bambini. La lotta per la pace in Sardegna si è sempre mescolata a questa drammatica situazione della nostra isola. Ci si sente un po' parte in causa di ogni sommovimento che si fa in nome della pace. Quando la parola «pace» esce dai discorsi oratori e si sente invocare nelle piazze dalle donne è il segno che la distensione nel mondo si trova in pericolo. Nell'isola, circondata dal filo spinato e disseminata di basi militari NATO, le masse femminili negli anni ottanta manifestano per la pace, compromessa ancora una volta dalle mire imperialistiche degli Usa e dai gesti inconsulti di Carter. Proprio in questi giorni, in occasione dell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il Pci ha promosso una campagna per la pace, con manifestazioni in decine di centri, raccolta di firme e la mobilitazione di giovani e donne. La lotta per la pace è stata sempre una prerogativa delle donne.

Non fu una battaglia senza speranza, se bene o male ci ritroviamo tutte a lottare per la pace, molto più tardi di prima. Gli anni erano quelli a cavallo tra il '45 e il '55. «Tre risultati», conferma la compagna Nadia Spano — si poterono misurare: la fine della guerra, la lotta per la pace, e la lotta per la pace. Il primo, l'interesse nuovo delle donne sarde per le questioni internazionali.

«La coscienza dei pericoli per la Sardegna davanti ad una guerra mondiale, e la nostra lotta contro l'utilizzazione dell'isola per installazioni missilistiche, per esercitazioni pericolose e inutili. La lotta memorabile delle donne di Orrosolo per impedire che venisse installato un poligono militare nei pascoli di Pratoferro e la recente lotta capeggiata dal sindaco di

Ales Maria Penu e da altri sindaci dell'Oriestanes, perché la penisola del Sinis non venga trasformata in una base di guerra, ma lasciata alle opere di pace, hanno appunto una origine lontana: nel rifiuto di considerare la Sardegna una portaerei nel cuore del Mediterraneo, come la definirono un tempo Hitler e Mussolini.

«Ed infine l'iniziativa per la pace ha stabilito un nuovo rapporto, spezzando la soggezione e la paura di fronte alla legge, avvicinando le donne alle istituzioni autonome e repubblicane. La repressione contro le partigiane della guerra, faceva schizzare le donne non solo a difesa della pace ma anche del diritto costituzionale di un intervento popolare nelle grandi scelte del Paese. Cresceva in tal modo la coscienza che le masse erano per la legge, perché volevano l'applicazione della Costituzione e dello Statuto Sardo.

«Erano contro la legge coloro che volevano continuare nella pratica della repressione, della discriminazione, del clientelismo e della prepotenza». Agli inizi degli anni sessanta, la corsa al riarmo, i missili, sempre la guerra fredda, mettevano di nuovo nella guerra non vi è mai stata un'attiva partecipazione femminile, a meno che non si trattasse di battaglie di popolo e di movimenti di liberazione nazionale, come la Resistenza in Italia, l'Algeria, il Vietnam. «Fu molto positiva la mo-

Rossana Coppex

Il gruppo regionale comunista ha presentato il rendiconto

# Dalle cifre del PCI la vera realtà della Basilicata

A Verrastro che sbandiera i dati economici del '79 i comunisti ricordano che l'occupazione è diminuita dell'1,5 per cento

**Nostro servizio**

POTENZA — Trentaquattro proposte di legge (di cui 14 andate in porto, 4 respinte pregiudizialmente dalla maggioranza DC-FIL-PSI, 16 non discusse) 35 documenti e ordini del giorno approvati ed altri 50 con il voto determinante dei consiglieri comunisti, 25 mozioni proposte, oltre 200 interpellanze, oltre 200 interrogazioni: questo è il rendiconto di attività del gruppo regionale del PCI.

Il rendiconto della giunta è iniziato così la programmazione a buon mercato, cifre e dati truccati, quello del PCI invece appare seriamente preoccupato sulla situazione economica complessiva della Basilicata. Del resto segnali allarmanti provenienti proprio dal settore economico: il reddito pro capite che era nel 1951 pari al 59 per cento di quello nazionale, dopo trent'anni, è diventato appena del 61 per cento con un incremento insignificante; dal 1871 al 1971 su ogni cento nati in Basilicata 85 ne sono partiti; rispetto al 1951 si sono portati 15 mila occupati, attualmente vi sono 60 mila disoccupati e 20 mila giovani senza lavoro.

A Verrastro che sbandiera i dati dell'economia regionale per il '79 sostenendo che è aumentato il reddito lordo, i comunisti ricordano che l'occupazione è diminuita dello stesso anno dell'1,5 per cento. Quanto all'attività del gruppo nella trascorsa seconda legislatura, la politica delle intese ha portato a tre risultati:

- 1) la definizione del programma di sviluppo approvato in Consiglio regionale nel luglio '77, che delineava le linee dell'intervento programmato nell'economia regionale;
- 2) l'approvazione in consiglio regionale di un com-

plisso di leggi delega che puntassero a spostare i centri di decisione verso i comuni e le comunità montane;

- 3) l'avvio di un confronto superando chiusure ed isolamenti, con il governo e con i centri di direzione politica economica nazionale sui problemi della occupazione e dello sviluppo regionale.

Un risultato è il grande fatto politico nuovo rappresentato dalla direzione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, per la prima volta da parte di un comunista, il compagno Giacomo Schettini che ha pro- un notevole impegno sul piano del dibattito culturale e politico.

Quando però si è trattato di tradurre in fatti concreti gli accordi di programma sottoscritti insieme al PCI la DC ha opposto ostacoli e resistenze, scegliendo la strada dei rinvii e delle inerte. Di qui la decisione del PCI di condurre una netta opposizione nei confronti della giunta DC-PSI-PSDI per nulla scalfita dagli avvenimenti politici nazionali e regionali.

Valgono per tutti due esempi: la giunta regionale è stata incapace di utilizzare le risorse finanziarie disponibili (su ogni cento lire ne ha spese e male solo 38 l'anno, in agricoltura applicando il 20 per cento dell'ESAB, dell'ARSA, dei consorzi di bonifica dimostrano come la giunta e in primo luogo la DC si siano arroccati a difendere le proprie posizioni di potere.

Il gruppo del PCI è stato sempre al fianco delle numerose delegazioni di lavoratori, in particolare quelle della fabbrica SIR di Ottana, Porto Torres, Milano e Battipaglia, venute qui a testimoniare che la lotta degli operai in cassa integrazione della SIR di Lamezia è parte integrante della piattaforma di lotta di tutti i lavoratori del settore chimico. Poi c'erano moltissimi giovani disoccupati della zona, edili, minacciati dalle continue chiusure dei cantieri, lavoratori dell'agricoltura e studenti medi. La cassa integrazione, il governo nazionale e regionale, sono stati i bersagli privilegiati dagli slogan della manifestazione.

Il settore industriale, dopo la chiusura dell'unico impianto SIR funzionante, ma anche tutti gli altri settori dell'economia della zona, sono stati investiti da una grave crisi.

gionali comunisti i quali a tempo pieno hanno dedicato tutte le loro energie all'attività del consiglio regionale, per la soluzione dei problemi delle popolazioni lucane. Sul piano legislativo fra le proposte più rilevanti presentate dal gruppo comunista quella relativa alla formazione professionale, alla tutela del patrimonio storico, linguistico e culturale delle popolazioni lucane di origine albanese; per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Marconia; per l'incanalicamento alla ricerca e all'impiego dell'energia solare; sulle norme per la formazione dei quadri intermedi; sulla istituzione dell'IRSEF; per provvidenze a favore degli emigrati che rientrano per volare.

La proposta politica che il PCI avanza adesso all'elettorato è quella di una svolta nella direzione politica regionale con la costituzione di una giunta nuova fondata sull'unità delle forze di sinistra e che avrà un profondo mutamento della politica economica regionale.

La lista del PCI per il rinnovo del consiglio regionale prevede la presenza di ben quattro donne, amministratori locali che in questi anni hanno svolto una positiva esperienza in comuni piccoli e grandi della regione, sei consiglieri regionali uscenti, operai di aziende da anni alla testa del movimento sindacale, esponenti del mondo della scuola. A capogruppo la lista, per 20 seggi della circoscrizione di Potenza è stato chiamato il compagno Giacomo Schettini presidente del Consiglio regionale di Matera per i 10 seggi della circoscrizione il compagno Rocco Collarino segretario della federazione comunista.

a. gi.

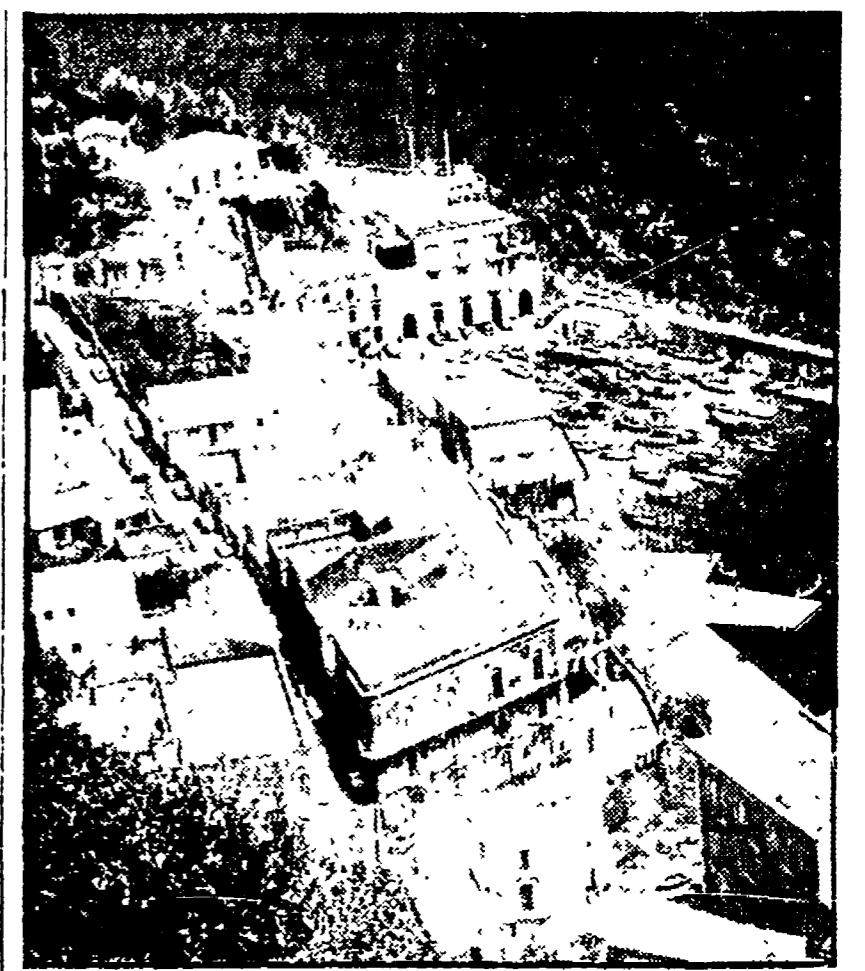
# La speculazione all'assalto della « Timpa », la costa di Acireale

## Che belle spiagge, sembrano alberghi!

Una storia di pastette e di giochi clientelari per deturpare uno dei paesaggi più belli della Sicilia - Si è persino favorita la nomina di un commissario ad acta per varare un piano regolatore scandalosamente permissivo. La rigorosa e limpida battaglia che i consiglieri comunisti hanno condotto dall'opposizione al monocoloro dc

**Nostro servizio**

ACIREALE — E' terra di limoni, di « pupi e pupari », di dolci, di chiese (oltre 50) che trasudano barocco da ogni parte. E' anche un degli angoli più belli della Sicilia, con un mare azzurro limpido che si protende a distesa verso l'infinito. Ma è anche terra democristiana, di quella più becera e retriva, anticomunista viscerale, arroccata nella difesa dei privilegi e grande amica dei gruppi della speculazione edilizia organizzata. E' la patria di Aleppo, chiacchieratissimo assessore regionale all'agricoltura, e di Urso, deputato nazionale, ex presidente dell'ESA (ente di sviluppo agricolo siciliano), bonomiano della prima ora.



do di un turismo organico, alla ripresa di una edilizia agonizzante da anni (e i riflessi si notano subito con i prezzi degli affitti) degli alloggi saliti alle stelle.

C'è infatti una crisi dell'agricoltura che può avere gravi ripercussioni sull'economia dell'intero Catanesse. Dalla stazione ferroviaria di Acireale, dove partivano 6-7 mila vagoni di agrumi per tutta l'Europa, questo anno vi è stato un sensibile calo. Così come per la prima volta nella

**Enzo Raffaele**

I guasti del cemento « selvaggio »

# A Monopoli c'è il mare ma (grazie alla DC) lo si intravede appena

Ville, alberghi, filo spinato e pedaggi hanno di fatto trasformato chilometri di litorale in bene privato

MONOPOLI — Una assurda situazione creata a Monopoli da lungo tempo è il litorale rende impossibile ai cittadini il libero accesso al mare. Ostruito da ville, complessi alberghieri, catene, filo spinato e pedaggi, è diventato di fatto un bene privato.

Le numerose licenze di costruzione di ville e di complessi alberghieri, concesse dal Comune di Monopoli sulla fascia costiera al limite del demanio marittimo, sono state rilasciate sul piano della discrezionalità da parte degli amministratori di sempre, i democristiani.

Da questa situazione di completa privatizzazione della costa, è nata una protesta in Monopoli. Sin dal '74 per iniziativa del PCI, della DC e di tutte le organizzazioni democratiche cittadine, si è costituito un comitato per il libero accesso al mare che ha lottato per l'abolizione dei privilegi e degli abusi sul demanio marittimo, per la salvaguardia del territorio e la realizzazione delle strutture di pubblico interesse. Oggi a pochi giorni dall'inizio della stagione balneare, anche quelle conquiste ottenute come l'individuazione di alcuni passaggi pedonali di accesso, restano lettera morta di fronte alla barriera di filo spinato, eretta come sempre durante il periodo invernale.

Alle decine di costruzioni abusive già esistenti, per cui il comitato aveva chiesto l'abbattimento, se ne sono aggiunte altre rendendo di fatto impossibile l'accesso al mare per decine di chilometri. In questa ottica il

comitato amplia ora il proprio campo di azione introducendo nuovi contenuti di lotta e mira alla mobilitazione, controparte di sempre della Democrazia cristiana (venti consiglieri comunali su quaranta) che in trenta anni a Monopoli non solo ha permesso lo scaccheggio del territorio, ma non è stata un solo istante in grado di assicurare una sana e continuata gestione del Comune.

La presenza della peggiore DC a Monopoli e in genere in tutto il sud-est barese, va spiegata individuando i metodi o meglio i mezzi con cui essa è tenuta in vita. Sarebbe facile fare subito ricorso alla categoria del clientelismo, certo la DC organizza estesissime clientele fondando le sue azioni sull'intervento a pioggia, sull'assistenzialismo più perenne, ma accanto a questa DC riesce anche a gestire lo sviluppo tipico del Mezzogiorno garantendo miglioramenti economici e sociali ai destinatari del suo clientelismo assistenziale.

Tutte le energie democristiane vengono impiegate nel-

la mediazione fra le correnti e fra gli interessi di categoria e personali che esse rappresentano: è questo il motivo di fondo della incapacità di governare da parte della DC. Il PCI, nonostante la sua esigua rappresentanza consigliere in questa città di Aleppo, chiacchieratissimo assessore regionale all'agricoltura, e di Urso, deputato nazionale, ex presidente dell'ESA (ente di sviluppo agricolo siciliano), bonomiano della prima ora.

Ad Acireale, primo comune per abitanti (oltre 50 mila) nella provincia di Catania, queste elezioni amministrative rappresentano una grande occasione per ridimensionare la DC i suoi personaggi, per dare più forza alla sinistra nel suo complesso, al PCI in particolare che in questi 5 anni ha condotto una vigorosa e limpida opposizione al monocoloro dc, caratterizzata in una battaglia a difesa della costa, della « Timpa », un paradosso inconfutabile su cui fino a poche settimane fa, come ha fatto per anni, la DC ha operato per favorire l'assalto del cemento, per deturparla per sempre.

Si è perfino arrivati al punto di favorire la nomina di un commissario ad acta per il varo del piano regolatore, con il fine sottinteso di permettere uno degli esempi più vergognosi subiti dalla urbanistica siciliana nella sua travagliata storia (e di esempi se ne possono citare tanti e tanti), si realizzi. Quali sono infatti i progetti dc per questo territorio? E' presto detto: trasformare questa zona in una immensa distesa di alberghi, residence, villini, così come è accaduto ad una ventina di chilometri di distanza, a Giardini-Naxos.

Per attuale questo disegno non si va molto per il sottile. Esiste una legge votata dalla regione, che impedisce di costruire alla distanza dal mare inferiore ai 150 metri? Niente paura: basta far apparire in questa striscia di sabbia insediamenti più preesistenti e tutto diventa così regolare. E' uno dei tanti metodi che i dc usano per favorire i potenti gruppi imprenditoriali catanesi che da anni hanno messo l'occhio su Acireale. commenta il compagno Benito Cerra, capofila del PCI per queste amministrazioni: « metodi su cui non si può tacere » che noi denunciavamo pubblicamente. Né tantomeno tutto ciò si può attribuire al ruolo dell'intervento straordinario però e della indispensabile azione dello stato. Capria non è altrettanto preciso e rimanda ad un incontro per approfondirne gli argomenti accennati nella lettera della CGIL.

Filippo Serafino

Pienamente riuscito lo sciopero generale di tutta la zona

# Tanti in piazza a Lamezia a fianco degli operai SIR

Un imponente corteo ha attraversato le principali strade cittadine - La presenza delle delegazioni di Ottana, Porto Torres, Milano e Battipaglia - Occorre una svolta decisiva

**Nostro servizio**

LAMEZIA TERME — Pienamente riuscito oggi lo sciopero generale di tutta la zona. Un imponente corteo ha attraversato le principali strade cittadine. In testa c'erano gli striscioni delle delegazioni dei consigli di fabbrica della SIR di Ottana, Porto Torres, Milano e Battipaglia, venute qui a testimoniare che la lotta degli operai in cassa integrazione della SIR di Lamezia è parte integrante della piattaforma di lotta di tutti i lavoratori del settore chimico. Poi c'erano moltissimi giovani disoccupati della zona, edili, minacciati dalle continue chiusure dei cantieri, lavoratori dell'agricoltura e studenti medi. La cassa integrazione, il governo nazionale e regionale, sono stati i bersagli privilegiati dagli slogan della manifestazione.

Il settore industriale, dopo la chiusura dell'unico impianto SIR funzionante, ma anche tutti gli altri settori dell'economia della zona, sono stati investiti da una grave crisi.

Nella sola area-SIR dei 1300 lavoratori che erano impiegati fino a due anni fa, ne sono rimasti appena un centinaio (per lo più impiegati e guardie giurate) che presiedono le imponenti strutture industriali che hanno occupato in tutto oltre 600 ettari di pianura. La cassa integrazione ha rosciato mano mano in questi anni prima 700 edili e meccanici che lavoravano per le ditte appaltatrici nella costruzione degli impianti, poi, qualche settimana fa, anche 200 operai chimici addetti all'unico impianto che era entrato in funzione.

A fronte di questa situazione i sindacati hanno dovuto registrare, in un incontro a Roma, il 24 aprile la totale mancanza di proposte e di rimedi della direzione SIR, del Consorzio bancario che amministra l'azienda e del governo. Nessun impegno è stato preso infatti nel deludente incontro romano circa l'immediata riapertura dell'impianto chiuso per il crollo di due forni, né per l'avvio degli altri tre impianti completati, e neppure « ovviamente », per la prospettiva più complessiva degli stabilimenti di Lamezia.

Da parte governativa ci sono stati addirittura pesanti giudizi di perplessità sulla validità economica della SIR di Lamezia espressi, così, con leggerezza, senza neppure entrare nel merito degli undici impianti; che pure l'IMI, appena 5 anni fa, aveva giudicato validi, ridimensionando il progetto originario che prevedeva 21 impianti dieci anni fa, all'epoca del pacchetto Colombo.

Oggi con lo sciopero è una manifestazione così combattiva, i sindacati hanno ricevuto un'adesione di massa alla linea di lotta decisa all'indomani dell'incontro col governo. La riapertura dell'impianto chimico chiuso recentemente, la ripresa dei lavori di completamento degli altri impianti e un chiarimento del fondo sulla prospettiva della SIR di Lamezia (che nella piattaforma nazionale della FIULC rappresenta il polo fondamentale di chimica-fine), sono gli obiettivi irrinunciabili del movimento.

Riassorbire nella produzione gli operai chimici in cassa integrazione e gli edili e i

meccanici per i quali a giugno scadrà definitivamente ogni proroga di assistenza, sono stati stamati i « passaggi » più applauditi dei comizi di Trucchi della segreteria nazionale FIULC e Bovio, della segreteria regionale CGIL. Con questi impegni i sindacati incontreranno il 23 prossimo a Roma il governo, la SIR e il consorzio di banche, dai quali non si è più disposti ad ascoltare proposte fumose e promesse che « di questi tempi » ha detto Camilla Trucchi, presidente del consiglio di fabbrica SIR di Lamezia — hanno solo sapore elettorale! ».

Ma l'adesione massiccia delle altre categorie della zona allo sciopero e alla manifestazione di stamane, non è stata un fatto formale. Anche gli altri settori sono stati recentemente colpiti in modo grave. Decine di cantieri edi-

li sono stati chiusi negli ultimi mesi. I lavori di completamento di importanti opere pubbliche come l'ospedale, la superstrada per la valle del Savuto, la centrale di smaltimento già esistente, e per cui il comitato aveva chiesto una crisi della edilizia privata.

Decine di miliardi destinati al rispetto di impegni di investimenti nel settore agricolo sono pure bloccati dalle inadempienze della giunta regionale calabrese che batte ogni record italiano per i residui passivi. Anche contro l'immobilismo della giunta regionale si è lottato quindi oggi a Lamezia; il quadro drammatico degli oltre 13 mila disoccupati della zona, tra i quali circa 5 mila giovani, esige una svolta significativa della direzione politica regionale.

**Gianfranco Manfredi**

leri sciopero, manifestazione e comizio

# Gioia Tauro in lotta perché il porto non resti un progetto

Cinquecento operai dell'impresa Trevisan del consorzio sono in cassa integrazione

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sciopero e manifestazione ieri mattina anche a Gioia Tauro sulla delicata questione del porto. Un corteo è sfilato per le vie del centro della Città e si è concluso in piazza Matteotti dove hanno parlato Carmelo Bagnato, segretario della CGIL e Francesco Costantino, responsabile di zona della CGIL.

La protesta dei lavoratori — che si sono astenuti dal proprio turno per 4 ore — nasce dallo stato di cassa integrazione per un gruppo di oltre 500 operai della impresa Trevisan, una delle aziende impegnate nel consorzio per la costruzione del porto. Inoltre al centro della protesta c'è il progetto di variante del porto giacente da tempo presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e della quale non si ha ancora notizia, così come non c'è ancora voce sulla realizzazione dei 900 metri di banchina.

Sulla questione Gioia Tauro — riproposta per l'ennesima volta ieri dallo sciopero dei lavoratori del porto — c'è da segnalare per la risposta del ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno, Nicola Capria, alla lettera inviata dalla CGIL della zona della Pianura, Capria non parla di « pacchetti » e « pacchetti » e dice che a Gioia Tauro esistono le condizioni per impostare un programma complesso che coinvolga la regione, le partecipazioni statali, la Cassa del Mezzogiorno e i comuni.

Capria insiste molto nella sua lettera sul ruolo delle autonomie locali, sulla mobilitazione dei comuni per favorire — scrive il ministro — anche una loro associazione. Sul ruolo dell'intervento straordinario però e della indispensabile azione dello stato, Capria non è altrettanto preciso e rimanda ad un incontro per approfondirne gli argomenti accennati nella lettera della CGIL.

Disegno di legge PCI sul teatro in Sicilia

PALERMO — Il gruppo parlamentare comunista all'ARS ha presentato ieri un disegno di legge per il sostegno alle attività del teatro di provincia in Sicilia. Il progetto legislativo stanziava 30 miliardi nel triennio '80-82, e considera il teatro un bene culturale da salvaguardare oltre che un essenziale mezzo di espressione e di comunicazione.

Secondo i deputati comunisti, primo firmatario del disegno di legge è il compagno Cagnes — il teatro è uno strumento importante di formazione individuale e sociale e a questo scopo la Regione deve garantire e promuovere una diffusa ricerca e produzione in Sicilia, tutelandola più ampia libertà di espressione artistica e l'autonomia professionale.

Il Molise attraversa una gravissima crisi produttiva

# Un'isola felice, ma per chi?

A Termoli la Fiat ha chiesto la cassa integrazione per 1.200 - Le difficoltà alla Sam di Boiano - Da un anno il lavoro in pericolo al Pastificio Fontanavecchia - Disimpegno degli amministratori regionali

CAMPOROSSO — L'« isola felice » come preferiscono chiamarla i democristiani (il Molise) sta attraversando uno dei più difficili momenti di crisi produttiva. Le poche fabbriche che si trovano sul territorio regionale non riescono a trovare stabilità nella produzione e chiedono la cassa integrazione. Guardiamole una per una, iniziando dalla FIAT che però ha una propria specificità in quanto interessa tutto il gruppo a livello nazionale.

Per lo stabilimento di Termoli, il « colosso torinese » ha chiesto la cassa integrazione per circa 1.200 lavoratori dei reparti di Termoli 2 dove si producono i cambi della 128 e della 131. Il provvedimento entrerà in vigore dal prossimo 13 giugno e durerà per cinque venerdì. Gli operai lo hanno già deflino-

giusti del cemento « selvaggio »

Un provvedimento di pressione contro l'accordo Alfa-Nissan. La considerazione parte dal fatto che anche a Termoli, come in altri stabilimenti FIAT, anche sabato e domenica scorsi sono continuati gli straordinari. Diversi lavoratori sotto la minaccia del licenziamento si sono sottratti dalla cassa integrazione, accettando di varcare i cancelli dello stabilimento anche durante i giorni festivi.

Sempre nel nucleo industriale di Termoli, alla Stefana, un'azienda che produce acciai, 200 operai da lunedì scorso e fino domenica sono in cassa integrazione. L'azienda parla di mancanza di rottami di ferro e della impossibilità di accaparrarseli sul mercato in uno stratesto giro di giorni.

La FIAM — abbiamo interpellato il segretario provin-

gli interessi di essi nei confronti dell'azienda.

Poi il pastificio Fontanavecchia di Campobasso. Gli operai (sessanta in tutto; per questa città terziaria sono tanti) del pastificio Fontanavecchia, da oltre un anno vedono in pericolo il loro posto di lavoro. L'azienda aveva un mercato che travalicava i confini nazionali, ma una gestione padronale « allegra » lo ha ridotto sull'orlo del fallimento.

Da febbraio scorso sono in cassa integrazione. Intanto continuano la loro lotta per salvare lo stabilimento e soprattutto l'occupazione. Così dopo svariate giornate di lotta sono tornate alla carica e la settimana scorsa si sono incontrati con il presidente della giunta regionale. E' stato formato un comitato interpartitico per vagliare il problema. Si è chiesto l'intervento del presidente della giunta regionale Florindo Dalimio (DC) per un intervento della GEPI e martedì pomeriggio ci si doveva nuovamente incontrare nella sede della giunta di via XXIV maggio per fare il punto sullo stato delle cose. Ma Dalimio non si è fatto trovare, né è stato possibile rintracciarlo in nessun angolo della città. Così gli operai, insieme ai diri-

genti sindacali, verso le ore 16 hanno occupato la sede e affermato che da qui non usciranno se non con la garanzia di aver risolto il loro problema. Ieri mattina vi è stato anche un incontro in prefettura.

Sempre ieri si è espresso anche che il ministro competente ha firmato il rinnovo della cassa integrazione per altri tre mesi. Questo provvedimento comunque se risolve in parte il problema contingente delle famiglie degli operai, non risolve minimamente quello a medio e a lungo termine che rimane la difesa dei 60 posti di lavoro.

In questi difficili giorni per gli operai non sono mancate le strumentalizzazioni politiche da parte dei dc che subito hanno rivendicato la paternità del provvedimento di cassa integrazione attraverso i microfoni compiacenti del Gazzettino regionale RAI del Molise.

Difficile permane la situazione anche nel nucleo industriale di Venafro dove gli operai della Fonderia e smalteria del Tirreno sono da giovedì scorso in sciopero contro le lettere di richiamo alla produzione inviate dalla direzione aziendale a 90 operai.

I dirigenti del sindacato affermano che il padronato continua a scaricare sui lavoratori un problema che è dell'azienda. Infatti si dice che la produzione delle vasche da bagno è bassa e non si dice invece che i macchinari appartengono all'Integerrato.

Pesante in questa fabbrica è anche l'ambiente di lavoro. Già ci sono stati cinque casi accertati di artrosi ossea e di disturbi epatici; ma quanti casi simili si potrebbero scoprire se tutti gli operai andassero ad una visita medica? I lavoratori su questi temi hanno chiesto e ottenuto un incontro tra le parti all'ufficio del lavoro di Isernia che si è svolto ieri alle ore 15.

E' questa la mappa reale del Molise o quella dell'« isola felice » dei dc? Noi pensiamo che in una situazione così drammatica per diverse centinaia di famiglie molisane, a nessuno è permesso scherzare e proprio in virtù di tale considerazione pensiamo che ci cerca di propagandare una immagine diversa dal reale della regione è corresponsabile di tutto quanto sta accadendo.

**Giovanni Mancinone**

I dipendenti « Nervi e Bartoli »

# Gli edili occupano il Comune di Matera da quattro giorni

La crisi del settore precipita e non si intravedono provvedimenti adeguati

Da nostro corrispondente MATERA — Nonostante le lotte portate avanti dai lavoratori edili del Materano (ultimo sciopero generale risale al 7 scorso) non si intravedono fatti nuovi che facciano sperare in un blocco della «emorragia di licenziamenti » nel settore. Ormai se non intervenissero misure urgenti da parte del Mezzogiorno, della giunta regionale e dei lavori del primo stralcio della legge 457 e dell'Ente Irrigazione, perdono nel Materano oltre 100 posti di lavoro nel giro di due settimane.

Da quattro giorni, trenta ore della Nervi e Bartoli stanno occupando la sede del comune di Matera; con l'esaurimento dei lavori per l'interamento della ferrovia Calabro-Lucana nel tratto cittadino, sono arrivati anche gli avvisi di licenziamento. Quello che si chiede è l'appalto dei lavori per la co-

struzione di una nuova stazione ed un deposito vagoni a Villa Longo e la realizzazione della linea per Taranto e Mottola.

Sono impegni presi dalle Calabro-Lucane nel gennaio scorso, quando dopo 25 licenziamenti il commissario delle PCL assicurò che i lavori sarebbero iniziati entro maggio. L'incontro promosso per l'altro ieri in municipio si è risolto in un nulla di fatto per l'assenza dei rappresentanti della Nervi e Bartoli, della PCL e dell'assessore ai trasporti, Covelli.

Non più rose è la situazione dei lavoratori della fabbrica di laterizi Annunziata. Qui, per un conflitto sorto fra gli attuali proprietari, gli eredi Annunziata e gli acquirenti (un gruppo di imprenditori potenti facenti capo alla costituente società « Mill ») che avrebbe rilevato l'attività, è messa in serio pericolo la stabilità dei 40 posti.

**m. p.**

Una conferenza stampa della federazione unitaria

## La questione che più ci preme è quella della partecipazione

Le questioni che il sindacato ritiene prioritarie per il confronto - Al primo punto il terrorismo - I ritardi della Regione

ANCONA - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL auspica che dal voto del prossimo 6 giugno esca una maggioranza stabile e in grado di governare realmente la Regione con una politica di programmazione e di riforme. E' l'augurio che i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori hanno espresso più volte nel corso della conferenza stampa di ieri mattina per presentare il documento sulle elezioni regionali e amministrative che verrà inviato ai vari partiti e distribuito tra i lavoratori.

Di che si tratta? Non tanto di una sorta di piattaforma rivendicativa quanto di un « riassunto » per altro molto esplicito, delle questioni che il sindacato ritiene prioritarie e sulle quali chiama quindi le forze politiche ad esprimersi e confrontarsi. Al primo punto, ovviamente, c'è la difesa della democrazia « contro il terrorismo e la violenza ». Seguono poi quattro capitoli che racchiudono in sé tanto un impegno di lotta della CGIL-CISL-UIL, quanto un giudizio (simplicità, ma non tanto) sulle cose fatte e su quelle non fatte durante questa seconda legislatura.

Citiamo, per brevità, i titoli: per lo sviluppo delle autonomie locali; per superare i ritardi e affermare pienamente l'istituto regionale; per programmi chiari e concreti: sviluppare l'occupazione e avviare la programmazione; per rinsaldare il rapporto istituzioni-cittadini.

Problemi ardui, come si vede, ma problemi che sono di fronte a tutti e non ammettono più ritardi. Ne abbiamo quindi discusso con chiarezza, senza evitare domande anche « scabrose » per un'organizzazione autonoma e unitaria come la Federazione sindacale.

« Che tipo di governo preferisce vedere alla Regione? » Un governo vero, cioè basato su una maggioranza reale e solida, che non si limiti ad amministrare, ma sia in grado di compiere scelte complesse di programmazione e di sviluppo.

« Nella regione è possibile, e probabile, un'inversione di tendenza, e quindi una svolta a sinistra, o comunque una coalizione che veda la DC all'opposizione. Che ne pensate? »

« Nel 1978 la Federazione CGIL-CISL-UIL auspica un governo locale cui partecipino, con pari diritti, tutte le forze democratiche. Ovviamente deve essere un governo con un programma preciso e riformatore. Non è un modo di aggirare la questione, ma un fatto reale: a noi interessano vedere i partiti disposti a un progetto reale che si vuole applicare; non è d'accordo fuori. »

« Che giudizio date di questi ultimi cinque anni? » Nel complesso non molto buono, ovviamente. Nella prima fase, quella della maggioranza di solidarietà democratica, i rapporti erano decisamente soddisfacenti. C'era un colloquio reale e una consultazione autentica. Si sono fatte alcune leggi che, sulla carta erano decisamente buone. Quando c'erano problemi, nascevano, non così, da una sorta di contrasto di competenze tra assessorati e commissioni consiliari.

« Questo perché i comunisti erano nella minoranza? » Non nella giunta. Per controllare in qualche modo che gli accordi venissero sempre rispettati avevano ottenuto un po' più di potere alle commissioni. Però dopo i tagli, qualche assessore ostacolava o ritardava l'applicazione dei provvedimenti. E' così? »

« Più o meno sì. C'è una questione che va particolarmente a suo? » Ce ne sono tante. Ma soprattutto la partecipazione. Le cosiddette « consultazioni » non bastano, non servono a niente, così come sono fatte. Vogliamo essere ascoltati da commissioni consiliari o assessori prima della compilazione delle leggi, non dopo. Così non serve a niente e troppo spesso abbiamo la sensazione che quello che diciamo non viene neanche ascoltato. Intendiamo, non vogliamo sovrapporsi o sostituire al Consiglio regionale. Ognuno fa il suo mestiere, come è giusto. Chiediamo solo una forma di partecipazione più autentica. Questo è un problema che non riguarda solo noi ma tutte le associazioni di massa e di categoria. I Comuni ecc. »

« Che cosa sperate da queste elezioni amministrative, oltre un'unità regionale stabile e riformatrice? » Che costituiscono un momento di rafforzamento reale della nostra democrazia. Che siano però un'occasione per il nostro istituto della Regione (se ne è persa parecchia di fiducia, sai) e nel suo valore di governo locale.

### « Ancona sismica: problemi e prospettive »

ANCONA - « Ancona sismica: problemi e prospettive », è il tema di un convegno indetto per domani dal Comune di Ancona d'intesa col Centro Nazionale delle Ricerche, il quale ha svolto, tramite il suo Istituto per la Geofisica della Litofera, un'accurata indagine sulla « Microzonazione sismica ». All'appuntamento, alla Sala Consiliare del Comune, parteciperanno amministratori tecnici; i lavori saranno divisi in tre fasi: introduzione ai lavori, caratteri ed effetti degli eventi del '72, riduzione del pericolo sismico. Alle 10,30, il Convegno si aprirà con l'apertura dell'assessore all'Urbanistica Giancarlo Masero (« la collaborazione tra Enti Locali e Istituzioni di Ricerca »), dopo di lui, il professor Rampoldi farà la « presentazione generale ». La seconda parte della giornata (dalle 11 alle 13) comprende interventi dei professori: Stucchi (« Analisi in chiave sismica del danneggiamento degli edifici »), Nanni (« Il contributo dell'Università di Ancona »), Crespellani (« Classificazione dei suoli in chiave sismica »), Marcellini (« La risposta sismica dei suoli »), Stucchi (« Il confronto tra danneggiamento e analisi delle osservazioni Geologiche e Strumentali »). Nel pomeriggio, invece, il programma comprende altre tre relazioni, a cui seguirà un dibattito finale del professor Puccelli.

Grazie al piano investimenti del Comune sempre più stabile l'occupazione

## C'è una città senza crisi: è Fano

Alle strumentali critiche democristiane risponde una pubblicazione sull'operato della amministrazione nell'ultimo quinquennio - Dati precisi e le opere realizzate - A colloquio con il vicesindaco, compagno Lucarini e il responsabile di zona Giampoli

Illustrati a Pesaro i programmi ai cittadini

### Nomi nuovi e tante donne tra i candidati del PCI



PESARO - Quando ancora metà dei partiti in lizza per la prossima consultazione elettorale non aveva presentato liste e simboli presso gli uffici comunali, il PCI, che aveva adempiuto all'obbligo fin dal 9 mattina, conquistando così il primo posto, presentava alla cittadinanza nella sala del Consiglio comunale di Pesaro programmi e candidati per il

Comune capoluogo e per i dieci consigli di circoscrizione. Molto pubblico, sala affollatissima l'altro giorno fin dalle prime battute. Soltanto nel capoluogo i candidati sono duecento. Si è giunti alla loro designazione dopo un ampio dibattito e la consultazione popolare con questionario e scheda. Il profondo rinnovamento

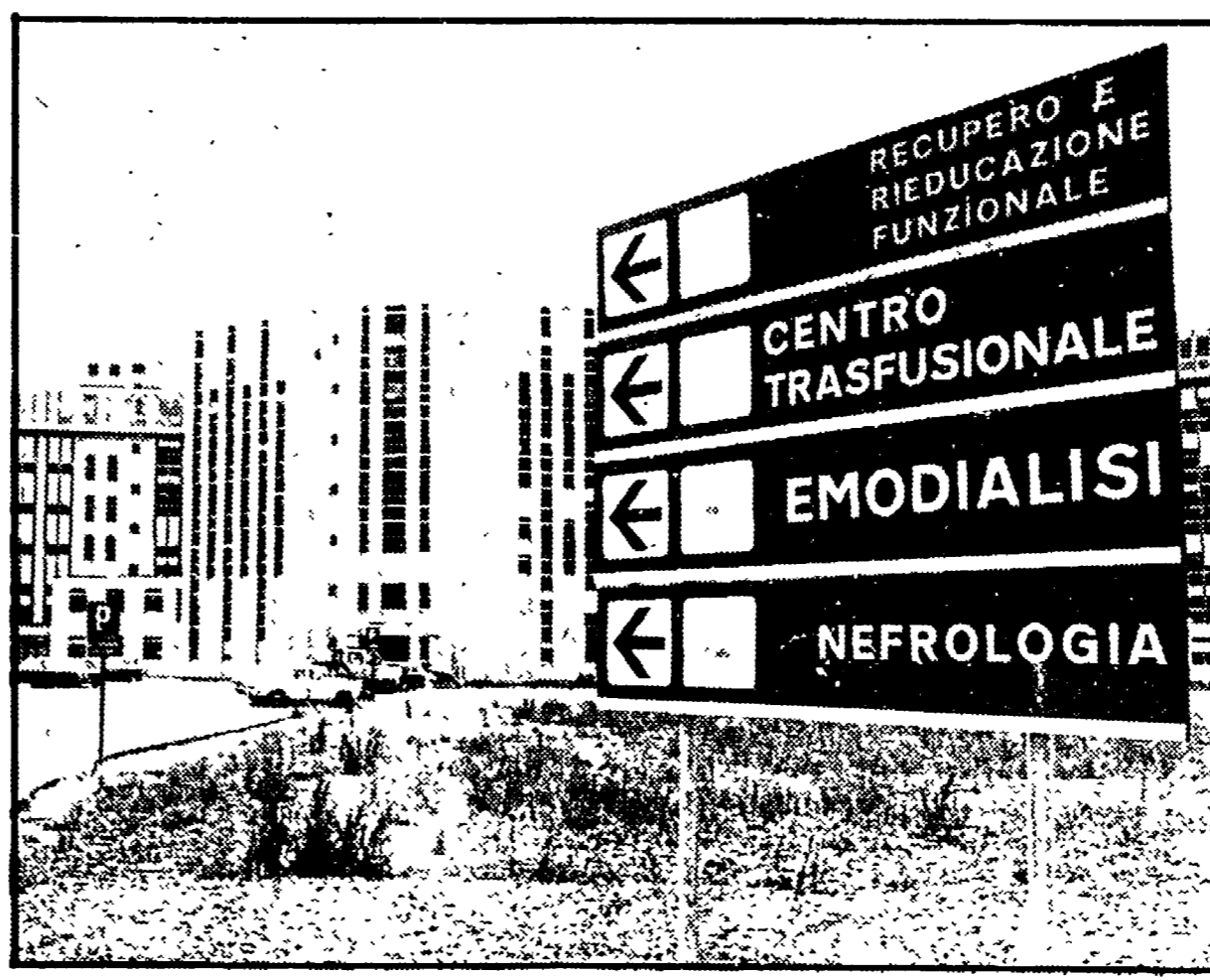
### Le novità nelle liste dc sono identiche... a quelle precedenti

ANCONA - La lista dello scudo crociato comparirà all'ultimo posto della scheda elettorale come era prevedibile e come è ormai tradizione. Nelle quattro circoscrizioni le liste della DC sono caratterizzate dalla riconferma totale dei consiglieri uscenti. La Direzione nazionale ha sciolto negativamente i casi pendenti che riguardavano le candidature di Monachesi di Civitanova e Ferdinando Foschi, fratello del ministro e sindaco di Recanati; nessuno dei due è entrato in lista. Nella circoscrizione di Ancona sarà capoluogo il dottor Domenico Giraldi, segretario regionale e sindaco di Fabriano. Da questa posizione il segretario regionale della DC può avere qualche chance in più rispetto all'affollamento di forlani che vecchi e nuovi che presenta la lista nella circoscrizione di Ancona; sicuramente ha qualche punto in più rispetto a Paolo Polenta. La battaglia delle preferenze comunque sarà molto dura se si considera che Pietro Tombolini, appoggiato anche dal « nuovo centro »,

anche l'avv. Giuliani di Fano viene accreditato significativamente. Nel Maceratese, dove tutto sembra apparentemente più tranquillo con la rielezione certissima degli uscenti, invece si gioca una partita non secondaria per piazzare il primo dei non eletti. Il « nuovo centro » lavorerà certamente per collocare in questo posto l'architetto Cristini, mentre i tamboriniani cercheranno di fare altrettanto con il civitanovese Orlando.

E' nota la disponibilità di Menti per la presidenza dell'Ente di sviluppo che comporta la decadenza da consigliere, ma non si esclude anche un probabile ritorno di Ciaffi in Parlamento in un futuro non molto distante. Come si vede, si lavora da parte dei dc giocando su ipotesi diverse e in qualche caso anche contrapposte di risultati elettorali. E' certo comunque che il nuovo gruppo regionale della DC, dopo il 9 giugno potrebbe risultare politicamente di segno diverso: la presenza forlani potrebbe risultare ridotta, ci sarà da vedere però se Giachini di Ascoli ed Alfio Tinti di Pesaro, forzatamente di stretta osservanza, metteranno a disposizione la propria presenza per creare una « maggioranza preambolista ».

La debolezza del governo regionale si riflette nell'applicazione della legge nonostante che le Marche siano molto ben attrezzate e specializzate in fatto di ospedali. I problemi che riguardano l'importanza dell'assistenza decentrata



ANCONA - 365 miliardi nel '79, 410 nell'80: queste le cifre impressionanti per la loro grandezza, del bilancio sanitario delle Marche. I 66 ospedali operanti assorbivano da soli, l'anno scorso 182 miliardi, mentre altri 106 sono andati alle spese multimediali.

Sono numerosi che non possono non far riflettere: soprattutto, per domandarsi se nelle Marche, ad un anno e mezzo dalla approvazione della legge 833, la famosa « Riforma Sanitaria », e a sei mesi dall'entrata in vigore, si comincerà effettivamente a delineare quella svolta fondamentale nella concezione ed erogazione dei servizi.

Il quadro di fondo che emerge non è confortante, specie se si fa mente locale al fatto che le Marche sono una delle regioni, in Italia, che si trovano ancora più spazzate e specializzate. I ritardi e gli errori accumulati, infatti, hanno fatto sì che, sostanzialmente, il Marcolino, ancora calate appieno nella struttura sanitaria antica, « ente-riforma », con tutti gli squilibri, territoriali e di organizzazione, ormai tristemente noti.

La riforma sanitaria, è un dato acquisito, non è cosa che si concretizzi nel breve volgere di qualche mese od anno ed è anche vero che nel periodo dell'inflessa democratica ('75-'78), a legge nazionale ancora non approvata, si cominciò a discutere di alcune misure atte a porre solide basi al processo di rinnovamento istituzionale che andava aprendosi.

Da allora ad oggi, però, la chiusura pregiudiziale della DC, conseguente anche ad una decisa svolta politica più generale, e la debolezza e contraddittorietà delle forze laiche (PSI-PSDI-PR) poi entrate a far parte di un'anomala giunta tripartita condizionata dal solo appoggio dc, ha prodotto una politica a metà strada fra immobilismo e esclusivo soddisfacimento di interessi particolaristici.

Tutto comunque si è svolto all'insiegna del « fuori tempo massimo », spreco per intero l'annata di « transizione » del '79 e rischiando altrettanto per l'80: quelle poche leggi, fatte e votate all'unanimità (delimitazione, istituzione e organizzazione delle ULSS) infatti, sono state quasi tutte varate nelle ultime, convulse, settimane di legislatura e dopo una pressante iniziativa del gruppo comunista e dei sindacati.

Alla data del 1. gennaio scorso, per quando cioè doveva essere applicata la legge di riforma, il Consiglio aspettava ancora di votare almeno una delle 30 leggi d'applicazione necessarie.

A tutt'oggi, le Marche non hanno potuto disporre una adeguata sistemazione del personale, utilizzando anche coloro che provenivano dagli enti discolati, perché, non si è provveduto né a trasferire questi ultimi ai Comuni (pur gestori di numerosi servizi delegati), né (cosa tanto più grave per il malcontento creato fra i lavoratori) ad istituire il « ruolo unico regionale », strumento fondamentale della visione nuova del sistema sanitario.

In compenso però, si sono favorite, con leggi e leggine, atti amministrativi i più vari, le richieste di questo o quel gruppo di operatori. Salvo poi, a non condurre una seria opera di riqualificazione del personale, a cominciare dagli infermieri generici: sui 400 miliardi di bilancio, infatti alla formazione professionale sono andati nel '79 app-

pena 570 milioni. Il problema di fondo è nella volontà di applicazione della riforma.

Occorre cioè informare con campagne di massa la gente sui rischi che si corrono ogni giorno, fornire loro un'assistenza decentrata, analizzare e risanare gli ambienti di lavoro, organizzare una rete di servizi decentrati e, solo in ultima istanza, usufruire dei nosocomi. Ma quanto di tutto questo è stato fatto? In questi mesi, la Giunta non è stata in grado nemmeno di garantire una efficace campagna propagandistica sulle SAUB (Strutture Amministrative Unificate di Base).

In compenso si può dire che, a dispetto dei dettagli di legge ed in fronte ad un pericolo di vuoto gestionale, non si è ancora riusciti a sciogliere quei famigerati enti ospedalieri che, da sempre sono stati il cuore dei partiti al governo. E si anzi, proprio nel momento in cui maggiore era la necessità di una campagna di crescita « culturale » di massa sui temi sanitari, sono stati spesi i fomentatori delle popolazioni contro un non meglio preciso « potere » di avvezione, ormai tristemente noti.

La riforma sanitaria, è un dato acquisito, non è cosa che si concretizzi nel breve volgere di qualche mese od anno ed è anche vero che nel periodo dell'inflessa democratica ('75-'78), a legge nazionale ancora non approvata, si cominciò a discutere di alcune misure atte a porre solide basi al processo di rinnovamento istituzionale che andava aprendosi.

Da allora ad oggi, però, la chiusura pregiudiziale della DC, conseguente anche ad una decisa svolta politica più generale, e la debolezza e contraddittorietà delle forze laiche (PSI-PSDI-PR) poi entrate a far parte di un'anomala giunta tripartita condizionata dal solo appoggio dc, ha prodotto una politica a metà strada fra immobilismo e esclusivo soddisfacimento di interessi particolaristici.

Tutto comunque si è svolto all'insiegna del « fuori tempo massimo », spreco per intero l'annata di « transizione » del '79 e rischiando altrettanto per l'80: quelle poche leggi, fatte e votate all'unanimità (delimitazione, istituzione e organizzazione delle ULSS) infatti, sono state quasi tutte varate nelle ultime, convulse, settimane di legislatura e dopo una pressante iniziativa del gruppo comunista e dei sindacati.

Alla data del 1. gennaio scorso, per quando cioè doveva essere applicata la legge di riforma, il Consiglio aspettava ancora di votare almeno una delle 30 leggi d'applicazione necessarie.

A tutt'oggi, le Marche non hanno potuto disporre una adeguata sistemazione del personale, utilizzando anche coloro che provenivano dagli enti discolati, perché, non si è provveduto né a trasferire questi ultimi ai Comuni (pur gestori di numerosi servizi delegati), né (cosa tanto più grave per il malcontento creato fra i lavoratori) ad istituire il « ruolo unico regionale », strumento fondamentale della visione nuova del sistema sanitario.

In compenso però, si sono favorite, con leggi e leggine, atti amministrativi i più vari, le richieste di questo o quel gruppo di operatori. Salvo poi, a non condurre una seria opera di riqualificazione del personale, a cominciare dagli infermieri generici: sui 400 miliardi di bilancio, infatti alla formazione professionale sono andati nel '79 app-

pena 570 milioni. Il problema di fondo è nella volontà di applicazione della riforma. Occorre cioè informare con campagne di massa la gente sui rischi che si corrono ogni giorno, fornire loro un'assistenza decentrata, analizzare e risanare gli ambienti di lavoro, organizzare una rete di servizi decentrati e, solo in ultima istanza, usufruire dei nosocomi. Ma quanto di tutto questo è stato fatto? In questi mesi, la Giunta non è stata in grado nemmeno di garantire una efficace campagna propagandistica sulle SAUB (Strutture Amministrative Unificate di Base).

In compenso si può dire che, a dispetto dei dettagli di legge ed in fronte ad un pericolo di vuoto gestionale, non si è ancora riusciti a sciogliere quei famigerati enti ospedalieri che, da sempre sono stati il cuore dei partiti al governo. E si anzi, proprio nel momento in cui maggiore era la necessità di una campagna di crescita « culturale » di massa sui temi sanitari, sono stati spesi i fomentatori delle popolazioni contro un non meglio preciso « potere » di avvezione, ormai tristemente noti.

La riforma sanitaria, è un dato acquisito, non è cosa che si concretizzi nel breve volgere di qualche mese od anno ed è anche vero che nel periodo dell'inflessa democratica ('75-'78), a legge nazionale ancora non approvata, si cominciò a discutere di alcune misure atte a porre solide basi al processo di rinnovamento istituzionale che andava aprendosi.

Da allora ad oggi, però, la chiusura pregiudiziale della DC, conseguente anche ad una decisa svolta politica più generale, e la debolezza e contraddittorietà delle forze laiche (PSI-PSDI-PR) poi entrate a far parte di un'anomala giunta tripartita condizionata dal solo appoggio dc, ha prodotto una politica a metà strada fra immobilismo e esclusivo soddisfacimento di interessi particolaristici.

Tutto comunque si è svolto all'insiegna del « fuori tempo massimo », spreco per intero l'annata di « transizione » del '79 e rischiando altrettanto per l'80: quelle poche leggi, fatte e votate all'unanimità (delimitazione, istituzione e organizzazione delle ULSS) infatti, sono state quasi tutte varate nelle ultime, convulse, settimane di legislatura e dopo una pressante iniziativa del gruppo comunista e dei sindacati.

Alla data del 1. gennaio scorso, per quando cioè doveva essere applicata la legge di riforma, il Consiglio aspettava ancora di votare almeno una delle 30 leggi d'applicazione necessarie.

FANO - « Abbiamo attivato lavori per miliardi e spesso le ditte che vincono gli appalti non trovano mano d'opera disponibile, neppure per i lavori più leggeri ». Il piano di investimenti messo a punto dal Comune di Fano sta creando, in mano che si realizza, una situazione di pieno impiego mai riscontrata in passato. Non si parla certo della disoccupazione intellettuale presente anche a Fano, ma operai o manovali oggi non se ne trovano.

L'amministrazione comunale continua a lavorare ai ritmi soliti, tanto che cogliamo l'occasione di una riunione di giunta per incontrare, una mezz'ora prima della seduta, il vice sindaco, compagno Giuliano Lucarini. La prima domanda spontanea: come valutare l'accusa di « scarso dinamismo » rivolta alla giunta dalla minoranza? « Lucarini risponde: « In questi anni, fresco di stampa, che contiene il bilancio dell'attività amministrativa comunale nell'ultimo quinquennio. L'elenco dei lavori, appalti e dei mutui perfezionati e il finanziamento di opere pubbliche è imponente.

Il volumetto si appresta ad essere distribuito ai fanesini, una risposta carica di dati precisi, numeri, cose realizzate. Di fronte a tutto questo, l'opposizione dovrà qualche cosa d'altro. Ma ne è capace, nonostante il monopolio assoluto esercitato sulla pagina locale del Resto del Carlino? »

« Affrontiamo la questione parlando con il responsabile di zona del PCI, Giuliano Giampoli. Il resto del Carlino a Fano si è modificata con l'ingresso nella giunta di sinistra del PSDI. Questo partito si è assillato al problema del mutuo e la sua posizione è di fatto più favorevole rispetto ad un numero maggiore di persone. Gli anziani meno abbienti viaggiano gratis nel bus dell'AMAF, al cinema pagano il biglietto a metà prezzo. Piccole cose? Forse, ma si tratta di iniziative concrete

ancora molto lavoro da fare. Sulla questione della difesa dell'ambiente, delle natura e del paesaggio, sulla battaglia all'inquinamento, gli amministratori hanno speso energie e con buoni risultati. La questione è assai sentita a Fano, e i tasselli di un intervento a vasto raggio si stanno ricomponendo con egregi risultati. La rete fognaria è completa, il depuratore di Ponte Sasso è terminato, quello di Ponte Matauro entrerà in funzione nell'estate. Come dire che nell'Adriatico finora soltanto una acqua depurata, non inquinante.

L'utenza negli asili nido è stata quadruplicata nell'ultimo quinquennio, ma è ancora insufficiente rispetto ad una richiesta molto estesa. Qui appunto l'amministrazione compirà uno sforzo importante. Nel bilancio gli stanziamenti a favore degli anziani sono stati aumentati in maniera rilevante. Le vacanze a Montegrimone organizzate dall'amministrazione comunale saranno ripetute ed estese ad un numero maggiore di persone. Gli anziani meno abbienti viaggiano gratis nel bus dell'AMAF, al cinema pagano il biglietto a metà prezzo. Piccole cose? Forse, ma si tratta di iniziative concrete

che hanno incontrato molto favore. Nell'ambito dell'edilizia convenzionata, sull'esempio di Pesaro, saranno costruiti alcuni appartamenti protetti. Ancora due obiettivi per il prossimo quinquennio: completamento della rete di metrizzazione e riapertura del teatro della Fortuna.

Il quadro che ci ha tratteggiato Lucarini dà tutto fuorché l'idea di una amministrazione comunale malata di « scarso dinamismo ». Si aggiunga poi che all'incremento del numero di servizi ha fatto riscontro dal 1978 una riduzione drastica (un centinaio di unità) del personale, e si comprenderà come certe critiche siano più il frutto di una verbosità che vuole nascondere il disimpegno che di uno stimolo a fare meglio e di più, come dovrebbe fare una opposizione che si rispetti.

Ma a Fano, purtroppo, l'opposizione è nelle mani di un partito, la DC, che non si rinnova e nel quale cresce lo scollamento tra vecchi notabili e giovani che non riescono ad emergere, e di un personaggio, il consigliere del PRI-Unione cittadina, impegnato a far parlare di sé che a contribuire a risolvere i problemi della città.

Giuseppe Mascioni

Da ieri guardia medica a casa anche di notte

Passata l'agitazione dei medici regionali addetti ai servizi di guardia medica si è fatto in questo settore un ulteriore passo in avanti. La Comunità montana dell'Alta Valle dell'Esino, il cui territorio coincide con l'Unità sanitaria locale n. 11 e ne gestisce il servizio, ha istituito a partire da ieri il servizio domiciliare di guardia medica notturna.

L'istituzione si aggiunge alla guardia medica festiva già operante nel territorio. Le chiamate, che dovranno avere carattere di assoluta urgenza, potranno essere effettuate dalle ore 20 alle ore 8 di ogni notte telefonando alle sedi ospedaliere di Fabriano, Sassoferrato, Maticcia, Arcevia e all'ambulatorio comunale di S. San Quirico.

Ad Ancona il via alla costruzione di scali di alaggio

ANCONA - Con la definizione, l'altra sera in Consiglio Comunale, del mutuo di 400 milioni con la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, si è completata così, dopo tante battaglie politiche e sindacali, e peripezie amministrative, l'intera fase « preliminare » alla costruzione definitiva degli scali di alaggio e varo per la cantieristica minore, in un'area della ZIPA, appositamente prevista dagli strumenti urbanistici cittadini e portuali.

Proprio in questi giorni alla Provincia di Ancona (che ha curato il grosso dell'iniziativa, accendendo un mutuo di oltre un miliardo) si sta procedendo alla gara d'appalto che dovrebbe concludersi fra un paio di settimane circa.

Il mutuo del Comune prevede un tasso d'interesse del 9,75% con ammortamento ventennale.

Nei seminterrati di Palazzo Bosdari una mostra sullo « spazio possibile »

ANCONA - Ancora un'interessante iniziativa culturale nel capoluogo marchigiano, organizzata ed allestita dalla Pinacoteca-Galleria d'Arte Moderna comunale « P. Podentini ». Nella sale seminterrate dell'antico Palazzo Bosdari, infatti, a partire da domani alle ore 18, si aprirà infatti una mostra dedicata a giovani artisti marchigiani intitolata a « Lo spazio possibile ».

I PROGRAMMI Ore 17,30: La polizia è sconfitta (film); 19,45: Un dilemma per Margret, della serie: Poni di TELEPARCO (telefilm); 19,30: Superclassifica show; 19,45: Rubrica di presentazione dell'Enciclopedia Garzanti; 20: I nostri programmi; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Teleparco giovani; 20,50: Obiettivo sport; 21,45: Amichevolmente; 22,55: Quando la verità scotta (film); 0,15: Night park.

### CAMIONS-CONTAINERS Grecia-Iraq-Iran servizio regolare

Adriatica Tra. Sped. s.p.a. spedizioni internazionali

Via Rupi XXIX Settembre, 31 60100 ANCONA  
 Telefono (071) 52.655-52.656 - Telex 560349  
 MILANO - Via C. Arrighi, 8 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331390  
 PIRELLA - Alipheo, 27/89 - Telefono 41.34.113 - Telex 213280  
 SALONICCO - Odessos, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412808

Tensione nell'ultima giornata utile per la presentazione delle liste

I socialisti «ri pescano» Belardinelli In casa DC clamorosa rinuncia di Baldelli

Accordo raggiunto nel PSI con la mediazione di Nevo Querci, inviato speciale della direzione - La dura lettera del fanfaniano - A Terni presentate anche le candidature per le elezioni circoscrizionali

PERUGIA - Il reinsediamento da parte della commissione elettorale del tribunale di Perugia di Mario Belardinelli nella lista del PSI e la clamorosa rinuncia a presentarsi nella lista dc da parte di Vinicio Baldelli, sono stati i fatti che hanno caratterizzato l'ultima giornata utile per la registrazione delle liste elettorali: una giornata convulsa, a tratti anche drammatica, tesa.

La commissione (presidente Rosi Cappellini) ha accolto l'istanza di sostituzione del nominativo di Marco Bertozzi con quello di Belardinelli. La richiesta era stata formulata nuovamente ieri mattina da Nevo Querci, inviato speciale della direzione del PSI, che ha esibito una documentazione...

di legislazione elettorale all'uomo, smentivano e ammontavano le rispettive tesi lanciandosi accuse pesanti. L'ultima era tesi di Su tutto, poi, pesavano i fatti di Spoleto (due liste del PSI in contrapposizione tra loro, come diciamo in altra parte della pagina) e di Città di Castello, dove, all'ultimo momento, la locale maggioranza craxiana ha fatto affare...

che questo processo possa ricevere dalla sua rinuncia un chiaro e convinto contributo. Nella lettera l'esponevano fanfaniano richiama il suo «decennale servizio nella massima istituzione regionale», sostiene di «aver rappresentato e di rappresentare per la realtà regionale un punto di riferimento» e conclude amaramente dicendo: «Con questi sentimenti che vogliono superare qualsiasi particolarismo e calcolare le conseguenze di comportamenti che purtroppo, ancora una volta hanno ferito la vita di partito...»

Walter Verini (Tiberi), quella facciata del MSI (con a capo Lafranco) è quella della DC aperta dal cinque consiglieri regionali uscenti. Sempre per la cronaca, gli elettori umbri che l'11 giugno si receranno alle urne saranno 643.600, pari a circa i due terzi della popolazione.

A Spoleto spaccatura nel PSI: due liste

La prima si presenta con il simbolo ufficiale del partito, la seconda con la «A» dell'Avanti!

SPOLETO - Grave spaccatura nel PSI spoletino dopo le note vicende che hanno investito nei giorni scorsi la formazione e poi la presentazione della lista del PSI per le elezioni regionali senza la conferma delle candidature degli assessori uscenti Berardinelli e Mercatelli.

Il gioco del partito con capalista l'assessore regionale uscente Giancarlo Mercatelli, seguito dall'assessore comunale uscente Tulipani, la seconda depositata stamane in Comune pochi minuti prima della scadenza dei termini di legge, avente il simbolo la «A» dell'Avanti con falce e martello e la scritta «Lista socialista», capeggiata dall'ex segretario regionale Luciano Lisca.

E' accaduto insomma che il gioco delle esclusioni elettorali tra maggioranza e minoranza interne del PSI ha determinato in sede locale, in una situazione di partito inversa a quella di Perugia, la lacerazione che era stata evitata sul piano regionale, ed a nulla sono valsi a Spoleto gli interventi direzionali, che hanno fino all'ultimo tentato di scongiurarla.

A Spoleto, dunque, per il comune, saranno in lizza per le elezioni dell'8 giugno nove liste e precisamente: PCI, PRI, MSI, PSI, PSDI, PLI, Dissenso di sinistra, Lilla socialista e DC.

La lista Dissenso di sinistra raccoglie prevalentemente elementi che si richiamano a movimenti extraparlamentari.

Il giallo dei telegrammi di Berlinguer

Nella approssimata trama del giallo delle liste non poteva mancare il giallo dei telegrammi. Ha cominciato Craxi, figuriamoci se Berlinguer poteva essere da meno. E infatti non si sono fatte attendere «voci» circa un telegramma di Berlinguer al segretario nazionale socialista per la rineclusione di un nota assessore nella lista del PSI per le regionali in Umbria.

non ha riguardato solo la lista del PSI. Se Picuti prima e Ricciarelli ora sono rientrati nella lista DC è perché anche l'onorevole Piccoli ha ricevuto i suoi bravi telegrammi. Se Ermini entrerà al Parlamento europeo (espresso) e Sbrana, follia l'università per stranieri, arriverà all'ONU (cabo-gramma) sappiamo chi dovremo ringraziare.

g. f. Le battaglie di allora non restano episodi separati e chiusi in qualche azienda o città di avanguardia, diventando invece patrimonio di tutti, vengono generalizzate attraverso atti amministrativi e leggi regionali.

A Gubbio una festa popolare che non sa di riesumazione turistica Corsa dei Ceri e rivive l'«Umbria matta»

Enormi macchine di legno portate a incredibile velocità - Una dimensione religiosa vissuta intensamente ma con un rapporto familiare - Una gara senza antagonismi, come momento di vita collettiva

PERUGIA - «Tutti matti, non c'era da dubitare: ma più degli altri quelli di Gubbio e di Città di Castello... tutti così, tutti matti. Erano uomini pieno d'estro e di coraggio meravigliosi e insieme di pazienza. Ma anche quella straordinaria pazienza era una forma della loro pazzia. Non si lamentavano mai, né per la fame, né per la sete, né per gli stenti, né per le ferite...»

bileato sul Corriere della Sera del 3 luglio 1938 (e rindiamo così anche noi omaggio alla recente riscoperta, chissà quanto effimera, dell'irrequieto scrittore toscano). Nell'articolo, pieno di istintiva e sanguigna ammirazione per «la meravigliosa pazzia di quei contadini dell'Umbria» che aveva fermato il nemico a Biligny, Malaparte non parlava della festa dei Ceri.

La religiosità profonda, autentica, senza orpelli, perché è più antica delle stesse sue forme moderne. E' rapporto schietto, familiare (a qualche sprovvisto potrebbe apparire irriverente) con i suoi invocati e incitati in quelle che sembrano loro maschietti e semoventi come amici e «compaesani», e soprattutto con S. Ubaldo, simbolo iniziale della comunità.

Quel che è certo è che il 15 di maggio a Gubbio sospiccano le passioni di parte e si interrompono le campagne elettorali. I Ceri non devono dividere perché la comunità non vi si riconosce (verrebbe infatti detto un mito che fa tutto un corso). Se i colli di storia non sopportano

strumentalizzazioni di parte e se ne è accorto, di tanto in tanto, qualche distratto capofila della ricerca di consensi elettorali. Chi partecipa all'evento straordinario della corsa dei Ceri s'accorge di trovarsi di fronte ad una delle poche (ma quante ce ne sono di pari intensità e autenticità?) Forse il Palio di Siena, il cui tratto «mercantile», denari, tattiche, mercanteggiamenti, contrasta però con l'austerità e la povertà eugubina: feste popolari che non siano il frutto della riesumazione turistica.

A Terni atti vandalici contro una scuola e la sede Acli

TERNI - Due gravi atti di teppismo sono stati compiuti la notte scorsa a Terni. Alcuni ignoti hanno dato fuoco alla porta di ingresso della sede provinciale delle ACLI, in via Taccioli n. 6, intorno alle 23.30. Più tardi è stata effettuata una scorribanda all'interno dell'istituto tecnico industriale di viale Cesare Battisti.

Gli inquirenti - polizia e carabinieri - lasciano chiaramente intendere che possa trattarsi degli stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI. All'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli gessati e bombollette di vernice spray sono state fatte un po' da per tutto. Slogans come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

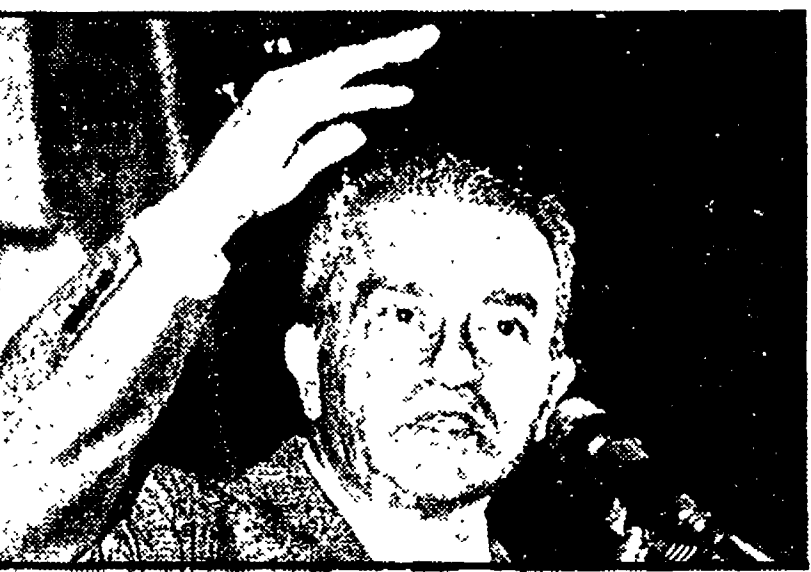
In un volantino - distribuito ieri mattina - i giovani comunisti dell'ITTS denunciavano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione - dicono - che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nel mese scorso si verificarono - come si ricorderà - atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circolò del voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporione missino Altomare.

Il decentramento sarà completato entro il 1° luglio

«Qui la riforma sanitaria non ci ha colto di sorpresa»

PERUGIA - La riforma in Umbria viene da lontano. Sono più di dieci anni che amministratori, comunisti in prima fila, ci lavorano. Il risultato emulda la nostra regione ad un primato assoluto nel settore della sanità e più in generale nella «nuova cultura della salute».

«Qui la riforma sanitaria non ci ha colto di sorpresa» afferma il compagno Ceatti, assessore al ramo - a partire dalla legge che istituisce le USL, a quella che prevede il finanziamento, sino al provvedimento che trasferisce a queste tutti i poteri. Il primo di luglio il processo di decentramento sarà completato.



Ingrao visita l'Alta Valle del Tevere

Delle frammentazioni del passato, dei vecchi retroscena, di una lunga storia. Ma c'è di più: questo complicato e delicato processo è stato messo in piedi in pieno accordo con le confederazioni sindacali e con le stesse organizzazioni mediche.

PERUGIA - Il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI, sarà questa mattina nell'Alta Valle del Tevere per una visita alle strutture del movimento democratico della cooperazione, uno degli aspetti più significativi ed emblematici del cambiamento della nostra regione.

(tramite i pannelli solari) fino alla trasformazione del prodotto. Pietro Ingrao, inoltre, martedì 20 maggio parteciperà ad una grande manifestazione del PCI a Perugia, assieme al compagno Giacomo Marrì, i comunisti di Perugia, le sezioni del comitato statale, parlando la manifestazione distribuendo ai cittadini un volantino con il quale si invitano tutti a formulare domande alle quali Ingrao e Marrì risponderanno in piazza della Repubblica.

Il monte Pennino epicentro del sisma

Trema ancora una volta la terra in Valnerina

La prima scossa valutata intorno al sesto grado della Scala Mercalli - Non si sono registrati danni rilevanti

NORCIA - Un'altra giornata di paura in Valnerina. Ieri mattina, alle ore 11.01, una scossa di terremoto valutata intorno al sesto grado della scala Mercalli ha di nuovo costretto la popolazione di Norcia e Cascia a rifugiarsi nelle strade.

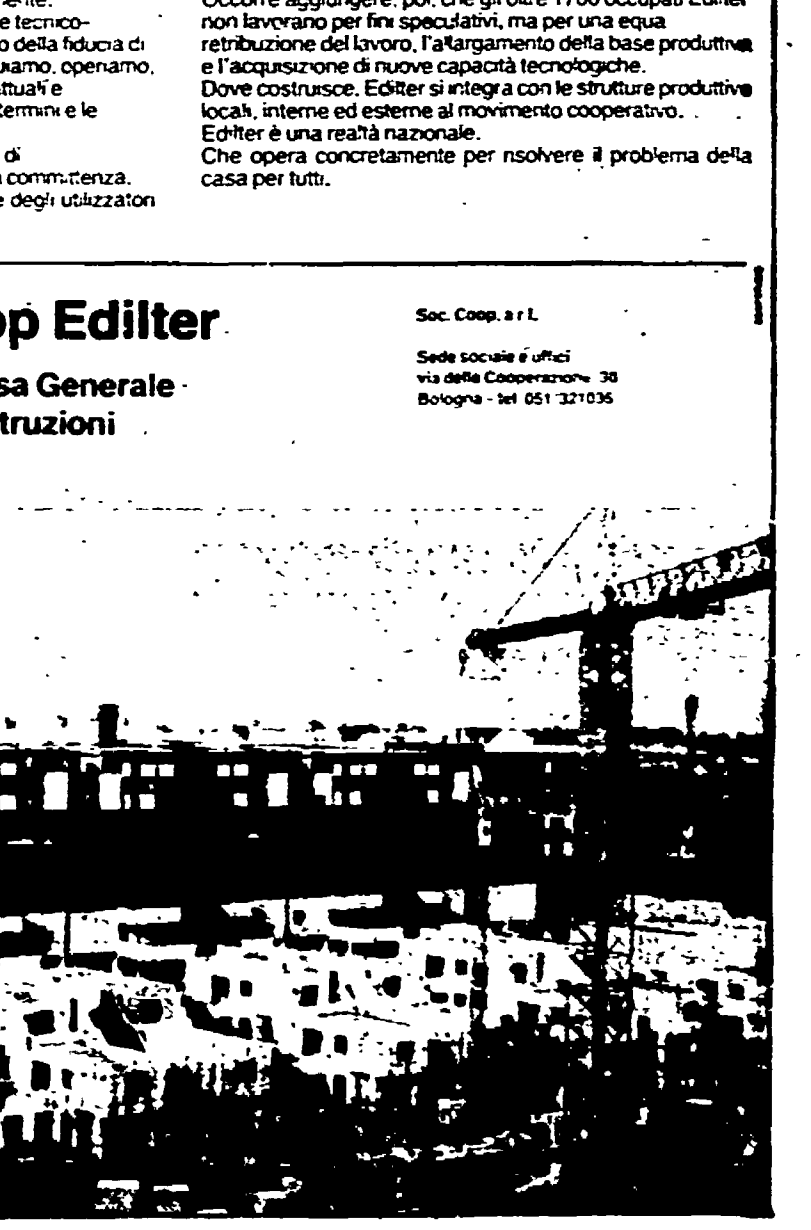
dopo l'apparente tregua iniziata il 22 marzo. In una frazione di Norcia, Casali di Serravalle, nella casa del parroco, è crollato un cornicione. A peggiorare la già critica situazione ci si è messo anche il tempo: è piovuto per tutta la giornata.

di nuovo affacciato in Valnerina e, cosa strana, era un turismo di giovani con il sacco a pelo. E' di ieri la scena di un incontro tra gli operatori economici e turistici di Norcia e Cascia con l'assessore regionale Provanini: chiedono che anche per loro ci siano fondi da utilizzare per il ripristino o il rinnovo delle strutture rovinate dai terremoti.

Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter le case le facciamo seriamente. Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico produttivo, la ragione di questo operato della Edilter è sempre, soltanto, nelle condizioni contrattuali e normative, rispettando scrupolosamente i termini e le modalità di consegna.

Occorre aggiungere, poi, che gli oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi, ma per una equa redistribuzione del lavoro, l'arricchimento della base produttiva e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche.



Coop Edilter Impresa Generale di Costruzioni

Sede Sociale e Uffici via della Cooperazione, 30 00199 - tel. 051/32735



Tensione nell'ultima giornata utile per la presentazione delle liste

I socialisti «ri pescano» Belardinelli In casa DC clamorosa rinuncia di Baldelli

Accordo raggiunto nel PSI con la mediazione di Nevo Querci, inviato speciale della direzione - La dura lettera del fanfaniano - A Terni presentate anche le candidature per le elezioni circoscrizionali

PERUGIA - Il reinsediamento da parte della commissione elettorale del tribunale di Perugia di Mario Belardinelli nella lista del PSI e la clamorosa rinuncia a presentarsi nella lista da parte di Vinicio Baldelli, sono stati i fatti che hanno caratterizzato l'ultima giornata utile per la registrazione delle liste elettorali: una giornata convulsa, a tratti anche drammatica, tesa.

La commissione (presidente Rosi Cappellani) ha accolto l'istanza di sostituzione del nominativo di Marco Bertozzi con quello di Belardinelli. La richiesta era stata formulata nuovamente ieri mattina da Nevo Querci, inviato speciale della direzione del PSI, che ha esibito una documentazione firmata dallo stesso Craxi, con la quale si attesta che il responsabile provinciale del PSI non era da considerarsi il segretario provinciale Giuliano Cellini, ma lo stesso Querci che in questa qualità poteva chiedere la sostituzione di un candidato.

Per tutta la giornata, davanti alla stanzetta della commissione, hanno stazionato esponenti dei due «partiti» interni al PSI che, codici di legislazione elettorale alla mano, smentivano e smontavano le rispettive tesi lanciandosi accuse pesanti.

Il clima era teso. Su tutto, poi, pesavano i fatti di Spoleto (due liste del PSI in contrapposizione tra loro, come diciamo in altra parte della pagina) e di Città di Castello, dove, all'ultimo momento, la locale maggioranza craxiana ha fatto sfidare un accordo per il reinsediamento in extremis di esponenti della sinistra.

Nella lettera «l'esponente fanfaniano richiama il suo «decennale servizio nella massima istituzione regionale», sostiene di «aver rappresentato e di rappresentare per la realtà regionale un punto di riferimento» e conclude amaramente dicendo: «Con questi sentimenti che vogliono superare qualsiasi particolarismo e cancellare le conseguenze di comportamenti che purtroppo, ancora una volta hanno ferito la vita del partito, il pregio di accogliere con altrettanta serenità la mia decisione».

A Spoleto spaccatura nel PSI: due liste

La prima si presenta con il simbolo ufficiale del partito, la seconda con la «A» dell'Avanti!

SPOLETO - Grave spaccatura nel PSI spoletino dopo le note vicende che hanno investito nei giorni scorsi la formazione di una lista di deputati della lista del PSI per le elezioni regionali senza la conferma delle candidature degli assessori uscenti Berardinelli e Mercatelli.

Riflesso spoletino di queste vicende è stata la presentazione per le elezioni comunali di due liste socialiste, la prima con il simbolo ufficiale del partito con capoluogo Giancarlo Mercatelli, seguito dall'assessore comunale a Spoleto, la seconda depositata stamane in Comune pochi minuti prima della scadenza dei termini di legge, avente per simbolo la «A» dell'Avanti con Falce e martello e la scritta «Lista socialista», capeggiata dall'ex segretario regionale Luciano Lisci.

E' accaduto insomma che il gioco delle esclusioni elettorali tra maggioranza e minoranza interne del PSI ha determinato in sede locale, in una situazione di partito inversa a quella di Perugia, la lacerazione che era stata evitata sul piano regionale, ed a nulla sono valsi a Spoleto gli interventi direzionali, che hanno fatto all'ultimo tentativo di scongiurarla.

Quali saranno le conseguenze dell'accaduto all'interno del PSI si vedrà nei prossimi giorni. Quello che è certo è che non può non suscitare amarezza quanto sta accadendo nel PSI con fatti che non costituiscono elementi di chiarezza in una campagna elettorale, nella quale l'unità della sinistra ha un ruolo fondamentale nella battaglia per il rinnovamento ed il cambiamento della direzione politica del paese, e per il consolidamento del potere locale delle forze di sinistra.

A Spoleto, dunque, per le elezioni dell'8 giugno nove liste e, precisamente, in ordine di presentazione: PCI, PRI, MSI, PSI, PSDI, PLI, Dissenso di sinistra, Lista socialista e DC.

Il giallo dei telegrammi di Berlinguer

Nella agguerrita trama del giallo delle liste non poteva mancare il tema dei telegrammi. Ha cominciato Craxi, figuriamoci se Berlinguer poteva essere da meno. E infatti non si sono fatte attendere «voci» circa un telegramma di Berlinguer al segretario nazionale socialista per la reinclusione di un noto assessore nella lista del PSI per le regionali in Umbria.

Si dirà: «Ma che c'entra Berlinguer con la lista del PSI?». E invece la cosa è plausibilissima. Presentate le liste del PCI in tutta Italia, al primo posto e senza problemi, Berlinguer — improvvisamente disoccupato — ha cominciato ad impicciarsi delle liste degli altri, con una particolare propensione per quelle dell'Umbria.

Non ha riguardato solo la lista del PSI. Se Picini prima e Ricciardi poi sono rientrati nella lista DC e perché anche l'onorevole Piccoli ha ricevuto i suoi bravi telegrammi. Se Ermini entrerà al Parlamento europeo (espresso) e Sberna, folla l'università per stranieri, arriverà all'ONU (cologramma) sappiamo chi dovremo ringraziare.

E se Tiberti sarà capoluogo del PRI e Fortunelli del PSDI è perché, diciamo chiaramente, Spadolini e Longo di telegrammi ne hanno ricevuti due a testa e con risposta pagata. Torrisi al ser le «voci» in parola devono essere state messe in circolazione per gli alcolici. Se ne parla tanto che di alcolici in giro ce ne devono essere proprio tanti.

A Gubbio una festa popolare che non sa di riesumazione turistica

Corsa dei Ceri e rivive l'«Umbria matta»

Enormi macchine di legno portate a incredibile velocità - Una dimensione religiosa vissuta intensamente ma con un rapporto familiare - Una gara senza antagonismi, come momento di vita collettiva

PERUGIA - «Tutti matti, non c'era da dubitare: ma più degli altri quelli di Gubbio e di Città di Castello, tutti così, tutti matti. Erano uomini pieno d'estro e di coraggio meravigliosi e insieme di pazienza. Ma anche quella straordinaria pazienza era una forma della loro pazzia. Non si lamentavano mai, né per la fame, né per la sete, né per gli stenti, né per le ferite... Non davano una grande importanza alla morte, e neppure alla vita in sé stessa...»

«Erano così poco preoccupati e ansiosi della vita futura (tanto gli umbri sono diversi da come se li immaginano gli inventori della mistica Umbria) che parlavano di morte come se si fosse trattato di andare in una lavanderia. D'accorrevano Dio e dei santi con una singolare familiarità, ma senza ombra di sacrilegio: come di persona di famiglia, come di compaesani. Per quelli di Gubbio, Dio era di Gubbio».

La religiosità profonda, autentica, senza orpelli, perché è più antica delle stesse usanze moderne. E' zappato schietto, familiare (a qualche sprovvisto potrebbe apparire irriverente) con i santi invocati e incitati in quelle che sembrano loro macchine sentimentali come amici e «compaesani», e soprattutto con S. Ubaldo, simbolo mitico della comunità. Una comunità che vive una giornata di passione e tensioni intense (quelle della corsa, ma la festa è più lunga, ha momenti di preparazione e appendici), con uno spirito unitario che stupisce.

Ma la «folla» è la forte carica di entusiasmo e di partecipazione collettiva che rende diversi la città e i suoi abitanti (ed è motivo di «differenziazione culturale» oltre che di spiegazione dell'evento). Il coraggio temerario e lo sprezzo del pericolo con il quale le enormi macchine di legno vengono portate con incredibile velocità, sia in tratti di progressiva discesa che sulla ripida salita del monte Ingino.

Qualche tentativo di infrangere c'è (la passione è rovente) ma rientra subito, una quanto ce ne sono di pari intensità e autenticità? Forse il Palo di Siena, il cui tratto «mercantile», denari, tattiche, mercanteggiamenti, contrasta però con l'austerità povertà eugubina) feste popolari che non siano il frutto della riesumazione turistica. Ed entrando nello spirito della festa, gli accadrà forse di provare verso quei «matti» il sentimento che descriveva Malaparte: «Una simpatia cordiale e misteriosa, come se io pure fossi preso dalla loro stessa pazzia».

A Terni atti vandalici contro una scuola e la sede Acli

Terni - Due gravi atti di teppismo sono stati compiuti la notte scorsa a Terni. Alcuni ignoti hanno dato fuoco alla porta di ingresso della sede provinciale delle ACLI in via Tiacci al n. 6, intorno alle 23.30. Più tardi è stata effettuata una scorribanda all'interno dell'istituto tecnico industriale di viale Cesare Battisti.

Gli inquilini - polizia e carabinieri - lasciano chiaramente intendere che i fatti stessi che hanno compiuto l'atto vandalico nella sede delle ACLI all'interno della scuola non è stato danneggiato praticamente nulla, tranne l'ufficio della presidenza. Scritte con pennarelli, gessetti e bombolette di vernice spray rossa sono state fatte un po' da per tutto. Slogan come «Distruggiamo la scuola dei padroni» e stelle a cinque punte sono state disseminate nei corridoi dell'istituto.

In un volantino - distribuito ieri mattina - i giovani comunisti dell'ITIS denunciano come provocatori gli atti compiuti nella loro scuola e alla sede delle ACLI. Sono sintomo di una provocazione - dicono - che qualcuno cerca di portare avanti da tempo nella nostra città. Nei mesi scorsi si verificarono - come si ricorderà - atti di vandalismo nei confronti della federazione e di una sezione comunista. Circola voce che i gesti siano collegati alla venuta a Terni, oggi, del caporione missino Almirante.

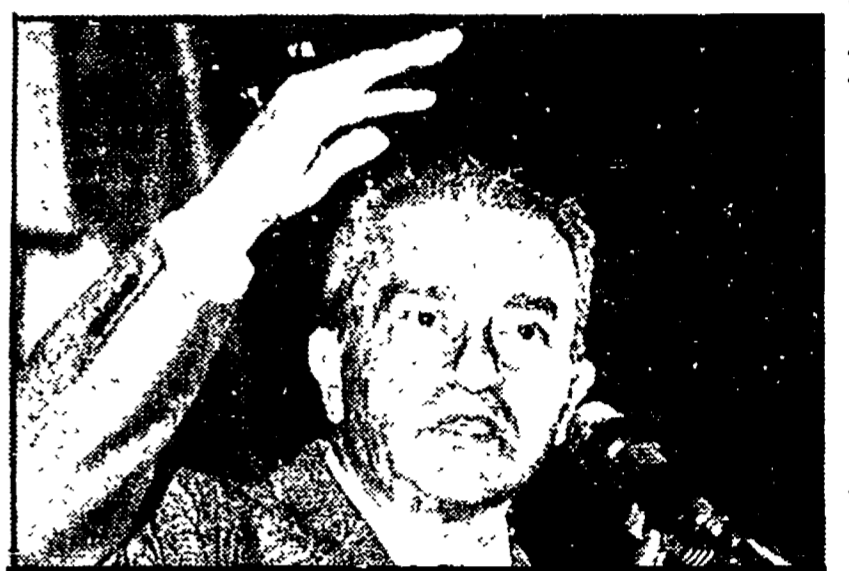
Il decentramento sarà completato entro il 1° luglio

«Qui la riforma sanitaria non ci ha colto di sorpresa»

PERUGIA - La riforma in Umbria viene da lontano. Sono più di dieci anni che amministratori, comunisti in prima fila ci lavorano. Il risultato candida la nostra regione ad un primato assoluto nel settore della sanità e più in generale nella cultura della salute. Al dipartimento regionale sono legittimamente fieri e sciorinano una serie di leggi, approvate dal Consiglio, considerate di assoluta avanguardia. Cominciano con gli atti applicativi della riforma, e la abbiamo approntati tutti e finalizzati, sino al provvedimento che trasferisce a queste tutti i poteri. Il primo di luglio il processo di decentramento sarà completato. L'elenco delle novità è lungo: sono già stati scelti gli enti ospedalieri, le case mutue, i consorzi. Già trasferiti i poteri della Provincia in materia di psichiatria e di laboratori di analisi. E' iniziato il trasferimento del personale. Le unità sanitarie locali insomma già funzionano a pieno ritmo e nel giro di poco tempo dovrebbero essere in grado di gestire tutte le loro competenze.

Delle frammentazioni del passato, dei vecchi carrozoni non si parla più. Ma c'è di più: questo complicato e delicato processo è stato messo in piedi in pieno accordo con le confederazioni sindacali e con le stesse organizzazioni mediche.

Ingrao visita l'Alta Valle del Tevere



PERUGIA - Il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI, sarà questa mattina nell'Alta Valle del Tevere per una visita alle strutture del movimento democratico della cooperazione, uno degli aspetti più significativi ed emblematici del cambiamento della nostra regione.

In particolare, il compagno Ingrao visiterà il Centro di propulsione zootecnica di Pistrini e tutti gli stabilimenti e gli impianti delle varie fasi della lavorazione del tabacco: dalla raccolta alla essiccazione (tramite i pannelli solari) fino alla trasformazione del prodotto.

Pietro Ingrao, inoltre, martedì 20 maggio parteciperà ad una grande manifestazione del PCI a Perugia, assieme al compagno Germano Marri, i comunisti di Perugia, le sezioni del comprensorio, stanno preparando la manifestazione distribuendo ai cittadini un volantino con il quale si invitano a tutti a formulare domande alle quali Ingrao e Marri risponderanno in piazza della Repubblica.

Il monte Pennino epicentro del sisma

Trema ancora una volta la terra in Valnerina

La prima scossa valutata intorno al sesto grado della Scala Mercalli - Non si sono registrati danni rilevanti

NORCIA - Un'altra bagliata di paura in Valnerina. Ieri mattina, alle ore 11.01, una scossa di terremoto valutata intorno al sesto grado della scala Mercalli ha di nuovo costretto la popolazione di Norcia e Cascia a rifugiarsi nelle strade.

Dopo questa prima scossa, non sono state registrate altre due dall'osservatorio sismologico di Perugia: una alle ore 16.14, con epicentro sul monte Pennino del terzo grado, e un'altra alle 16.36 con epicentro a Norcia, sempre del terzo grado.

Secondo padre Martino Siciliani, il fuoco sismico è stato molto profondo e questo spiega perché non si sono avuti danni rilevanti: solo l'allargamento di qualche crepa e la caduta di calcinacci. E' dal 12 maggio che l'osservatorio registra microsismi di nuovo affacciato in Valnerina e, cosa strana, era un turismo di giovani con il sacco a pelo. E' di ieri la notizia di un incontro tra gli operatori economici e turistici di Norcia e Cascia con l'assessore regionale Provanini: chiedono che anche per loro ci siano fondi da utilizzare per il ripristino o il rinnovo delle strutture rovinate dai terremoti.

Per questo l'impatto in Umbria della 180 e della riforma sanitaria non è così traumatico, come in altre zone. Per questo non si verificano ritardi clamorosi nei processi di riassetto regionale.

Erano quasi due mesi che la vita in Valnerina era ricominciata abbastanza normalmente, anche il fatto di non sentire più il terremoto era registrato dagli abitanti della Valnerina come un cattivo presagio. Convivere per tutto questo tempo con il terremoto comporta il paura di questo genere. Sono pochissimi quelli che abitano nel centro storico di Norcia; la maggior parte, e sono quelli che hanno avuto la casa lesionata, vivono nei prefabbricati.

Da i dati forniti dal centro di coordinamento regionale, i prefabbricati sono circa 1.600 per tutto il comprensorio. Intanto è già operante la legge di attuazione regionale a favore della Valnerina: anche per il futuro una fattiva collaborazione tra Regione e Comuni può far superare tutte le difficoltà dell'opera di ricostruzione.

Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter le case le facciamo seriamente. Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico-produttivo, le ragioni sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo; operiamo sempre, soltanto entro le condizioni contrattuali e normative, rispettando scrupolosamente i termini e le modalità di consegna. Realizziamo quanto richiesto con spirito di collaborazione e di fiducia reciproca con la committenza tenendo in mente tutte le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

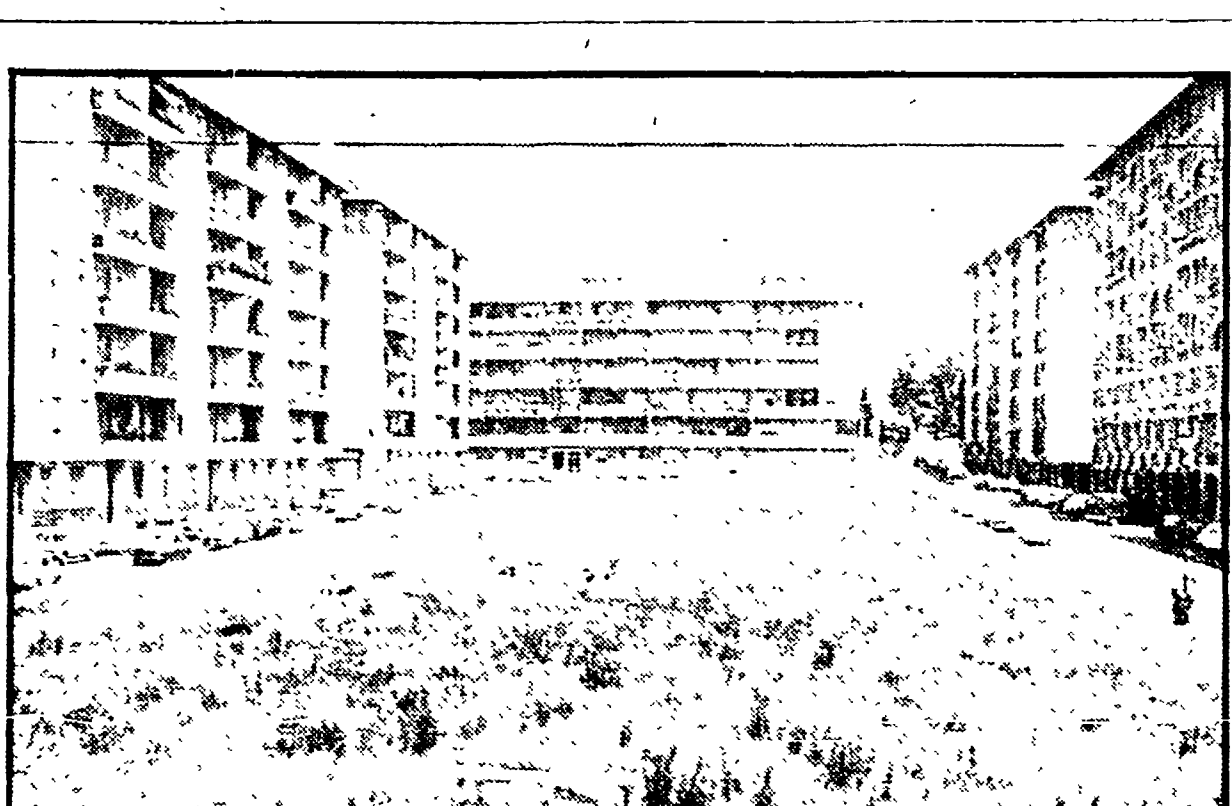


E' finito il lungo periodo delle perdite e dei « saldi in rosso »

# I conti alla Centrale del Latte Bilancio in pareggio nel 1979

Un risultato significativo raggiunto in una azienda pubblica che ha ormai imboccato la via del risanamento e dello sviluppo - Mezzo miliardo di investimenti

Nel 1979 il bilancio della Centrale del latte si è chiuso in pareggio. Dopo anni di saldi in rosso, anche se l'entità delle perdite non ha toccato i livelli di altre aziende, finalmente i conti tornano. E il risultato è tanto più significativo in quanto è stato raggiunto nel settore delle aziende pubbliche che spesso a molti è apparso come inevitabilmente condannato a perdite croniche. Oggi in Italia solo tre centrali del latte hanno il bilancio in pareggio: Firenze, Milano e Salerno. Il risultato raggiunto è quindi un motivo di orgoglio per gli amministratori dell'azienda fiorentina; non solo è scomparsa la perdita che nel 1978 ammontava a centoventinove milioni; contemporaneamente sono stati compiuti nuovi investimenti per quattrocentosessantamila milioni.



## Appaltati i lavori per il «Pratone» di via Morandi

Il « pratone » di via Morandi è all'ultimo atto. L'area di circa 5000 metri quadrati situata nella zona delle Tre pietre, tra via Morandi, via Brilli, via Jervis e via Barbieri, è contornata da numerosi edifici di sei-sette piani. Fu salvata dalla speculazione edilizia — vi era già prevista la costruzione di altri tre palazzi — dalla mobilitazione e dalla lotta dei cittadini che intorno agli anni '70 erano organizzati nel Comitato di quartiere « Tre pietre ».

Il Consiglio comunale si occupò subito della sistemazione a verde pubblico dell'area e adesso l'Amministrazione comunale dopo aver recentemente espropriato il « pratone » ha assegnato l'esecuzione dei lavori di giardinaggio e opere edili alle ditte Menotti, Melani e Paolini.

Con questo atto si conclude positivamente una lotta, che trovò impegnati tanti abitanti del quartiere per la salvaguardia, a verde pubblico o servizi sociali, delle ultime aree rimaste libere dalla speculazione edilizia che colpì in modo massiccio la zona delle Panche - Tre pietre.

## Rodotà, Spagnoli e Boato a Scienze Politiche

«Diritti Civili e Lotta al terrorismo» sono le tematiche al centro di un pubblico dibattito organizzato dalla Federazione Giovanile comunista per domani alle 15 e 30 nell'aula della facoltà di Scienze Politiche. A discutere dello scottante argomento parteciperanno l'onorevole Stefano Rodotà, indipendente eletto nelle liste del PCI, Ugo Spagnoli vice presidente del gruppo comunista alla Camera e Marco Boato deputato radicale alla camera.

Stefano Rodotà, con il compagno Gianluca Cerrina, deputato del PCI, parteciperà inoltre, domani alle 21, ad una manifestazione pubblica su «Lo sviluppo della democrazia quale garanzia contro il terrorismo», organizzata dalle sezioni del PCI del quartiere 2 nei locali del circolo Vie Nuove.

Domani alle 21.15 in piazza dell'Isolotto, si terrà una manifestazione dibattito con la quale il PCI presenterà i suoi candidati per la Regione, la Provincia, il Comune e i consigli di Quartiere e saranno resi noti i risultati del questionario compilato dai cittadini. Interverranno i compagni Gianfranco Bartolini, Fernando Cuccatelli, Ezio Barbieri e Patrizia Fallani.

Sempre domani alle 21.30 al cine-club presso il teatro dell'Unione Sportiva Africano al campo di Marte, sarà proiettato il documentario realizzato in occasione della manifestazione nazionale organizzata a Firenze dal PCI il 14 febbraio scorso dal titolo «200 mila per la pace a Firenze».

## Indagine sul movimento dei pendolari nel «nodo» di Firenze

Il nodo di Firenze, come tutti gli altri grandi nodi delle reti ferroviaria italiana, è oggetto di studi e di progetti di ampliamento che saranno ovviamente verificati, da parte degli Enti locali interessati.

Gli interventi previsti sulle linee affluenti ed il conseguente aumento della loro potenzialità, impongono miglioramenti delle capacità ricettive degli impianti del nodo, commisurate alla crescente domanda di traffico, nonché scelte adeguate di ristrutturazione dei servizi atte a soddisfare le varie esigenze dell'utenza.

L'ampia documentazione di pianificazione e progettazione di tutti i treni utilizzati non è sufficiente per l'individuazione della distribuzione capillare del traffico ferroviario nelle aree urbane servite dal nodo.

A tale scopo, considerato il rilevante peso del servizio per i pendolari, verrà effettuata un'indagine originaria di destinazione, a mezzo di schede di questionario. La prima indagine dei dati riguarderà l'orario di lavoro, il percorso ferroviario e stradale utilizzato, il settore di attività svolto da tali viaggiatori, consentendo di unificare i dati in possesso sul traffico merci e viaggiatori a lungo percorso, una più razionale programmazione e progetto del futuro assetto del nodo ferroviario e delle relative relazioni ferroviarie, anche nell'ottica di una più funzionale integrazione dei sistemi di trasporto.

## Provvedimenti urgenti della Regione a favore del vino

Il vice presidente della Giunta regionale, Gianfranco Bartolini, ha partecipato questo pomeriggio all'inaugurazione della mostra del vino di Pontassieve, in Toscana, dove, intervenendo Bartolini ha fatto riferimento alle difficoltà attraversate dalla commercializzazione del vino.

Per quanto riguarda la politica nazionale e comunitaria a favore del vino, Bartolini ha affermato l'esigenza del superamento delle protezioni doganali, presenti negli stessi paesi della CEE (ad esempio in Gran Bretagna).

Nell'immediato, però, ha precisato Bartolini, sono necessari interventi a sostegno del settore. La Giunta regionale si è fatta carico di questa esigenza e ieri, il presidente Mario Leone nel corso di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni agricole e dei consorzi vinicoli ha illustrato una serie di linee di intervento.

Sono stati costituiti due gruppi tecnici che individueranno le aree di azione nel campo della struttura e nel campo della commercializzazione del vino.

Nel frattempo, a breve termine, sono state decise alcune iniziative, quali incentivi al credito di conduzione per consentire i riciclaggi maggiori, sollecitare le banche a concedere mutui a interesse contenuto per la ricostituzione delle scorte, invitare il governo ad emanare un provvedimento per una più estesa distillazione, incentivare la campagna promozionale sul mercato interno ed estero individuando anche alcuni settori di consumo di massa.

Il ministro dell'Industria, Giuseppe Manfreddi e Carlo Villa.

**INTERRUZIONE TRAFFICO**  
Per lavori delle FFSS dalle ore 8 di questa mattina, alle 17 di domani Via dei Lorettini sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale all'altezza del passaggio ferroviario.

**TORNEO TENNIS**  
A causa della pioggia la partita del Torneo Internazionale di tennis in programma al Circolo del Tennis delle Cascine sono state sospese. Questa mattina, alle 10, Adriano Panatta incontrerà Maher, Seguiranno: Clerc-Kachel; Ramirez-Grant; Bertolucci-Raffaelli; Oleggio-Damiani; Andrej-Ostojic; Caujuel-Ball; Dent-Moretton.

Il bilancio e le prospettive dell'azienda sono stati presentati ieri mattina alla stampa dal presidente della Centrale, Marcello Grazzini, dai membri del consiglio di amministrazione e dall'assessore comunale Alfredo Caiazza.

Prima di affrontare le cifre del bilancio, Grazzini ha fornito alcune precisazioni in merito alla vicenda dello sciopero di lunedì agli impianti della centrale e al mancato ritiro presso i produttori locali di un certo quantitativo di latte fresco.

La perdita di una parte del prodotto aveva dato luogo l'altro giorno alla stazione di raccolta la «Torre del Mugello» ad una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di allevatori.

Grazzini ha detto che la centrale stessa è stata colta di sorpresa in quanto lo sciopero è stato effettuato senza preavviso. Ha fornito anche precisazioni sulle cifre erroneamente diffuse da alcuni organi di informazione. Il latte deteriorato ammonta a quarantadue quintali, il sei per cento di quello raccolto nella giornata di martedì. Il presidente infine ha annunciato che il consiglio di amministrazione si impegnerà ad esaminare il caso in questione e le possibili soluzioni per il rimborso dei danni.

Soddisfazione per la disponibilità dell'azienda è stata espressa — in un comunicato stampa — dal presidente delle redazioni dei giornali — dall'associazione dei produttori zootecnici e dalla Confcoltivatori.

Vu veniamo ai risultati del bilancio. «Non vogliamo fare un trionfo — ha detto Grazzini — perché non lo è e perché siamo consapevoli del numero di problemi che esistono nell'immediato e per i prossimi anni».

Gli amministratori hanno lavorato per raggiungere un obiettivo fondamentale: il recupero della funzionalità dell'impresa pubblica, della sua economicità. Una gestione quindi che si ispira a criteri di efficienza e di competitività sul mercato, intimamente collegati ai fini pubblici che stanno alla base dell'attività di una azienda come la centrale del latte.

Nonostante le difficoltà di questi anni, la concorrenza, ed altri limiti, ha sottolineato l'assessore Caiazza, la competenza degli attuali amministratori non solo ha permesso di superare il periodo dei passivi ma anche di proporre programmi di sviluppo per il futuro. Oltre al potenziamento della produzione base che resta quella del «latte fresco» sarà infatti ampliata la gamma dei prodotti con il marchio della centrale: a quelli già commercializzati (mozzarella, burro, formaggi ecc.) si aggiungeranno lo yogurt, i b.dini e i dessert.

L'azienda quindi dimostra serie prospettive di crescita. In questo senso trova una conferma la importanza del progetto di ristrutturazione fra le quattro centrali del latte in Toscana. Il fatto che questo problema non si possano dare ancora delle risposte definitive dimostra che la difficoltà esistono e che la questione delle perdite non ha ancora trovato una soluzione.

La centrale ha migliorato notevolmente anche i rapporti con i produttori: il 57 per cento del latte lavorato proviene dagli allevatori locali; nel '78 si raccoglievano 430 quintali; nel '79 oltre 470.

**I. im.**

# Le direttrici su cui si è mossa la politica dell'amministrazione comunale

## Più servizi e più cultura nelle scuole fiorentine

Sedicimila posti per la refezione con una spesa di circa sei miliardi - Potenziati i trasporti - Alle colonie estive si sono aggiunti i soggiorni diurni sulle colline attorno alla città - Una nuova sperimentazione didattica

Più servizi, migliorati anche nella qualità, continue offerte di occasioni culturali, sperimentazione di una nuova didattica. In questi cinque anni la politica scolastica dell'Amministrazione comunale di sinistra si è mossa lungo queste direttrici con l'obiettivo di fondo di estendere e consolidare la scuola di massa. Una scuola aperta a tutti che usufruisce al maggior numero possibile di ragazzi le stesse occasioni didattiche e culturali.

Un bilancio di quanto è stato fatto, le cifre parlano da sole: nel 1976 i pasti erogati per la refezione scolastica ammontavano a undicimila e quattrocento al giorno; nel 1980 si arriva a quasi sedicimila. La spesa per questo servizio superava allora di poco il miliardo; oggi si toccano i sei miliardi.

Sono stati potenziati i trasporti; alle classiche colonie estive residenziali si sono aggiunti i soggiorni diurni sulle colline della città. Le occasioni didattiche prima non esistevano; è stato un terreno di lavoro nuovo per il Comune che ha stimolato tutto il mondo della scuola.

Dalle visite ai musei e ai servizi della città dalle attività estive, alle settimane di scambio; promosse in un primo momento per la scuola elementare, queste iniziative sono state richieste anche dai genitori, dagli studenti e dagli insegnanti del liceo. Progressivamente si vanno estendendo a tutta la scuola dell'obbligo.

Le occasioni offerte, gli stimoli proposti hanno una fine precisa: mettere il più possibile a contatto la scuola con le esperienze esterne, lo studio con la realtà del territorio. E' la sperimentazione e l'avvio di una nuova didattica che punta in questo modo anche al massiccio inserimento dei ragazzi



handicap nella scuola.

«I servizi erogati dalle precedenti amministrazioni — dice l'assessore alla Pubblica Istruzione, Mario Benvenuti — avevano essenzialmente il carattere dell'assistenzialismo; non venivano concepiti e impostati nell'ottica della piena realizzazione del diritto allo studio; non di rado si configuravano come una serie di aiuti a favore dei ragazzi handicappati».

Cinque anni fa questo concetto è stato il primo ostacolo da superare. In primo luogo la refezione. Si trattava di estendere questo servizio a tutti i ragazzi e di spingere in questo senso per la piena attuazione del tempo pieno nella scuola statale. Integrazione tra scuola del mattino e del pomeriggio promuovendo anche il superamento della ormai inadeguata pratica dell'educatorio pomeridiano. L'estensione dei pasti ha comportato un grosso sforzo organizzativo che si è

mossa sulla linea della centralizzazione delle cucine. Già le precedenti amministrazioni si erano trovate in difficoltà per la eccessiva frammentazione e dispersione di personale.

Il problema è stato affrontato in un primo momento attraverso l'appalto del servizio ad una ditta specializzata. In seguito con la realizzazione di due cucine centralizzate (scuola Dora Minzioni e scuola Vittorio Veneto, in totale tremilacinquecento pasti, mentre sono già pronte altre cucine come quella dell'ex ECA) è stato adottato un sistema misto.

Nel settore dei trasporti, sottolinea Benvenuti, oltre a mantenere quelli che hanno un carattere assistenziale (i ragazzi handicappati e scuole materne), sono stati attivati quelli di tipo promozionale, necessari per l'espansione di nuove attività didattiche come le visite. Con i mezzi del comune sono stati trasportati ventisette mila ragazzi nel 1976, sessantamila in questo anno scolastico; ogni duecento ragazzi sono distribuite migliaia di tessere dell'ATAF.

Le colonie estive sono state integrate dai soggiorni diurni nei dintorni di Firenze. Oltre ottocento ragazzi alle colonie nel '76, più di millecento l'anno scorso; sempre nell'attuale passata circa mille ragazzi hanno partecipato ai soggiorni diurni e quasi milleseicento alle attività di ricerca, culturali e di laboratorio che sono state realizzate con il programma «Estate ragazzi».

Queste cifre devono essere inoltre aggiunte i dati delle iniziative promosse da tutti i quartieri nei confronti della scuola.

Un'idea che ha avuto molta fortuna e che ha stimolato allievi e insegnanti sono state le visite guidate ai musei. Le ricerche, gli studi, l'individuazione dei percorsi, degli itinerari e dei luoghi; insomma tutto un

lavoro di approfondimento svolto collettivamente in classe ha permesso di guardare al museo non come a qualcosa lontano ma intimamente legato alla città, alla realtà esterna.

Alle visite organizzate ai servizi della città (impianti dell'acquedotto, del gas, dei trasporti ecc.) hanno partecipato seimila ragazzi l'anno scorso e più di diecimila quest'anno.

«Stages incrociati di scambi» (stages incrociati di classi elementari e medie a Firenze e in altre città) sono state accolte con entusiasmo nelle scuole. Visite e scambi sono stati effettuati con ventitré comuni anche stranieri (Francia, Ungheria, Inghilterra, Spagna).

Per il problema degli handicappati è stata costituita una commissione mista (comune, provveditorato, docenti) che ha sperimentato un progetto per l'inserimento dei ragazzi portatori di handicap e che prevede la presenza di personale con titoli particolari per le attività psico-motorie e di socializzazione. Questa nuova immagine della scuola, questa visione complessiva, ha fatto maturare anche una figura diversa di operatore scolastico; è scomparso l'educatore per la scuola del pomeriggio. L'attività educante comunale si è affiancata a quella della educazione permanente e rivolta a tutte le fasce di età. Le iniziative e le attività didattiche richiedevano anche la creazione di un ufficio particolare per le ricerche e la promozione. La ristrutturazione dei servizi e del personale del comune permettono di istituire un centro con funzione didattica che avrà per il futuro un carattere permanente.

**I. im.**

## La fabbrica nell'occhio del ciclone

### L'inerzia dell'azienda peggiora la situazione della Manetti & Roberts

Dopo l'assemblea dei giorni scorsi, ieri manifestazione davanti alla direzione

«La Manetti e Roberts continua a vivere giorni difficili. L'inerzia della proprietà, infatti, sta mettendo in serio pericolo l'avvenire di una ditta, all'interno dello stabilimento una realtà costante. Nel maggio del '77 si arriva, addirittura, alla richiesta di ridimensionamento di 400 persone lavorative. Il 315 lavoratori (in meno), prontamente respinta dai lavoratori. La proprietà torna nuovamente alla carica nel giugno del '79, viene dichiarato un surplus di 450 lavoratori, dei quali solo una parte recuperabile alla produzione».

Le lotte dei dipendenti e la costituzione del Comitato cittadino bloccano però questo disegno aberrante: l'accordo del luglio successivo, firmato presso il ministero del Lavoro, impegna nuovamente l'azienda a predisporre piani concreti e credibili e a ricercare i finanziamenti per sostenerli.

Oggi all'interno dell'azienda, dalla quale dal '76 in poi sono già state espulse più di 400 persone lavorative, l'atmosfera è diventata confusa ed incerta e la situazione rischia di aggravarsi ogni giorno. Proprio per questo motivo, nel corso dell'assemblea aperta, il comitato cittadino ha preso l'impegno di sentire in questi giorni la proprietà e la direzione, per cercare di sapere la loro strategia e i loro obiettivi.

Parecchi di questi impegni sono stati però costantemente disattesi o stravolti dalla controparte e, negli anni successivi, la cassa integrazione straordinaria, all'interno dello stabilimento, è una realtà costante. Nel maggio del '77 si arriva, addirittura, alla richiesta di ridimensionamento di 400 persone lavorative. Il 315 lavoratori (in meno), prontamente respinta dai lavoratori. La proprietà torna nuovamente alla carica nel giugno del '79, viene dichiarato un surplus di 450 lavoratori, dei quali solo una parte recuperabile alla produzione».

La situazione della Manetti e Roberts, nella sua emblematicità, è già nota a vari settori dell'opinione pubblica. Vale la pena, però, ripercorrere i punti salienti dell'intera vicenda, così come è stato fatto nel corso dell'assemblea aperta.

La situazione della Manetti e Roberts, nella sua emblematicità, è già nota a vari settori dell'opinione pubblica. Vale la pena, però, ripercorrere i punti salienti dell'intera vicenda, così come è stato fatto nel corso dell'assemblea aperta.



## «L'Avvenire» dà i numeri ma il trucco c'è (e si vede)

L'Avvenire del 14 maggio ha un titolo quasi agghiacciante: «La Toscana non ha dato il buon esempio nella riforma della rete distributiva: ben 49 Comuni senza piano commerciale». Che sfascio! Quale livello di inefficienza si sta toccando? E tuttavia chiediamoci: Ma se 49 Comuni non hanno il piano, quanti sono i Comuni che ne sono dotati? Evidentemente 238. E quante sono le Regioni italiane coperte da un area così vasta di programmazione urbanistica commerciale? Aranti, se ne

faceva l'elenco? E poi quali sono questi comuni? Piccoli, grandi, medi? Quanta gente li abita?

Questi comuni sono così piccoli che i loro abitanti non superano il 4,5 per cento della popolazione dell'intera Toscana. E sono, per lo più, comuni dell'isola d'Elba, e della Garfagnana, centri come Rio Marina, o Careggine, nei quali il bisogno di un piano per la distribuzione non risulta essere particolarmente angoscioso.

Che significa dunque il titolo dell'Avvenire? Significa che ci si attacca alle lame di rasoio, che si racconta anche l'argomento più debole, e contraddittorio nella speranza di incrinare l'immagine, della Regione Toscana, che è sì carica di problemi, ma è munita di un governo locale che ha lavorato intensamente, secondo un disegno che deve ancora svilupparsi. Un disegno che, proprio nel caso dell'urbanistica commerciale, ha ottenuto un particolare successo. Diciamo «successo» perché ci infastidisce usare il termine «primato».

che ci si attacca alle lame di rasoio, che si racconta anche l'argomento più debole, e contraddittorio nella speranza di incrinare l'immagine, della Regione Toscana, che è sì carica di problemi, ma è munita di un governo locale che ha lavorato intensamente, secondo un disegno che deve ancora svilupparsi.

Un disegno che, proprio nel caso dell'urbanistica commerciale, ha ottenuto un particolare successo. Diciamo «successo» perché ci infastidisce usare il termine «primato».

Un disegno che, proprio nel caso dell'urbanistica commerciale, ha ottenuto un particolare successo. Diciamo «successo» perché ci infastidisce usare il termine «primato».

### PICCOLA CRONACA

**FARMACIE NOTTURNE**  
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 30, Via della Scala 49; Piazza Dalmazza 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starzina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatratini 6; Via G. P. Orsini 107; Borgo S. Jacopo 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guindoni 89; Via Calzavalli 7.

**INIZIATIVE PCI**  
E' prevista per oggi, alle 17.30 al Nuovo Pignone una manifestazione sul tema: «analisi dell'azione dei partiti negli enti locali» parteciperà l'assessore comunale Stefano Bassi; alle ore 21 alla Casa del Popolo di Ponte di Mezzo la compagna Anna Buciarrelli, assessore comunale e Paolo Pecile parleranno sul problema della casa.

**SA. Sempre alle 11 a Barbicentro di Mugello il compagno Ombres Conti farà un comizio elettorale.**

**ENERGIA E SOCIETA'**  
Oggi, alle 17.15, organizzazione dal consiglio di quartiere 7, presso l'ITI Leonardo da Vinci - Via dei Terzelle 81 - nell'ambito del programma: «L'energia tra: passato presente futuro» terrà l'ultimo gruppo di studio sul tema «Energia e Società». Interverrà il professor Emanuele Sorace dell'università di Firenze.

**SCUOLA E QUARTIERE**  
Questa sera, alle 21, presso il consiglio di quartiere 12 - Via Luna 16 - si terrà una manifestazione pubblica sulla scuola: «programmi, medicina scolastica, mensa, nuove deleghe ai consigli di quartiere». Saranno presenti gli assessori comunali Papi e Benvenuti.

**CASO OLIVETTI**  
Questa sera, alle 21.15 presso l'Istituto Gramsci - Piazza Madonna degli Aldobrandini - si svolgerà un incontro di dibattito sul tema: «La programmazione industriale: il caso Olivetti». Le relazioni introduttive saranno tenute da Giuseppe Manfreddi e Carlo Villa.

**INTERRUZIONE TRAFFICO**  
Per lavori delle FFSS dalle ore 8 di questa mattina, alle 17 di domani Via dei Lorettini sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale all'altezza del passaggio ferroviario.

**TORNEO TENNIS**  
A causa della pioggia la partita del Torneo Internazionale di tennis in programma al Circolo del Tennis delle Cascine sono state sospese. Questa mattina, alle 10, Adriano Panatta incontrerà Maher, Seguiranno: Clerc-Kachel; Ramirez-Grant; Bertolucci-Raffaelli; Oleggio-Damiani; Andrej-Ostojic; Caujuel-Ball; Dent-Moretton.

**E' deceduto dopo lunga malattia il compagno GUIDO GIUSTI**  
Ne danno annuncio la moglie, le figlie, i fratelli e parenti tutti; il funerale avrà luogo domani Venerdì alle ore 11 nelle cappelle del Comitamento in Careggi in forma civile.

### Importante Società di Pubblicità

**CERCA PER LIVORNO giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione**

Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.

Residenza: Livorno o Firenze

Scrivere referenziando a: Cassella S/Q SPI - LIVORNO

### CINEDISCOTECA CUPOL

SABATO 17

## LA SBERLA

Lo spettacolo sarà interamente ripreso da Telegruducato

CINEDISCOTECA CUPOL - Vicarello (LI) - Telefono 050/61286

**NUOVA!! NUOVA!! NUOVA!! NUOVA!!**

**INNOCENTI**

# MINI mile

**IN VISIONE di AUTONORD**

VIA BARACCA 199/N - FIRENZE - TEL. 437.81.86

Scaduti ieri i termini per la presentazione delle liste

Il simbolo comunista ovunque al primo posto

Incontri con gli elettori in tutti i centri - Meno di un mese al voto - L'elenco delle iniziative fino a domenica

E' scaduto il termine per la presentazione delle liste per le prossime elezioni amministrative. Il partito comunista si trova al primo posto in tutti i più grossi comuni toscani e nella quasi totalità anche di quelli dove si voterà con la maggioranza.

retta Montemaggi; LAMPORECCIO, ore 21 Luciano Lusvardi; MARSILIANA, ore 21 Giancarlo Rossi.

SABATO - VIAREGGIO, ore 17.30 Gianfranco Borghini; MONSUMMANO, ore 18 Giuliano Pajetta; QUARRATA, ore 21 Giuliano Pajetta; SAN



SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Olivariani - Tel. 287.833 - Lulu, di Waterman Borowczyk, in technicolor, con Anne Bennett, Michele Placido. (VM 18) (15.35, 17.25, 19.05, 20.55, 22.45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Sarti, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15.30) Lo porno killer, in technicolor, con Carmen Bachicchia, Lodevic, Vassili Karis, Marco Cutini. (VM 18) (Uit. Spett.: 22.45)

CAPITO! Mandelli viali - Tel. 212.320 Film appassionante: regia di Alberto Lattuada. La cicla, a Colori, con Anthony Franciosa, Vanna Lisi, Renato Salvatori e Clio Goldsmith. (VM 18) (16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 Supersexy show, in technicolor, con Doroty Maynis, Ursula Messner, Pauline Klaus. (VM 18) (15, 16.20, 18, 19.40, 21.05, 22.45)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110 Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brenda Vaccaro. (VM 18) - Ried. (Uit. Spett.: 20.20, 22.45)

EXCELSIOR Via Brunelleschi, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15.30) Il film di 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander, Lily Tomlin. (VM 18) (15.55, 18.15, 20.30, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pignuerria - Tel. 270.117 Una donna particolare, in technicolor, con Karyn Schubert, Brigitte Labay e Jean Marie (15.25, 17.15, 19.05, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 15.30) "Prima" Tom Horn, di William Ward in Panavis con technicolor, di Mimmy Farmer e Bud Spencer. (VM 18) (15, 16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 Il labirinto di talta (Premio Oscar 1980 quale miglior film straniero) (vincitore del Festival di Cannes 1979) diretto da Volker Schlöndorff, in technicolor, con Mario Adorf, Angela Winkler. (VM 14) (15, 16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 Que la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Rocco Montagnani Philippe Leroy e Lilli Carrà. Per tutti (15.40, 18.05, 20.15, 22.45)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15.30) Il "thrilling" mozzafiato di Dario Argento a colori: Quattro meche di velluto grigio, con Nino Manfredi, Mimmy Farmer e Bud Spencer. (VM 14) - Ried. (15.30, 17.20, 19.10, 21, 22.45)

SEXY EROTIC HARD CORE Via Cimatore - Tel. 272.474 Disprezzato e in edizione integrale: il piatizze quanti vanno espri- mendo preoccupazioni per un presunto egoismo comunista. Scorrando la lista delle Regioni troviamo anche il nome della professoressa Laura Sturluse, indipendente, già presente alle ultime elezioni nelle liste radicali.

BENELLI spiega che nei giorni scorsi ci sono stati incontri tra le segreterie socialista e quella radicale e che, al di là delle differenze di metodo e di merito sul referendum, come strumento, esiste sul piano nazionale la convergenza su tre di essi. D'altra parte ha detto - ci sono «affinità elettive» nello spirito libertario dei due partiti anche se c'è uno stile di lavoro diverso.

FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.246 (Ap. 15.30) Un capolavoro di Sam Peckinpah in technicolor: Cane di paglia, con Dustin Hoffman (Oscar 1980) e Susan George. (VM 18) (15.30, 17.50, 20.10, 22.40)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 478.101 Oggi chiuso Domani: La palata bollente

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30) Il corpo della ragazza, di P. Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Maria Salerno, Lilli Carrà, Renato Montagnani (VM 14) (Uit. Spett.: 22.45)

GOLDONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. ore 10 ant.m.) La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni. (VM 14) - Platea L. 2.000 (15.30, 17.30, 22.30) (R.d. AGIS, ARCI, ACLI, ENDSAS L. 1.400) (Uit. Spett.: 22.45)

IDEALE Via Firenzezuola - Tel. 50.706 Il film di alleanza tra il comunista, in technicolor, con Gloria Guida, Lino Banfi e Alvaro Vitali. Per tutti

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 ant.m.) Perversità, in technicolor, con Anna Belen, Frederic De Pascual. (VM 18) (Uit. Spett.: 22.45)

MANZONI Via Martini - Tel. 266.808 Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Adriano Celentano e Renato Polito. (VM 14) (15.45, 18.05, 20.25, 22.45)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 Café Express, di Nanny Loy, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Lauria e Vittorio Caprioli. Per tutti

NAZIONALE Via Cimatore - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proiezione prime visioni. Un film sexy e passionale: Bellirio d'amore, a colori, con Macha Meril e Karen Well. (15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16) Un film del terrore di Stuart Rosenberg: Amityville horror, in technicolor, con Rod Taylor, Margot Kidder. (VM 14) (Uit. Spett.: 22)

DUCCIONI Piazza Puccini - Tel. 382.067 (Ap. 16) Renato Montagnani e Edwige Fenech in: L'insopportabile viene a casa con Alvaro Vitali e Lino Banfi. Comico a colori. (VM 14)

VITTORIA Via Palmieri - Tel. 480.879 (Ap. 16) La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Dominici, Bernice Steiger. (VM 14) (16.30, 19.30, 22.30)

FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15.30) Un successo comico: Amori miei, divertente in technicolor, con Monica Vitti e Johnny Dorelli. (Uit. Spett.: 22.45)

ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Piccole donne, a Colori, per tutti (Uit. Spett.: 22.40)

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ore 21.15): Questo passo, passo, passo, pazzo mondo, con Mickey Rooney. Ingresso gratuito offerto dalla Federeccia. (Spettacolo unico)

S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Oggi chiuso

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Spett. ore 20.30-22.30) Bud Spencer, Terence Hill: coppia vincente: Lo chiamavano Trinità, di E.S. Clucher. (It. 1970) Rid. AGIS

S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.418 Bus 34 (Spett. ore 20.30-22.30) Giacomo Puccini, di C. Donner, con P. Seller e Gino Bevilacqua. (Uit. Spett.: 22.40) L. 800/600

CINEMA ROMA (Paratola) (Ore 20.30) Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (Bus 28) Nuovo programma:

C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 (Ore 21.30): Il prato, di Paolo e Vittorio Taviani, con Michele Placido, Saverio Marconi e Isabella Rossellini. Per tutti

MANZONI (Scaudolo) Piazza Piave, (Ore 20.30): L'ira di Bruce Lee, con Teno, Lon nella parte di B. Lee. Per tutti (20.45, 22.30)

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) (Ore 21): Divertente a Colori: Il professor Krass. Un film di Luciano Salce, con Paolo Villaggio. Per tutti

CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Fiorentina) (Ore 21.30): L'infermiera di notte, colori, con Gloria Guida, Lino Banfi. (Uit. Spett.: 22.40) Ingresso L. 1.000. (Ridotti L. 500)

I candidati di Sinistra Unita indipendenti nelle liste PCI

Nata lo scorso settembre mantiene la propria identità politica - I nominativi per la Regione e per i comuni

Indipendenti nelle liste del PCI, candidati alla Regione, alla Provincia ed in molti comuni della Toscana. Strumentalizzati? Ostaggi sotto le bandiere comuniste? Abbandono della propria identità politica? «Niente di tutto questo» - risponde Guido Biondi, assessore regionale uscente.

bre come associazione. Sinistra Unita presenta una lista di candidati come indipendenti nelle liste del PCI. Per il Consiglio Regionale viene riconfermato l'assessore uscente Guido Biondi. Al consiglio provinciale fiorentino Ugo Caffaz; a quello comunale Paolo Bernabei. Al comune di Scandicci: Daniele Massa; alla Provincia di Arezzo: Alessandro Giusti; a Siena, alla Provincia: Fausto Mariotti; al consiglio comunale livornese: Aldo Chiesi; al comune di San Giovanni Valdarno: Stefano Becchini; al comune di Pisa: Claudio Botelli; al comune di Monte San Savino: Gino Capasciuti. Vi sono inoltre alcuni candidati nelle liste per i consigli di quartiere a Firenze ed a Livorno.

to lineare l'avanzamento di un rapporto unitario di tutta la sinistra in Toscana, che ha la presenza del PSI nel governo centrale possa rallentare il rilancio delle autonomie locali ed, in tale contesto, possa rimettere in discussione i risultati acquisiti sul piano della collaborazione tra tutte le forze di sinistra ed in particolare tra PCI e PSI.

I socialisti toscani non hanno dubbi: la scelta è a sinistra

Nessuna novità sui nomi ma solo «messe a punto» - Una indipendente ex-radical

Accenti diversi e più distesi nel segretario socialista Ottaviano Colzi alla coerenza stampa per la presentazione delle liste fiorentina e regionale. Per il prossimo quinquennio - ha detto presentando la lista di Palazzo Vecchio - «si pone uno scatto di qualità: da cinque anni di stabilità di governo, che ha dato risultati positivi, a cinque anni di maggiore concretezza per risolvere problemi già imposti. I momenti di crisi e di dibattito di serato confronto» che ci sono stati nella maggioranza - ha detto ancora Colzi - hanno contribuito a sottolineare la attività di governo. Sono intatti avvenuti, su problemi reali e non artificiali e oggi non ci sono e perché non se ne ha

posto il capogruppo uscente Cino Bonelli della sinistra scavalcato da Morando Balducci, artigiano indipendente. In Comune capolista è Ottaviano Colzi, seguito da Giorgio Morales, vicinissimo uscente che ha ottenuto il secondo posto dopo aver riacquisito l'ordine alfabetico. Seguono il gruppo degli assessorati uscenti e il vicesegretario della Federazione Roberto Falugi. Il primo in ordine alfabetico è Lorenzo Ferracci che fu segretario della federazione prima che il congresso cambiasse la maggioranza.

Il PDUP si presenta anche per il Consiglio regionale

La lista insieme all'MLS - E' stata confermata la scelta di unità a sinistra per il governo della Toscana - Una conferenza stampa

Il PdUP si presenta anche alle elezioni per il Consiglio Regionale, riunendo la sua alleanza con l'MLS. Il primo obiettivo del PdUP - è stato affermato nel corso di una conferenza stampa - è quello della «riconferma e dell'avanzamento delle sinistre al governo delle Regioni».

za stampa i rappresentanti del PdUP hanno presentato alcune proposte sullo sviluppo economico, l'energia, l'ambiente, l'agricoltura. Il PdUP è presente in tutte le province toscane. Capolista per la

Regione a Firenze e Livorno è Roberto Teroni, segretario regionale del partito. Nelle liste sono presenti numerosi esponenti del mondo universitario, operai e giovani.

SMARRIMENTI Sperduto bracciale con iscrizione 191980. Offresci ricompensa a chi lo trova. Tel. 355903.

Il Centro Studi Aziendali di Firenze

MONTE DEI PASCHI DI SIENA scadenza domande 17.5 residenti Siena e Grosseto

BANCO DI NAPOLI scadenza domande 29/5 residenti Toscana

QUESTA SERA l'inimitabile presentatore ed animatore KELLY con il Balletto comico BULLI E PUPE

Imminente Imminente dietro la nebbia... la paura! CAROBLANCO

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefon: 287.171 - 211.440



Come la Toscana affronta il problema-ambiente

# Sciur Brambilla della concaia ora fa anche depuratori

**SANTA CROCE SULL'ARNO** (Pisa). — Da una fabbrica metalmeccanica della Germania Occidentale è partito un «TIR» con rimorchio diretto a Santa Croce. Fra un paio di giorni dovrebbe arrivare a destinazione. Sul foglio di viaggio degli autisti, l'ufficio spedizioni ha scritto «Piazza del Popolo, Santa Croce sull'Arno, Italy».

**Dall'esaltazione del modello di sviluppo conciarlo alle lotte dei comitati antinquinamento. Quale ruolo hanno giocato PCI e Comuni. La legge Merli e le promesse DC**



È l'indirizzo del comune capoluogo del comprensorio del cuoio. Sul TIR, smontata ed imballata accuratamente, c'è una filtopressa nuova di zecca destinata al depuratore comunale. Per i profani, la filtopressa è un marchingegno del funzionamento oscuro, ma gli addetti ai lavori assicurano che grazie ad essa le acque dell'Arno saranno un pochino più pulite. Entro la fine del mese, se l'azienda fornitrice rispetterà tutti gli impegni firmati con il contratto, sarà montata ed installata nel depuratore e permetterà di addoppiare la quantità di acqua «trattata», passando dagli attuali ottomila metri cubi giornalieri fino a 15-16 mila. Un buon passo avanti anche se il costo di questo nuovo «pezzo» di depuratore non è indifferente: oltre un miliardo.

La lunga cura disintossicante della maggiore fiume toscano continua. Siamo ancora lontani dall'obiettivo finale, eppure in questi ultimi mesi pesi di acqua dolce ed uomini del corso dell'Arno possono guardare con maggiore fiducia al futuro del fiume. La tendenza è ormai nettamente invertita; dopo decenni di aggressione selvaggia, assedi di cromo e dei solfuri è stato rotto. I

genti auditorium della Casa di Risparmio di San Miniato il convegno di zona della D.C. aveva esaltato per bocca del loro esperto economico nazionale, Piero Bassetti, il «modello di sviluppo conciarlo». «massima manifestazione della creatività umana». Nemici della ricchezza e del benessere erano quei comunisti che dovevano il comune e la Regione. Non si credeva che queste accuse cadessero nel vuoto. C'è stata una fase in cui «parlare male della concaia» a Santa Croce significava rischiare l'impopolarità.

Infatti, questo era il clima che accolse le proposte del comitato di zona comunista ogni qualvolta venivano illustrate nei convegni. Neppure la legge Merli sembrava far paura agli industriali. Ci pensava l'on. Pino Luchesi, nei suoi giri per la campagna elettorale ad assicurare amici ed «amici degli amici» che la legge sarebbe slittata per l'ennesima volta.

Gli industriali gli hanno creduto, compiendo un grosso errore. Ad un certo punto il gioco delle proroghe si è inceppato e la «famigerata tabella C» è diventata realtà da un giorno all'altro. A far «saltare» la prassi dello slittamento sono state 14.000 firme raccolte in

pochi giorni di estate tra le popolazioni del pisano, uno sciopero generale, alcune decine tra cortei, manifestazioni, blocchi stradali e delegazioni a Roma. Fu l'estate dei movimenti contro l'inquinamento e dei comitati popolari sorti spontaneamente un po' in tutta la provincia. Anche con le popolazioni della costa tirrenica gli amministratori santacrocesini non ebbero sulle prime, un rapporto «facile».

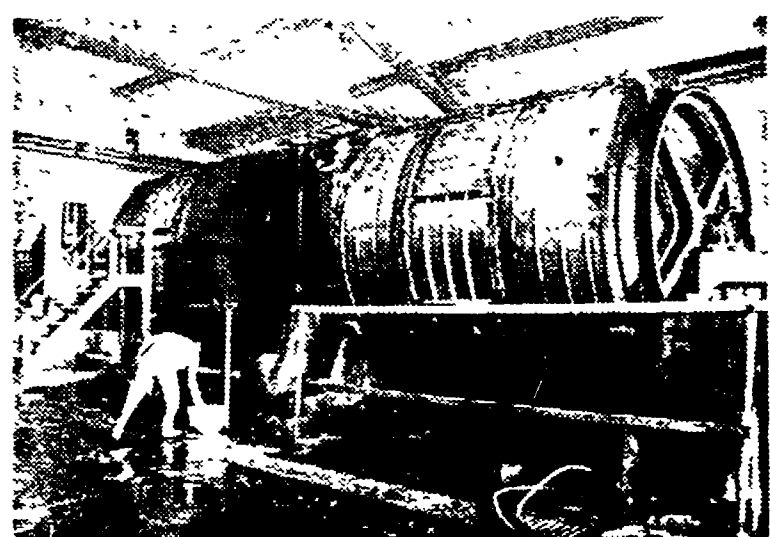
«Quando venimmo a sapere che a Marina si teneva una manifestazione di protesta», racconta Adriano Puccini, sindaco di Santa Croce — decidemmo subi-

lo insieme agli altri compagni di parteciparvi perché vedevamo nella gente di Marina degli alleati alla nostra lotta per cambiare lo sviluppo delle industrie conciarle. Ma quando tentai di parlare, durante l'assemblea marinense, fui sommerso dai fischi e dalle urla.

«Eppure Santa Croce era stato il primo comune a costruire un depuratore, a dare il modello della zona, ad iniziare un braccio di ferro per programmare lo sviluppo». Si trattava di un impianto che però non funzionava a dovere.

## Produrre senza cromo è meglio che disinquinare

**Il problema va risolto alla radice: bisogna abolire i veleni nella fabbrica**



**SANTA CROCE SULL'ARNO** (Pisa) — Ma in concaia si continua a morire. L'ultima vittima è un giovane sedicenne, Alessandro Perrella, morto «per errore», in una notte di aprile, con i polmoni bruciati dai veleni sprigionati da un bottale. Per salvare la vita a quel ragazzo sarebbe bastato un creatore, un dispositivo che costa poco più di un milione. Ora la magistratura indaga.

«Eppure — dice Angiolo Diomelli, responsabile di zo-

trato di tutti i veleni che è difficile gettare via. I fanghi rischiano di divenire troppo ingombranti. «Dai dati che ci sono stati forniti», dice Diomelli, «risulta che se ci fosse un ettaro di terreno destinato alla discarica di questi residui nell'arco di tre mesi verrebbe interamente ricoperto per un'altezza di 18 metri.

## Mare più pulito perché l'Arno ha meno veleni

**Quasi tutte le aziende hanno cominciato ad uniformarsi alla legge Merli**



**SANTA CROCE SULL'ARNO** — Sul fronte dell'inquinamento si sono mossi tutti: partiti, sindacati, operai, imprenditori, amministratori, magistratura, semplici cittadini. A che punto siamo?

Su 270 concaie, 260 hanno già installato le ormai famose «griglie fisse», una specie di filtro in ghisa che impediscono ad una parte dei materiali di scarico di finire nelle fognature. Circa 140 aziende hanno messo anche le «griglie autopulenti», uno sbarramento che filtra mag-

giornemente lo scarico dei botoli. In 25 è in funzione l'impianto di recupero del cromo mentre si contano ancora sulle dita delle mani le industrie dotate di impianti per il recupero dei solfuri.

La creazione di impianti di depurazione a «pie di fabbrica» è resa difficile dalle dimensioni di queste industrie conciarie, spesso troppo piccole per sopportare il peso di queste attrezzature che tengono costruite per le grandi aziende. Per questo sono in corso trattative tra

le associazioni conciarie ed alcune ditte allo scopo di creare impianti di recupero del cromo a livello consortile, capaci di servire gruppi di fabbriche associate.

«Entro il 1980, grazie a questi ed altri accorgimenti», l'inquinamento del Santacrocesino dovrebbe diminuire del 60% rispetto ai livelli dello scorso anno. Nel frattempo, la società per azioni creata dagli industriali, dovrà aver appaltato i lavori per il raddoppio del depuratore cubo.

«Una spesa di oltre 11 miliardi», si stima, «permetterà di «trattare» tutte le acque di scarico di Santa Croce, Fucecchio e Castelnuovo».

I risultati si vedono. I primi a beneficiarne sono gli abitanti di Marina di Pisa. «Dalle ultime rilevazioni», dice la signora Barzantini, presidente del locale comitato antinquinamento — l'inquinamento marino è sceso al di sotto della soglia di pericolosità costituita dai 100 colibatteri per centimetro cubo. Il divieto alla balneazione dovrebbe rimanere solo sulla foce dell'Arno e su quella del Calambrone».

Le maggiori preoccupazioni vengono da quest'ultimo fiume. Nel Calambrone gettano i loro veleni le cartiere della Lucchesia e, non sembra che in questa zona si sia fatto molto per appi- gliare le gravi responsabilità del ministero dell'Ambiente. Nei acque del Calambrone i colibatteri superano il limite massimo registrato: oltre 1.600 ogni centimetro cubo.

**Servizi a cura di Andrea Lazzari**

### L'Azienda completamente isolata

## Raffica di scioperi in tutti i reparti del Gruppo Solvay

**Un'altra giornata di lotta è prevista per giovedì 22 con l'intervento di Garavini**

**ROSIGNANO** — La vertenza Solvay è ancora nell'occhio del ciclone. Alle 14 di oggi termina lo sciopero di otto ore nei reparti di elettroliti, prodotti colorati, perborato e acqua ossigenata, iniziato alle 22 di ieri. Altre otto ore di sciopero, in questa data, sono previste per i reparti di etilene, le ricerche, il cloro e il terminalo di Vado con gli annessi stoccaggi di etilene. Quest'ultimo è il reparto che, in occasione di un precedente sciopero, ha pagato con la denuncia di dieci componenti il consiglio di fabbrica.

Si asterranno dalle 6 alle 14 anche i lavoratori dei turni avvicendati e addetti agli orari speciali di stabilimento, il turno a ciclo continuo manovra-spim. I giornalieri, compresi anche gli addetti agli uffici della direzione, sciopereranno tutta la mattinata, mentre al mantenimento delle maestranze incroceranno le braccia nelle ultime 4 ore di lavoro.

Questo il programma negli insediamenti di Rosignano. Nelle cave di San Carlo oggi scioperano i giornalieri per 4 ore di lavoro. Domani nuova astensione, invece, il reparto Spim, sempre per le ultime 4 ore. C'è da perdersi nel rinvio degli scioperi articolati che investono i reparti, è come sgranare un rosario per chiedere poi la trattativa sulla piattaforma aziendale.

In questi ultimi 5 mesi di lotta un dato è emerso nettamente: l'isolamento della società. Lo abbiamo visto con lo sciopero generale della zona, leggendo i comunicati di solidarietà alle maestranze nelle assemblee elettive e quelli del lavoro. Il 22 prossimo Rosignano vivrà un'altra giornata di lotta alla quale interverrà il compagno Garavini, segretario confederale della CGIL.

**p. z.**

### L'iniziativa coinvolge una ventina di circoli viareggini

## Parte il progetto per aggregare i giovani nelle case del popolo

**VIAREGGIO** — Parte con l'iniziativa di sabato e domenica il progetto giovani del Comitato toscano dell'ARCI. Progetto sperimentale che coinvolgerà a partire da questa data una ventina di case del popolo e che si estenderà per un periodo di circa un anno.

Casce del popolo, giovani, discoteche e musica. Questi i temi che verranno toccati e che si cercherà di tradurre in concrete iniziative in questi tradizionali (per la cultura toscana) centri di aggregazione. Appunto sperimentale vuole essere questo programma incentrato sul tentativo di trasformare le case del popolo, che in questi anni hanno subito un processo di logoramento soprattutto nei riguardi del pubblico più giovane, in poli di attrazione che siano qualificati e all'altezza delle esigenze e dei bisogni manifestati. Una sperimenta-

zione che porterà all'interno delle stesse case del popolo tutta una serie di attività che dallo sport potranno arrivare alla animazione. Progetto che partì da una assemblea di lavoro tenutasi a Viareggio, a cui parteciparono tutti i rappresentanti delle case del popolo coinvolte nell'«esperimento». Un confronto molto serrato fra le varie esperienze che portò alla individuazione di un elemento di conflitto dato dal «problema discoteca» e dalla scelta alternativa: chiusura-si-chiusura no.

Con l'apertura del convegno viareggino: «I circoli, la musica, le discoteche in Toscana», la riflessione inizia. Nella giornata di sabato, a partire dalle 16, l'argomento affrontato sarà: «Fenomeni musicali ed esperienze giovanili. Quale produzione e quale consumo». Il dibattito sarà coordinato da Giaime Pintor e vedrà la partecipazione

di intellettuali, giornalisti e tecnici del settore musicale. Saranno presenti: Gianni Sassi della casa discografica Craps, Riccardo Bertocelli critico, Franco Botelli critico musicale di Linus, Roberto Gatti critico dell'Espresso, Massimo Buda di Paese Sera e Franco Malagnini. Invitate al dibattito sono state anche tutte le radio libere toscane per il ruolo che svolgono nell'orientare il gusto e l'ascolto musicale.

**c. c.**

### Il PCI è per la immediata apertura

## Centro carni, un monumento nel deserto?

**In una conferenza che si è svolta a Chiusi i comunisti denunciano le responsabilità del governo e chiedono che la importante struttura inizi a funzionare**

**SIENA** — Centro Carni di Chiusi: che cosa propone il Pci? Questo il tema della conferenza che si è svolta al Teatro Comunale di Chiusi. Da tempo infatti si parla di rendere funzionale il frigo macco; ormai sono chiare le gravi responsabilità del ministero dell'Agricoltura per i ritardi con cui l'opera è stata costruita, dai difetti di carattere progettuale, tecnico, amministrativo e sanitario. L'impianto, al mancato impegno da parte dello stesso ministero del lavoro di record e coordinamento con le regioni interessate, le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative degli allevatori, alla mancata definizione di un piano della manodopera e per la ricerca di mercato.

Tutto questo ha impedito di mettere in produzione fino ad oggi il Centro in tempi rapidi e utili per lo sviluppo della società e l'economia dell'intero comprensorio della Val di Chiana. Sono

queste le principali irresponsabilità del Governo dalle quali discendono gli inaccettabili ritardi, le diverse interpretazioni date al ruolo e all'utilità del Centro Carni, le posizioni corporative e distorte di alcune organizzazioni cooperative, le carenze strutturali, i costi disumani e le lungaggini che non hanno certamente giovato ad una giusta e tempestiva definizione dello statuto per la gestione del Centro Carni, né come strumento primario e tantomeno ad una diversa politica zootecnica ed alla difesa degli allevatori della zona.

Il Pci promuoverà i necessari confronti con le altre forze politiche e sociali interessate, muovendosi così per tempo brevissimi, tutti gli ostacoli ancora presenti per definire lo statuto che regola la vita del consorzio, tenendo conto pienamente e totalmente di tutte le varie realtà organizzative degli agricoltori. Il ministero del-

**g. n.**

**S. f.**

**E' morto Luigi Fusì**

**GROSSETO** — Un grave lutto ha colpito il compagno Torquato Fusì, membro del comitato direttivo della federazione di Grosseto e presidente della commissione elettorale di controllo, per la morte del padre Luigi di 83 anni.

Al compagno Torquato, ai nipoti Flavio e Valerio, ai familiari tutti, alla sezione comunista di Massa Marittima vadano in questo momento i sentimenti di profondo cordoglio della Federazione e della redazione de l'Unità.

I funerali di Luigi Fusì, si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 15.

Le prospettive aperte dalle positive soluzioni dei «casi» CFM e R. Ginori

Si affronta la crisi con una nuova capacità di governo

La tenuta produttiva e le possibilità di nuova occupazione sono il risultato di un incontro progettuale tra classe operaia e comune democratico

I danni potevano essere assai gravi, fino a compromettere l'integrità del tessuto industriale di Livorno: la crisi della CFM, mentre tra operaia e tecnici esperti un carpenteria metallica, e della Richard Ginori, oltre 400 addetti, azienda leader nel settore dei grandi isolatori...

possedere un'ispirazione e un progetto che sapessero guardare al futuro? Nannipieri invita a riflettere sul fatto che «questa capacità progettuale, da classe dirigente che sa cogliere gli interessi più generali della città e del paese» è stata dimostrata non solo nel caso di una grande azienda a partecipazione statale come la Cmf del gruppo Pmsider, ma anche nel caso della Richard Ginori senza considerare i casi della Pirelli di «Il Tirreno».

parlavo di «cultura elevata» di «maturità» e di «coscienza del proprio ruolo e della propria forza» che i lavoratori, il sindacato e l'ente locale hanno mostrato in questo frangente delicatissimo. Come sono andate le cose nel dettaglio, ce lo racconta due compagni della Cmf e della Richard Ginori. «Che la crisi si stava avvicinando», dice il compagno Paolo Bertelli, «io si poteva capire da mille segni: ma soprattutto uno e decisivo era il punto di debolezza della Cmf. «Il fatto è che la Cmf era nata per un mercato in un mercato "proteetto", quello legato al modello di sviluppo avviato dalla De degli anni cinquanta-essanta» osserva con acutezza il compagno Bertelli.



si era registrato dopo le punte raggiunte a metà anno. «Ma che l'attacco fosse strumentale è emerso quando si è chiarito che "la produttività" - afferma Falorni - non poteva essere solo frutto dell'impegno nostro, ma poteva essere assicurata solo sempre più da investimenti che sapessero guardare al futuro». Da qui è scaturita una lotta serrata «che ci ha visti protagonisti con il sostegno indispensabile del nostro comune "rosso" e che ha prodotto il piano triennale di sviluppo con cui la società ha preso impegni seri per assicurare una crescita della produttività legata a nuovi investimenti».

Quali prospettive per le aziende metalmeccaniche

Nel complesso delle attività economiche livornesi, il settore della piccola e media azienda metalmeccanica assume un particolare rilievo per la tradizione e le caratteristiche della città. Questo comparto negli ultimi anni si è andato espandendo e qualificando, in modo particolare nel settore metalmeccanico, ha inciso positivamente la soluzione che è stata data all'attività del Cantiere Orlando e l'entrata in funzione del grande Bacino di Careggi.

Per farla breve: è scattata la cassa integrazione per 800 del mille lavoratori. Una cassa integrazione che cesserà solo a giugno e dalla quale la Cmf esce perché i gruppi di classe operaia dall'altro rigenti aziendali da un lato e hanno saputo individuare un terreno nuovo: è stata stabilita la struttura dirigente; si è riqualificata la manodopera attraverso corsi finanziati dalla Regione e dalla Provincia; è stata accresciuta la capacità progettuale dello staff dirigente; si è puntato su un marketing all'estero gestito direttamente e soprattutto si è puntato su produzioni più complesse e ricche di «valore aggiunto». Da qui sono emersi i «progetti chiave in mano» cioè la struttura formatamente sana delle aziende Richard Ginori e la salvata dalla catastrofe. Eppoi - aggiunge - abbiamo sofferto e soffriamo ancora della carenza di investimenti che elevino la capacità produttiva attraverso il rinnovamento tecnologico. Invece, dopo la crisi del 1978, l'aumento della produzione è stato ottenuto solo attraverso la riorganizzazione produttiva da noi proposta, ma senza miglioramenti del macchinari. «L'isola di produzione» è questa la proposta attorno cui si è prodotta una profonda riorganizzazione dei ruoli dentro la fabbrica: non solo si è prodotto di più, ma è cresciuto il nostro peso come lavoratori e si è data una risposta alla parcellizzazione del lavoro attraverso una ricomposizione delle professioni e delle responsabilità. Questo nodo è stato al centro dell'attacco padronale nel dicembre '79, quando con una brusca comunicazione al sindaco, l'amministratore delegato ha puntato a drammatizzare il calo produttivo che

Magari espressa confusamente la richiesta è di lavorare in modo diverso



«La mitologia non serve» dice il compagno Lambardi «guardiamo senza leni di comodo alla realtà: il rapporto tra giovane e vecchia classe operaia è tutt'altro che roseo, facile. Anzi, se dovessimo soffermarci alla prima impressione, quella che hanno in molti, si direbbe che esiste una sorta di «muro di incomprensione» tra il giovane operaio appena entrato in fabbrica e uno come me che ha ormai molte stagioni di lavoro alla macchina sulle spalle». «Certe volte proprio non li più difficili, meno clamorose ed ovvie: «Ai giovani non va bene come si lavora in fabbrica. A modo loro, magari confusamente, chiedono di cambiare, di vivere la realtà del lavoro diversamente» dice Lambardi. «Per molti di loro, i soldi non sono tutto, quello che guadagnano gli basta. Del doppio lavoro o degli straordinari non ne vogliono sapere». Sotto «accusa» finiscono per andare i «loro padri», i quarantenni, quel robusto nucleo di classe operaia che lavora sodo, fa le lotte, ma poi finisce per fare

Il ruolo determinante dei piccoli imprenditori

Nella «zona del Picchianti» un piano che vuole affrontare problemi diversi: dal risanamento ambientale allo sviluppo tecnologico

La piccola e media industria ha sempre rappresentato una componente importante del tessuto produttivo locale. Questi ultimi anni hanno dimostrato che la PMA livornese ha saputo misurarsi positivamente con i problemi acuti e difficili derivanti dalla crisi del paese. Indubbiamente la crisi rappresenterà ancora un aspro terreno sul quale la minore imprenditoria dovrà dimostrare la propria dinamicità e la propria capacità; possiamo però affermare che per una serie di settori e di attività gli imprenditori cittadini complessivamente già hanno dimostrato di poter giocare un ruolo determinante nella difesa del potenziale produttivo e dei livelli occupazionali.

In alcuni casi, si è reso necessario l'intervento fattivo degli Enti locali e del Comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della economia che hanno permesso di risolvere positivamente situazioni che apparivano preoccupanti (Barcas, Il Tirreno, Piva, Balcani ecc.). Gli sforzi congiunti del movimento operaio, dei piccoli imprenditori, degli enti locali e della città intera hanno permesso tuttavia di registrare una sostanziale tenuta della piccola e media impresa alla fine del 1979 gli addetti erano 4305, nel dicembre '79 4172.

insediamenti produttivi tendenti a favorire lo sviluppo e l'espansione dell'artigianato e della PMI nella nostra città. Questo piano che ha già dato risultati apprezzabili - basti pensare alla convenzione con la Pirelli che prevede la costruzione della nuova fabbrica - si propone in primo luogo di privilegiare quelle aziende che intendono sviluppare l'occupazione, in particolare giovanile e femminile. Questa scelta intende inoltre facilitare, nell'ambito di un disegno più ampio di risanamento igienico e ambientale lo spostamento di produzioni artigianali e industriali oggi esistenti nel centro della città. Inoltre si propone di favorire tutti coloro che sono orientati ad avviare, all'interno della propria azienda, un processo di diversificazione ed uno sviluppo tecnologico che possa permettere loro di inserirsi più organicamente nel tessuto economico e produttivo cittadino. Chiara appare anche da questo la diversa capacità di governo tra i comunisti ed altre forze politiche: basta confrontare gli sforzi,

Renzo Comelato. Refi in listelli di legno e tavole ortopediche PRONTA CONSEGNA. Via P. Pisana, 563. Telefono 422.264

UNIPOL assicurazioni. Logo of Unipol.

TOSCO ORAFA. INGROSSO - DETTAGLIO. OREFICERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO. VIA GRANDE, 23 TEL. 23.208 - LIVORNO. PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO. TOSCO ORAFA Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

Siamo in primavera. Barcas. INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI. vende a PREZZI di FABBRICA LA PROPRIA PRODUZIONE PRIMAVERA '80. APPROFITTA! Settore vendite aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Livorno via Grande, Livorno (Euroshop) via Grande, Piombino via Petrarca, Pisa c.so Italia, Pisa (Euroshop) corso Italia, Lucca via S. Croce, Carrara via Roma.

I questionari del PCI Un dialogo di massa senza precedenti

Un dialogo di massa senza precedenti. 45 mila questionari distribuiti in provincia di Siena...

Più voti al PCI per rafforzare ed estendere le giunte di sinistra

I programmi delle sinistre non sono il libro dei sogni

I rapporti PCI-PSI - Come si è lavorato nelle giunte locali L'atteggiamento dei democristiani

Intervista a RICCARDO MARGHERITI segretario provinciale del PCI

La diffusione dei questionari ha rappresentato solo un momento di propaganda...

Si è trattato, prima di tutto, di un fatto assolutamente nuovo e di notevole importanza...

Nella provincia più rossa d'Italia come hanno governato le sinistre?

Estendendo i rapporti con le categorie dei cittadini, non solo con quelli di sinistra...

Hanno risposto gli anziani - che vivono uno stato di disagio per la logica di una società che emargina...

SIENA - Su alcune principali questioni che emergono dai questionari e che comunque appartengono alla vita politica di tutti i giorni degli Enti locali...

versari dei produttivi, il mondo della cultura, le donne e i giovani.

Quali rapporti intercorrono tra il PCI e il PSI, i due maggiori partiti della sinistra, soprattutto dopo l'accordo recente che ha visto il rafforzamento dell'unità della sinistra nel governo locale in provincia di Siena?

L'unità PCI-PSI non si fonda sui rapporti di forza numerica, ma sui programmi che esprimono una comune volontà di risolvere i problemi dei cittadini...

I voti favorevoli alla quasi totalità dei provvedimenti delle Giunte di sinistra, indica la validità di queste scelte per la intera collettività...

Indica che in essa prevale ancora la pregiudiziale anticomunista e soprattutto che la DC senese, priva di una linea che la possa raffigurare come alternativa credibile alle maggioranze di sinistra...

Quali garanzie può dare il PCI su come verranno usati i voti ottenuti l'8 e 9 giugno prossimi?

Una garanzia deriva anzitutto dall'esperienza, dal modo in cui il consenso è sempre stato utilizzato. I programmi con i comunisti, sono rimasti mai «libri dei sogni»...

trovavano tutti i temi del rapporto giovani-lavoro: la legge 285, i problemi della giovane classe operaia, quelli della formazione professionale...

Per il lavoro, per un diverso lavoro

La manifestazione della FGCI a Chianciano - Il ruolo decisivo delle coop giovanili I problemi della 285 e della formazione professionale

CHIANCIANO - Più di tre chilometri a piedi, in corteo, per poi arrivare alla piazza davanti al Comune dove parlava Luigi Berlinguer...

A Chianciano, città alberghiera che gode dei facoltosi flussi del turismo termale, è molto diffuso, anche tra i giovani, il lavoro stagionale.

Per questi motivi i giovani comunisti ritengono necessari organizzare in comuni i giovani lavoratori stagionali nei nuclei e nel territorio.

Occorre anche richiedere l'impegno del sindacato per promuovere una forte azione di informazione sui diritti contrattuali e sindacali.

Per questi motivi i giovani comunisti ritengono necessari organizzare in comuni i giovani lavoratori stagionali nei nuclei e nel territorio.

Ma la manifestazione di Chianciano dei giovani della FGCI non era finalizzata solo al lavoro stagionale. Infatti al centro dell'iniziativa si

trovavano tutti i temi del rapporto giovani-lavoro: la legge 285, i problemi della giovane classe operaia, quelli della formazione professionale...

«Noi pensiamo che quello del rapporto con il lavoro - afferma Stefano Bellavoglia - sia uno dei problemi centrali. Bisogna aprire una pagina nuova dopo l'esto deludente della legge 285...

«Non pensiamo che quello del rapporto con il lavoro - afferma Stefano Bellavoglia - sia uno dei problemi centrali. Bisogna aprire una pagina nuova dopo l'esto deludente della legge 285...

Le prospettive dell'agricoltura senese nei piani della Regione



Una serie di progetti in corso d'opera - Le dighe e i piani aziendali - Il problema dei finanziamenti - Battere la volontà ritardatrice della DC

Non tutti questi progetti e piani incideranno nell'immediato sull'agricoltura senese: alcuni richiederanno tempi lunghi come quelli per l'irrigazione, altri come l'opera di riassetto dei terreni di Chiusi...

se, tese a conquistare nuovi livelli economici e politici. Obiettivi di tale mobilitazione sono la definizione di una nuova politica agricola comune che salvaguardi le principali produzioni nazionali e consenta lo sviluppo della zootecnia; l'acquisizione di una legge di riforma del credito agrario; il varo del piano agricolo alimentare...

Un'altra condizione che appare indispensabile è quella di battere le posizioni ritardatrici della Democrazia cristiana: essa ha ostacolato, sul piano nazionale, regionale e locale, lo sviluppo delle cooperative per le terre incolte, impedendo così che si cominciasse a realizzare un positivo intervento con forza la «centralità dell'agricoltura» e la colturi nel giusto equilibrio con gli altri settori produttivi.

Le elezioni dell'8 giugno sono, anche per questo, una importante occasione di riflessione e di dibattito: compito dei comunisti e democristiani - anche quelli che altre volte hanno votato DC - è votare e far votare, con un colloquio attento, unitario e capillare, per andare avanti, per sostenere la programmazione regionale, per difendere e valorizzare le loro stesse imprese. La strada è aperta. Bisogna continuare.

Emo Bonifazi

Pagina a cura di SANDRO ROSSI

Unicoop SENESE advertisement with large text: NEI SUOI 44 PUNTI DI VENDITA: CONVENIENZA QUALITÀ RISPARMIO SERVIZIO

Presentato il Bilancio consuntivo per il 1979 advertisement for CONAD, detailing financial results and cooperative activities.

mercatoSSIMO DELLA CALZATURA E PELLETERIA advertisement featuring a cartoon character and contact information.

DISCOTECA - BAR - PIZZERIA advertisement for MONTERONI D'ARBIA (SI) featuring a butterfly logo and the name 'papillon'.

Domani alle ore 18 tutti a piazza Matteotti

Pace: i cittadini domandano Giancarlo Pajetta risponde

La manifestazione organizzata da Pci e Fgci - Anche in campagna elettorale il Pci prosegue la lotta contro la guerra e per la cooperazione fra i popoli

I comunisti non smettono di parlare "di pace", nemmeno in campagna elettorale. Domani alle ore 18, a piazza Matteotti, ripropo-

ti e senza diaframmi. E proprio per questo, hanno deciso di tenerlo in piazza. Un giorno dopo a Villa

ci sia più giustizia sociale che sia rispettato il diritto di ciascun popolo all'autode-

Depositare ieri, entro mezzogiorno, da tutti i partiti

A Napoli saranno 10 le liste

La Dc conferma Milanese capolista al Comune e Cirillo alla Regione - Psi: Capria al Comune e De Martino alla Regione - C'è il grave rischio della dispersione di voti a sinistra

Il campo dei partiti è ora completo. Ieri a mezzogiorno tutte le liste per le elezioni amministrative sono state presentate.

in ordine alfabetico, compreso Pasquale Buondanno. Scontato il numero uno a

La Dc conferma Milanese capolista al Comune e Cirillo alla Regione - Psi: Capria al Comune e De Martino alla Regione - C'è il grave rischio della dispersione di voti a sinistra

Presentata in una conferenza stampa la piattaforma elettorale della Fgci

«Ai mille bisogni dei giovani rispondiamo così»

Martedì prossimo appuntamento alla Galleria Principe di Napoli con Fumagalli, Valenzi e Bassolino

Piazza e grigore. Dieci anni di amministrazioni targate Dc hanno fatto dell'istituto regionale un'entità

clientele, la suddivisione delle risorse senza nessuna logica pianificatrice, ma condizionata dalle rivendicazioni par-



Lavoro, studio, tempo libero Una per una tutte le proposte

Le proposte che i giovani comunisti sottopongono a tutti i giovani napoletani e campani saranno al centro di una grande manifestazione prevista per martedì prossimo 20 maggio nel corso della quale interverranno i compagni

cupazione ordinaria e la sua estensione ai giovani in cerca di prima occupazione; programmi speciali per l'occupazione giovanile nel mezzogiorno, del recupero delle risorse, la formazione professionale finalizzata; sostegni soprattutto per la cooperazione giovanile.

venti specifici per calci e caserme; intervento dell'assessorato regionale che garantisca l'agibilità degli ospedali ai tossicodipendenti per la cura; l'eventuale istituzione di un libretto personale sperimentale per i tossicodipendenti; il coordinamento tra tutti gli organismi di prevenzione e cura.

I soci di due cooperative che hanno già fatto pagare fior di quattrini

Per la casa raggiro di marca dc a 450 famiglie

Il democristiano Capacchione, presidente del consorzio Irec, fa il tira e molla da dodici anni - Ogni tanto chiede nuovi milioni per «la revisione dei prezzi» - L'altro giorno l'impresa appaltatrice ha chiuso i lavori

Una famiglia di nove persone fatta sgomberare l'altro giorno

Tensione alla «167» di Secondigliano

L'esplosione dei fuochi d'artificio avvenuta giovedì scorso a Secondigliano aveva danneggiato anche la loro abitazione. Ne avevano occupata un'altra temporaneamente e la polizia li ha sfrattati a colpi di pistola. Il gravissimo episodio è avvenuto l'altro giorno alle 22.30 circa nella «167» di Secondigliano.

conto che nella «167» esistono ancora decine di appartamenti vuoti, o perché non ancora assegnati, o perché sono stati assegnati a persone che non hanno pagato le rate di gestione clientelare che il democristiano Di Meglio, presidente dell'IACP, fa di questo conto e ancora nato dagli assegnatari illegalmente a colpi di decine di milioni.

tempo necessario affinché l'IACP provvedesse alle riparazioni necessarie dell'appartamento danneggiato. Gli uomini del quinto distretto davano il loro benestare, e la famiglia, accompagnata da una piccola folla, composta da questo conte e ancora nato dagli assegnatari illegalmente a colpi di decine di milioni.

come se non fosse bastato, giungevano i rinforzi: 6 «pantere» e due camion della Celer. Per diverso tempo tutto il quartiere ha vissuto un clima d'assedio, quasi un coprifuoco.

Verranno da tutta Italia a Torre del Greco

Conferenza comunista sulla condizione dei marittimi

Domani e sabato il dibattito - Una relazione del compagno Mola - Concluderà Libertini

La conferenza nazionale che il Pci ha promosso per affrontare il tema della condizione dei marittimi, si svolgerà domani mattina a Torre del Greco. Non a caso per un tale dibattito è stata indicata la città vesuviana, dove la presenza dei marittimi ha una lunga tradizione ed oggi questa categoria vi conta oltre diecimila lavoratori.

lavoro in mare e agli elementi che vi contribuiscono; il tipo, la stazza, l'età della nave che influiscono direttamente sulla sicurezza e la salvaguardia della vita in mare.

perdite di vite per cause di diverso tipo. Un altro tema di discussione è quello della difesa dell'occupazione. La politica marittima sbagliata dei nostri governi ha provocato la perdita di 6000 posti di lavoro negli ultimi anni per la sola ristrutturazione della flotta Finmare. Recentemente è sorta il problema dei 1200 marittimi della ICI, una società mista che viene messa in liquidazione.

Presenza di posizione del Pci in seguito alle polemiche

Alfa-Nissan: dove localizzare lo stabilimento?

Le polemiche sull'accordo Alfa-Nissan sono di nuovo scoppiate in questi giorni, nutrite e allargate dalla mancanza di scelte da parte del governo che con il suo atteggiamento agiostico offre largo spazio a chi osteggia l'elemento l'ntesa fra la fabbrica italiana e quella giapponese.

grazie oltre settantottomila dipendenti. A ciò c'è da aggiungere che l'accordo Alfa-Nissan non è ancora nato che è già apparsa la lunga fila di proposte ciascuna delle quali tira dalla sua parte per la localizzazione della nuova fabbrica.

sta a «Il Mattino» ha espresso le sue opinioni al proposito. Su queste questioni il compagno Nando Morra della segreteria regionale del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

industriale, che pur tenendo conto dei vincoli aziendali, competono invece escludivamente dalla ricerca del consenso clientelare alle prossime elezioni sono state affacciate ipotesi di insediare il nuovo impianto Alfa in aree della regione.

Certo, il fatto che la Campania, per espressa volontà dei governi a maggioranza Dc non abbia ancora un piano di sviluppo e di assetto territoriale lascia ampio spazio alle improvvisazioni. Da molte parti infatti per iniziative di alcune forze politiche è stato evidentemente dalla ricerca del consenso clientelare alle prossime elezioni sono state affacciate ipotesi di insediare il nuovo impianto Alfa in aree della regione.

Precisazione In relazione a quanto pubblicato in data 6 ottobre 1978 circa l'omicidio di cui fu vittima in Napoli il giovane Claudio Miccili, danno atto a seguito di migliori accertamenti, che il s.g. Enrico De Palma, era completamente estraneo ai fatti indicati.

PICCOLA CRONACA del partito

IL GIORNO Oggi giovedì 15 maggio 1980. Onomastico: Torquato (domani): Ubaldo.

ESTATE A NAPOLI Sono in distribuzione gratuita, presso la sala Carlo V al Maschio Angioino, dalle ore 13.30, i depliant della «Estate a Napoli 1979: bilancio di un'iniziativa».

Portici, ore 19, a piazza San Carlo, comizio di apertura con Morra; Fuorigrotta, ore 18.30, piazza Italia, comizio sulla pace con Impegno; Mercatello, ore 17, assemblea deposito ATAN Stella Polare con Scipano; S. Erasmo, ore 17.30, piazza Italia, comizio sulla pace con Impegno; Mercatello, ore 18, vicolo Censi, assemblea su donna casa e consultori con Madia; Avvocata, ore 19, attivo sulla campagna elettorale con Ferrarino; Palma Campania, ore 20, riunione zona Alta Vesuviana con D'Alò e Clorici; Pendino, ore 18.30, assemblea su donna pace e consultori con Valentini; Vicaria, ore 18, assemblea campagna elettorale con Demata.

Con un corteo ed un comizio

Oggi a Caserta sciopero generale dell'industria

Il concentramento alle 9 in piazza Ferrovie - Assemblea alla Panzera e Bove

CASERTA - Oggi, a Caserta, sciopero generale provinciale dell'industria... Con un corteo ed un comizio...

A piazza Portanova parlerà il compagno Occhetto

Domani sera a Salerno manifestazione del PCI

Numerosi altri comizi nella regione con i compagni Pajetta, Bassolino, Alinovi e Libertini - Oggi pomeriggio dibattito a Salerno su «La nuova sinistra nelle liste del PCI»

Decine e decine di assemblee, comizi e manifestazioni si stanno svolgendo in tutta la regione in vista della prossima scadenza elettorale...

esempio, alle ore 18,30 nell'azienda di soggiorno e turismo si svolgerà un dibattito sul tema: «Nuove generazioni e movimento operaio»...

A Salerno tre giovani dichiaratisi brigatisti

Aggrediscono agente Ps e gli rubano la pistola

E' accaduto l'altra sera - La polizia li ricerca battendo tutte le piste - Hanno agito con un'auto rubata

SALERNO - Tre giovani con volto coperto - due da passamontagna e uno da una busta di plastica - e armati di pistola hanno aggredito l'agente di pubblica sicurezza...

La dinamica dei fatti e la rivendicazione dell'aggressione fatta dai stessi tre giovani...

Nota del Comune

Senza-tetto: i criteri per le graduatorie

Le graduatorie recentemente elaborate e pubblicate da parte del Comune di Napoli riguardano le famiglie già iscritte nell'elenco dei senza tetto del Comune che abbiano inoltrato domanda entro il 31 gennaio '80...

Un gruppo di pastori ha invaso le zone coltivate

La Regione non fa rispettare gli accordi Di nuovo tensione sulle terre di Persano

Qualcuno soffia sul fuoco per mettere in difficoltà i contadini - Grave la responsabilità dell'assessore regionale che non rispetta la convenzione

Dichiarato lo stato di insolvenza

Credito campano E' il fallimento

La sezione fallimentare del tribunale di Napoli ha dichiarato lo stato di insolvenza della banca di Credito Campano...

SALERNO - Non è ancora finita, per i contadini di Persano la battaglia per l'utilizzazione delle terre - circa 240 ettari di cui si è ottenuto lo scorporo dal demanio militare...

Ieri ha mandato a casa 450 lavoratori

L'Indesit gioca la carta dell'assenteismo operaio

Tenta così di distogliere l'attenzione dalla sua minaccia di licenziamenti - Il problema esiste ma non può essere strumentalizzato

Ieri la Indesit ha mandato a casa i circa 450 lavoratori dello stabilimento 16. Il motivo? L'elevato assenteismo - più o meno questa la giustificazione dell'azienda...

delegati del consiglio di fabbrica - sopravvive una arcaica organizzazione del lavoro: fondata s. una catena rigidissima...

ellisse arredamenti moderni - noi siamo cresciuti con voi - esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811 sede 80121 napoli via carducci, 32 081/417152

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA COMPARTIMENTO DI NAPOLI DISTRETTO DELLA CAMPANIA - Avviso agli utenti con forniture per usi domestici con potenza impegnata fino a 3 kw - Recentemente l'ENEL, per facilitare gli utenti, ha iniziato l'inoltro, per tutte le forniture di usi domestici con potenza impegnata fino a 3 kW...

SCHERMI E RIBALTE - VI SEGNALIAMO - CINEMA PRIME VISIONI - CINEMA OFF D'ESSAI - CINETECA ALTRO - CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA RIMESAGGIO ASSISTENZA - Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 - PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO - Il Prof. DOB. LUIGI IZZO - DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSILFOLOGIA UNIVERSITA' - Riferisce per malattie VENERE - URINARIE - SESSUALI - Consulenze urologiche e consulenza matrimoniale - NAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santa) - Tel. 313428 (tutti i giorni) - SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 757323 (martedì e giovedì)

Rinascita - Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista